



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

16^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 2 febbraio 2016

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Marmo	pag.	10
Ordine del giorno	»	3	Romano	»	14
DDL n. 1 del 21/01/2016 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 della Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2016”			Caroppo	»	18
			Ventola	»	22
			Gatta	»	24
			De Leonardis	»	28
			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO		
Presidente	»	3,6,54,59,60	Borraccino	»	32
Amati, <i>relatore</i>	»	3	PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO		
Zullo	»	7			

SEDUTA N° 16

RESOCONTO STENOGRAFICO

2 FEBBRAIO 2016

Laricchia	pag.	35	Amati, <i>relatore</i>	pag.	82 e <i>passim</i>
Minervini	»	37	Congedo	»	83,120,121, 161,180,195
Cera	»	40	Nunziante, <i>assessore alle risorse umane</i>	»	84
Mazzarano	»	42	Ventola	»	87 e <i>passim</i>
Damascelli	»	45	Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	89
Pellegrino	»	47	Barone	»	94,113,171, 174,176,198
Zinni	»	49	Damascelli	»	97,110,161,162
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	51	Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	97,102,192
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	54	Trevisi	»	98,121,171, 196,205
<i>Esame articolato</i>			Conca	»	98,99
Presidente	»	60 e <i>passim</i>	Casili	»	107,117,118,120, 168,175,180
Marmo	»	60 e <i>passim</i>	Franzoso	»	114,115,121,123, 126,141
Mazzarano	»	62,115	Blasi	»	117,151
Zullo	»	66 e <i>passim</i>	Di Bari	»	119 e <i>passim</i>
Galante	»	67,68,177,194, 199	Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	120,121
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	67 e <i>passim</i>	Minervini	»	141
Caroppo	»	68 e <i>passim</i>	De Leonardis	»	141,196
Lacarra	»	69,117,147	Mennea	»	146,147
Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	69	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	147,148,206
Romano	»	70	Pentassuglia	»	179
Bozzetti	»	73,74,91,92,167, 177,199,204	Liviano D'Arcangelo	»	197,200
Gatta	»	75,92,137,171	Perrini	»	200
Laricchia	»	77 e <i>passim</i>			
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	77,104,111,115, 163,181			

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.49*).

(Segue inno nazionale)

Prima di cominciare i lavori, consentitemi di rivolgere un saluto e un abbraccio affettuoso agli alunni e alle alunne dell'Istituto scientifico di Conversano e dell'Istituto professionale di Fasano, accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Vi ringrazio per essere venuti qui per assistere ai nostri lavori. Speriamo sia utile per la vostra formazione.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 18/01/2016 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2016 – Approvazione" (*rel. cons. Amati*) (*già trattato nella seduta precedente*);

2) Deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 21/01/2016 "Documento di economia e finanza – DEFR 2016 – Approvazione" (*rel. cons. Amati*) (*già trattato nella seduta precedente*);

3) DDL n. 1 del 21/01/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016" (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 2 del 21/01/2016 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 della Regione Puglia" (*rel. cons. Amati*).

DDL n. 1 del 21/01/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 del-

la Regione Puglia - legge di stabilità regionale 2016"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 1 del 21/01/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016"».

Comunico che il relatore darà lettura di una relazione unica per il punto in oggetto e per il successivo, che reca: «DDL n. 2 del 21/01/2016 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016 - 2018 della Regione Puglia"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, con deliberazione n. 4 del 21 gennaio 2016, la Giunta regionale ha adottato il Documento di economia e finanza della Regione Puglia. Il documento è previsto dal decreto legislativo n. 118/2011 che, all'articolo 36, dispone che le Regioni ispirino la propria gestione al principio di programmazione.

A tale fine, adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale (in seguito, l'acronimo DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato alla programmazione, allegato al suddetto decreto, quale processo di analisi e valutazione delle linee strategiche della Regione.

Questo documento è quello che abbiamo approvato ieri. Ora, a quel documento si aggranciano i due disegni di legge che siamo chiamati ad approvare in questa seduta, che sono – come ha già riferito il Presidente – il bilancio di previsione all'esercizio finanziario e le disposizioni per la formazione del bilancio.

Con legge regionale n. 40/2015 è stato autorizzato fino al 31 gennaio 2016 l'esercizio provvisorio del bilancio di previsione. Così come motivato dalla Giunta regionale, lo slittamento della data di approvazione del bilancio di previsione 2016 è stato dovuto alla concomitanza di fattori straordinari, riferibili principalmente ai seguenti aspetti:

- l'emanazione del decreto legge "Salva Regioni", in data 13 novembre 2015, relativo alle modalità di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità in sanità (che, come ricorderete, si agganciavano alla vicenda della Regione Piemonte), con conseguente slittamento dell'approvazione della legge di assestamento generale al bilancio di previsione 2015 al 30 novembre e della definizione del quadro finanziario complessivo per l'esercizio finanziario 2016;

- chiusura delle operazioni di *buy back* – traduco: riacquisto, nuovo acquisto, a beneficio del collega Marmo, che risente dell'indicazione antica che in Italia si parla l'italiano, e tuttavia ci sono delle espressioni che ormai sono entrate nel nostro vocabolario e che in inglese rendono di più – dei titoli obbligazionari e del connesso derivato, operazione perfezionatasi in data 15 dicembre 2015, che ha prodotto una minore occorrenza, in termini finanziari, per gli esercizi finanziari del bilancio pluriennale per circa 38 milioni di euro annui.

La predisposizione della manovra di bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018, come per gli anni precedenti, continua a essere condizionata dall'adozione, da parte del legislatore nazionale, di provvedimenti normativi in materia di concorso degli enti territoriali al risanamento della finanza pubblica, che vedono le Regioni pesantemente penalizzate in misura maggiore rispetto allo Stato e agli enti locali.

Alle Regioni a Statuto ordinario, infatti, per effetto della legge di stabilità per l'anno 2015, sono state operate riduzioni di risorse trasferite per un importo complessivo pari a

4,20 miliardi di euro per l'anno 2016, cui si aggiungono ulteriori 3,98 miliardi di euro per l'anno 2017, che assommano a 5,4 miliardi di euro per il 2018.

Per l'anno 2016, la legge di stabilità ha previsto uno specifico stanziamento per la riduzione del debito regionale per complessivi 1,9 miliardi di euro, che sarà verosimilmente utilizzato dalle Regioni a scapito della riduzione di risorse trasferite previste per l'anno 2016.

Ulteriori 2 miliardi di euro sono imputati a riduzione del fondo sanitario. All'individuazione delle residue risorse da sottoporre a riduzione si provvederà con intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, che avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 gennaio 2016. Questa era la data indicata quando abbiamo scritto la relazione, ma non so se, in questo momento, la Conferenza ha già approvato l'intesa.

Sono consolidate, altresì, le riduzioni delle risorse trasferite previste per l'articolo 14 del decreto legge n. 78/2010, per complessivi 4,5 miliardi di euro, che, nei fatti, ha azzerato, a partire dall'anno 2011, i trasferimenti statali alle Regioni in conseguenza delle attribuzioni o della delega di funzioni operata alla fine degli anni Novanta con i cosiddetti "decreti Bassanini".

Queste sono le brutte notizie della legge di stabilità, che, però, contiene anche notizie buone e innovative. Mi riferisco alle disposizioni in tema di pareggio di bilancio.

Infatti, il legislatore nazionale ha opportunamente ed utilmente previsto che dall'anno 2016 il concorso delle Regioni a Statuto ordinario sia valutato in base al rispetto del parametro del pareggio del saldo finale in soli termini di competenza finanziaria. Finalmente, il vincolo sui pagamenti decade con estremi benefici per le Regioni che mostrano importanti disponibilità di liquidità. La Puglia è tra queste.

Rimangono sul tappeto alcune criticità a cui la legge di stabilità 2016 non dà risposte, in particolare:

a) la mancata considerazione, ai fini del computo del saldo di competenza, dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata;

b) la mancata esclusione del saldo rilevante ai fini del pareggio di bilancio del cofinanziamento regionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea.

Con riferimento alla complessiva manovra di bilancio, va premesso che con la legge regionale n. 40/2015, quella di autorizzazione all'esercizio provvisorio, abbiamo confermato le previgenti aliquote dell'addizionale regionale IRAP ed IRPEF.

La complessità del disegno di legge di bilancio, con relativo bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018, rende abbastanza complessa un'illustrazione dettagliata in sede di relazione generale. Per cui, diamo per acquisite la visione degli elaborati, la ricognizione delle singole norme, le poste contabili di entrata e di spesa, i prospetti riepilogativi e la relazione dell'assessore al bilancio.

La Regione Puglia, nell'anno 2016, pur in presenza delle rinnovate riduzioni delle risorse trasferite da parte del legislatore statale, dell'erosione delle basi imponibili dei tributi regionali per effetto della crisi economica e dei provvedimenti statali che hanno omesso di prevedere (o lo hanno fatto in misura largamente insufficiente) trasferimenti compensativi e pur in presenza della prospettazione di un disavanzo nel conto consolidato del servizio sanitario regionale per l'anno 2015, non aumenta la pressione fiscale – i cittadini pugliesi non vedranno aumentate le tasse – e conferma le agevolazioni in essere attestandosi, nel panorama nazionale, tra le regioni con livello di tassazione più moderato.

A partire dall'esercizio finanziario 2016 troverà piena applicazione il decreto legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile degli enti territoriali anche in relazione agli schemi di bilancio previsti dall'articolo 9 del predetto decreto legislativo.

A decorrere dall'anno 2016 sono, inoltre,

implicitamente abrogate le norme regionali che dettano disposizioni in materia di ordinamento contabile in contrasto con la nuova disciplina dettata dal decreto legislativo n. 118/2011.

Di particolare interesse in ordine alla rinnovata procedura per l'approvazione del bilancio di previsione risulta essere la disposizione che individua nelle missioni, nei programmi e nel titolo della spesa, ovvero nel titolo e nella tipologia dell'entrata, l'oggetto della approvazione consiliare degli stanziamenti di bilancio.

A pensarci bene – questo è un inciso fuori dalla relazione – il nuovo sistema determina nell'Assemblea legislativa, come nel nostro caso, una maggiore possibilità di azione. Contestualmente all'approvazione del bilancio, infatti, a mente dell'articolo 39, comma 10, del decreto legislativo in materia di armonizzazione, la Giunta regionale approva la ripartizione delle unità di voto del bilancio in categorie e macroaggregati, la cui proposta di articolazione è depositata agli atti del Consiglio regionale.

A seguire la Giunta provvede, per ciascun esercizio, a ripartire le categorie e i macroaggregati in capitoli ai fini della gestione e rendicontazione e ad assegnare ai dirigenti, titolari dei centri di responsabilità amministrativa, le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati per i programmi e i progetti finanziati nell'ambito dello stato di previsione della spesa.

Il disegno di legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016)” si compone di due Titoli, due Capi e ventidue articoli.

Il Titolo I contiene una serie di indicazioni di carattere contabile dalle quali si evincono le disposizioni finanziarie in ordine alla spesa a carattere pluriennale e al cofinanziamento regionale dei programmi comunitari.

Il Titolo II riporta norme settoriali di rilievo finanziario suddivise in due Capi.

Nel Capo I, all'articolo 3, si provvede a erogare a favore del Servizio sanitario regionale la somma di 15 milioni di euro per far fronte ai maggiori oneri derivati per l'anno 2015 per l'acquisto dei farmaci innovativi, per garantire i livelli essenziali di assistenza e per i minori trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale, mentre all'articolo 9 viene autorizzata la contrazione di uno o più mutui con la Banca europea per gli investimenti per un importo complessivo di euro 154.817.638,00 per il cofinanziamento dei programmi comunitari.

Sono altresì previste disposizioni in materia di turismo, infrastrutture e servizi digitali, promozione del sistema fieristico regionale, esercizio delle funzioni delle province, circolazione delle materie pericolose, trasporto pubblico locale, infrastrutture, bonifiche e irrigazione e di strutture organizzative a supporto del Presidente, Vicepresidente e della Giunta regionale.

Nel Capo II sono individuate le disposizioni finali.

Il disegno di legge "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018" si compone, invece, di un Titolo e di 18 articoli. Allo stesso sono annessi lo stato di previsione dell'entrata e della spesa i cui ammontari complessivi sono di circa 22 miliardi di euro per l'anno 2016, 17,8 miliardi di euro per l'anno 2017 e 16,9 miliardi di euro per l'anno 2018.

Al disegno di legge in parola sono altresì allegati 13 documenti, come previsti dalle disposizioni in materia di armonizzazione contabile. Sono, inoltre, previsti gli stanziamenti per i fondi di accantonamento e l'utilizzo del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio finanziario 2015.

L'esame dei disegni di legge in I Commissione – permettetemi di ringraziare tutti i commissari della I Commissione che si sono sottoposti a un'attività lavorativa molto intensa, assieme alla struttura tecnica della I Commissione e dell'assessorato al bilancio –

è stato preceduto dal parere di tutte le Commissioni in sede consultiva e da una partecipata e proficua audizione delle organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria (in questo senso sarà impegno del Presidente della I Commissione ampliare i soggetti da audire, accogliendo l'indicazione di un collega commissario che in quella seduta ha posto opportunamente la questione) e di diversi organismi che hanno inteso partecipare con il loro contributo a cui va il ringraziamento mio e di tutto l'Ufficio di Presidenza della Commissione Bilancio.

La discussione nella I Commissione è stata serena e partecipata. Questa è una formula di rito, ma è vero. È stata una discussione serena, partecipata e appassionata (lo aggiungo a beneficio del resoconto puntuale, perché una discussione accesa è null'altro che rassegnare la passione).

Quando abbiamo esaurito la discussione e il confronto sulle linee generali e dopo aver esaminato i disegni di legge e i relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole sui due progetti legislativi così come emendati e sui relativi allegati che, pertanto, a nome della Commissione, sottopongo all'esame e all'approvazione della nostra Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Amati, per lo sforzo di questa relazione e per i suoi contenuti assai preziosi.

Come da intesa intervenuta ieri sera, essendo passate le ore 12, considero chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti.

Chiedo all'Ufficio Aula, insieme ai dirigenti che vedo presenti qui in sala, di predisporre i necessari referti tecnici, amministrativi e finanziari. Ricordo ancora una volta ai dirigenti e all'Ufficio Aula che i referti si devono attenere agli aspetti tecnici, amministrativi e finanziari. I giudizi politici non sono, dunque, richiesti.

Dichiaro aperta la discussione generale, che riguarderà, come la relazione, contestualmente i disegni di legge n. 1 e n. 2.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente Emiliano, in verità ci aspettavamo un bilancio che desse l'idea della sua impronta, del suo stigma e della sua azione, dopo una campagna elettorale in cui prometteva e garantiva alla collettività pugliese dei cambiamenti per determinare un nuovo corso in questa Regione.

In realtà – forse non se ne sarà reso conto – lei sta attuando la programmazione del Presidente Vendola. Non c'è nessun cambiamento, cosa che possiamo anche comprendere, avendo lei sostenuto quell'Amministrazione. Tuttavia, fa un torto rispetto a quello che aveva garantito ai pugliesi. Avevamo immaginato che in questa manovra di bilancio si potesse già vedere la sua mano, ma purtroppo non è così. Vengo al dunque.

Presidente Emiliano, nel 2005, all'insediamento del Presidente Vendola, ci siamo di trovati di fronte a delle riforme strutturali del sistema, che non abbiamo condiviso. Tuttavia, hanno avuto la capacità di determinare un cambiamento rispetto all'azione precedente. Lei, invece, non ha questa capacità di riforme strutturali del sistema. Finora non l'ha dimostrata, il che è grave. Glielo dico con spirito costruttivo perché deve recuperare il tempo perduto, visto che la Puglia ha bisogno di riforme strutturali.

Parlo della sanità. Il 28 dicembre è venuto invitandoci ad andare nella stanza accanto perché aveva già pronto il piano di ristrutturazione della sanità. Dopodiché ci siamo sentiti dire che questo piano non c'è. Infatti, non lo vediamo e non sappiamo qual è, ma qualche cronaca giornalistica ci mette al corrente del fatto che è stato presentato anche al Ministero e bocciato.

Il Presidente Vendola all'inizio – ripeto –

ci ha posto di fronte a una riforma strutturale del sistema di gestione dei rifiuti, anche se non l'abbiamo condivisa. Oggi, invece, lei continua a rincorrere l'emergenza – gli effetti si vedono nel bilancio – perché ancora non ha compreso come affrontare la questione della riforma strutturale dei rifiuti.

Ci siamo trovati di fronte alle riforme dello sport per tutti. Oggi nel bilancio, per come viene fuori dal suo Governo, dalla sua maggioranza e dalla sua Giunta, di sport e di politiche giovanili non se ne parla. Non si parla di nulla di tutto questo.

C'è, quindi, un'incapacità di dare risposte di sistema, ma la Puglia ha bisogno di questo.

Forse, Presidente, lei è troppo distratto a inseguire il Governo Renzi, che però dimostra di essere in anticipo rispetto a lei. Lei ha pensato di anticiparlo sul reddito di dignità, ma è il Governo Renzi che l'ha anticipata.

Non si distraiga troppo – ripeto – a inseguire il Presidente Renzi con le polemiche. Abbiamo già vissuto qualcosa del genere con il Presidente Vendola, quando eletti per governare la Puglia la tralasciavano per potersi portare su un piano di visibilità nazionale e contendere la *leadership* a livello nazionale. Questo atteggiamento, però, non solo non risponde e non gratifica il voto degli elettori, ma ovviamente determina un danno di amministrazione alla Puglia.

Il Presidente Vendola aveva saputo anche circondarsi da una Giunta forte. Penso che a lei manchi anche questo, non nel senso che io voglia abbassare il livello delle capacità dei suoi collaboratori. I suoi assessori sono tutti bravi. Il problema è che a me sembra non abbiano sufficienti margini di autonomia gestionale.

Le chiedo di rispondere molto di più ai bisogni della gente e della collettività pugliese che oggi, contrariamente a quello che dice il Presidente Amati nella sua relazione, è tartasata di tasse e supertasse sull'IRPEF e sull'IRAP; c'è un euro in più per ricetta farmaceutica, 10 euro in più per la ricetta specia-

listica, un servizio sanitario regionale che non dà le risposte di qualità e di efficienza che la gente si aspetta nei tempi giusti; abbiamo 75 milioni di euro di deficit del servizio sanitario che siamo chiamati a ripianare con esborsi in più.

Ciò accade perché c'è una totale distrazione. Del resto, nei documenti economico-finanziari i risultati attesi sono di carattere più formale che non sostanziale, nel senso che si pretende di ridurre la spesa farmaceutica con la semplice adozione di una delibera e non con una valutazione *in fieri* dell'andamento della spesa per poterne correggere gli effetti distorsivi.

Per fare un esempio, non posso raggiungere l'obiettivo emanando una disposizione di servizio a un mio collaboratore. Viceversa, devo emanare una disposizione di servizio, dopodiché devo capire se quel collaboratore la osserva, vi si attiene e mi dà il risultato per il quale è chiamato a prestare la sua opera.

Lei, invece, per quanto riguarda la spesa sanitaria e la spesa in genere, con il suo Documento economico-finanziario ritiene di fare una disposizione, una delibera e di aver così raggiunto obiettivi di risparmio. È evidente che c'è una lacuna in termini di metodica, che poi dà il segno e la testimonianza di quello che è avvenuto in questa Regione in questi 10 anni.

Il cambiamento deve avvenire in questo, Presidente. Abbiamo bisogno di implementare un sistema di gestione che faccia un'analisi puntuale dei costi e dei ricavi e che monitori l'andamento dei costi e dei ricavi almeno con delle verifiche trimestrali per poter determinare a fine anno una possibilità di risultato di esercizio che ci porti anche a vincere una scommessa che dobbiamo assumere con la collettività pugliese.

Si tratta non della scommessa di dire che abbiamo mantenuto la tassazione al livello precedente, ma che la abbiamo abbassata. D'altronde, mantenere la tassazione al livello precedente non è una conquista vostra. Anche

qui, non potevate aumentarla. È inutile stare a contrabbandare che non avete alzato le tasse.

C'è la legge di stabilità, che al comma 26 dell'articolo 1 dice che è sospesa l'efficacia di tutti i provvedimenti regionali che tendono ad aumentare la tassazione ai livelli superiori di quella già vigente al 2015. Essendo sospesa, come potevate aumentare la tassazione? Ecco, questo è un dato di verità.

Questa incapacità di guardare al sistema si sconta nel bilancio ed è palese in ogni sua parte perché, con riferimento alle disposizioni per la formazione del bilancio, ci si aspetta una visione di sistema.

Quando si guarda, per esempio, ai parchi regionali, si pensa di finanziare tutti i parchi perché li abbiamo voluti unanimemente in questo Consiglio regionale e hanno una pregnanza naturalistica, paesaggistica e ambientale in ogni zona e in ogni territorio della Puglia. In realtà, vediamo un finanziamento *ad hoc* solo per un parco. Gli altri 12 parchi non sono figli di questa Puglia? Oppure sono figli di nessuno?

È evidente che questo è il segno che qualche consigliere, che ha avuto un'attitudine a spostare una posta per potersi fare bello in quel territorio e dire che è stato in grado di finanziare quel parco, ha avuto gioco facile rispetto a tanti consiglieri o a tante zone della Puglia che non sono rappresentate in Consiglio regionale.

Presidente, nelle disposizioni c'è un articolo che parla di una borsa di ricerca per due ricercatori di una facoltà di un'università, ma mancano solo i nomi. Se ci dite chi sono i nomi di questi due ragazzi che devono essere beneficiari da queste due borse di ricerca, forse ce ne facciamo anche una ragione.

Non è così, però, che si fa un bilancio. Se si vuole aiutare la ricerca, si mettono in bilancio poste che vanno al sistema universitario per aiutare, appunto, la ricerca, non indirizzate selettivamente in una direzione. In questo caso – ripeto – mancano solo i nomi.

Inoltre, Presidente, nelle disposizioni per la

formazione del bilancio – poi ritorneremo sul punto – c'è una posta di 25.000 euro perché, per legge, devono essere istituiti dei centri di controllo per le attrezzature di irrorazione degli antiparassitari. Questo, però, non compete alla Regione, bensì al privato. Alla Regione compete il riconoscimento e l'autorizzazione di questi centri. Perché, allora, si pongono 25.000 euro per un privato che deve allestire questi centri?

Insomma, penso che qualcuno voglia ingraziarsi qualche elettore all'indomani della campagna elettorale. Su questo dovete dare spiegazioni di trasparenza, dovuta non solo a noi consiglieri di opposizione, ma alla collettività pugliese.

C'è una posta in bilancio veramente risibile, quella che va nella direzione della lotta al caporalato. Sia chiaro che è un fine molto nobile, ma il caporalato potremmo sconfiggerlo non agevolando chi abusa dei braccianti ad abusarne ancora, ma contrastando l'abuso che viene fatto sui braccianti stessi.

Mi spiego. In questo articolo il primo comma dice che siccome i caporali fondano la loro attività soprattutto sul trasporto, noi finanziamo dei progetti di trasporto (di un privato, di una cooperativa o di altri) alternativi a quelli che fa il caporale, anziché intensificare i controlli e fare protocolli d'intesa per migliorare la vigilanza. È vero che abbiamo istituito anche un servizio di vigilanza. Tuttavia, oltre il trasporto, non ci interessiamo se il datore di lavoro poi paga il bracciante per quello che gli è dovuto sulla base dei contratti. Alla Regione non interessa questo, ma si occupa di fare in modo che ci sia un'alternativa al trasporto.

Inoltre, in questo articolo si dice che diamo dei soldi alle aziende agricole che realizzano strutture di accoglienza. L'Europa, però, dice che non sono possibili gli aiuti di Stato, dunque penso che non debbano essere possibili gli aiuti della Regione. Probabilmente questo articolo si riferisce a quello che avviene nel foggiano, quando sentiamo parlare della rac-

colta del pomodoro, per dare accoglienza agli extracomunitari.

Tuttavia, il problema non è aiutare l'imprenditore agricolo a fare strutture di accoglienza, bensì aiutare il bracciante (italiano, extracomunitario o comunitario) a essere pagato secondo i contratti. Infatti, possiamo benissimo aiutare a fare le strutture, ma ciò non toglie che il bracciante possa essere ugualmente sfruttato o malpagato. Ecco, coscienziosamente, penso che non sia questo il dovere che una Regione si deve porre.

Ci sono, poi, altri problemi di fondo che vanno analizzati attraverso non un'opera assistenziale, ma con un'attività di inserimento per una riforma che incida sul sistema. Noi, però, non vediamo questo, ma solo situazioni che vanno in una certa direzione. Purtroppo, devo dire che abbiamo grossissimi problemi nelle dinamiche della programmazione, dell'uso delle risorse umane e del personale.

Ci saremmo aspettati un articolo o qualcosa che ci dicesse come la Regione intende risolvere i problemi dei precari che attendono una stabilizzazione, con una legge che è stata impugnata presso la Corte costituzionale, e che nel frattempo sono stati prorogati nella loro attività per 3 anni.

Ci sono poi i 200 vincitori dei concorsi, gli idonei non vincitori che si aspettano di avere una preferenza rispetto ai precari, i 44 soggetti che la Regione ha il dovere di acquisire dalle categorie protette (ha già avviato le procedure proprio perché deve colmare il *gap* rispetto agli obblighi di acquisizione al lavoro dei soggetti di categorie protette) e il personale delle province.

In realtà, però, per la Giunta, la Regione deve stabilire come sistemare la segreteria particolare del Vicepresidente della Giunta e degli assessori.

Assessore, francamente può essere anche giusto che lei debba strutturare la sua segreteria. Tuttavia, ho sempre pensato che la politica debba risolvere il particolare partendo dal generale. Non si può partire dal particolare e

tralasciare il generale. Il generale è l'intera dinamica della programmazione e dell'uso delle risorse umane. Il particolare è come organizzare la sua segreteria.

Assessore, non si picchi. A noi questo sembra, quindi lo denunciemo all'opinione pubblica. Non lo facciamo per dirle di non farsi la sua segreteria particolare, bensì per stimolarla a guardare all'intero problema del personale di questa Regione e non solo, appunto, alla sua segreteria particolare.

Presidente Emiliano, abbiamo avuto un'interazione difficile anche per quanto riguarda la tempistica. In alcuni casi, la tempistica viene addebitata all'opposizione, che aveva voluto che questo bilancio fosse approvato entro il 31 gennaio 2016. Questo è vero, ma solo perché la maggioranza ci ha detto che sarebbe stata pronta per il 31 gennaio 2016.

Tra l'altro, la maggioranza diceva che sarebbe stato pronto anche un riordino strutturale della rete ospedaliera. Per questo abbiamo detto di farlo entro il 31 gennaio 2016. Se la maggioranza avesse detto di avere bisogno di più tempo, lo avremmo concesso dal momento che la legge ci dà la possibilità di procedere entro il 30 aprile. Quindi, vi prego di sgombrare il campo da un equivoco che non esiste.

I tempi non sono stati felici, e nemmeno la metodica perché abbiamo avuto una difficoltà non solo di interazione politica tra di noi, ma anche di interazione tecnico-politica. Infatti, a nostro avviso, è mancato un ascolto. Lo stesso ascolto che il Presidente Emiliano chiede al Presidente Renzi fa poi fatica a concederlo a noi. Se, però, si chiede ascolto a qualcuno, bisogna anche essere predisposti a prestarlo ad altri.

Ciò nonostante, tenderemo di migliorare la stesura di queste disposizioni con alcuni nostri emendamenti.

Sul piano contabile non abbiamo granché da dire. Invece, sulla disposizione, sulla qualità e sull'efficienza della spesa e su come guardare al sistema e non al particolare, tenderemo di intervenire con alcuni emendamenti.

I consiglieri regionali rispondono alla Puglia intera e a tutti i pugliesi, non al proprio particolare. Per questo ci auguriamo – lo chiedo al Presidente Loizzo, con la benevolenza del Presidente Emiliano – che almeno oggi l'interazione possa essere più felice e facilitata e che si possa svolgere un Consiglio che ci dia la possibilità di esprimere il nostro pensiero, le nostre proposte e il contributo, magari anche di convincendoci delle risposte negative del Governo, dandoci, però, al contempo un'alternativa rispetto ai problemi che poniamo all'attenzione della maggioranza del Consiglio regionale.

Facendo politica da persone che calcano le strade di questa Puglia e che si confrontano con i pugliesi, siamo anche antenne e sentinelle di problemi che vogliamo presentare per giungere alla loro soluzione. Concludo, augurandomi ancora una volta che oggi, in Consiglio possa essere favorito l'intervento della nostra azione politica.

PRESIDENTE. Sommessamente vi invito a mantervi nei quindici minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Faremo il possibile, Presidente, tagliando alcune cose che dovevamo dire per mantenere l'impegno e consentire che si chiuda il bilancio entro la giornata di oggi. Tuttavia, ci dobbiamo chiedere in quale clima nasce questa sessione di bilancio. Ecco, essa nasce dalla fretteolosità, dai ritardi e dal fatto la Giunta regionale arriva impreparata al 31 dicembre. Eppure è noto che ci sono delle scadenze fisse: la fine dall'anno, per una Regione, è il momento in cui si chiude il bilancio.

Che cosa è successo ieri? Ho letto una rassegna stampa abbastanza curiosa. Un titolo è "Va in scena l'ostruzionismo", con una foto di Emiliano, che però non era in Aula. Un altro è "Il rifugio dell'ostruzionismo è il centro-destra"; poi "I 5 Stelle non sanno più pungere, avevano solo quattro emendamenti". Credo

che anche questa sia una posizione emersa e verificata da chi ieri non era in Consiglio. “I soldi della Xylella finiscono in manco”, e abbiamo ancora la foto di Emiliano che però ieri non c’era.

Presidente, non ci sentiamo più protetti da lei. Ha avuto sei mesi di luna di miele. Glieli abbiamo concessi tutti. Non ci può rimproverare di niente. Forse lei non sapeva che cos’era una Regione, se n’è accorto in questi sei mesi.

Comunque, si prosegue così, fino alla clamorosa rassegna stampa di quattro righe in cui il Presidente Emiliano dice che di Giubileo ne sono stati pagati fin troppi. Ora, io non ricordo che lo abbia detto, ma la rassegna stampa si preoccupa di mettere quattro righe di Emiliano su questo argomento.

Abbiamo, poi, i numeri della traslazione di Padre Pio e una curiosa fotografia con i mitra, evidentemente a protezione di Padre Pio, e non Padre Pio che va verso Roma. Di questo, però, parleremo dopo.

Posso ammettere senza alcun dubbio che ieri si è esagerato. A un certo punto si è fatta la proposta di chiudere alle 20 per poter consentire a ognuno – soprattutto a chi viene da più lontano – di chiudere la giornata e prepararsi a quella di oggi.

C’è stato un eccesso di recrudescenza nei nostri rapporti. C’è, però, un senso nelle cose. Quello che abbiamo ascoltato ieri e che il collega Zullo e gli altri Capigruppo hanno sottoposto all’attenzione del Consiglio è veramente importante e segna l’inconsistenza di un documento di programmazione che, di fatto, non è tale. Infatti, se andiamo a verificare tutto ciò che è stato detto, punto per punto, rispetto agli obiettivi che la Giunta si è data, credo che nessuno, nemmeno nella maggioranza, possa dire che si sia trattato di osservazioni esclusivamente ostruzionistiche.

Allora, rispetto a questo, il senso della giornata di ieri è stato che la Giunta regionale è arrivata in ritardo. Il centrodestra non ha voluto mostrare i muscoli, come dice un altro cronista. Ora, in tutte le forze politiche ci so-

no i problemi. C’è chi non fa tesseramento come noi e chi, invece, ne fa talmente tanto che va a finire sui giornali lo stesso. Leggiamo, infatti, su *Italia Oggi* che anche Emiliano trova il suo Verdini in Puglia, cosa che credo sia effettivamente accaduta.

Rispetto a questo, consiglieri e colleghi, ieri è stata una giornata in cui, a un certo punto, potevamo smettere; vi avremmo dimostrato che eravamo capaci di intervenire facendo ostruzionismo, ma puntando ai contenuti di un documento che contenuti non ne aveva.

Presidente, erano già pronti 300 emendamenti. Sono qui, non li ho depositati. Glieli faccio vedere. Su questo bilancio ci sarebbe stato veramente bisogno di parlare.

Dobbiamo sottolineare innanzitutto la balanza con cui il Governo regionale ha voluto rispondere alla provocazione del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Avevamo il tempo per assimilare il nuovo modello di bilancio e per verificare come questa Giunta avrebbe impostato la stagione del bilancio, che è fondamentale. Invece, lanciando la sfida prima di un Consiglio regionale che doveva svolgersi il 21, peraltro al termine della sessione per il Consiglio, per cui potevamo approvare l’esercizio provvisorio in quella data, ci fu una presa di pubblica onorabilità dicendo che il 28 non sareste andati in ferie.

Infatti, siamo stati qua, scomodando tutti i dipendenti del Consiglio regionale e della Giunta, per fare l’esercizio provvisorio, non il bilancio.

La Giunta non poteva fare il bilancio, quindi aveva il dovere di dire al Consiglio e al Movimento 5 Stelle che il termine del 31 gennaio era troppo breve.

Questo, tra l’altro, lo descrive chiaramente l’assessore nella sua relazione. A fine anno non si era pronti per tre motivi fondamentali che sono richiamati dall’assessore con molta chiarezza: la spalmatura del disavanzo conseguente al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione (che è un problema che rico-

nosco); la vecchia questione dei derivati rivenienti dal passato (si scrive che c'è stata una laboriosa chiusura di quel procedimento, cosa a cui credo) e, infine, la chiusura della programmazione comunitaria.

Sono tutti fatti oggettivi che dovevano essere ribaditi in quel momento per consentire a tutti di fare il proprio dovere nei tempi assegnati. La sessione di bilancio è un momento talmente importante del Consiglio regionale che non si può svolgere in tutta fretta come quest'anno.

Eppure, il Governo è nuovo; il Presidente è stato eletto a giugno e credo che come prima cosa, lui, che è un uomo di diritto, avrebbe dovuto prendere la legge che disciplina la strutturazione e l'approvazione del bilancio per verificare di chiudere entro sei mesi, visto che si presenta come il Presidente della partecipazione e del coinvolgimento di *tout le monde* (c'è qualcuno che parla inglese; io ogni tanto dico qualche parola in francese, anche per far vedere che non sono completamente antico, ma mi avvicino alle lingue latine, non a quelle anglosassoni).

Rispetto a questo, Presidente, lei a luglio avrebbe dovuto aprire una grande stagione per il primo Piano di sviluppo regionale della nostra Regione e ci avrebbe dovuto dire quali erano le risorse, quali gli obiettivi, quali gli occupati e quali i disoccupati e stabilire che entro la fine del ciclo del suo mandato avrebbe ridotto il numero dei disoccupati, incrementato la ricchezza in questa Regione, e fatto quanto proposto nel Piano di sviluppo.

Invece, lei in questi sei mesi ha bighellonato – me lo consenta – in mezzo a un turbinio di grandi problemi (glielo riconosco). Tuttavia, per non deludere qualche amico giornalista ha passato più tempo in televisione, in radio e sui giornali che non in Consiglio regionale e nella sua Giunta.

Questo è il clima in cui si è svolto il Consiglio di ieri e in cui abbiamo lavorato in questi mesi.

Insomma, il Presidente Emiliano si è visto

un po' stretto tra il Movimento 5 Stelle e Renzi. Questo è il suo problema. Ha un complesso di competizione con il Movimento 5 Stelle e con Renzi. Infatti, è proprio in competizione con il Movimento 5 Stelle e con Renzi, che ha già attuato il reddito di dignità, sul quale avremmo molto da dire.

Chissà se da un altro orecchio riesce a sentire quello che stiamo dicendo, visto che non avrà il tempo di leggere il resoconto stenografico del nostro Consiglio regionale.

Sul reddito di dignità ci sarà da vedere e da ridere in quanto a competizione tra Governo regionale e Governo nazionale.

A ogni modo, nei profili rilevanti, che sono la parte essenziale della relazione dell'assessore (ripetuta abbastanza pedissequamente nella relazione del consigliere Amati), sono riportate alcune cose che io non ho compreso, quindi prego l'assessore di spiegarmele.

Per esempio, sono state operate riduzioni di risorse trasferite per un importo pari a 4,2 miliardi di euro. Ora, voi riportate sempre il dato nazionale: infatti, 4,2 miliardi di euro è il dato nazionale; lei, invece, a uno che non sa leggere e scrivere avrebbe dovuto indicare il dato regionale.

A questi 4,2 miliardi per il 2016, si aggiungono ulteriori 3,098 miliardi di euro per l'anno 2017, che assommano a 5,048 miliardi di euro per il 2018.

Questo "assommano", che ha scritto lei e ha ripetuto il consigliere Amati nella sua relazione, non c'entra niente. Lei mi deve specificare qual è l'importo per il 2018, ovvero 5,2 miliardi di euro.

Poi dice che, presumibilmente, le Regioni utilizzeranno gli 1,9 miliardi di euro che riceveranno in contribuzione per abbattere il debito della sanità.

A questo proposito, un primo elemento è che tutte le regioni sono state lasciate sole dal Governo nazionale. Nello spirito del Governo nazionale e di Renzi c'è un forte antiregionalismo e un forte accentramento a livello nazionale, ovvero di Governo centrale, di tutte

le prerogative che dovevano essere delle Regioni.

Il secondo elemento è che sono ormai consolidate le riduzioni delle risorse previste dall'articolo 14 del decreto n. 78/2010 per complessivi 4,5 miliardi di euro, che sono le funzioni attribuite alle Regioni nel 1999 con i decreti Bassanini.

Dal 1999 a oggi le Regioni avrebbero dovuto prevedere che sarebbe finito questo trasferimento e assestare la propria organizzazione e la propria spesa prevedendo, molti anni fa, almeno in questo decennio che ci ha preceduto, come mandare avanti la "barca" senza quei 4,2 miliardi di euro.

Il terzo ulteriore motivo di riduzione delle risorse è causato dall'incursione del legislatore statale sulle basi imponibili dei tributi regionali. Qui abbiamo la grande violazione costituzionale del Governo Renzi, che taglia a Regioni e Comuni e maltratta le Province nel modo in cui non doveva essere fatto, ovvero violando l'articolo 1 della legge n. 42/2009, voluta quasi da tutti sul federalismo fiscale in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Infatti, la legge costituisce attuazione dell'articolo 119 assicurando autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province e Città metropolitane.

Ebbene, non c'è nulla di tutto questo. Il Presidente Renzi ha trasformato il federalismo fiscale in finanza derivata che deve essere trasferita dallo Stato centrale ai sudditi, ovvero alle Regioni, alle Province e ai Comuni.

È questo il grido di allarme che le Regioni devono innalzare perché in questa nazione va sollevata la questione del regionalismo. Non si possono chiudere le Regioni senza un dibattito nazionale sul regionalismo, su come ha funzionato, sui suoi errori e su quanto, invece, le Regioni hanno fatto di buono.

Ora ci aspettiamo soltanto la centralizzazione della sanità, dopodiché non dovremmo fare più neanche gli emendamenti sulla sanità.

In questa relazione dell'assessore vi sono,

dunque, elementi di accusa nei confronti del Governo Renzi. Vi è, poi, l'annullamento della legge sul federalismo fiscale.

Passo ora all'articolato per stare nei minuti che mi sono concessi.

Presidente, ieri si è aperta la *bagarre* non solo per ripicca per la mancata approvazione di un emendamento del collega Zullo in Commissione, ma perché ne avete fatte parecchie.

Negli ultimi tre anni del Governo Vendola eravamo riusciti a pulire i bilanci da tutte le incursioni clientelari e dalle mance che ogni consigliere voleva portare a casa. Ora questo sistema è ripreso con vigore.

Inizialmente l'articolato era di 22 articoli. Infatti, quando ci siamo riuniti come Gruppo non avevamo niente da dire sul bilancio. Non avevamo neppure il tempo. Erano quattro giorni e non avevamo il tabulato. Insomma, probabilmente il bilancio sarebbe passato con molta tranquillità, senza i problemi che abbiamo avuto ieri.

Invece, voi avete creato i problemi perché dovevate presentare il documento di programmazione da sei mesi, da due mesi o almeno un mese fa. In tal modo, avremmo avuto due discussioni diverse, separate e funzionali a un obiettivo.

Invece oggi non è così. Siamo passati a 44 articoli (come i 44 gatti in fila per tre con il resto di due). Non so che cosa avanzerà del nostro bilancio.

Rispetto a questo, Presidente, la prego di non intraprendere questo crinale, che è pericoloso. Mi sono limitato seguire l'esempio dei colleghi di maggioranza. Quando ho iniziato a parlare erano 7; ora sono diventati 10 o 11. Ecco, vi prego di richiamare i consiglieri anche perché devono essere in Aula, visto che oggi c'è il Presidente.

Presidente, ieri hanno dato una prova maschia di quello che significa essere maggioranza: erano 26 o 27, senza di lei. Credo che vada dato un premio ai consiglieri di maggioranza presenti ieri. Oggi, però, devono continuare a stare in Aula. Ieri volevate andare

avanti, volevate fare gli spadaccini, ma così non andiamo avanti, anzi credo che con questo bilancio andiamo indietro.

Richiamo il Presidente alla sobrietà e all'asetticità del documento di bilancio e a evitare quello che è accaduto molti anni fa e che negli ultimi due anni non è accaduto. Vi prego, quindi, di riportare tutto alla missione programmatica principale.

È mia profonda convinzione che il bilancio sia un atto di governo, perché il Governo, attraverso il bilancio, deve esprimere la propria capacità progettuale. Naturalmente assegno alle opposizioni e al Consiglio tutto la capacità di controllo e di intervento su come il bilancio viene gestito, ma il bilancio e la programmazione sono un atto di governo.

Allora, potevate inserire sin dall'inizio tutti gli articoletti e le mance che avete elaborato e consentito che passassero in Commissione. Vi invito, però, a fare marcia indietro. Non ho altro da aggiungere. Ho tagliato diversi argomenti perché manteniamo la parola. Entro oggi approverete questo bilancio e noi vi guarderemo ammirati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. C'è un argomento, Presidente Loizzo, che ritorna da ieri nella discussione dell'Aula. Mi riferisco alla contrazione dei tempi della sessione di bilancio.

Io ho partecipato, uno o due lunedì fa, a una sua convocazione della Conferenza dei Capigruppo e dei Presidenti delle sette Commissioni. Ebbene, in quella sede concludemmo – se sbaglio, correggetemi – un cronoprogramma che estendeva la sessione di bilancio, cioè confermava i 20 giorni previsti per la sessione di bilancio. L'approvazione del documento contabile era previsto per l'8 (se non ricordo male) e il 9 febbraio. Le Commissioni non referenti (tutte tranne la I), venivano convocate nella settimana successiva. La seconda settimana – ossia questa – avrebbe visto la

convocazione della Commissione referente. Dal 1 al 7 febbraio ci sarebbero state le audizioni della Commissione referente, mentre il 2 febbraio ci sarebbe stato il merito con gli emendamenti.

Quindi, l'argomentazione – legittima e che condivido pienamente – del Presidente Marmo ha avuto una risposta, se le Commissioni, le Conferenze dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza hanno una funzione riconosciuta dallo Statuto, dai Regolamenti e così via.

Dopodiché, ho visto la convocazione per oggi. Presidente Loizzo, non so cosa sia successo. Ho chiesto per capire che cosa fosse successo. Ho notizia che l'opposizione avrebbe avuto difficoltà a convocare qualche Commissione, per cui i tempi venivano ristretti per un'esigenza particolare che veniva avanzata dalla Commissione.

Ricordo che in quella riunione il dirigente Albanese non partecipò, ma un suo stretto collaboratore, presente in sua vece, visto che mancava anche l'assessore al bilancio, telefonò in tempo reale al dirigente della Ragioneria per chiedere se il vincolo approvato nel bilancio del 28 dicembre, che stabiliva che il bilancio doveva approvarsi entro il 31 gennaio, avrebbe comportato ricadute in termini di cassa all'attività dell'Ente.

La risposta fu che non comportava nessun vincolo, ovvero nessuna ricaduta negativa, per cui era possibile traslare di 20 giorni, con gli approfondimenti e le riflessioni dovute, atteso che, collega Marmo, impattavamo per la prima volta con un meccanismo di definizione dello strumento contabile diverso rispetto agli anni precedenti.

Poi è successo qualcosa di diverso, ma non me la sento di addebitare a me la responsabilità della contrazione dei tempi perché – su mia iniziativa, se non ricordo male – avevamo proposto il Consiglio per l'8 e il 9 febbraio.

Collega Marmo, non deve chiedere che cosa è successo alla maggioranza, visto che avevamo il tempo necessario per approfondire.

Detto questo, ritorno nel merito della discussione. Vorrei alleggerire il dibattito, visto che c'è la disponibilità ad aiutare la maggioranza a correggere l'impostazione di bilancio.

Ebbene, qualche anno fa, andando – se non ricordo male – a Roma, attraverso l'autostrada, nei pressi di Napoli trovai una scritta dell'ANAS: “Stiamo lavorando per voi”. Il napoletano sotto aveva scritto: “Dite loro di smettere”.

Con questo voglio dire che gli strumenti attraverso i quali si definiscono i bilanci e gli strumenti di programmazione sono talmente ingessati che l'autorevolezza della sessione di bilancio che richiamava il collega Marmo, sulla quale mi sono formato, non è più quella di una volta.

Probabilmente, oggi, l'autorevolezza è data da un consuntivo, da un documento contabile e da una variazione di bilancio, ma non dal bilancio di previsione.

Dico questo perché il bilancio di previsione del quale stiamo discutendo e sul quale stiamo ragionando per dire tante cose non è altro che l'applicazione pedissequa dei vincoli comunitari, statali, del Patto di stabilità e quant'altro. Dentro questi vincoli è evidente che c'è un deficit di ruolo istituzionale del consigliere regionale eletto.

Sulla finanza derivata, non potrei non essere d'accordo con il ragionamento – vado a sprazzi per rispondere; poi faccio un ragionamento politico – e con il grido di allarme del collega Marmo sul regionalismo e sulle incombenze costituzionali del Titolo V.

Ricordo lo stesso grido d'allarme lanciato da Fitto quando era Presidente della Regione, dall'opposizione e dal Presidente Vendola. Insomma, fino a due anni fa, tutti abbiamo lanciato lo stesso grido di allarme rispetto al Governo nazionale.

Dunque, il tema c'è e difficilmente potrà essere eluso, atteso che siamo Europa, per cui quando interveniamo dobbiamo vincolarci ai parametri e ai vincoli dettati e coordinati dai

Regolamenti comunitari. Oggi o domani dobbiamo fare i conti con questo.

Sto facendo questo ragionamento perché è lo stesso che riguarda il bilancio. Oggi, per scelta politica, abbiamo introdotto una novità. Probabilmente, questa scelta è stata supportata “spintaneamente” dalla Corte dei conti. Questo è possibile, ma c'è una scelta politica, collega Marmo, che deroga dalle scelte che abbiamo compiuto negli anni passati.

La legge di riferimento sul Documento economico-finanziario regionale non è di oggi. La stiamo applicando oggi. Non l'abbiamo avuta nel 2014 o nel 2013 perché le maglie del Documento economico-finanziario diventavano strette per tutti.

Ora, leggo come una leggerezza della maggioranza quello che è successo ieri. Se il Documento economico-finanziario non può essere emendabile per legge, non capisco che cosa è successo ieri. Ci avete chiesto un credito di tempo libero per fare quella discussione che si è conclusa con l'applauso? Va benissimo. Lo avete chiesto e ve lo abbiamo dato. Noi, però, abbiamo discusso – questo è bene che venga sancito nella discussione in Aula – su un subemendamento, il cosiddetto “emendamento canguro”, che avrebbe annullato tutti gli emendamenti che sono stati presentati sul DEF.

Era nostro diritto, perché quello strumento non era emendabile. Si può dare vita a uno strumento alternativo? Certo, questo è un impegno dell'opposizione. Se non è d'accordo con i parametri della maggioranza può farne un altro. La maggioranza vota il suo Documento finanziario e la minoranza ne vota un altro. Questo ha un senso politico.

Ho qui gli emendamenti, collega Marmo. Siccome ci stimiamo perché diciamo ad alta voce quello che pensiamo, vogliamo vedere gli emendamenti uno ad uno?

Come ieri il collega Zullo diceva all'assessore che uno si boccia e l'altro si respinge, nell'ilarità di tutti, io potrei fare lo stesso ragionamento e chiedere cosa c'azzecca. Per

esempio, l'1 per cento che passa al 3 per cento sul *target* 2016 di non so che cosa che c'azzecca con il Documento finanziario? Che cosa vuol dire?

Veramente il consigliere regionale dell'opposizione si è impegnato a smontare il Documento finanziario e a presentare un documento alternativo a quello della maggioranza?

Il Documento finanziario di oggi è la foto del consuntivo del 2015. Si poteva fare altro? Poteva essere altro il Documento finanziario di partenza, cioè indicare parametri, riferimenti, *target*, obiettivi diversi rispetto al consolidato che ha trovato? Era possibile stando alle norme. Non sto dicendo che è possibile che il Presidente Emiliano lo proponga, ma che lo è dalle norme.

Ieri l'assessore Di Gioia, in un clima di cordialità, ha detto che ci sono errori. Non ci sono errori, assessore. Nel Documento finanziario – stanotte mi ha fatto lavorare – quando c'è la lineetta senza il numero vuol dire che non c'è il consuntivo rilevato. Non abbiamo sbagliato la scheda. Non so se ho reso l'idea. Lo dico per correttezza.

Dopodiché, avrei compreso politicamente una discussione di questo tipo, collega Marmo. Avrei preferito un confronto serrato in Aula sul Documento finanziario. La presa d'atto dei 10 anni di Governo Vendola: questo è il DEFR che abbiamo discusso e dal quale siamo partiti. Il vostro, invece, è alternativo. Dopodiché, avremmo concluso – con un voto vostro per voi e un voto nostro per noi – nella trasparenza della comunicazione politica e saremmo andati al merito, ovvero a oggi.

Se dobbiamo rispondere a quello che è successo ieri con una rigidità culturale, oltre che politica, dovremmo dichiarare che i vostri emendamenti equivalgono a un "Dite loro di smettere", perché abbiamo fatto già noi, come quando si passa per Napoli. Insomma, sono marchette.

Quando si pone il problema dei tre obiettivi del disturbo alimentare, invece dei due che sono stati scritti, non è una marchetta? Quan-

do parlate del vincolo per la spesa sanitaria, chi ha scritto quel vincolo? State parlando a qualche interesse, per caso?

Siamo maggiorenni. Siamo in un'Assemblea elettiva, quindi dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Dobbiamo fare un lavoro di merito perché il consigliere ha il dovere di fare questo lavoro.

Fra due-tre mesi – diciamo tre mesi – il Documento economico finanziario dovrà essere rivisitato perché alcuni obiettivi verranno raggiunti. In quella sede, gli obiettivi dovranno essere modificati e rispetto agli obiettivi raggiunti di spesa bisogna indicare altro, esattamente come facciamo l'allineamento. Da due anni stiamo ragionando e lavorando su leggi che dicono che i bilanci del sistema istituzionale che abbiamo fatto in tutti questi anni appartengono al passato.

Il bilancio di competenza per il quale il sindaco aspettava il 31 dicembre per vincolare tutta la spesa, vedendo poi la competenza e la cassa per l'anno successivo, è acqua passata. Oggi l'allineamento tra competenza e cassa è sempre più stringente. Alla fine anche in Regione se hai puoi fare, ma se non hai rimani al palo.

Il Documento economico-finanziario è questo, non altro. Avendo fatto in 40 anni di attività politica, 30 all'opposizione e 10 alla maggioranza – sono allenato a stare all'opposizione – mi sarei aspettato che quell'1 per cento che è diventato 10 sarebbe diventato 0,5 per cento come obiettivo nel DEFR, perché lo 0,5 di risparmio sarebbe potuto essere stato destinato a qualcos'altro. Questo non c'è stato, quindi adesso dobbiamo ragionare su un bilancio che, sostanzialmente, conferma i dati nazionali.

C'è lo splafonamento dalla sanità per la spesa farmaceutica. Presidente, ritroveremo questo tema. Dobbiamo stringere i tempi sul documento sanitario perché, diversamente, è una fuffa che tornerà sempre. Nessuno sta dicendo ancora, compreso il collega Zullo che è competente in materia, che sullo splafona-

mento della spesa farmaceutica abbiamo un'incombenza che va oltre la Regione Puglia.

Infatti, là dentro c'è la spesa che la Puglia ha sopportato per l'epatite C e che lo Stato non ci ha riconosciuto. Inoltre, c'è la spesa che abbiamo sopportato per tutti i farmaci che sono fuori sperimentazione dal momento che adesso non è lo Stato che garantisce il diritto a tutti gli italiani che hanno una problematica, ma sono le Regioni, che hanno un loro punto di vista.

Sull'epatite C, rispetto al Lazio e al Piemonte, abbiamo qualche milione di euro in più da spendere, visto che sono farmaci costosissimi. Per questo oggi, a livello nazionale, si parla di concentrazione delle politiche sanitarie. Non sono mai stato un sostenitore del federalismo in materia sanitaria, comunque oggi abbiamo qualche anno di verifica.

Il Presidente Renzi non è un politico che ho sostenuto convintamente. Tuttavia, oggi devo prendere atto che la legge n. 833, che mi ha formato trentacinque anni fa e che riconosceva il diritto alla prestazione appropriata e alla salute a tutti coloro che passavano dal territorio italiano, non è più valida. Noi abbiamo 20 sistemi sanitari. Pertanto, non posso non condividere se c'è qualcuno a Roma che dice che forse è il caso di uniformare i sistemi e garantire il diritto a tutti.

Comunque, lì ci sono i problemi della Puglia, per i quali è giusto che qualcuno si batta per dire che non si passa. Come ho scritto qualche giorno fa, l'Emilia-Romagna che ha la stessa nostra popolazione non può avere 2.000 persone in più e 450 milioni di euro in più rispetto alla Puglia, avendo soltanto 300.000 abitanti più. Questo, peraltro, lo ha scritto anche Fitto nel 2004, Vendola nel 2009 e la sta scrivendo Emiliano oggi. La sostanza non cambia, né per i costi standard, né per il tema degli esodi che ci dicono come stanno andando le cose.

Rispetto a queste problematiche è evidente che questo bilancio ha una matrice politica, ovvero un percorso politico ben definito.

Accetto che si dica che il Presidente Emiliano sta sbagliando tutto e che non si è d'accordo su nulla, ma non condivido chi dice che dobbiamo correggere il tiro. Questo è un bilancio che dà il segno delle cose che si intendono fare nelle condizioni politiche e finanziarie date.

Il Documento finanziario permette di aggirare l'ostacolo della legge di stabilità. Probabilmente, quello che faremo nella triennalità per l'anno prossimo sarà la programmazione. Oggi, tolta la spesa per il personale e i vincoli di bilancio consolidato, cosa rimane? Dopo il contributo ai Consorzi di bonifica, all'Acquedotto Pugliese e agli Aeroporti di Puglia, il bilancio è finito perché è vincolato.

La discussione di merito è come uscire da queste secche che stanno diventando un collo di bottiglia. Allora, l'emendamento non chiedere sette centri di ricerca sui materiali o venticinque finanziamenti per i parchi in Puglia. Il "voglio" si poteva fare nel bilancio di previsione di dieci anni fa. Oggi il tema è come risparmiare e riconvertire la spesa destinata e vincolata verso qualcosa di più produttivo.

Questo vale per il bilancio e per il sistema sanitario. Tra le varie cose, ne condivido una. È una questione vincolata nel bilancio perché ha un peso e un articolo specifico. Condivido il richiamo che ha fatto il Presidente Zullo ieri, che consegno al Presidente Emiliano e all'assessore.

Negli obiettivi del DEF, ma anche del bilancio, abbiamo consegnato una contrattazione del mutuo con la BEI perché non vogliamo derogare ai parametri di utilizzo della spesa comunitaria.

Questo è stato un *mantra* dell'esperienza precedente. Infatti, anche Vendola ci diceva che non possiamo scendere sotto i parametri delle performance di utilizzo del fondo comunitario perché siamo un riferimento in Italia e in Europa.

Alla fine, io politico di centrosinistra, che ho sostenuto convintamente quell'esperienza e mi accingo a fare altrettanto con questa, de-

vo vedere che cosa è successo. Quell'utilizzo, con quelle percentuali altissime, ha prodotto attività o luoghi inaugurati e chiusi? Se è così, dobbiamo dire al Presidente che la BEI va benissimo, ma dobbiamo scegliere il merito.

Per esempio, ieri si è fatta una discussione sull'agricoltura. Questo è un altro tema perché dobbiamo rivisitare i meccanismi attraverso i quali arriva il finanziamento comunitario, ma dobbiamo farlo sul merito. I *leader* che hanno costruito una storia in questa Regione non possono essere la prebenda che arriva da tutte le parti, com'è successo negli anni passati. Bisogna ragionare nel merito. Zullo diceva che abbiamo il marchio, ma sul marchio chi sale se non un progetto di merito che premia il salire e non l'esserci.

La sfida della Giunta Emiliano è esattamente questa: o la recepiamo e la cavalchiamo sino in fondo senza problemi oppure, diversamente, buchiamo, ma su questo non sulle chiacchiere di ieri.

Ieri abbiamo ceduto un po' di tempo libero molto volentieri, ma poi la storia si è chiusa. Va detto che non ci può essere arroganza da questa parte – a questo proposito richiamo l'intervento del Presidente Minervini – perché è sbagliato rompere il rapporto istituzionale, che quest'Aula fa produzione di leggi.

Tuttavia, sia chiaro che a questa disponibilità non deve contrapporsi l'arroganza. Se l'emendamento non va bene, non deve arrivare l'ostruzionismo perché ci sono sempre – lo abbiamo già sperimentato – i cosiddetti subemendamenti “canguro” per i quali si chiude la discussione come succede in Parlamento e si va avanti. D'altronde, dobbiamo fare i conti con meccanismi, Statuti e Regolamenti che sono della Prima Repubblica, ma ci dobbiamo adattare ai tempi di oggi che ci impongono di decidere. La politica oggi deve decidere anche a costo di avere mal di pancia. Su questo deve essere chiamata alla valutazione sia la maggioranza sia l'opposizione. Capisco, infatti, che le marchette possono stare di qua, ma ce ne sono anche di là.

Quando lanci il messaggio dell'emendamento che ti sostiene e che ti ha messo in pace la coscienza, la gente non è convinta. In tutta la discussione di ieri ho apprezzato un emendamento che poteva diventare l'ordine del giorno più vincolante, quello del collega Casili, perché è entrato nel merito e ha sfidato noi e l'assessorato, dicendo che quella poteva essere una strada.

Io non la condivido perché la mia proprietà, ereditata da mio suocero, è colpita dalla Xylella e per il 50 per cento è stata fatta fuori, ma qualcosa va detto. Il collega Casili ci ha indicato una strada. Il resto di ieri è stato tempo perso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Grazie, Presidente. Proverò ad attenermi al punto all'ordine del giorno, ovvero alla discussione del bilancio di previsione – invito il Presidente Emiliano ad accomodarsi – per chiudere anche la vicenda relativa alla discussione e all'approvazione del DEFR. Credo, infatti, che di quello si sia ampiamente discusso, quindi ognuno ha avuto la possibilità di dire ciò che pensava, sia in termini di programmazione o assenza di programmazione sia nello specifico di alcuni temi.

Credo che ieri l'approccio sbagliato al DEFR sia partito dal primo emendamento in discussione. Su questo, Presidente Emiliano, mi auguro che oggi lei e la sua struttura – ho intravisto il dottor Lerario – possiate darci una spiegazione chiara su una vicenda che era di merito e non era certo dilatoria o ostruzionistica come quella delle Terme di Santa Cesarea, in particolare sul perché non si sia voluto inserire all'interno del DEFR un documento di Giunta regionale che è già stato approvato qualche mese fa e che bloccava la dismissione delle quote.

Con questo voglio dire che non si riapre affatto il tema del DEFR. Consigliere Romano, a questa opposizione non è che può essere

chiesto di fare un DEFR alternativo. Non dobbiamo dotarci o abbiamo la disponibilità di una struttura o di un governo ombra. Abbiamo ritenuto di dover segnalare tante criticità e alcuni degli emendamenti – ripeto – erano sicuramente viziati dal dibattito in Commissione, mentre su tanti altri si è aperta, invece, una discussione di merito.

Oggi, invece, per attenerci al tema del bilancio di previsione, devo dire che ho apprezzato la relazione di accompagnamento al bilancio dell'assessore Piemontese, che traccia un profilo di bilancio austero e rigoroso, che deve attenersi, già nel titolo del primo paragrafo relativo ai profili rilevanti, a delle difficoltà che oggettivamente – come diceva il collega Marmo – hanno condizionato il lavoro della struttura e dell'assessorato al bilancio.

Altrettanto, mi faceva ben sperare l'emendamento approvato del consigliere Amati relativamente alla qualità della spesa, in cui si dice che, al fine di migliorare la qualità dei servizi entro il 30 giugno di ogni anno, verrà approvata in Commissione e trasmessa al Consiglio regionale una relazione sull'analisi e la valutazione della qualità della spesa pubblica.

Assessore Piemontese, la sobrietà che lei invocava sul bilancio, garantendoci, appunto, che sarebbe stato un bilancio sobrio, da questi banchi di opposizione non poteva che essere accolta con favore, al di là della tempistica e delle modalità con cui si è arrivati a questa sessione di bilancio.

Il punto vero è che le buone intenzioni, le premesse e i buoni propositi si sono, purtroppo, trasformati in prassi e soprattutto in cattive abitudini che in quest'Aula non si vedevano da diversi anni. Del resto, se la nuova stagione deve spostare indietro le lancette di una trentina d'anni, per ritornare ai conti in rosso della sanità, all'esercizio provvisorio di bilancio e alle marchette e alle mance ai consiglieri malpancisti, abbiamo già perso lo sguardo in avanti, per cui quello che dovrebbe essere un inizio di legislatura frutto di motori accesi, di

proposte roboanti e di iniziative a tambur battente agli occhi di tutti si sta trasformando piano piano, al punto che sembra quasi di stare in chiusura di legislatura.

L'invito che facciamo alla maggioranza e al Governo in maniera pressante è quello di provare, anche nella discussione nel merito dell'articolato, a fare una valutazione su quelli che realmente possono essere gli articoli che hanno una valenza generale, quindi carattere per così dire *erga omnes*. Poi, è ovvio che ogni consigliere ha la possibilità di presentare degli emendamenti, come qualcuno in maniera provocatoria ha voluto fare. Del resto, pare ci sia spazio per le marchette di qualche realtà territoriale (si parla di alcune Province), mentre credo che quegli interventi andrebbero aperti e spalmati su tutte le altre Province della Regione.

Dobbiamo, invece, concentrarci sul vero profilo di difficoltà di questo bilancio. Assessore Piemontese, se fino ad oggi in due mesi, con una disinvoltura addirittura eccessiva, riusciamo a coprire 75 milioni di euro di disavanzo sanitario, andando a spremere di qua e di là senza grandi difficoltà, poi nella variazione ne dovremmo coprire altrettanti; se con la stessa disinvoltura andiamo a coprire le richieste dei consiglieri che hanno qualche mal di pancia, tagliando di qua e di là, credo che quella sobrietà e quell'impegno non si possano richiedere a tutti.

Evidentemente, le condizioni generali che vengono dipinte come difficoltose in realtà non lo sono. È vero che i problemi esistono, ma c'è anche lo spazio di spremere gli sprechi, le inefficienze e i disservizi.

La disinvoltura e la facilità con cui coprite i disavanzi segnalano che c'è tanto spazio su cui si può lavorare per soddisfare le richieste di carattere generale (come può essere un intervento reale sul problema della Xylella o su alcuni problemi di carattere sanitario). Nelle maglie di questo bilancio le risorse ci sono, se c'è volontà da parte della politica. Il punto è che sono allocate e spese male.

Peraltro, lo dice – è bene ricordarlo a tutti – l'Istituto Sant'Anna nella presentazione dei *report*. Dobbiamo scolpircelo tutti nella testa perché ha detto a tutti noi la verità, ovvero che la spesa della Regione Puglia nell'ambito sanitario è assolutamente in linea con quella delle altre Regioni, soprattutto le più virtuose.

Quindi, il problema non è che non abbiamo le risorse da spendere. Tuttavia, ci certificano che a malapena raggiungiamo i livelli essenziali di assistenza e che, pur essendo dotati di un numero di dipendenti – questo è vero – e di operatori della sanità molto inferiore rispetto a quello delle altre Regioni, spendiamo le stesse somme o addirittura provochiamo un disavanzo sanitario, creando dei servizi che sono sotto gli occhi di tutti.

Ecco, dobbiamo scolpirci questo dato bene nella mente e soprattutto, Presidente, deve accelerare immediatamente sull'organizzazione della struttura e degli uffici, visto che siamo in una fase in cui, come dicevo ieri, l'attuazione del modello MAIA è in una condizione assolutamente deficitaria, anzi non è ancora partita, per cui in ogni settore c'è un disorientamento da parte della struttura.

Non so se va spesso nelle stanze e negli uffici dell'assessorato alla sanità, Presidente. La invito ad andarci più spesso. Io ci sono stato negli ultimi giorni e posso assicurarle che da parte dei funzionari, dei dirigenti e dei dipendenti c'è un disorientamento generale e una perdita di guida perché sono venuti meno i pilastri e i riferimenti fondamentali dei dipendenti dell'assessorato.

Questa non è una chiacchiera del consigliere Caroppo, ma un'indicazione avvalorata e testimoniata dall'attività inesistente, soprattutto nel settore sanitario, di delibere, atti e determine. Il settore è fermo, cosa che oggi la Puglia, Presidente, non si può più permettere.

Le faccio, quindi, un invito pressante ad andarci, per rendersi conto di persona dello stato di caos che in questo momento esiste in quegli uffici e per comprendere che non è più possibile andare avanti così.

La cosa che ci preoccupa maggiormente su diversi profili è lo scontro che ha già avuto su questioni concrete con la struttura del modello MAIA, che ancora non è delineata. È evidente a tutti ciò che è accaduto sull'esercizio provvisorio, quando c'è stata una diatriba con la struttura riguardo a se l'aveva fatto, era giusto, carino o meno. Poi c'è stata la vicenda di scaricare i dirigenti regionali sul tema della Xylella, alzando le mani al primo intervento da parte della magistratura o ancora di far ricadere sull'ARES quello che è accaduto in sede di mancata approvazione della bozza di riordino ospedaliero.

Noi stiamo sottovalutando un aspetto. Il programma operativo, che era successivo al piano di rientro da cui la Puglia ancora non è uscita, ci obbligava e ci metteva dei paletti temporali che il Presidente, scaricando la responsabilità sull'ARES, non è riuscito a rispettare.

Cosa voleva che le dicesse il tavolo nazionale, Presidente, sulle deroghe che lei aveva richiesto sul riordino ospedaliero? Voleva che le desse delle deroghe speciali perché il caso Puglia è un caso specifico o doveva dirle, come a tutti gli altri assessori regionali, che le norme, i requisiti e i parametri che devono essere rispettati sono quelli?

Presidente, come le ho detto ieri, lei è cinico e talvolta spregiudicato quando si tratta di gestire, di fare delle nomine e di individuare dei profili. Lo ha fatto in maniera disinvolta quando si trattava di indicare tesserati o persone che si sono impegnate in campagna elettorale nell'individuazione di responsabilità importanti.

Inoltre, fa scivoloni clamorosi, per esempio con l'atteggiamento che ha avuto sul caso dell'Oncologico. Abbiamo fatto crocifiggere delle persone, mettendole in condizione di dimettersi per aver avuto un risultato, che oggi è tutto da vedere, su quella che sarà la situazione all'interno di quella struttura.

Presidente, nel bilancio ci aspettavamo un cambio di rotta, nonché che questa modalità

del vecchio sistema potesse essere interrotta. Invece, oggi dobbiamo ricrederci su una posizione che era stata assunta per “accordare”, come si diceva, alla Giunta il tempo per carburare.

I temi su cui si potrebbe discutere sono tanti e molteplici. C'è il fatto che è ferma – lo sa anche lei – la questione del ciclo dei rifiuti. Il primo passo non è partire dalla modifica della *governance*. Anche la modifica della legge regionale che disciplina il sistema dei rifiuti è un pezzo. Anche in questo caso la invito, dunque, a procedere velocemente a una revisione del Piano dei rifiuti.

Ugualmente, nell'attuazione del modello MAIA deve procedere immediatamente alla riorganizzazione delle agenzie strategiche che, nel suo modello, sono fondamentali. Se ha pensato che le agenzie debbano essere il secondo pilastro in cui si deve svolgere la nostra azione, non vedo perché, a distanza di sei mesi – a parte il tentativo di commissariare le agenzie, che era approdato qui in Aula e che era stato bloccato perché non attinente ai temi di cui si discuteva allora – un tema così fondamentale non venga posto nella prima occasione utile, nella prima Giunta possibile, per deliberare la riforma e la trasformazione di questi soggetti in agenzie strategiche collaterali all'azione del suo Governo.

Insomma, la invitiamo a riprendere un percorso di ascolto, di confronto e di collaborazione su diversi temi.

A me faceva sorridere la sincerità e la genuinità con cui ieri il consigliere Minervini faceva riferimento a un DEFR di carattere sociale, partecipato, che fosse accolto dai territori e visto in maniera collegiale e consapevole.

Ecco, Presidente, lei deve mettere in pratica lo stesso strumento, ma sui temi più importanti. Penso, per esempio, al dibattito pubblico. Il consigliere Minervini ricorderà quando iniziò quel *débat public* relativamente all'allocazione e all'individuazione della sede della TAP. Ebbene, quello non lo deve decantare e inserire nella legge sulla partecipazione.

Prima di individuare l'allocazione di un'opera così strategica, come la TAP, in una realtà come quella di Brindisi – glielo avevo detto in tempi non sospetti – avrebbe dovuto acquisire per tempo la valutazione positiva, quindi la buona volontà da parte di quei territori, e poi metterla sul piatto all'interno di quel piano presunto e di difficile realizzazione.

Tra l'altro, anche su quello, se ci sarà occasione di dibattere in Consiglio regionale, vorremmo proporle qualche idea sulla decarbonizzazione.

A ogni modo, prima di scrivere sui giornali e di dare notizie di nuove allocazioni, in relazione con i suoi obiettivi e i suoi principi, avrebbe dovuto dividerlo con il territorio e poi prospettarlo su un possibile cambio di linea.

Per questo, Presidente, il giudizio su questo suo primo atto di programmazione non può che essere di imbarazzante disagio perché, rispetto alle grandi aspettative che il popolo pugliese aveva nutrito nei suoi confronti, credo che si stia sbattendo in maniera pericolosa su uno scoglio, per cui questa Giunta e questa maggioranza avranno grosse difficoltà, soprattutto per riprendere un'azione riformatrice.

Ai colleghi consiglieri che, tra le righe, nei corridoi e tra il detto e il non detto lamentano tante volte queste stesse cose che i consiglieri di opposizione le stanno dicendo oggi, chiedo che ci possa essere uno scatto di orgoglio, che non si accontentino per ricadere nell'accettazione del contentino, della marchetta o della mancia e di provare, invece, a dibattere su temi concreti e a sfidare lei, ma soprattutto il vero Governo della Puglia per riprendere il nostro percorso. Altrimenti, avremmo concluso anche oggi un atto dovuto, un adempimento che, però, purtroppo, ai nostri cittadini lascerà ben poco.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Caroppo, per aver terminato il suo intervento esattamente allo scadere dei quindici minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, Presidente della Giunta, inizierei con il fare i complimenti ai dipendenti del Settore finanze e ragioneria di questa Regione perché è grazie a loro se siamo qui oggi, a dispetto di chi, agli inizi del mese di dicembre, li ha accusati di non aver informato il Presidente e la Giunta che erano in atto, nell'esercizio delle loro funzioni, per risolvere i problemi legati alla sentenza della Corte Costituzionale n. 181/2015 del riacquisto del PO e, soprattutto, della chiusura del PO FESR 2007-2013.

Lo sapeva tutto il mondo, tranne, evidentemente, il Presidente della Regione e la sua Giunta.

Comunque, a loro vanno i nostri complimenti perché hanno lavorato incessantemente e – ripeto – è solo grazie a loro se, oggi, siamo qui a discutere di un bilancio che qualcuno definirebbe “tecnico”. Abbiamo appreso, invece, dal consigliere Romano che si tratta di un documento molto politico.

PRESIDENTE. Collega Ventola, la interrompo solo per dire che il Presidente Emiliano si sta recando presso l'Oncologico per insediare il nuovo direttore generale. Tornerà tra poco.

VENTOLA. Non vorrei che il mio intervento possa sembrare scostumato nei confronti del Presidente che è andato via. Di solito, non parlo mai degli assenti.

Cito: «Una delle cose che vorrei fare da subito è far partecipare questa Assemblea. Il Consiglio ha davanti una prateria: può fare realmente di tutto, se lo vuole. Non vogliamo che l'Esecutivo prenda il sopravvento. Se c'è un vuoto, qualcuno lo deve riempire. Se voi non riempirete quel vuoto, l'Esecutivo, naturalmente, finirà per invadere il vostro spazio, ma voi dovete impedirlo non solo parlando al

microfono, ma impostando l'esecuzione di questo programma che – vi dico subito – è integrabile».

A parlare era il Presidente Michele Emiliano all'insediamento della nuova consiliatura. Invece, quello che si è tradotto ieri con il Documento di economia e finanza – che non è assolutamente legato al bilancio di cui parleremo oggi, ma consiste nella la programmazione – è l'esatto contrario di quanto ha detto il Presidente Emiliano.

Pur essendo presente in questa Regione, in questo stabile, ha mancato di rispetto all'Assemblea, preferendo le interlocuzioni politiche alla discussione in Aula. Probabilmente, un approccio più umile e soprattutto coerente rispetto alle dichiarazioni testé lette avrebbe evitato quello che da molti è stato ritenuto un atteggiamento ostruzionistico.

Serve anche umiltà per amministrare e rendersi conto – come ha fatto il consigliere collega Minervini – che siamo solo a un primo passo, al passo zero (come lo definiva ieri) di un Documento economico-finanziario che tutti abbiamo ritenuto, anche voi della maggioranza, a dir poco lacunoso, anche con errori meramente materiali.

Non può sfuggire, però, che gli obiettivi strategici oscillavano tra l'1 e il 2 per cento. È come se ognuno di noi, nella propria azienda o nella propria attività professionale, si prefiggesse di migliorare il suo standard annuo dell'1 o 2 per cento. Se avessi un'azienda e fatturassi un milione di euro, il mio impegno sarebbe fare in modo che l'anno successivo possa avere un fatturato di 1 milione e 1.000 euro, non di 1 milione e 100.000 euro.

Come hanno evidenziato alcuni consiglieri ieri, so che è imbarazzante vedere che nel Documento economico e finanziario il RED, a differenza dei 60.000 cittadini che avrebbe dovuto coinvolgere, ne vedrà solamente 7.000, ma l'avete scritto voi. Esiste un Documento economico e finanziario.

Qualcuno, prima di dire di no, avrebbe dovuto spiegare come mai le dichiarazioni di

stampa e le prime audizioni nelle Commissioni parlano di potenziali 60.000 cittadini interessati per un ammontare di 70 milioni annui che si traducono in 350 milioni per 5 anni, ma poi nel Documento che conta sono individuate solo 7.000 persone. Questo è il vostro obiettivo. Verrebbe da dire, senza tornare indietro, che l'elefante ha partorito un topolino.

Consigliere Romano, non abbiamo perso tempo, fosse lo ha perso lei stanotte per leggere qualcosa che sinceramente non ha portato nessuno ausilio a questo Consiglio. Avrebbe fatto bene a dormire.

Assessore Piemontese, stiamo parlando di un bilancio che, come diceva bene il consigliere Marmo, ci dice della riduzione dei trasferimenti statali, ma ciò vale per tutte le Regioni.

Se il cittadino Ventola, oggi, avesse la possibilità di leggere la relazione o la delibera di Giunta che accompagna quella relazione (che, peraltro, fino a qualche ora fa non era nemmeno sul sito della Regione Puglia), secondo voi, capirebbe di che stiamo parlando?

Se uno chiedesse quanto ha avuto in meno la Regione Puglia dallo Stato, io consigliere regionale, pagato dai cittadini per dare risposte, non sono in grado di farlo. La mia umiltà mi porta a chiedere, se qualcuno di voi lo sa, che alzi la mano e mi erudisca, così posso anch'io contribuire a informare in maniera compiuta i nostri cittadini. Questo, però, non va di moda. Evidentemente, va più di moda la sceneggiata, la barzelletta o la battutina rispetto ai temi che interessano i cittadini.

Abbiamo una sorta di *refrain* nella relazione di bilancio: "Non abbiamo aumentato le tasse". Ci mancherebbe, altrimenti saremmo veramente dei sanguisuga, per non dire altro.

L'atteggiamento è dire: "Abbiamo ridotto dello 0,01 per dare un segnale di inversione di tendenza". Infatti, chi si occupa di economia sa che le inversioni di tendenza danno sicuramente tantissimo ottimismo ai cittadini e soprattutto credibilità a chi le propone.

Sui trasporti va bene Tuttavia, se dovessimo affrontare il tema delle Province che cosa

emergerebbe da questo Consiglio? Secondo la legge che avete approvato nell'esercizio provvisorio sulla Polizia regionale, sapete da chi sono pagati ancora oggi quei poliziotti? La fretta ha portato a dire che oggi i poliziotti sono pagati ancora dalle Province.

Insomma, nella risoluzione dei problemi rispondiamo peggio di Renzi, buttando la palla avanti – chi ha avuto la possibilità di giocare a calcio sa a cosa mi riferisco – per poi vedere cosa succede. Noi ci aspettiamo, invece, una squadra con un allenatore che sia nelle condizioni di farci arrivare in porta con tre passaggi e fare goal, e non che ci faccia arrivare in porta per poi fare autorete perché scarichiamo ad altri le nostre responsabilità. Ancora oggi quei poliziotti sono pagati dalle Province.

Inoltre, in tutta fretta si sta cercando di prendersi il personale dalle biblioteche e dalle altre attività culturali delle Province, ma senza dire con quali risorse. Ecco, di questo sulla stampa non andrà nulla; non lo vedrà nessuno e sarà un mero esercizio di sfogo perché a voi non interessa nulla.

Pensiamo di affrontare, per l'ennesima volta, il tema del decentramento, tanto decantato e riportato nel programma elettorale voluto dalle sagre e da 800.000 cittadini – come ci diceva il Presidente nel suo discorso di insediamento –, volendoci occupare delle strutture e non delle persone.

Anche da questo bilancio scopriamo che non viene ancora posta la parola fine alle Comunità montane in liquidazione. In questa Regione esistono ancora le cosiddette Comunità montane. Sono stati nominati i liquidatori, ma sono lì ferme.

Non ci poniamo un obiettivo nemmeno nel DEFR di ieri per dire che un anno o due anni le chiudiamo. Non lo sappiamo; non c'è una risorsa, quindi ci siamo preoccupati di presentare qualche emendamento.

Le leggi, però, esistono per essere rispettate, non per rimanere sulla carta, per cui se ci sono degli adempimenti bisogna rispondere.

Vengo al tema dei rifiuti, trattato anche in questo bilancio sotto un aspetto tecnico per utilizzare quelle poche risorse senza dare un'iniezione come si deve.

Mi riferisco, per esempio, alla possibilità di ristori per quei Comuni che da anni rispettano la raccolta differenziata e che, loro malgrado, non sono in condizione di poter ridurre la tassazione, che, anzi, graverà ancora di più sui cittadini perché la non chiusura del ciclo ci porta a migrare i nostri rifiuti da una parte all'altra. Ecco, se una risposta non viene data in termini di bilancio, quando deve essere data?

Consigliere Romano, sono d'accordo con lei. Il bilancio è un documento politico, che andava strettamente collegato con il DEFR. Purtroppo, abbiamo un Presidente di Regione che ha votato il DEFR in Giunta, ma non ha avuto il coraggio di votarlo in Consiglio.

È stata una bella uscita. Se il buongiorno si vede dal mattino anche noi ci abitueremo – com'è accaduto nel passato e come avviene anche con il Governo centrale – a una politica di annunci, con i nostri cittadini pronti ad andare nelle piazze per scaricare le responsabilità sulle trivelle, sulla TAP o sull'ILVA, per poi non essere nemmeno in grado di decidere se fare o meno la discarica di Grottelline perché decidiamo di rimandare anche quella al Governo centrale.

Quando dobbiamo decidere qualcosa, il Presidente Emiliano chiede aiuto a Renzi, nonostante esistano le competenze regionali. Quando si tratta di stare sui giornali, però, attacchiamo i Governi regionali. Di questo siamo molto dispiaciuti.

Se questo bilancio è l'inizio di questa nuova legislatura, mi auguro che in sede di assestamento o di variazione si possa correre ai ripari. Soprattutto, spero si abbia il coraggio di metterci la faccia sempre e comunque, senza accusare i settori, i dirigenti e i funzionari quando si ignora il loro lavoro, per poi salire sul carro dei vincitori quando si consegue un topolino dal famoso elefante.

PRESIDENTE. Grazie, collega Ventola. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi, l'assenza del Presidente Emiliano potrebbe indurre molti a rinunciare all'intervento perché, in fondo, l'interlocutore diretto dovrebbe essere proprio il Presidente della Giunta regionale.

Tuttavia, è difficile rimanere silenti, evitando che venga registrato nel resoconto stenografico, a futura memoria, un intervento che possa essere oggetto di riflessione o di attenzione da parte di un Esecutivo distratto e che contenga quanto abbiamo avuto modo di approfondire, sia pur nei tempi ristretti che ci sono stati concessi e per le vicende esaminate da chi mi ha preceduto.

Ritengo che questo bilancio previsionale rappresenti la prova più tangibile e più plastica dell'incapacità di questo Governo regionale di dare risposte certe e significative alle aspettative, alle ansie e alle speranze dei cittadini pugliesi che si attendevano, da parte del Governatore Emiliano, alla luce delle dichiarazioni rese all'indomani della sua elezione, quel concreto segno di discontinuità rispetto al tracciato lungo il quale si era mosso il suo predecessore, tracciato che ha condotto a un consuntivo che è sotto gli occhi dei pugliesi e che io giudico pienamente fallimentare.

I frutti di questo fallimento balzano impietosamente ai nostri occhi, allorché si considerino alcuni passaggi della stessa relazione di accompagnamento al bilancio di previsione, là dove emerge un dato relativo al PIL regionale *pro capite* che si attesta al di sotto del dato medio riferito all'intero Mezzogiorno, quindi non facciamo un'analisi comparativa con le regioni del centro-nord, ma con quelle centro-sud. Ebbene, il dato medio della Puglia è più basso rispetto a quello riferito al Mezzogiorno e pari – qui il dato diventa davvero un'ecatombe – al 51,8 per cento di quello delle regioni del centro-nord. Parliamo del prodotto interno lordo *pro capite* di questa Re-

gione, che tanti anni fa veniva definita, non a torto, la Lombardia del sud.

Ora, sulla base di questi dati, tutti di segno negativo, risultanti dal precedente decennio, ci si attendeva – mi spiace che manchi il mio amico assessore Piemontese, anche se c'è l'assessore Di Gioia che è attento – un bilancio che rappresentasse il nuovo corso della politica di governo regionale, che fosse frutto, come è stato rimarcato da tanti colleghi che mi hanno preceduto, di concertazione, di condivisione, di compartecipazione, parole più volte declamate in quest'Aula, ma che non hanno avuto, purtroppo, concreti riscontri nell'opera di elaborazione del bilancio e del Documento di programmazione economica e finanziaria per il prossimo triennio.

Si parlava di una concertazione che avrebbe dovuto coinvolgere gli attori, i protagonisti delle imprese, del mondo del lavoro, della cultura e dei saperi. Invece, ancora una volta è stato licenziato in tutta fretta, mettendo i consiglieri regionali nell'impossibilità materiale di poter scendere nelle pieghe, se non decodificando (per quello che si poteva) cifre e numeri spesso avulsi rispetto a contesti più grandi.

Per di più, è stata introdotta una nuova nomenclatura, con missioni, programmi e titoli che sostituivano le vecchie unità previsionali di base, con imbarazzo e difficoltà, tra l'altro, privati, come siamo, dei necessari supporti logistici e cognitivi di cui necessiteremmo per poter espletare al meglio il nostro mandato.

Presidente, non c'è stato un guizzo, un'intuizione, uno scatto di reni rispetto all'*ancien régime*. Non c'è stata nessuna soluzione seria ai mali che attanagliavano e continuano ad attanagliare la nostra comunità pugliese. Generiche affermazioni propagandistiche e misure vaghe, spesso – per non dire sempre – in prosecuzione culturale, se non addirittura ideologica, rispetto al decennio precedente, relativamente al quale si era detto di voler operare con discontinuità. Finora, per la verità, questa è stata vista solo nel cambio dei soggetti alla

guida degli uffici regionali, degli enti e delle partecipate, non nella visione e nella programmazione, non nelle analisi, né nelle soluzioni.

Si è assunto un approccio ragionieristico e contabile, finalizzato solo a far quadrare i conti, piuttosto che a dare risposte significative ai mali che attanagliano la comunità pugliese. Insomma, nessun segno di respiscenza o di rivisitazione dell'Esecutivo rispetto al Governo precedente e soprattutto al male atavico di una certa cultura di governo, ovvero quello delle tasse.

Assessore, nessuna tassa è stata abbassata. Resta confermata – sono costretto a prendere in prestito delle tabelle riepilogative – per l'anno 2016 la maggiorazione dell'aliquota IRAP, già fissata per l'anno 2015 e anni precedenti nella misura di un più 0,92 per cento.

Lo stesso dicasi per l'aliquota dell'addizionale IRPEF, fissata nella stessa misura, prevista per l'anno passato – anche qui faccio riferimento alle tabelle – pari allo 0,1 per cento per i redditi fino a 15.000 euro, allo 0,2 per cento per i redditi fino a 28.000 euro, allo 0,48 per cento per i redditi fino a 55.000 euro, allo 0,49 per cento per i redditi fino a 75.000 euro e allo 0,50 per cento per i redditi superiori a 75.000 euro.

Ebbene, le aliquote sono rimaste invariate. Nulla è cambiato, se non in peggio. Ciò nonostante, per ammantarsi di meriti, nella relazione al bilancio che sono costretto a recitare il Governo sostiene addirittura un dato fantasioso e assolutamente fuorviante, ovvero che – leggo testualmente – “La Regione non aumenta la pressione fiscale e conferma le agevolazioni in essere, attestandosi nel panorama nazionale tra le regioni con il livello di tassazione più moderato”.

Non c'è niente di più falso. Questo non è vero perché da un'analisi comparativa tra le tassazioni applicate ai redditi medi, prendendo come riferimento lo scaglione da 25.000 euro a 55.000 euro, risulta che la Puglia figura ben oltre la decima posizione, con una per-

centuale di tassazione pari all'1,71 per cento, a fronte di regioni, come il Veneto e la Basilicata, con l'1,23 per cento.

Nella relazione non si parla, salvo che non mi sia sfuggito, di formazione professionale. Si tratta di un settore che necessita di attenzioni e di una sostanziale riforma, finalizzata a rimpinguare, come spesso è avvenuto in passato, casse di enti dall'opinabile capacità di formare i propri allievi.

Occorrerebbe, invece, ridare impulso ad attività e a professioni in grado di reagire alla crisi imperante, con sbocchi lavorativi che tengano conto anche delle vocazioni e delle peculiarità del nostro territorio. Vi sono mestieri, nel territorio pugliese, ormai in via di estinzione che necessiteremmo di riscoprire, di rivalorizzare e di promuovere per far sì che una branca non solo dell'economia, ma anche del nostro scibile pugliese non venga persa nel corso dei decenni. Si tratta, infatti, di tramandare non soltanto la capacità di sopravvivere alla crisi, ma anche culture e conoscenze, di cui, purtroppo, non ho visto nota né nella relazione accompagnatoria, né nel bilancio.

Scarso spazio viene dato anche all'agricoltura – assessore, parlo sempre della relazione accompagnatoria al bilancio –, se non con una rappresentazione succinta del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, di cui al momento non è dato di conoscere i dettagli, se non le esorbitanti risorse riservate alle consulenze, ovvero ben 33 milioni di euro. Questo risulta dal bilancio e dalla relazione accompagnatoria al bilancio stessa.

Una pagina pietosa è quella che riguarda un volano dell'economia pugliese nei Paesi costieri: la pesca, che rimane figlia di un dio minore secondo la *vision* del Governo regionale, a cui si dedicano poche righe e per la quale non ho visto stanziare molte risorse.

Vedo dall'altra parte il consigliere Minervini. Ecco, credo che l'Adriatico e la Puglia meritino maggiori risorse per la pesca, tenuto conto che vi sono flotte pescherecce, come quelle di Manfredonia e di Molfetta, che rap-

presentano una realtà in tutto l'Adriatico, se non addirittura in tutto il Mar Mediterraneo, per la capacità, per lo sforzo di pesca e per la mole e l'imponenza della flotta stessa.

Per la Missione XVI – bisogna citare le cifre, altrimenti diventano mere enunciazioni senza riferimenti alla matematica –, titolata "Agricoltura, politiche alimentari e pesca", su una previsione di cassa di 220.432.408 euro e su una previsione per l'anno 2016 pari a 112.261.749 euro, si è previsto, per l'anno 2016, appena 680.000 euro per la pesca, finalizzati ad alleviare la gravissima crisi del settore, a cui andrebbe ridato slancio, a cui va ridata vitalità.

Va tenuto conto, tra l'altro, che la stessa relazione accompagnatoria, a cui ancora una volta sono costretto a rifarmi, cita con lucidità le criticità che affliggono il settore della pesca. Ne cito alcune: le difficoltà per l'accesso al credito, le problematiche inerenti le concessioni demaniali in acquacoltura per gli investimenti a bordo dei motopescherecci, per la formazione del personale, alla luce dei nuovi Regolamenti comunitari (richiamo, tra gli altri, il Regolamento mediterraneo, il famigerato n. 1967, che ha precluso, purtroppo, agli addetti al settore la pesca di alcune specie ittiche) per stipulare polizze fideiussorie.

Credo che non sia superfluo dire che dalla pesca traggono fonte di sostentamento migliaia e migliaia di persone, in via sia diretta sia di indotto per i riverberi economici che le imprese della pesca producono nel tessuto economico e sociale pugliese.

Non c'è nessuna risposta ai gravi deficit in tema di mobilità, viabilità e trasporti, con la periferia della regione sempre più isolata rispetto ai grandi centri urbani e al capoluogo di regione, con scelte prive di strategia, se non quella di piegarsi talvolta a logiche aziendaliste e lucrative per le concessionarie sui servizi.

Su questo tema ci siamo confrontati, sia pure non in via istituzionale, ma di interlocuzione cordiale, con l'assessore Giannini, che

ben conosce quali criticità vivono i territori pugliesi, segnatamente quelli posti a nord che oggi si vedono privati sempre più di mezzi di collegamento. Ne abbiamo discusso, ma sono temi che restano irrisolti sul tappeto. Vi sono città di 60.000 abitanti che dopo le 14.30 sono isolate rispetto al contesto regionale perché non ci sono più mezzi di trasporto che partono da Bari per raggiungere questi centri.

C'è un silenzio assordante e il vuoto a coprire la richiesta del territorio, che, per esempio, in Capitanata aspetta una risposta definitiva e concludente su diversi temi, segnatamente sulla necessità ineludibile di avere un aeroporto, il "Gino Lisa", finora oggetto di mille promesse e mai reso operativo nonostante la Capitanata sia la Provincia più estesa d'Italia, con una ricettività turistica che sfiora il 60 per cento di quella regionale e con dati che fanno del Gargano una *star* internazionale in tema di capacità di catalizzazione dei flussi turistici.

Fa specie che il Governo Renzi dispensi sermoni sulla capacità di contenimento della spesa, privando la Provincia di Foggia di un aeroporto, mentre dota la sua Firenze di ben tre aeroporti. Sono le cose incredibili che appartengono alla politica nazionale e che oggi fanno pagare ad alcune Province del nostro territorio lo scotto di questa eterna diatriba che si consuma tra il Presidente della nostra Giunta regionale e il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Sulla sanità stendo un velo pietoso perché se ne è discusso abbastanza. Mi limiterò a dire soltanto che la mannaia che pare si stia battendo sugli ospedali pugliesi, penalizzando comunità di centinaia di migliaia di individui che reclamano un diritto costituzionalmente sancito, ovvero il diritto alla salute, è la certificazione del fallimento della politica sanitaria del centrosinistra, che in questi anni di governo ha sostanzialmente mancato tutti i propri obiettivi.

D'altra parte, se oggi la sanità continua a essere una voragine che ingoia ben oltre l'80

per cento delle risorse della Regione, che si è finora caratterizzata per sprechi, inefficienze, assenza di *governance* sulle dinamiche e sulle risposte al bisogno di salute, credo che non ci sia da aggiungere altro rispetto a quanto è stato già riferito da chi mi ha preceduto.

Certo, tutti questi temi avrebbero meritato ampi approfondimenti. Invece, siamo stati costretti – come dicevo all'inizio di questo intervento – a decodificare cifre e numeri, a improvvisarci ragionieri, commercialisti, contabili.

Quello che ci è dato di capire, all'esito di questa discussione di questi due giorni, è che c'è la volontà del Governo di non discostarsi affatto dalla precedente gestione della cosa pubblica. Non ho visto nessuna detassazione alle imprese che assumono; nessuna risposta significativa agli imprenditori, alle ditte e alle aziende che intendono investire sui giovani, facendo tesoro del fallimento di iniziative demagogiche quali "Bollenti Spiriti" e "Ritorno al futuro", così tanto declamate e reclamizzate, che, però, dopo aver ingenerato speranze nelle giovani generazioni, si sono rivelate un grande *bluff*, in assenza di serie e durevoli premialità ai datori di lavoro che intendessero assumere quei giovani che, dopo tanta fatica e tanti sacrifici, avevano acquisito conoscenze e maturato esperienze anche all'estero.

Non ho letto della necessità di preservare le nostre incantevoli eccellenze paesaggistiche e naturalistiche, i nostri valori scenici e panoramici, che fanno sì che la Puglia si promuova da sola nel mondo. La ragione per la quale milioni di turisti si riversano copiosamente nel nostro territorio è perché è il più bello del mondo, come è stato definito da riviste internazionali specializzate nel settore.

Al di là di millantati meriti, vi sono le agenzie sulla cui efficienza ed efficacia lo stesso Governatore Emiliano espresse delle perplessità – le rammento tutte – rimarcando l'opportunità, che vorrei fosse ormai una necessità ineludibile, di un loro accorpamento,

se non soppressione, come sarebbe auspicabile.

Su questi temi sarebbe stato utile avviare un confronto. Avremmo avuto bisogno di più tempo e soprattutto avremmo desiderato avere degli interlocutori sensibili, attenti e pensosi dell'avvenire della comunità pugliese. Spesso, però, purtroppo, ci si è trovati di fronte a dei muri di gomma e ogni sollecitazione su determinati temi ci è rimbalzata indietro.

Presidente, sarebbe stata certamente un'opportunità di crescita, di analisi e di rivisitazione di vecchi convincimenti, nonché di superate categorie ideologiche che, forse, oggi non hanno più ragione di esistere, a favore di una sintesi che avesse avuto al centro i pugliesi e i bisogni degli uomini e delle donne pugliesi, a cui tutti noi dobbiamo rendere conto del nostro operato perché siamo stati eletti da loro.

Nonostante tutto questo, abbiamo inteso presentare degli emendamenti cercando di interpretare il ruolo di rappresentanti del popolo pugliese. Non ci siamo voluti limitare a dire semplicemente di no, cioè a votare contro e a fare ostruzionismo rispetto alle eventuali proposte del Governo.

Mi auguro – concludo con questo auspicio – che con lo stesso spirito la maggioranza voglia seriamente considerare uno ad uno, senza imposizioni, condizionamenti, pressioni e riserve mentali, le proposte di emendamento che proverranno da questi banchi, perché si possa tornare tutti a casa sereni e felicemente consapevoli di aver dato un contributo per migliorare la qualità della vita dei pugliesi e ridato speranze a chi non le ha mai avute o le aveva, ma le ha perse per la insipienza e la irresponsabilità di qualcuno.

PRESIDENTE. Prego i signori del pubblico che si stanno diligentemente intrattenendo qui di stare un pochino più calmi.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente.

Siamo giunti a dibattere del bilancio di previsione. Ebbene, la Regione Puglia è fra le ultime a presentare il bilancio di previsione. La Campania, la Toscana, la Liguria, il Veneto, l'Abruzzo, la Lombardia, il Lazio, l'Emilia e persino la Calabria, oltre alle Regioni a Statuto speciale, hanno avuto modo di approvare il bilancio nei tempi previsti dalla legge.

Noi, invece, abbiamo avuto l'impossibilità di farlo perché c'erano delle insormontabili difficoltà; non si era pronti, quindi si aspettavano tempi migliori perché si stava lavorando per un grande bilancio.

Per questo, oggi ci eravamo preparati a ricevere un bilancio eccezionale, che ci dicesse che cosa vuole fare la Puglia da qui a qualche anno. Insomma, ci eravamo anche preparati a vedere i fuochi d'artificio, con la prima impronta del bilancio di Emiliano come Governatore della Regione Puglia.

Ci sono alcuni elementi importanti. Stiamo mettendo sempre di più in sicurezza il bilancio regionale; abbiamo eliminato il *bond*; stiamo proseguendo nell'abbattimento del debito della Regione. Inoltre, con questa legge abbiamo dato al Governo regionale la possibilità di attingere ai finanziamenti della BEI. In sostanza, ci stiamo incamminando, anche grazie al lavoro che è stato fatto negli anni passati, verso una regione con una solidità finanziaria importante.

Tuttavia, avremmo potuto fare questo anche a dicembre. Il *bond* si poteva negoziare, dopodiché l'avremmo inserito nella variazione di bilancio.

A ogni modo, oggi abbiamo delle novità. Entra, infatti, in vigore il DDL n. 118, quindi abbiamo la possibilità di intervenire in maniera incisiva sul bilancio. Peraltro, siamo venuti fuori dal Patto di stabilità, per cui dobbiamo rispettare prevalentemente, se non esclusivamente, un solo parametro, cioè il pareggio di bilancio: le previsioni di entrata devono essere uguali a quelle di uscita.

Abbiamo molta cassa da poter spendere, dunque abbiamo la possibilità di fare un'inie-

zione di liquidità in Regione. Assessore, questo deve essere fatto con immediatezza proprio per rispondere alle difficoltà che ci sono nella nostra Regione.

Ci saremmo aspettati, quindi, dei fuochi d'artificio da questo bilancio. Ieri, durante le oltre dodici ore che ho passato qui con voi, mi sono guardato tutti i capitoli, i titoli e ogni singola voce, ma non ho notato grandi differenze rispetto al passato. Anzi, direi che non c'è alcuna differenza. Allora mi sono chiesto dove stanno le novità in questo bilancio.

Poi, scorrendo fra gli articoli che ci sono stati dati nell'elaborato, ho avuto modo di guardare le grandi novità di questo primo bilancio del Presidente Emiliano.

Ho visto i soldi che devono andare al risanamento del fiume Ofanto, quelli per la fondazione di Canne della Battaglia, per il monitoraggio ambientale di Barletta e addirittura per due figure di ricercatori.

Assessore Piemontese, è stato uno sforzo importante di fantasia per la crescita della Regione Puglia. Sono stati portati in Aula gli emendamenti della maggioranza e il bilancio. Lei c'era in Commissione Bilancio. Questa è la principale novità che abbiamo avuto modo di vedere nel bilancio.

Del resto, non è stato nemmeno un bilancio asciutto perché, nella maggior parte dei casi, eravamo abituati a fare bilanci che avessero solo le norme con una valenza finanziaria. Invece, in questo caso, qua e là, devo dire che si è derogato a questo principio perché sono state inflatate alcune norme sul riordino delle Province; l'assessore Giannini ha inserito qualche norma sui trasporti; è stata poi aggiunta qualche misura che riguarda il personale delle Segreterie degli assessori.

Queste sono state delle grandi e importanti novità che non avremmo potuto fare a dicembre e che assicurano uno sviluppo diverso e più importante della Regione Puglia.

In questi mesi il Governo Emiliano si è caratterizzato per due cose.

La prima è la legge delega sul riordino del-

le Province, che a oggi non ha prodotto i suoi effetti. Sarebbero dovute partire le assunzioni del personale per la vigilanza della Regione, ma non è partito nulla.

Era stato fatto l'annuncio per le assunzioni del personale delle biblioteche, ma non ha avuto seguito. Insomma, una legge che delegava la Giunta, ma che non ha portato a niente.

Oltre a questo, si è poi caratterizzato per l'approvazione della mozione READY. Ecco, in questi mesi il Governo Emiliano ha portato avanti queste due questioni fondamentali per la Regione Puglia, mentre ci sono cose ferme e immobili, come i trasporti e il caso Ryanair, che va guardato con attenzione.

Si tratta, infatti, di una questione molto singolare della Regione Puglia. Fino al 2014 sono stati dati 70 milioni di euro a Ryanair direttamente o indirettamente dai fondi comunitari per finanziare lo sviluppo del traffico oppure la promozione turistica della Puglia, in particolare per gli scali di Bari e Brindisi. Altre risorse di fondi comunitari erano state date per la stessa motivazione per il "Gino Lisa" di Foggia. Ricorderete che c'erano altre compagnie aeree che erano state sovvenzionate con i fondi comunitari.

Ebbene, nel 2014, poiché la fase di *start-up* era terminata, grazie a un contratto che la società Aeroporti di Puglia ha firmato, per Bari e Brindisi la Regione dovrebbe dare – il Presidente Emiliano, però, ha messo uno stop alla questione – 12 milioni di euro all'anno di risorse autonome, ovvero dei pugliesi, non comunitarie, per cinque anni, a Ryanair. Continuiamo, quindi, a finanziare Ryanair, che ormai ha in sé un titolo per sviluppare questi due aeroporti.

Per gli altri aeroporti della Puglia, il "Gino Lisa" di Foggia e l'aeroporto di Grottaglie, non si è visto un euro di risorse autonome della Regione (non me ne vorrà il mio amico assessore Giannini, che dice che ce l'ho con lui). Insomma, non sono state messe a disposizione le stesse risorse che negli anni passati

sono state date ad altri aeroporti e che avrebbero consentito all'aeroporto di Foggia di continuare a funzionare con l'ultima compagnia che c'era.

Se gli avessimo dato le stesse risorse che abbiamo dato a Ryanair, l'aeroporto di Foggia avrebbe continuato a funzionare. Assessore, dico le stesse risorse, non 1 milione di euro all'anno. Qui abbiamo la memoria lunga.

Siccome c'è una questione ferma su Ryanair, faccio una proposta che vuole cercare di trovare una soluzione a questo problema. Il Presidente Emiliano vuole vederci chiaro in questo contratto fra Aeroporti di Puglia e la società che si occupa della promozione turistica della Puglia.

Allora perché nel bando che si deve fare non si valuta la possibilità di far funzionare il sistema aeroportuale pugliese – quindi non solo Bari e Brindisi, ma anche Foggia e Grottaglie, sia pur nei limiti che i rispettivi aeroporti hanno – con quelle stesse risorse autonome del nostro bilancio che riguardano tutti i pugliesi?

Assessore Piemontese, questa è una valutazione da fare, come Governo regionale, e da non sottacere: si tratta di 70 milioni di euro in cinque anni, con i quali si potrebbero far attivare tutti questi aeroporti, visto che ci sono anche delle valutazioni da fare sulla parte che riguarda Alitalia.

Sui trasporti ci sarebbe tanto da dire, in particolare sui tagli che ci saranno da oggi a breve sui collegamenti per Bari. Anche se ogni tanto stimolo l'assessore Giannini su questo, lo stimo, so che è un combattente e che sta cercando di portare a casa il massimo possibile per la Puglia. Tuttavia, è un tema che va affrontato.

Ci saremmo aspettati ancora maggiori risorse per l'assessorato ai trasporti, invece che disperderle in mille rivoli. Questo è un tema importantissimo perché, oggi, per arrivare in Puglia da Roma i treni sono quasi finiti. Come ho detto l'altra volta, il mezzo più sicuro, economico e puntuale per arrivare qui è il

portale *BlaBlaCar*. Questa è la verità. Se si vuole arrivare in Puglia bisogna connettersi su internet e chiedere un passaggio. È un dato di fatto ineludibile; provateci e vedrete.

Passiamo alla questione sanità, che è completamente esclusa dal bilancio oggi in discussione, anche se ne rappresenta l'80 per cento. Mi sembra che quest'anno abbiamo 8 milioni di euro di trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale, a cui abbiamo aggiunto 15 milioni dal bilancio autonomo adesso e non ricordo se altri 50 o 60 nell'ultimo assestamento.

È necessario, quindi, dare una razionalizzazione alle spese del bilancio autonomo e della sanità. Purtroppo, per una scellerata scelta del Governo Vendola, siamo in piano di riordino, non per i conti della sanità, ma perché si è deciso, sfidando all'epoca il Governo nazionale, di sfiorare il Patto di stabilità, sicuri che non ci sarebbero state quelle sanzioni che, invece, ci sono state e che ci hanno portato al disastro attuale nella sanità pugliese.

Ecco, quanti ospedali sono stati chiusi? Questo rimane un punto interrogativo, anche perché in provincia di Foggia si sarebbero dovuti chiudere l'ospedale di Monte Sant'Angelo, quello di San Marco in Lamis e quello di Torremaggiore, ma stanno ancora lì, anche non fanno più quello per cui erano stati realizzati. Abbiamo, comunque, ancora le spese per la manutenzione, per la vigilanza e per il personale stanno.

Quindi, oggi sono qui a dire – lo dico all'assessore Piemontese perché manca il Presidente che ha la delega alla sanità – che prima di andare avanti sul piano di riordino dobbiamo venire in Consiglio a discutere. Infatti, potremmo non essere d'accordo sul fatto che, tagliando i posti letto, ci sia un risparmio per i pugliesi. Le spese non vengono solo dai posti letto: se si tagliano i posti letto non è che i medici, gli infermieri e gli OSS non ci sono più.

Allora, è ineludibile venire qua a parlare di sanità. Ognuno deve prendersi le sue respon-

sabilità, con valutazioni politiche che possono essere diverse. Ieri è venuta fuori la voce che avrei parlato male del personale della Regione Puglia. Sono qui a dire che non è così. Ho solo letto il disegno di finanza regionale che dice che il personale della Regione Puglia è più anziano, con minore preparazione culturale – non l’ho detto io – e presenta un numero minore di donne.

Ho detto, quindi, che occorre porvi rimedio. Se dite questo, possiamo fare poco per migliorare questa situazione. Penso che il personale regionale sia qualificato, ma abbiamo fatto una legge sull’esodo, le cui risorse, pari a svariati milioni di euro, nell’anno precedente non sono state toccate. Ciò vuol dire che quella legge non ha l’*appeal* che noi pensavamo avesse.

Dobbiamo intervenire su questo, assessore Nunziante. Visto che sento tante persone che potrebbero essere incentivate all’esodo, se quella norma non è attrattiva bisogna farne una che lo sia di più e sia capace di far sì che tanti giovani che stanno aspettando di entrare nei nostri ruoli possano farlo. Dobbiamo lavorare su questo.

Noi non saremmo pregiudizialmente contrari, bensì collaborativi in questa direzione, cercando anche di dare la possibilità a chi è fuori di entrare.

Sulle leggi delega, c’è un argomento che, come molti sanno, mi sta particolarmente a cuore. C’è un articolo di legge che stanziava risorse – come si è fatto per la legge di dignità – pari a 8,5 milioni di euro per i Consorzi di bonifica, con una prenotazione della spesa. Quindi, oggi diciamo al Consiglio regionale che facciamo una legge in cui stabiliamo che entro sei mesi dobbiamo fare una legge di riordino dei Consorzi di bonifica e contestualmente stanziamo 8,5 milioni di euro.

Ecco, questo è stato il grande sforzo di fantasia del Governo Emiliano. È un’indubbia novità, perché sino a oggi avevamo dato 250 milioni di euro (non ricordo quanti milioni di euro abbiamo erogato) ai Consorzi di bonifica

commissariati, che questa maggioranza di centrosinistra ha ridotto in quelle condizioni.

Non dobbiamo scordare che dieci anni fa è stato impedito ai Consorzi di bonifica di emettere i ruoli, cosa che è costata alle casse della Regione 250 milioni di euro. Ora sembrerebbe che all’interno di questo Consiglio regionale ci sia, da parte di qualche consigliere particolarmente estroso, la volontà di fare un esproprio. Insomma, siccome i Consorzi di bonifica non funzionano – poi vediamo quali funzionano e quali no – propongono di togliere loro le opere idrauliche, le dighe e quant’altro, per passarli (non so se il diritto civile consente di fare una cosa del genere, che mi ricorda un po’ gli espropri proletari dei comunisti) all’Acquedotto pugliese.

Ecco, vediamo se questo si può fare. Avete fatto una norma per cui entro sei mesi dobbiamo fare la riforma, quindi staremo a vedere.

Peraltro, l’Acquedotto pugliese ogni anno fa 40-50 milioni di euro, ha i suoi problemi e difficoltà di programmazione. Infatti, per fare la programmazione non si sa se resta pubblico o privato, se entrano i Comuni e così via. Insomma, non riesce a fare la sua programmazione e noi vogliamo dargli anche questa patata bollente?

Piuttosto, passiamo il personale dei Consorzi di bonifica commissariati all’Acquedotto pugliese, dando così una sistemata ai conti di quei Consorzi e la possibilità a quelle strutture di lavorare.

Se non possono emettere i ruoli o fare attività, ma stanno solo lì a vegetare, non è che spostandoli all’Acquedotto pugliese funzionano. Bisogna cercare di far fare loro quello che stabilisce la Costituzione, cioè le opere, le pulizie dei canali e, se è possibile, dare l’acqua. Questa è la vera *mission* e su questa bisogna lavorare, senza estrosità, senza fantasie e senza cose che con la politica hanno poco a che vedere.

Chiudo, anche perché immagino che ci siano ancora altri consiglieri che vogliono da-

re il proprio contributo. Con il mio Gruppo abbiamo presentato due importanti emendamenti, anche in senso propositivo e costruttivo verso questa maggioranza di governo.

Il primo riguarda la necessità di ridurre la spesa nel settore sanitario. In Puglia abbiamo dei mostri che si aggirano nelle varie ASL che si chiamano Sanitaservice. Queste società sono nate per internalizzare il personale che lavorava nelle pulizie, manutenzioni e altri servizi, ma non operano tutte alla stessa maniera in Puglia.

La Sanitaservice di Foggia fa le fatture con l'IVA, quella di Brindisi senza l'IVA; alcune fanno dei servizi, altre ne fanno altri; hanno creato amministratori delegati perché alcune persone che erano state assunte con basse qualifiche, essendo entrate nel cuore di qualche dirigente, oggi fanno i *mega-manager*. Insomma, quella che era una cosa buona sta diventando qualcosa che non si sa dove va a parare.

Noi dobbiamo difendere il personale che è stato internalizzato, ma dobbiamo evitare che gli amministratori unici diventino essi stessi stabilizzati. Infatti, ce ne sono alcuni che da anni, ininterrottamente, fanno gli amministratori unici.

Allora, la mia proposta è di fare un'unica Sanitaservice regionale, in modo che il Presidente e la Giunta possano controllare meglio come funzionano queste aziende e che non ci siano modi di procedere diversi da una Provincia all'altra. Così si eliminano gli sprechi, si opera una razionalizzazione e si cerca di capire che cosa devono fare del 118, delle pulizie e quant'altro. Questo è il primo emendamento.

L'altro è un intervento a favore di un settore che è stato completamente trascurato dal Presidente Emiliano, ovvero il settore zootecnico. Oggi avrete letto che ci sono gravi problemi per quanto riguarda il prezzo del latte in Puglia. In merito ai costi, per gli allevatori c'è la possibilità di arrivare al pareggio di bilancio. Abbiamo fatto un emendamento che pre-

vede di dare, in base a dei calcoli che abbiamo fatto, tot euro per ogni animale in lattazione che dia la possibilità di affrontare con maggiore serenità la campagna 2016.

In buona sostanza, anche questo è un emendamento propositivo, che non va contro nessuno e che è condiviso anche da pezzi della maggioranza. Infatti, questa non è una battaglia specifica, ma riguarda tutta la zootecnica pugliese.

Chiudo dicendo che oramai abbiamo finito il tesseramento del Partito Democratico, quindi sta per iniziare la stagione dei congressi. Spero, però, ci si concentri più su quello che dobbiamo fare come Puglia da qui all'anno prossimo, invece che vedere chi deve essere il segretario del Partito Democratico della Puglia o fare le campagne elettorali per il segretario del Partito Democratico nazionale.

È bello fare le battaglie per le trivelle, che tutti condividiamo, ma la Puglia non è solo trivelle: ha bisogno di una presenza costante sui problemi reali. Ci auguriamo, perciò, che si vada in questa direzione. Su questo non faremo un'opposizione pregiudiziale, ma costruttiva per il bene della Puglia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente. Cercherò di essere più breve per economia dei lavori del Consiglio.

Oggi affrontiamo il bilancio di previsione dopo che nella giornata di ieri abbiamo discusso del DEFR. Ora, vorrei sommessamente ricordare a me stesso che il DEFR è il documento che aggiorna annualmente le linee programmatiche del PSR. Quindi, è un documento di programmazione di linee generali di governo.

Comprendo le opposizioni e l'atteggiamento del consigliere Zullo. Penso di conoscere le

ragioni del suo ostruzionismo di ieri – ero presente ai lavori della I Commissione – rispetto a un emendamento giusto che lui poneva per la riqualificazione di una categoria, ovvero di una parte della platea dei lavoratori meno qualificati della sanità. C'è stato, però, un parere non tecnico, ma squisitamente politico. Da qui è venuta la protesta del consigliere Zullo, che considero giusta.

Penso che lo spettacolo che ieri abbiamo dovuto sopportare per circa cinque ore non sia straordinariamente decoroso per quest'Aula. Sul DEFR ci poteva essere un'altra discussione, secondo quanto previsto per la natura di quel documento.

Oggi affrontiamo un bilancio di previsione fatto da numeri dietro ai quali ci sono atti importanti. Non si può affrontare questo bilancio se, per esempio, non si ragiona in termini di risorse che il Governo regionale, con un'iniziativa straordinariamente innovativa e dirimpente, ha destinato per una misura che da molti anni tante forze politiche del centrosinistra e di quella parte che si definisce "antisistema" (mi riferisco al Movimento 5 Stelle) hanno sempre rivendicato, comprendendo anche la mia parte politica.

Parlo del reddito minimo garantito, per alcuni, o reddito di cittadinanza, per altri, che la Regione Puglia ha definito "reddito di dignità".

È un'iniziativa che assorbe 70 milioni di euro, una posta in bilancio non trascurabile. Mi riferisco, soprattutto, a quei consiglieri regionali di vecchia data, che conoscono abbastanza bene il bilancio.

Se fosse qui il vecchio amico Rocco Palese capirebbe quello che sto per dire. Ad ogni modo, Nino Marmo e Ignazio Zullo, consiglieri regionali che hanno fatto nelle scorse legislature forte opposizione e conoscono i numeri del bilancio, sanno che una posta di oltre 70 milioni da spendere in un settore come quello non è una cifra trascurabile.

Dico questo non tanto per esaltare la misura perché già l'ho fatto in passato e sono fer-

mamente convinto che sia un punto di partenza importante, anche se certamente va aggiustato. Va certamente corretta la rotta per alcune voci di spesa e per alcuni aspetti, ma è certamente un'iniziativa importante e in forte discontinuità.

Ho sempre difeso l'azione politica del governo di centrosinistra di questi dieci anni, ma questo provvedimento riesce ad andare in discontinuità – in positivo, dico io – rispetto a quel decennio. Insomma, è un aspetto importante che io e il mio Gruppo consiliare abbiamo salutato con soddisfazione.

Certamente, quando giungerà in Aula presenteremo degli emendamenti su degli aspetti dirimenti, ma non si può non salutare felicemente come uno strumento importante di lotta e di contrasto alle nuove povertà della regione Puglia.

Ora, è chiaro che 70 milioni di euro inseriti su quella spesa di bilancio possono scoprire altre cose per le ristrettezze che abbiamo. Infatti, il bilancio somiglia a una coperta di Linus: se la tiri da una parte, ti scopri dall'altra. Investire 70 milioni di euro del nostro bilancio per quella spesa, è una scelta strategica da condividere fondamentalmente.

Rispetto a questo bilancio, entrando nell'articolo, ci sono voci di spesa importanti. Tutti sanno – anche gli addetti che seguono i lavori consiliari – che il bilancio non specifica dettagliatamente la misura in cui le somme poste in una macromanifestazione andranno spese, dal momento che tutto sarà rimandato a una sorta di PEG da adottare nella data più immediatamente vicina all'approvazione della delibera di Giunta in cui si andranno a determinare queste spese.

Una parte importante di quei 15 milioni di euro che, secondo l'articolo 3 della legge di bilancio, andranno per le risorse aggiuntive a favore del Servizio sanitario regionale, mi inducono ad aprire un ragionamento, visto che anche questo riguarda il bilancio. Mi riferisco a quanto il collega De Leonardis ha sollecitato nella parte finale del suo intervento.

Parlo nonostante un brusio straordinario. Inviterei, pertanto, l'Ufficio di Presidenza a richiedere un minimo di rispetto perché a molta gente non interessa quello che sto per dire, ma forse qualcuno vorrebbe ascoltarmi. Allora, per rispetto verso il qualcuno che vorrebbe ascoltare, mi taccio finché l'Ufficio di Presidenza – anche decurtando i minuti a mia disposizione – non restituirà un minimo di sobrietà a un'Aula che, invece, dovrebbe garantirla da sé.

I 15 milioni di euro sul Servizio sanitario regionale, contenuti nell'articolo 3 del disegno di legge, ci devono indurre a ragionare sulla questione delle Sanitaservice. Sappiamo molto bene che ci sono state due sentenze del Consiglio di Stato che rispetto a una parte delle internalizzazioni nella ASL di Brindisi e nella ASL di Taranto hanno decretato una sorta di *de profundis*.

Ritengo che rispetto a una scelta politica del decennio scorso – la prima Sanitaservice nasceva a Foggia nel 2007-2008 – dovremmo ragionare insieme ai direttori generali.

A questo proposito chiederò formalmente, in quanto componente della III Commissione, al Presidente Pino Romano di audire i Presidenti delle Sanitaservice della nostra Regione, per cercare di trovare una soluzione rispetto alle aspettative di dignità e di garanzia dell'occupazione per centinaia di lavoratori che oggi sono davvero a rischio.

Ugualmente, è importante la notizia dei 640.000 euro posti in bilancio per la Centrale regionale di controllo per il transito delle merci pericolose sul nostro territorio che si sposa con i 1,5 milioni di euro destinati alla messa in sicurezza delle discariche.

È di questi giorni – ultimo soltanto in ordine di tempo, ma sicuramente importante – il problema che deriva dalla chiusura e quindi dal mancato controllo dei gestori della discarica Vergine nella provincia di Taranto. Su questo, con l'assessore Santorsola stiamo iniziando un percorso che vedrà l'interessamento della Commissione e di tutti i consiglieri re-

gionali interessati della Provincia di Taranto per ragionare su una soluzione anche rispetto a questo problema.

Non cito tanti altri punti interessanti contenuti in questa legge di bilancio.

Un altro punto che sto per citare denota democrazia nell'affrontare e nel redigere questo bilancio nel suo *iter* istituzionale. La legge di bilancio era stata licenziata con 22 articoli. Ne troviamo molti. Alcuni hanno detto che ci sono dei provvedimenti che sono delle mance. Ecco, io voglio esaltare un provvedimento che è stato presentato e sottoscritto da tutti i Capigruppo del centrosinistra, poi approvato, che prevede il contrasto al lavoro nero, *alias* caporalato, nella nostra regione.

Devo ringraziare i Capigruppo – in particolare il mio Capogruppo in quanto primo firmatario – per questo emendamento che è parte integrante proprio perché approvato dalla Commissione.

Si tratta, quindi, di un bilancio che è uscito licenziato dalla Giunta in un modo ed è stato corretto man mano durante il suo iter nel lavoro istituzionale.

Dunque, 1 milione di euro: 500.000 euro per l'assistenza abitativa, cosa che va letta come un lavoro per evitare la formazione di ghetti come quelli tristemente famosi e conosciuti nella nostra Regione, e altri 500.000 per sostenere progetti delle associazioni *no profit* e delle Amministrazioni comunali per raccogliere questi lavoratori e aiutarli nel trasporto per l'arrivo nei luoghi di lavoro, quindi per contrastare il *vulnus* centrale del fenomeno del caporalato, che è, appunto, il trasporto dei braccianti sui luoghi di lavoro. Ecco, penso che questo sia un aspetto molto importante.

Rispetto a questo bilancio che ha investito 70 milioni di euro per il reddito di dignità, vorrei dire che ci sono misure importanti che dobbiamo continuare a sostenere.

Mi riferisco a misure importanti per le politiche giovanili. I "Bollenti Spiriti" e i NIDI (Nuove Iniziative Di Impresa) non sono la stessa cosa di Garanzia Giovani.

Certa politica fa una differenza fra le cose scritte e le cose dette. Pasolini nel suo *Empirismo eretico* ha osato definirla *koinè*. Ebbene, in questa di *koinè* in salsa pugliese, che vede il linguaggio parlato fatto di cose sostanzialmente differenti rispetto al linguaggio scritto (per esempio, dalla letteratura parlata a quella scritta, come dalle leggi ai commenti), dobbiamo distinguere le iniziative per l'intrapresa e per l'auto-impresa – con gli sforzi straordinari della persona che mi siede affianco, ideatore della stagione dei “Bollenti Spiriti”, adottata nel decennio del Governo del centrosinistra del Presidente Vendola – da Garanzia Giovani.

Mi riallaccio al problema che sollevava poc'anzi un collega nel suo intervento; non lo cito perché non è in Aula: quando qualcuno non è presente non è giusto interloquire con lui.

A ogni modo, la differenza fra Garanzia Giovani e “Bollenti Spiriti” consiste nel fatto che Garanzia Giovani è un provvedimento di iniziativa comunitario-governativa.

Nell'organizzazione dei punti di assistenza ai giovani disoccupati, la Regione è semplicemente un attuatore, cosa differente da “Bollenti Spiriti”, “Nuove Iniziative Di Impresa” o “Ritorno al Futuro”, che sono stati ideati e portati avanti per aiutare quei giovani a essere autosufficienti rispetto alla mancanza di occupazione per investire sulle proprie competenze.

Rispetto a questo fenomeno, che ho trovato rientrando in Consiglio regionale dopo essere stato assente cinque anni, penso che andrebbe valorizzato con uno sforzo che tutti dovremmo sforzarci di compiere.

Mi avvio alla conclusione. Penso ci sia bisogno che noi stessi comprendiamo che l'Istituzione del Consiglio regionale – come quella del Parlamento, come del Consiglio comunale e dell'istituzione in quanto tale – deve richiamare a una sacralità laica e a un rispetto del luogo. Atteggiamenti come quelli di forte protesta ai quali abbiamo assistito ieri non porta-

no da nessuna parte. Penso che il centrodestra, il centrosinistra e quella parte della politica che si identifica in un'antipolitica, ma che secondo me è politica allo stato puro, dovrebbero lavorare insieme.

Come detto alcune settimane fa, dobbiamo lavorare perché se viene meno la fiducia nelle istituzioni non è continuando a buttare fango su di esse che risolviamo il problema. Questo Consiglio regionale è come un corpo. Se c'è una parte malata del Consiglio regionale, l'altra parte non può curarla dicendo che è completamente insana e va amputata.

Dobbiamo lavorare insieme per costruire uno scenario in cui l'Aula del Consiglio regionale sia percepita al di fuori come un luogo in cui ci sono cinquanta rappresentanti del popolo che lavorano per trovare soluzioni adeguate alla complessità della nostra società. Lavorando a denigrare, a fare gioco e a scaricare addosso sterco non portiamo un risultato utile all'istituzione.

Come dicevano i latini, *simul stabunt vel simul cadent*: insieme stiamo in piedi, insieme cadiamo.

Concludendo, voglio citare una massima perché la storia è maestra di vita, ma ci sono uomini che hanno fatto la storia della politica. Vorrei citare Nenni, famoso Segretario del Partito Socialista del secolo scorso, vissuto nel dopoguerra in una fase difficilissima, che diceva ai suoi giovani compagni “A fare a gara a fare i puri, troverai sempre uno più puro di te che alla fine ti epura”.

Ecco, dovremmo provare a lavorare insieme per far recuperare una sacralità laica a questo Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, noi del Gruppo Movimento 5 Stelle della Regione

Puglia ci chiediamo dove siano i pugliesi in questo bilancio, ovvero dove sia la soluzione ai loro problemi eterni e le proposte per il lavoro, per la sanità, per la salute e per la sicurezza.

Questo bilancio si può dividere tranquillamente in due parti. In una prima parte ci sono le proroghe, le eterne proroghe della Regione Puglia, da decenni a questa parte. Nell'altra ci sono, invece, le mance, cioè poche risorse elargite a tantissimi settori per dare l'illusione di aver pensato a tutte queste categorie, ma in realtà non avere intenzione di risolvere nulla per queste stesse categorie.

Tra le proroghe, mi riferisco all'emendamento sull'ecotassa, che essendo stato presentato in Commissione sarà rinviato all'Aula, a quella sulle assunzioni del post sisma 2002 o a quella sui Consorzi di bonifica.

Tra le mance c'è la questione dei parchi, le troppo poche risorse date ai siti di Rete Natura 2000 o l'illusione di bonificare e mettere in sicurezza le discariche attualmente in stato di emergenza con quel milione di risorse nella legge, che diventa poco più negli allegati (che, ricordo, non sono legge).

Dove sono i giovani, gli interventi per gli anziani e per l'assistenza domiciliare? Dov'è l'attenzione ai lavoratori e alla sicurezza? Insomma, quali sono le vostre priorità? Salute, sicurezza, lavoro e sanità sono le nostre priorità, quelle dei cittadini. Sono anche le vostre?

Per esempio, tra il realizzare una nuova strada per accedere a un nuovo ospedale – che magari ne farà chiudere altri due, se mai sarà realizzato, e forse neanche rimarrà sostenibile – e l'investimento di quelle stesse risorse (probabilmente può essere sufficiente anche meno) sulla sicurezza stradale e l'adeguamento alla mobilità sostenibile, cosa preferite?

Ecco, noi con gli emendamenti che stiamo presentando – ne ho appena illustrato uno del Movimento 5 Stelle – vi metteremo alla prova esattamente sulle vostre priorità.

I nostri emendamenti tentano di risolvere i problemi eterni. Per esempio, abbiamo pre-

sentato due emendamenti sulla questione dei Consorzi di bonifica; con un altro, invece, cerchiamo di spostare i vostri investimenti sui trasporti verso un trasporto ecosostenibile, con l'acquisto di autobus a metano ed elettrici.

A differenza della vecchia politica, quando pensiamo al turismo e quindi alla valorizzazione, che sia di Canne della Battaglia o dei parchi, cerchiamo di proporre soluzioni per tutta la Puglia e non per il giardino sotto casa nostra. Per questo chiediamo che alcune risorse siano impiegate nell'approfondimento del servizio di mappatura, che ci auguriamo sia stato realizzato. O ancora, proponiamo di fissare un termine per l'esame di abilitazione delle guide turistiche.

Inoltre, abbiamo presentato altri emendamenti sul caporalato. Chiediamo, per esempio, che le aziende che devono offrire gli alloggi siano iscritte alla rete del certificato di qualità.

Abbiamo pensato anche agli amici disabili. A questo proposito, chiediamo non solo di stanziare risorse, ma anche di istituire un'anagrafe della disabilità in modo da avere chiaro, comune per comune, quanti disabili sono presenti e quale sia la loro disabilità per poter programmare l'azione di abbattimento delle barriere architettoniche o di elargizione di risorse perché fanno fronte a spese spesso notevoli.

Siamo intervenuti sulla partecipazione chiedendo, innanzitutto, la trasmissione in diretta *streaming* dei nostri Consigli. Tra l'altro, a fronte di un Governatore che aveva annunciato la legge sulla partecipazione, informiamo tutti i cittadini, anche quelli presenti in Aula, che è già *on line* la nostra prima proposta di legge del consigliere Gianluca Bozzetti, alla quale tutti i cittadini iscritti possono partecipare con le loro proposte, ovviamente a costo zero. Quindi, senza una legge, la partecipazione nel Movimento 5 Stelle è già realtà.

Siamo intervenuti con un emendamento per stanziare risorse per il *Wi-Fi* gratuito, per

sostenere le associazioni *antiracket* e per dare maggiore disponibilità di risorse agli interventi di bonifica, perché la salute lo ricordiamo viene prima di tutto.

Un'altra domanda che vi porremo è questa. Tra risolvere tutti i problemi relativi al lavoro, alla precarietà, al personale regionale e assicurarvi una segreteria particolare per ciascun assessore, per il Presidente del Consiglio, per il Presidente della Giunta, con possibilità di comando, qual è la vostra priorità?

Sento con piacere che ci sono 70 milioni per il reddito di dignità, ma in realtà nell'articolo sono presenti 9,5 milioni che, però, sono per le leggi in corso di adozione. Se parlate degli allegati, vi preghiamo di indicarci il punto esatto e soprattutto di assicurarci che poi saranno trasmessi qui per legge, dal momento che sappiamo bene che, come voi stessi ci avete dichiarato, sono semplicemente una bozza che può subire delle modifiche. D'altronde, lo dice anche la legge.

Infine, giunge notizia della comunicazione della Corte dei conti, pubblicata il 21 dicembre 2015, che indica alcune irregolarità che conosciamo bene (la mancata elaborazione dei documenti di programmazione e la tardiva approvazione della legge regionale di assestamento del bilancio di previsione 2015) e invita l'Ente, nel rispetto di una sana e prudente gestione finanziaria, a proseguire nella concreta realizzazione delle attività di monitoraggio e controllo delle operazioni di finanziamento, a intraprendere ogni iniziativa, come peraltro già auspicato dall'Ente, volta a un'efficace riduzione della spesa farmaceutica, e soprattutto dispone che copia della presente pronuncia sia trasmessa a cura del preposto servizio di supporto al Presidente del Consiglio regionale, affinché ne dia comunicazione al Consiglio per le valutazioni di competenza, nonché al Presidente della Regione Puglia e all'assessore al bilancio.

Ecco, vorremmo chiedere quando giungerò questa comunicazione a noi consiglieri, visto che dobbiamo parlare di bilancio di previsio-

ne, quindi abbiamo bisogno di avere chiarezza anche sul passato, dal momento che costruiamo su quello che è già avvenuto. Insomma, abbiamo bisogno che queste comunicazioni, come la Corte richiede, arrivino ai consiglieri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Provo a essere massimamente telegrafico per non logorare ulteriormente le riserve di resistenza di questo Consiglio.

Penso che il dilemma "tecnico o politico?" sia l'argomento sovrano su cui anche il dibattito di quest'oggi si sta sviluppando. Ecco, sostanzialmente la maggioranza dice che è diventato un documento prevalentemente tecnico, le opposizioni sostengono che resta un documento politico.

Personalmente, penso che in questa dialettica ci siano molte verità. Quindi, c'è molta verità nella maggioranza che sostiene che nel documento programmatico del bilancio i margini di autonomia, di discrezionalità e di scelta politica si siano drasticamente ridotti, ma ci sono delle verità anche nell'opposizione, che sostiene che, nonostante i margini siano ridotti, si possano ancora fare delle scelte politiche.

L'occasione è certamente propizia per analizzare le ragioni per le quali i margini si sono ridotti. Forse, è il caso di sottolineare il contesto nel quale questo Consiglio regionale si trova a lavorare da diversi anni. Sono margini che vedono un doppio clima avverso. Da un certo punto di vista, negli ultimi anni abbiamo visto svilupparsi un atteggiamento di neo-centralizzazione di tutte le politiche pubbliche nazionali. In modo particolare, il Governo Renzi sta dando a questa tendenza un'accelerazione drastica, traumatica.

Siamo passati – lo ricordo, all'inizio della nostra avventura – da una fase nella quale sembrava prevalente la proiezione e la prospettiva del federalismo fiscale spinto fino alla devoluzione. Adesso, invece, rischiamo di

essere risucchiati da una spirale per molti versi schizofrenicamente contraria, con – dopo le Province – lo svuotamento delle Regioni, in una progressiva neo-centralizzazione di tutte le politiche pubbliche.

Si crea un clima in cui tutto diventa sempre più complicato. L'esempio delle Province è molto emblematico. In questi anni, abbiamo visto che significa tutto questo: lasciare alle Regioni le competenze sottraendo le risorse. Per cui, rimangono le rogne e le cose da fare, ma le risorse vengono progressivamente decurtate. L'esempio di questa forma di devoluzione che si è realizzata con le Province, in questo senso, è molto emblematico.

Dall'altra parte, in questo clima avverso non c'è ombra di dubbio che vi sia anche un antimeridionalismo di ritorno. C'è un pregiudizio che si va incrostando soprattutto verso la capacità di governo delle Regioni meridionali. È dentro questo quadro che stiamo tentando di svolgere il nostro lavoro come maggioranza e come Consiglio regionale.

Ecco, vorrei dire ai consiglieri Marmo, Zullo e De Leonardis, che hanno denunciato una certa debolezza politica di questo bilancio, che, nonostante queste restrizioni, nel bilancio – per chi vuole guardare con occhio attento – esistono delle indicazioni politiche che, dal mio punto di vista, lo qualificano e che ne costituiscono l'elemento di identificazione politica.

Ne cito tre, che a me sembrano i più rilevanti. La prima indicazione è la spesa comunitaria. Questo Consiglio regionale ha derubricato questo tema, ma noi in questi anni abbiamo guadagnato sul campo i galloni della capacità di spesa, cosa niente affatto scontata. L'incapacità di spendere le risorse di cui fruisce è il grande punto di criticità e d'accusa nei confronti di una certa debolezza del Mezzogiorno.

La Puglia, in questi anni, ha progressivamente guadagnato i galloni sul campo, dimostrando una capacità di spesa e centrando tutti gli obiettivi di rendicontazione. L'esortazione

che proviene dalle opposizioni, dal mio punto di vista, va tradotta in un ulteriore obiettivo che noi, come Regione Puglia, grazie a questa competenza acquisita sul campo, possiamo riproporci.

Sappiamo spendere le risorse. Penso che questo ciclo che si sta aprendo – ieri proponevo di farne oggetto di una discussione politica qui in Consiglio – debba riproporsi l'obiettivo di dare qualità alla spesa. Questi sono gli ultimi 7 miliardi, presumibilmente, di cui la Puglia godrà e sono le ultime risorse con le quali possiamo provare ad aggredire i nodi strutturali del ritardo e delle difficoltà di sviluppo della nostra Regione.

È un grande dibattito che spetta alla politica e a una classe dirigente all'altezza della sfida della crisi che la Puglia sta attraversando.

Il tema è che oggi siamo in una Regione in cui, risolto il problema della quantità, possiamo porci il problema della qualità della spesa comunitaria. Credo che sia una grande opportunità e una grande responsabilità.

Un altro punto politicamente qualificante di questo bilancio è l'investimento sui trasporti. Ben vengano gli emendamenti del Movimento 5 Stelle, poc'anzi anticipati dalla collega Laricchia, su come dare, anche in questo caso, qualità a quell'investimento, ma non c'è ombra di dubbio che quei circa 25 milioni di euro che investiamo sui trasporti siano rivolti al potenziamento del sistema dei trasporti pubblici, in una fase nella quale da anni le politiche nazionali, in quella progressiva restrizione e contrazione delle risorse, di fatto stanno impedendo il rinnovo del materiale rotabile. Abbiamo materiale vetusto che, ormai, è affidato solo alla capacità di spesa delle Regioni, perché da Roma non arriva più nulla.

Il Movimento 5 Stelle – penso che sia un'indicazione accoglibile – invita a fare attenzione all'ecosostenibilità dei nuovi mezzi che andiamo ad acquistare. Tuttavia, non c'è ombra di dubbio che questo è un punto qualificante del nostro bilancio. Stiamo dicendo

che, proprio in una fase di crisi, una Regione che sta mostrando vitalità e un certo dinamismo deve potenziare i servizi pubblici essenziali, in modo particolare quello dei trasporti.

Oggi, infatti, cresce la domanda dei trasporti. Dentro questa domanda, magari, sarebbe il caso di programmare, anche su questo tema, una discussione di cui non ho visto menzione in questo dibattito.

C'è un altro grande tema. Abbiamo un problema qui in Puglia, ma anche una grande opportunità. Penso alla discussione sui *low cost* che si è svolta in queste ultime settimane. Abbiamo una grande criticità, che è rappresentata dalla crisi di una grande azienda di trasporto pubblico della nostra regione, che è la Sud-Est. Penso che la politica dovrebbe occuparsi anche di questo.

Proprio quest'oggi sui giornali ci sono notizie che, dal mio punto di vista, vanno nello schema di quella prospettiva di neo-centralizzazione. Il Ministero dice che Sud-Est è roba sua. Ebbene, non è così: Sud-Est è roba della Regione. Penso, infatti, che una Sud-Est risanata, bonificata, efficientata e alleggerita dalle zavorre del passato debba ritornare a essere un grande patrimonio della nostra Regione, soprattutto con gli investimenti infrastrutturali che abbiamo fatto e quelli che stanno in cantiere, che possono vedere concretamente la possibilità di trasformare le Sud-Est in una grande metropolitana di superficie della nostra regione. Penso soprattutto al Salento, ma anche alla tratta che collega Bari con Taranto.

Questo è un altro capitolo importante sul quale il Consiglio regionale deve esercitare la propria funzione politica di orientamento e di programmazione di indirizzo.

Altro ingrediente politicamente qualificante di questo bilancio è il tema del contrasto al lavoro nero, in modo particolare – lo diceva poc'anzi il collega Borraccino – sul caporalato. Per la prima volta questa parola entra all'interno dei nostri bilanci. Ovviamente, raccolgo le perplessità del collega Zullo. Non

stiamo parlando di interventi taumaturgici che risolvono il problema, ma stiamo lanciando dei messaggi politici.

Come sappiamo, la Puglia ha tante potenzialità e una straordinaria capacità di risposta alle sfide della crisi, ma ha anche buchi neri. Uno dei grandi buchi neri irrisolti della Puglia è il caporalato. Con questa misura stiamo dicendo che non ci arrendiamo alla rassegnazione. Non vogliamo considerare il caporalato un elemento del nostro paesaggio sociale, come l'ulivo, che fa parte della nostra storia e con cui dobbiamo convivere.

Noi vogliamo sfidare il caporalato. Il messaggio politico fortissimo che sta all'interno di questo bilancio, con quella norma, è quello di dire, in modo inequivoco, chiaro, netto e secco, che il caporalato si può debellare dalla Puglia. È ovvio che accanto a quel milione bisogna mettere in campo altre strategie, che non sono gli sgomberi coatti alla Salvini, ma un lavoro serio di politiche agricole sulle imprese. Il lavoro fatto negli scorsi anni ci ha rivelato che è proprio la debolezza delle filiere rispetto ai meccanismi di sfruttamento del mercato che innesca un ulteriore meccanismo di sfruttamento a catena che finisce poi sul lavoratore, quindi sui ghetti.

Per quello che ho capito, lottare contro il caporalato significa lottare per un'agricoltura fondata sulla qualità del prodotto, ovvero capace di competere sulla qualità del prodotto. Più l'agricoltura emerge in questa dimensione innovativa, positiva e moderna e più il caporalato è sradicato dalle dinamiche del nostro passato.

Quindi, colleghi dell'opposizione, ci sono ingredienti politici e contenuti forti che identificano in modo qualificante questo bilancio, per chi vuole leggerli e coglierli.

In questo elenco non parlo di sanità e di Consorzi di bonifica perché mi auguro che di qui a poco sia sull'uno sia sull'altro questo Consiglio potrà avere l'occasione di ritornare in modo monotematico.

Voglio fare un ultimo passaggio, anche

perché tra ieri e oggi ho visto che ritorna come argomento, quindi evidentemente è sintomo di una sensibilità che è cresciuta. Per me è un fatto inedito, nel senso che questa sensibilità non sempre è stata così radicata e diffusa in questo Consiglio regionale da parte dei colleghi. Sto parlando della pubblica amministrazione e in modo particolare della struttura amministrativa della nostra Regione. Anche su questo penso che dobbiamo costruire un dibattito più informato e un confronto più qualificato.

Se tutte queste cose, se la Puglia sta tenendo, nonostante tutte le contraddizioni, significa che sta incominciando a diventare – non voglio usare toni trionfalistici – un moderno ente di governo. Era un ente amministrativo, di produzione di procedimenti amministrativi. Oggi è un ente che si misura sulla sua capacità di produrre politiche pubbliche e di risolvere i problemi dei cittadini, come dicevamo ieri, rispetto ai risultati che raggiunge. Se questo è accaduto è grazie al fatto che anche dentro la struttura burocratica sono accaduti dei cambiamenti profondi.

Vorrei dire al consigliere De Leonardis che per la prima volta in questa Regione sono stati fatti i concorsi. C'è stato un reclutamento che ha consentito, per esempio, a tutta la prima linea di rinnovarsi dal punto di vista delle competenze tecniche, anagrafico, dell'età media e della parità di genere. Gli ultimi concorsi per dirigenti hanno visto il 52 per cento di donne vincere concorsi per posizioni chiave anche all'interno della nostra struttura.

L'auspicio è che questo percorso di rinnovamento continui e che le forme di reclutamento che sono state finalmente e correttamente ripristinate non si interrompano, ma possano continuare fino a diventare fisiologia, cioè normali. Non bisogna aspettare quarant'anni – i primi concorsi della Regione Puglia dalla sua costituzione, cioè dal 1975, sono stati fatti nel 2006-2007 – per fare altri concorsi. Deve diventare fisiologia, ovvero deve diventare normale entrare nella Regione

attraverso meccanismi di reclutamento pubblici, fondati, appunto, sul concorso pubblico.

Colleghi, costruire una burocrazia pubblica, qualificata, competente e autonoma è un grande bene comune alla maggioranza, all'opposizione e alla comunità. Una burocrazia che funzioni e che sia qualificata, come ci stiamo sforzando di fare nel corso di questi anni, è un bene di tutti: penso che mettere fuori la burocrazia dai meccanismi di lottizzazione e di invasione della politica sia una regola che va finalmente condivisa in modo maturo.

Si faccia la revisione che si ritiene opportuna – il Governo, con la nuova proposta di organizzazione, vuole mettere mano a una revisione delle società e delle agenzie partecipate –, purché si muova dalla consapevolezza che tanti buchi neri oggi sono diventati delle perle.

Oggi Acquedotto di Puglia, Aeroporti di Puglia, ARPA, ARES, PugliaPromozione sono dei fiori all'occhiello che supportano la realizzazione e il raggiungimento dei risultati più qualificanti delle politiche pubbliche della nostra Regione.

Erano dei buchi neri, delle aree nelle quali la lottizzazione e un certo tipo di politica negativa sprigionava il peggio di sé. Oggi sono dei piccoli gioielli che hanno bilanci risanati e procedure abbastanza trasparenti, che garantiscono tutti i pugliesi sul proseguimento degli interessi generali.

Penso che questo sia un grande patrimonio della politica; non di una maggioranza, ma della politica. Ecco, riuscire a realizzare questi risultati significa mettere a disposizione di tutta la comunità un patrimonio che consente di guardare con maggiore fiducia alle nostre prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cera. Ne ha facoltà.

CERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri quando solo qualche mese fa ci siamo ritrovati sempre in quest'Aula a discutere e ad

approvare l'assestamento e le variazioni di bilancio di previsione 2015 nel mio intervento tenni a sottolineare che quel bilancio non era stato approvato dall'Amministrazione regionale in carica e che, pertanto, non rispecchiava al suo interno le linee strategiche e le politiche dell'attuale Amministrazione regionale.

Difatti, le scelte economiche relative ai bisogni e alle priorità individuate da questa Amministrazione regionale nel suo programma politico di Governo avrebbero trovato attuazione solo successivamente, con la predisposizione del futuro bilancio di previsione 2016.

Eccoci, quindi, giunti finalmente al momento tanto atteso del suo esame e della sua votazione. Siamo chiamati a discutere il disegno di legge contenente le disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016, la cui approvazione darà a questa Amministrazione regionale la concreta possibilità di dare effettiva attuazione agli impegni assunti nei confronti dei cittadini pugliesi durante le ultime elezioni.

Non a caso la Giunta Emiliano ha scelto *in primis* di non aumentare le tasse, pur avendo subito tagli molto pesanti da parte del Governo. Si tratta di un risultato molto importante i cui effetti saranno direttamente percepiti dai cittadini.

Inoltre, si è provveduto a coprire il disavanzo ereditato di quasi 75 milioni di euro sulla sanità. Detti provvedimenti sono da valutare insieme perché guardano alla qualità dei servizi attesi dai cittadini, senza che si sia provveduto a coinvolgerli sia sul comodo ripiegamento del ricorso a tassazioni aggiuntive, sia riducendo il livello della qualità delle prestazioni sanitarie che i cittadini stessi si aspettano e hanno il diritto di avere.

I tagli effettuati hanno avuto un chiaro orientamento; hanno mirato alle economie possibili. L'iniziativa assunta è stata guidata dall'efficienza gestionale e non dalla comoda scelta dei tagli lineari che hanno superato vecchie logiche egualitarie o la comoda scorciatoia del mal comune mezzo gaudio.

Dal dibattito che ho registrato, rilevo come il modo di procedere della Giunta, essendo indolore per i cittadini, viene considerato come un non risultato o un risultato di bassa efficacia. È proprio vero che fa più rumore un albero che cade e non una foresta che cresce. Un intero bilancio che fa economie, che non aumenta tasse, che è indolore per i cittadini e per le loro tasche risulta ordinario, dal risultato non eccezionale.

Voglio rimarcare questo aspetto, a nome dell'intero Gruppo, ringraziando l'intera Giunta, l'assessore Piemontese e i responsabili dei vari uffici per il lavoro fatto.

Quello conseguito non è un risultato di poco conto e non può passare come un non risultato. Questo Consiglio, a soli sei mesi dal suo insediamento, è stato chiamato a fare delle scelte non semplici, a rendere compatibile la situazione reale del bilancio regionale ereditata dalle precedenti Amministrazioni con le scelte, gli obiettivi e le strategie impostate durante un'intera campagna elettorale, che ha visto tanti cittadini protagonisti attivi e consenzienti con il loro voto.

Fatte le operazioni di bilancio sulla voce principale e determinante, rappresentata dalla sanità, è necessario procedere ora a un'oculata, responsabile e meditata scelta strutturale della presenza dei presidi ospedalieri nel territorio.

Molte sono le attese. Non possiamo disattenderle, né assistere al "si salvi chi può" o a "il più forte vince". A vincere deve essere l'intero territorio e tutti i cittadini della Puglia.

Voglio esprimere un grande apprezzamento per le scelte fatte per l'alto livello di *welfare* che la Regione si accinge a perseguire, con i bisogni dei cittadini al primo posto.

Il reddito di dignità, che mi auguro presto diventi legge, sarà il segnale della vera attenzione ai bisogni dei cittadini e delle loro famiglie e farà piazza pulita delle polemiche strumentali che cercano di caratterizzare il provvedimento, ormai in fase di partenza.

La costante attenzione ai bisogni dei disabili – si veda il provvedimento adottato per le spese di trasporto ereditato dalle Province – è indice di una sensibilità senza pari per i più svantaggiati.

In una visione più organica di sviluppo regionale, ci sono scelte su problemi e tematiche di assoluta priorità che non è possibile disattendere.

Il comparto industriale necessita di linee di sviluppo decise e determinate. È il settore nel quale può crescere l'occupazione. Ad esso e alla sua elaborazione strategica sono, quindi, da rivolgere le attenzioni del Governo regionale e di questo Consiglio, consapevoli che le ragioni politiche che spesso ci caratterizzano non possono essere sufficienti a determinare la nostra reale iniziativa politica fatta di provvedimenti concreti.

Il settore agricolo, le sue produzioni di eccellenza, ma anche i suoi fenomeni degenerativi (la piaga del caporalato, la bassa remunerabilità delle nostre produzioni, la debole rete commerciale esistente per la conquista di altri mercati, l'assedio che i nostri prodotti di alta qualità subiscono da mercati selvaggi e poco controllati, il problema Xylella, che merita tutta l'attenzione e gli interventi indispensabili al blocco di una situazione che potrebbe essere devastante della nostra peculiarità regionale), necessitano di una cura e di un'attenzione tutta particolare.

Il territorio e l'ambiente devono essere rafforzati nella loro caratteristica di grande risorsa sulla quale si poggia il settore in forte sviluppo del turismo, da sostenere e promuovere con scelte collegate alla loro promozione culturale.

Un grande lavoro ci attende. Il mio Gruppo non farà mancare il suo contributo. Per queste ragioni, il Gruppo dei Popolari esprime il suo totale convincimento e assenso al bilancio di previsione 2016.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, oggi evidentemente abbiamo avuto la possibilità di recuperare in termini di contenuti e di qualità rispetto al dibattito di ieri pomeriggio. Penso anch'io che avremmo fatto meglio se ieri pomeriggio avessimo colto l'occasione di discutere del Documento di economia e finanza stando agli aspetti strategici, magari chiudendolo con una doppia risoluzione finale, una della maggioranza e una dell'opposizione. Così non è stato e io vorrei dire perché, in modo che non si interpretino erroneamente le scelte fatte in Conferenza dei Presidenti.

Ieri mattina le opposizioni hanno gravemente denunciato l'assenza di agibilità politica e del sacrosanto diritto, a loro assegnato, di discutere punto per punto l'ordine del giorno e di sottoporre alla loro valutazione, con tempi adeguati, anche la possibilità di formulare emendamenti.

La discussione sull'emendabilità del Documento di economia e finanza è stata molto accesa. Come è stato fatto in quest'Aula, anche oggi si è fatto cenno a quello che hanno fatto altre Regioni sul Documento di economia e finanza regionale.

Continuo a pensare che il DEFR sia un atto di indirizzo, una delibera di Giunta che può essere utile alla discussione sia di chi lo sostiene sia di chi vi si oppone e di tutti coloro che hanno delle riserve, se la discussione ieri fosse stata più sui profili strategici.

Ho detto più volte che questa previsione di bilancio poteva essere – come è – l'accendere il motore finanziario di questa legislatura. Finora, ovviamente, non abbiamo avuto la possibilità di dare corpo finanziario, economico, strategico e programmatico a questa legislatura.

Dal punto di vista finanziario, questi sono i primi atti che non contemplano – e non possono contemplare – un giudizio, ma che sono solo ed esclusivamente l'accendere il motore e provare a corrispondere a quanto previsto dalle nuove normative. Mi riferisco al famoso

decreto legislativo n. 118/2011, che ci dice in modo chiaro che la previsione di bilancio deve essere legata a un atto programmatico, quale il Documento di economia e finanza regionale, che va redatto annualmente e annualmente agli intenti programmatici vanno legati obiettivi, modalità di raggiungimento degli stessi e tipologia per finanziarli.

Questo è lo sforzo che è stato fatto e di cui sono grato alla Giunta, ai suoi uffici, all'assessorato e a tutti gli assessori, che hanno avuto, in questo tempo così contingentato e così stretto, la possibilità di fare fronte a questo enorme lavoro.

Ha ragione il collega Romano quando dice, rivolto alle opposizioni, che la valutazione si può fare nei prossimi mesi. Oggi non è il momento in cui si può stare punto-punto e provare a emendare ciò che non è emendabile.

Il punto è capire come tenere sotto controllo la spesa e gli obiettivi che ci siamo dati. C'è stata una frase che mi ha colpito e che rende molto del senso strategico della sfida che in questo momento spetta a una Regione, soprattutto del Mezzogiorno. Mi ha colpito quando questa mattina Nino Marmo ha urlato in quest'Aula che il regionalismo non è morto. Questa dichiarazione, per quanto confutabile, è la dimostrazione del fatto che c'è la percezione di quello di cui ci dobbiamo e ci possiamo occupare assieme.

Come diceva prima il collega Minervini, siamo passati dal federalismo quasi inteso come secessione – ogni forma di avvicinamento dei poteri ai cittadini è stato ritenuto negli anni passati un qualcosa di salvifico – a un tentativo neocentralistico di imporre dall'alto, di avocare allo Stato poteri che prima erano delle Regioni.

Negli ultimi mesi, il combinato disposto tra questo tentativo e quello che è previsto nel decreto "Sblocca Italia" rende l'idea di quanto oggi il regionalismo sia da ricostruire, anzitutto come sfida culturale, soprattutto per il Mezzogiorno d'Italia.

Per fare questo dobbiamo allontanare, pe-

rò, l'idea, su cui si fonda la crisi del regionalismo, ovvero che le Regioni sono la fonte dello spreco e del non governo e sono capaci esclusivamente di alimentare spesa passiva che non produce sviluppo, né crescita.

Dentro il cuore e dentro l'anima di questa previsione di bilancio e del Documento di economia e finanza c'è questa idea, ossia la capacità di allineare obiettivi finanziari e contabili, locali e regionali, a obiettivi europei e nazionali. Per questo, occorre tenere assieme l'idea del principio contabile legato solo ed esclusivamente all'indirizzo programmatico.

La sfida è sempre la stessa. La Puglia ha un pezzo di storia, qualche numero e qualche elemento anche strutturale della propria economia, della propria capacità di produrre e della propria cultura di fondo per essere, dentro questo scenario, la regione che assume il ruolo di *leadership* e di modello tra quelle del Mezzogiorno.

La Puglia, oggi, può presentare al cospetto del Paese ciò che non hanno altre Regioni, specialmente del Mezzogiorno. Qui c'è un perimetro di battaglia comune e di condivisione con le opposizioni, che colgono, anche lontanamente, il senso della sfida.

In questa previsione di bilancio, nelle compatibilità e nelle ristrettezze date è stato fatto quello che si poteva fare e che, forse, ognuno di noi avrebbe fatto (anche voi): mettere 15 milioni appostati sulla sanità, a fronte dell'adeguamento ai Livelli essenziali di assistenza, dei minori trasferimenti e di quelle perdite e sforamenti che oggi rappresentano un problema per la sanità, non solo pugliese, ma anche del resto del Paese.

Abbiamo 25 milioni sul trasporto pubblico regionale e locale, per far fronte e sostenere un diritto che quotidianamente, anche per la crisi verticale di un'importante azienda di trasporto pubblico locale, si mette in discussione.

Quante volte ci capita, girando per la Puglia, non dico di sentire o di farsi raccontare che cosa è accaduto, ma di vedere che ci sono

autobus delle Sud-Est fermi sul ciglio della strada e scolaresche che stanno giù ad attendere che arrivi un meccanico o un altro autobus che li prelevi.

Questo è il segno evidente di una crisi a cui si fa fronte con intelligenza e con capacità di investimento, come è stato fatto.

Poi ci sono le emergenze. Ci sono i 7 milioni a disposizione della lotta per quello che è diventato il problema principale della nostra agricoltura, che è anche una parte significativa della regione, nonché un punto fondamentale della nostra identità (gli ulivi sono un pezzo fondamentale della nostra identità).

Ci sono – ripeto – 7 milioni per fronteggiare la Xylella fastidiosa. Ancora, abbiamo 8,5 milioni – anche qui, non è la ripetizione di quello che è accaduto negli ultimi dieci anni in modo automatico – non semestralmente erogati a pioggia per il funzionamento dei Consorzi di bonifica, bensì attivabili a fronte della necessaria urgenza di compiere e chiudere una riforma dei Consorzi stessi in cui, molto semplicemente, si dica come possono funzionare più efficientemente ed essere al servizio dell'agricoltura e degli agricoltori della nostra regione, evitando sperperi e sprechi.

Se il filo conduttore di questo bilancio e della strategia sulla sanità e sulla pianificazione dei fondi europei è evitare di dare l'idea che la Regione sia un ente di spreco e che, viceversa, può essere un ente di efficienza, un organismo che il cittadino sente più vicino perché in grado di lottare contro gli sprechi, di razionalizzare la spesa e di legare i propri investimenti all'efficienza e alla produttività, cioè alla capacità di costruire coefficiente di sviluppo, si capisce bene che la sanità è il cuore di questa strategia e di questa idea.

Quello di cui si sta già occupando l'assessorato alla sanità e che sarà, evidentemente, oggetto di una discussione più ampia e più profonda nelle prossime settimane, anche con quest'Aula, ovvero il piano di razionalizzazione, forse è la cartina al tornasole di come

gran parte della spesa di una Regione (l'80 per cento) possa essere utilizzata meglio per produrre maggiori servizi e meno assistenzialismo.

Il cuore di questa idea può stare solo in una rete ospedaliera più efficiente, più semplice e più razionale; fatta meno di sperperi e di erogazione di risorse che, alla fine, non producono efficienza, cura e assistenza, ma esclusivamente sprechi.

Queste sono le cose su cui ci misureremo nei prossimi mesi.

Voglio ricordare che questa idea della programmazione della Regione Puglia sta già vivendo momenti di grande partecipazione, discussione ed elaborazione. È di questi giorni la notizia che anche il Governo nazionale, ovvero il Ministero del lavoro, ha un suo piano per realizzare il reddito minimo. Per la prima volta, si mette su uno strumento universale di contrasto alla povertà, che favorisce l'inclusione sociale. Quello che sta accadendo lì è anche il frutto del pungolo e dello stimolo che la Regione Puglia, in questi mesi, ha offerto su quel terreno, perché ha proposto un modello di strumento che combatte la povertà e produce inclusione sociale, senza essere assistenziale e parassitario, ma promuovendo sviluppo e servizio per la comunità.

Nel fare questo, la Regione ha mobilitato una coscienza più generale, muovendo anche delle competenze nazionali che sono venute a rendere atto del tentativo originale che la Regione Puglia ha fatto in questi mesi. Questo sarà, come già cominciato nel percorso delle Commissioni, elemento di identità qualificante della nostra azione, ma anche elemento di valore per avvicinarci di più ai cittadini e per dire che oggi il contrasto alla povertà è il primo grande obiettivo della cosa pubblica, a cui deve aspirare una comunità politica.

Al bilancio di previsione, al lavoro fatto in questi mesi dalla Giunta, dall'assessore al bilancio e dagli uffici, va il nostro sostegno e il nostro invito ad andare avanti. Abbiamo un'idea chiara della missione che una Regione impor-

tante del Mezzogiorno, come la Puglia, deve fare in questo periodo difficile, ma abbiamo anche la determinazione, l'unità e la coerenza per farlo. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Iniziamo in modo negativo la fase più importante, più solenne e più determinante per una pubblica amministrazione. Esaminiamo il bilancio con un mese di ritardo, cosa che non si verificava da dieci anni in questa Regione, contravvenendo alle normali regole che stabiliscono che le Regioni devono approvarlo entro il 31 dicembre. Invece, chi vuole fare attività di programmazione e disegnare le sorti della propria comunità, avendole a cuore, dovrebbe farlo con anticipo e con dovizia di particolari.

Ieri abbiamo esaminato il DEFR. Diciamo "esaminato", ma è una parola troppo grossa e importante per una mera elencazione di *target* facilissimi e quasi nulli rispetto a dei veri obiettivi che un'Amministrazione regionale dovrebbe porsi.

Abbiamo colto l'aspetto non negativo, ma insignificante, di insipienza politica e amministrativa e di nullità rispetto alle reali esigenze di un territorio. Oggi andiamo a dibattere e a discutere sui numeri, quindi sull'approvazione del primo bilancio di previsione di questa nuova maggioranza e di questa nuova Amministrazione regionale. Quindi, nasce anche la curiosità politica e l'interesse per capire dov'è la novità.

Qualcuno di voi ha detto che si tratta di una fotografia del bilancio consuntivo 2015. Qualcun altro, in contraddizione con il suo collega di maggioranza, ha parlato, invece, di una politica innovativa e di discontinuità rispetto al passato.

Presidente Emiliano, devo rilevare che non noto molta discontinuità politica e amministrativa. Invece, sul piano della discontinuità

nella gestione del potere rilevo un grande accanimento e impegno di questa Amministrazione nel far fuori ogni postazione di potere per cercare di accontentare i propri amici e gli amici degli amici.

Da questa Finanziaria regionale, non rileviamo un vero e concreto riferimento al taglio della spesa pubblica. Vi dirò – è scritto in questa legge regionale – che rileviamo ulteriori prebende e mance ancora una volta ai propri staff e agli amici degli amici.

C'è la manfrina – perché manfrina è – che non volete missionari, quindi devono essere di Bari. La gente e i giornalisti che devono approfondire devono sapere che, in realtà, ci sono nuovi staff. Non bastavano i consiglieri, gli addetti stampa, i portavoce e quant'altro. In questa legge leggerete che gli staff sono notevolmente aumentati e comportano ulteriori spese.

All'articolo, infatti, 21 si dice: "La Segreteria particolare è coordinata da un segretario particolare – parliamo del Presidente – con incarico di alta professionalità, conferito su indicazione del Presidente". Ora, l'alta professionalità è onerosa.

Adesso, in aggiunta alla retribuzione spettante, che comprende già l'alta professionalità, si pone un'indennità di misura pari alla somma di retribuzione di posizione della percentuale massima. Poi passiamo agli assessori, con un componente in meno, e alla Presidenza del Consiglio.

Tra l'altro, rileviamo non una non uniformità di trattamento, ma una disparità. Infatti, l'indirizzo è uno e vale per tutti; invece qui ad alcuni si dà l'alta professionalità, ad altri la posizione organizzativa, che pure ha un costo; per altri ancora si fanno scelte diverse da quelle del Presidente della Giunta e degli assessori, magari con la possibilità di dare il comando all'esterno e così via.

Non voglio entrare nel merito di quelle professionalità che con dedizione, impegno, abnegazione e professionalità svolgeranno sicuramente con correttezza il proprio compito,

ma voglio far soltanto rilevare che, inventata la questione del risparmio per i missionari, state costituendo altre strutture elefantache che hanno comunque un costo per la Regione.

Purtroppo, le assunzioni nella Regione Puglia non sono mai state un chiaro esempio di trasparenza perché non abbiamo mai capito come avvengono. Per esempio, riguardo all'ARIF non abbiamo capito come sono state fatte finora e come verranno fatte, pur essendo un'agenzia pubblica regionale.

Insomma, deve cambiare una volta per tutte la mentalità che si è assunti perché si è amici di qualche consigliere regionale o di qualche assessore. Si deve dare pari dignità a tutti. Poi, una volta che saremo tutti bravi a dare pari dignità a tutti nessuno sarà più costretto, magari per racimolare qualche voto, a dare un posto di lavoro.

Uguualmente, non sappiamo perché anche nel settore della sanità, per esempio in alcuni punti di primo intervento come quelli non AIR, le assunzioni dei medici a tempo determinato per i punti di primo intervento non arrivano sulla base di procedure concorsuali o avvisi pubblici determinati, ma a chiamata. Com'è assunto il personale nei punti di primo intervento non AIR? In base a quali criteri di trasparenza sono assunti quei medici a tempo determinato? Lo possiamo sapere; lo possono sapere i cittadini pugliesi? Ecco, penso sia legittimo per tutti saperlo.

Indagando nei vari settori che compongono la finanziaria regionale, il bilancio e quindi quello che l'Amministrazione regionale vuole realizzare, mi soffermo sullo sviluppo economico.

A questo proposito, assessore Capone, voglio ricordare l'annosa questione della Bridgestone che pareva risolta ma non lo è. Tutto era roseo, perfetto, ma poi nei fatti le assicuro che ricevo concittadini pugliesi e famiglie che stanno perdendo il posto di lavoro e tra poco non avranno nemmeno più l'incentivo, dunque non sanno come sbarcare il lunario.

In certi casi, ci sono famiglie in cui en-

trambi i coniugi, marito e moglie, sono dipendenti della stessa società multinazionale e che tra poco vedranno un triste destino per le loro famiglie e per i loro figli.

Inoltre, nessun riferimento si fa ai problemi sociali relativi alla crisi della Natuzzi. Ci sono tanti lavoratori dell'azienda Natuzzi che oggi vivono il grande disagio sociale della perdita del posto di lavoro che serve, appunto, alla sopravvivenza del proprio nucleo familiare.

D'altronde, qualche giorno fa abbiamo avuto un segnale inequivocabile, che è giunto anche dal mondo produttivo, quando uno dei componenti nell'area per lo sviluppo industriale del Consorzio ASI, della zona industriale del capoluogo della nostra Regione, nonché autorevole esponente del mondo dell'industria pugliese, si è addirittura dimesso dal ruolo che ricopriva all'interno dell'ASI perché stanco di un'insensibilità politica e istituzionale nei confronti di un'area industriale che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della nostra comunità e che, invece, oggi è a tutti gli effetti ormai obsoleta da tutti i punti di vista, non solo delle infrastrutture, ma anche nel modo di intendere la politica industriale della nostra regione.

È vero che non sono state aumentate le tasse, però dobbiamo anche dire che non sono state nemmeno diminuite. L'obiettivo poteva essere quello di praticare una vera e concreta *spending review* per cercare, appunto, di farlo.

In Puglia abbiamo ancora dirigenti superpagati e sprechi inutili perché, quando parliamo di trasporti e di Ferrovie Sud-Est, Capogruppo Mazzarano, è scioccante vedere quei pullman al ciglio della strada con le scolaresche ingabbiate in alcuni mezzi per poi scoprire che, invece, l'auto utilizzata dai *manager* della società costava 290.000 euro all'anno tra stipendi, multe e carburanti.

Allo stesso modo, siamo stanchi di vedere *manager* iper, super e strapagati. È il caso che abbiamo letto su tutti i giornali dell'Arca. Anche quello rappresenta un modello certamente non oculato di *governance* delle agenzie, de-

gli enti e dei consorzi che dipendono dalla Regione. Quando si gestiscono i soldi dei cittadini, deve essere fatto con la massima attenzione e con il massimo senso di responsabilità.

Non sta a me ricordare l'evidente *flop* – prima si parlava di “Bollenti Spiriti” – di Garanzia Giovani, che ha visto la Puglia essere agli ultimi posti nella classifica nazionale per l'attuazione del programma. Una opportunità persa, un'altra occasione mancata per la nostra regione e per la nostra gioventù.

Tuttavia, nemmeno questo bilancio pone delle novità particolari per la nostra gioventù pugliese. Allora, dov'è la novità? Qual è l'innovazione politica che questa maggioranza porta in questo palazzo rispetto al passato? Qual è la ventata di nuovo, se non quella di rimuovere ovunque dirigenti e farli circolare, perché bisogna scardinare un vecchio sistema di potere e incardinarne un altro, sempre al servizio della politica anziché dei cittadini?

Purtroppo, è questo che rileviamo: la gestione effimera del potere.

Avviandomi alla conclusione, dopo aver studiato e approfondito alcuni capitoli relativi all'agricoltura, con l'annosa questione dei Consorzi di bonifica, devo dire che quei finanziamenti vanno sospesi in ogni caso. In questo senso, con la collega Franzoso abbiamo presentato un emendamento sulla questione della Xylella, perché gli stanziamenti ci sono, ma noi siamo ancora in forte ritardo. Ancora una volta, a prescindere dall'ordinaria gestione del Piano di sviluppo rurale – guai se non fosse così, assessore – l'agricoltura, settore primario e più importante della nostra regione, rischia di segnare il passo.

Concludo, volendo sensibilizzare il Presidente Emiliano e l'assessore Piemontese dal punto di vista dell'impegno di ognuno di noi. Ci sono aree anche vaste del nostro territorio che non hanno rappresentanti in Consiglio regionale, quindi possono essere della maggioranza o dell'opposizione.

Assessore, abbiamo formulato non 100 o

200 emendamenti finalizzati a fare ostruzione, ma emendamenti che sono la fotografia di alcune esigenze e necessità della popolazione e del territorio dal punto di vista dello sviluppo economico, del sistema delle infrastrutture e dei trasporti e del sociale.

Assessore Piemontese, auspico che la Giunta, la Presidenza e la maggioranza non siano sorde a quegli emendamenti che abbiamo presentato perché ci sono stati rappresentati dai territori, dalle realtà economiche e sociali della nostra regione.

Siamo qui per confrontarci su quegli emendamenti. Su ognuno di essi possiamo dibattere per ore e ore perché c'è stato uno studio approfondito della problematica. Non solo, in alcuni casi ho personalmente contattato i settori regionali per capire quanto fosse realmente necessario apportare una modifica alla legge di bilancio e offrire un contributo costruttivo al dibattito e al provvedimento che si andrà a esaminare definitivamente e ad approvare quest'oggi.

Auspico da parte della maggioranza che ci sia una seria interlocuzione, nell'interesse non dei presentatori di quegli emendamenti, che non hanno nulla da guadagnarci, ma di un territorio e di una comunità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, oggi siamo chiamati a discutere il bilancio di previsione che per la prima volta è progettato secondo schemi molto vicini a quelli civilistici che regolano le società commerciali e, dunque, finalizzato non come per il passato alla mera enunciazione di entrate e uscite con criteri finanziari, ma all'indicazione di specifici obiettivi in direzione dei quali il Governo regionale intende indirizzare la propria azione e misurarne l'efficacia.

In tale prospettiva il DEFER, previsto anche per le Regioni dal decreto legislativo n. 118,

costituisce uno strumento indispensabile, in quanto con esso il Governo regionale espone la sua visione politica, strategica e programmatica indicando, al di là dei dati numerici, la sua idea di sviluppo della Regione Puglia.

Proprio per questa valenza tracciante non sono d'accordo con quanti ritenevano che la disamina del documento economico-finanziario potesse essere disgiunta da quella della legge di bilancio, trattandosi di un *unicum* inscindibile.

Il documento politico di specifica competenza della Giunta costituisce il presupposto logico e politico delle previsioni di bilancio demandate al Consiglio regionale nel suo insieme. Esse hanno in sé un unico limite, cioè la coerenza con il DEFR. Ove ciò non avvenisse, ove cioè il bilancio venisse approvato in discontinuità rispetto al DIFE, tutto si tradurrebbe in un deficit ideologico di Governo, ipotesi che ci pare di poter escludere categoricamente, in quanto il bilancio che ci accingiamo a votare, approvandolo, è in perfetta sintonia con le linee programmatiche tracciate con il DIFE licenziato ieri.

Il bilancio previsionale è anch'esso, atto di programmazione, ma deve necessariamente tradurre in termini obiettivi economici e finanziari quelli politici e strategici segnati dal DIFE. Ho, quindi, preferito unificare l'intervento a nome del mio Gruppo, considerando i tre provvedimenti, uno amministrativo (DEFR) e gli altri due legislativi, unitariamente trattandosi per le considerazioni già svolte di un unico corpo provvedimentale inscindibile.

Il giudizio che diamo dei provvedimenti è sostanzialmente positivo, soprattutto in considerazione del breve periodo in cui l'azione di governo si è sviluppata, peraltro in un contesto in cui era necessario preliminarmente programmare e assestare la macchina gestionale e, dunque, in condizioni non ottimali per il varo del bilancio preventivo, utilizzando strumenti innovativi come quelli previsti dalla legge n. 118.

Il complessivo corpo del DEFR e del bi-

lancio raggiunge, innanzitutto, un obiettivo essenziale: evitare l'aumento della pressione fiscale, circostanza che in un contesto in cui la crisi economica nazionale certo non favorisce azioni di sviluppo e quindi di crescita, è certamente apprezzabile, anche considerando che la politica del Governo nazionale tende, ormai dichiaratamente, a scaricare in parte sulle Regioni e gli Enti locali gli obiettivi di risanamento.

Nel complesso, i provvedimenti manifestano certamente spazi di innovazione rilevanti, sia pure nelle ristrettezze finanziarie da cui siamo condizionati.

L'attenzione per gli aspetti del disagio sociale attraverso provvedimenti di sostegno inseriti in un programma di reinserimento lavorativo (in una parola il progetto RED, che presto esamineremo in sede legislativa) è certamente caratterizzante l'azione di governo, che non sfugge alla responsabilità di sovvenire alle esigenze dei più bisognosi senza, però, cedere alla tentazione del mero assistenzialismo.

L'impegno per i trasporti ci pare serio e in linea con l'esigenza di supportare la vocazione turistica della nostra regione.

Ancora, grande rilevanza politica assume la determinazione della maggioranza e del Governo regionale in ordine all'ormai imprescindibile esigenza di riformare in radice i Consorzi di bonifica, inserita nella legge di bilancio proprio ad esaltarne la strategicità.

L'emendamento proposto all'articolo 17 del DDL n. 1 dalla maggioranza, condiviso dal Governo, segna una inversione di rotta significativa con riferimento alla problematica della bonifica dei Consorzi. Per la prima volta, la Regione non si limita al mero finanziamento della gestione dei Consorzi, ma assume un impegno di revisione della legislazione in un termine preciso e verificabile, destinando, peraltro, somme cospicue al finanziamento della riforma stessa nelle forme che il Consiglio individuerà in sede legislativa.

La prospettiva segnata dalla decisione di riformare il sistema della bonifica tende a rea-

lizzare certezze nei confronti sia degli agricoltori, sinora vessati da richieste di pagamento con scarsa evidenza di corresponsività rispetto ai servizi offerti, sia del personale dipendente, che a riforma compiuta uscirà dalla situazione di sostanziale precarietà in cui tuttora si trova.

Non può certo mancare un riferimento alla sanità, non solo per la sua rilevanza all'interno del bilancio, ma soprattutto per le grandi aspettative che i pugliesi rimettono al suo corretto funzionamento.

Un elemento centrale – come è stato da più parti osservato – è costituito dal Piano di riordino dell'assistenza ospedaliera, ma è utile, in questa sede, ancora una volta, rilevare che una riforma complessiva non può prescindere da un armonico sviluppo dell'assistenza sanitaria nel suo complesso, dunque da un impegno massivo nei confronti dell'assistenza territoriale che, per tanti aspetti, è sicuramente più efficace di quella ospedaliera, spesso intasata proprio per prestazioni che non trovano appropriata soluzione sui territori o per mancanza o per insussistenza dei relativi servizi.

Un provvedimento di riordino ospedaliero avrà, comunque, un impatto sui territori. È, dunque, indispensabile un forte impegno strutturale, al fine di mettere a disposizione dei cittadini luoghi di cura che non facciano rimpiangere i servizi ospedalieri.

Certo, le risorse sono sempre insufficienti, ed allora una sana politica sanitaria, compatibile con le esigenze di contenimento della spesa, non potrà prescindere dal porre in essere serie azioni di recupero della spesa per mobilità passiva extraregionale.

In questa prospettiva, sarà indispensabile aprire una nuova stagione nel rapporto con il sistema del privato accreditato, soprattutto in relazione a quelle prestazioni di alta specialità che, più di altre, determinano la mobilità extraregionale.

Aprire un confronto negoziale con il sistema privato accreditato che individui prestazioni di alta specialità, rispetto alle quali il problema dell'inappropriatezza non si pone, e

convenire accordi aggiuntivi a quelli budgettizzati, ma condizionati all'effettivo recupero di risorse destinate alla mobilità extraregionale, mi pare sia un'azione semplice ed utile, dal punto di vista sociale, per il contenimento del disagio per l'ammalato e la sua famiglia, spesso costretti a viaggi e a permanenze fuori dalla propria casa, ma anche da quello economico, per il recupero delle risorse da mobilità.

Noi siamo certi che il Presidente Emiliano, dopo questa necessaria fase di rodaggio, saprà consolidare il patto con i tantissimi pugliesi che gli hanno tributato un consenso eccezionale e soprattutto con la maggioranza politica che lo ha seguito nel suo obiettivo innovativo, sostenendo il suo programma elettorale. In questa prospettiva, sosteniamo i provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, intervengo soltanto per due o tre considerazioni *flash*, in quanto molto è stato detto a proposito di questo provvedimento e non ritengo opportuno dilungarmi su cose già dette in maniera molto puntuale da colleghi di maggioranza quali Pino Romano, Guglielmo Minervini, Mazzarano e Pellegrino.

Vorrei soltanto sottolineare qualche punto di interesse rispetto a quanto sollevato dalle opposizioni.

La prima questione che mi sta a cuore, perché appartiene al mio DNA culturale, è il dibattito forte, affermato in maniera molto perentoria, anche con i toni, dal mio amico compaesano consigliere Marmo. Quando parla del regionalismo il collega si inalbera, e fa bene, perché è in atto, in questo Paese, l'incapacità di affrontare a viso aperto un dibattito sul ruolo delle Regioni che prima ancora che politico-istituzionale è culturale.

Si tratta di un ruolo che una persona come

don Luigi Sturzo e altri con forza prima di lui hanno voluto trasfuso nell'articolo 5 della nostra Carta costituzionale, che ha un'impronta regionalistica spinta.

Il regionalismo ha vissuto derive molto particolari sia quando si parlava di federalismo, che non appartiene, invece, alla nostra cultura né istituzionale né politica, sia negli ultimi periodi, quando si è avuto un rigurgito di centralismo, peraltro affermato subdolamente con provvedimenti legislativi che tolgono, di fatto, fiato e respiro alle Regioni, senza avere il coraggio di affrontare questo tema a viso aperto.

Noi lo abbiamo sperimentato, reagendo in maniera molto vigorosa e puntuale in questo Consiglio regionale, all'unanimità – di questo va dato atto a tutti i presenti – sulla questione delle trivellazioni. In quel contesto, si è avuto un chiaro e limpido esempio di come si opera in questo contesto politico-istituzionale, senza che questa azione abbia un preciso colore politico.

In realtà, chi occupa gli scranni del Governo si rende conto che deve adottare delle misure di facile impatto sull'opinione pubblica e comincia a tagliare le risorse alle Regioni e ai Comuni, facendo la bella faccia proprio a scapito e a danno delle Regioni.

Se a questo si aggiunge la necessità di affermare delle linee di politica industriale e di politica economica che non sono condivise e compartecipate con le Regioni, ma vengono imposte anche dal rapporto con l'Unione europea e soprattutto con la sua burocrazia, si completa il quadro, abbastanza triste, di un svilimento del ruolo delle autonomie locali, senza che si abbia il coraggio di dirlo esplicitamente e di dibattere questo argomento nei luoghi della cultura e delle istituzioni deputate a questo.

Sono completamente d'accordo con il fatto che questo Consiglio regionale, al di là dei colori politici e del ruolo di maggioranza e opposizione, ogni qualvolta gli interessi della Puglia possano essere messi a rischio da qua-

lunque autorità centrale, di qualunque colore politico, reagisca mostrando la schiena dritta, con estrema dignità per salvaguardare gli interessi della nostra comunità e della nostra istituzione.

Passo alla seconda questione. Gli amici del Movimento 5 Stelle sottolineano la necessità che alcune politiche siano incrementate da parte di questa Amministrazione e soprattutto assumano un segno di natura diversa. Senza voler inutilmente rendermi simpatico ai loro occhi, concordo con loro.

Ci sono delle questioni, come quella dei trasporti pubblici, che sono già su una buona rotta nella nostra Regione e, purtuttavia, abbiamo la necessità di incrementare con forza un Piano di trasporti pubblici che è già ben avviato, ma che veda sempre con più forte decisione l'affermazione un criterio che sia in sintonia con le scelte di fondo dell'ambiente, della qualità della vita e della necessità di promuovere una filiera turistico-culturale e ambientale che è nella vocazione e nel DNA di questa nostra regione.

Da questo punto di vista, l'assessore Gianini, che compare in questo momento – questo sta a significare, come si dice nel mio paese, che quello che sto dicendo è vero – sta facendo un lavoro egregio, ma è chiaro che è tutto perfettibile e migliorabile, quindi dobbiamo imprimere una direzione politica, innescando una marcia più forte rispetto al problema dei trasporti pubblici, anche qui in controtendenza rispetto a una fase in cui si cerca di privatizzare tutto.

L'altro argomento che voglio sottolineare è quello dei Consorzi di bonifica; uno spettro che aleggia su questo Consiglio regionale dal momento in cui ci siamo insediati come lo spettro di Banco nel *Macbeth*. I Consorzi di bonifica tornano e ritornano.

Il manifesto del 1848 non appartiene alla mia cultura, quindi lo lascio tutto ai miei compagni del PD. La mia cultura è alleata alla vostra, ma leggermente diversa.

La questione dei Consorzi di bonifica è una

sorta di risacca che va e che viene. In questo bilancio facciamo una cosa vera e seria. Appostiamo una cifra considerevole, ma non stratosferica, perché si possa implementare una riforma in tempi certi. Ci dà una tempistica certa che ci si augura possa essere rivista al ribasso, cioè a 180 giorni, per fare la riforma dei Consorzi di bonifica e si mettono a disposizione non parole, ma risorse, perché questo accada.

Credo sia un buon risultato, di cui chi ha un modo aperto e non pregiudiziale di guardare alla politica deve dare atto a questa maggioranza e all'assessore proponente.

Un'ultima questione che vorrei sottolineare e che mi sta particolarmente a cuore è la visione strategica che abbiamo provato – come dicevo ieri in sede di dibattito sul Documento economico-finanziario regionale – a implementare per la prima volta. È una battaglia dura, è una strada impervia quella che abbiamo davanti perché richiede un cambio culturale, ma credo che un buon primo passo si sia fatto.

Da questo punto di vista, do atto all'assessore Piemontese di aver profuso degli sforzi con la struttura. Chiaramente anche qui tutto è perfettibile però, come diceva un grande maestro dell'arte della guerra in un libro del quinto secolo, ogni marcia, per quanto lunga possa essere, comincia sempre e inevitabilmente nello stesso modo: con il primo passo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho ascoltato con attenzione i rilievi dei colleghi che mi hanno preceduto e farò qualche riflessione di replica su ciò che è avvenuto e su ciò che è stato detto.

Dobbiamo partire da un presupposto di fondo. Come e più degli anni precedenti, il bilancio di previsione continua a essere condizionato dall'adozione da parte del legislatore

nazionale di provvedimenti che mirano a ridurre i trasferimenti nei confronti delle Regioni e quindi ci siamo trovati di fronte a questo dato, ovvero come far fronte a tutti i servizi che la Regione Puglia garantisce ai propri cittadini, a fronte di una diminuzione di risorse che provengono dal Governo nazionale e di questioni serie che incidono e hanno un impatto sul bilancio regionale.

A proposito del disavanzo in sanità, ho sentito il collega Caroppo dire che copriamo con disinvoltura il disavanzo sanitario. Consigliere Caroppo, non copriamo con disinvoltura 75 milioni di euro di disavanzo sanitario, ma con dispiacere. Non è stato semplice per me e per il Presidente Emiliano trovare 75 milioni di euro, 60 in assestamento e 15 nel bilancio di previsione, da sottrarre ad altre azioni e ad altre misure. Avremmo potuto fare in fuochi d'artificio – come diceva il collega De Leonardis – se non avessimo avuto questo disavanzo ereditato.

Nonostante il disavanzo in sanità, i tagli al trasporto pubblico locale, il dover coprire le funzioni che prima venivano svolte dalle Province e che sono state trasferite alle Regioni senza, però, le risorse, ci troviamo di fronte a un bilancio che non aumenta le tasse, né le tariffe del trasporto pubblico locale e incrementa i servizi.

Collega Zullo, lei dice che non è vero perché non potevamo aumentare le tasse. Non è così. A lei forse sfugge l'articolo 1, comma 26, della legge di stabilità del 2016, il quale dice che nel 2016 non è possibile aumentare i tributi regionali, tranne che per coprire il disavanzo in sanità. Di conseguenza, se il Presidente Emiliano, io, la Giunta e la maggioranza avessimo deciso di non utilizzare 75 milioni di euro per coprire il disavanzo in sanità, ce lo saremmo portati a chiusura del bilancio in sanità, aumentando la tassazione. Questo è un dato oggettivo.

Quindi, quando noi diciamo ai cittadini pugliesi che è un risultato politico non aver incrementato le tasse, diciamo la verità. Non

abbiamo aumentato le tasse e abbiamo incrementato i servizi.

Un esempio per tutti è che i 6 milioni di euro di integrazione sociale, scolastica ed extrascolastica per i disabili nello scorso bilancio non c'erano. Siamo passati da 600.000 euro a 6 milioni di euro, perché queste erano funzioni che venivano svolte dalle Province. Per coprire questo punto specifico che è di sostegno a chi sta peggio, abbiamo incrementato il bilancio di 6 milioni di euro.

Siamo riusciti a fare questo perché – qui colgo l'occasione per ringraziare tutta la struttura dell'assessorato al bilancio, dal capo del Dipartimento, il dottor Albanese, a tutti i dirigenti e funzionari e la Commissione bilancio, che hanno fatto un lavoro egregio – nel mese di dicembre abbiamo riacquistato i buoni obbligazionari regionali e chiuso il connesso derivato, cosa che ci ha dato la possibilità di avere una capacità di spesa derivante dai minori oneri sul debito di circa 38 milioni di euro, che ci ha consentito di far fronte a queste spese aggiuntive, quindi sanità, tagli al trasporto pubblico locale e funzioni che venivano svolte dalle Province.

Questo è un risultato politico serio. Infatti, ci saremmo potuti trovare di fronte a un bilancio che doveva tagliare sui servizi ai cittadini.

Sul trasporto pubblico locale non andiamo ad aumentare di un centesimo le tariffe; continuiamo a mantenere le gratuità per gli studenti e per le fasce più deboli; non tagliamo nessuna linea, quindi continuiamo a tenere il trasporto come una delle priorità accanto alla sanità. Abbiamo fatto questo con uno sforzo notevole. Sul trasporto regionale passiamo da 128 milioni a 152 milioni di euro. Questi sono dati concreti.

Inoltre, abbiamo implementato le risorse sul Dipartimento dell'agricoltura perché abbiamo stanziato 7 milioni di euro sulla prevenzione e il controllo della Xylella, che per noi costituisce una priorità. Con l'assessore all'agricoltura e il Presidente della Regione

abbiamo mantenuto questa somma, che riteniamo importante e rilevante.

Abbiamo, poi, chiesto dei sacrifici alla struttura della Regione. Abbiamo tagliato del 10 per cento tutte le agenzie, eccezion fatta per l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente perché siamo convinti che quello è un settore su cui noi non possiamo fare dei tagli.

Sul settore dell'ambiente abbiamo previsto, dunque, degli incrementi di spesa. Abbiamo destinato, per esempio, 1,5 milioni di euro in più per la messa in sicurezza di discariche urbane in stato di emergenza.

È chiaro che le risorse che questo necessita sono molte di più, pertanto proveremo a fare uno sforzo in assestamento. Abbiamo messo un milione di euro in più per i maggiori oneri derivanti dal trasporto dei rifiuti, 500.000 euro di spese per l'attuazione del Piano regionale di smaltimento e bonifica dell'amianto, accanto ai 6,6 milioni di euro per l'ARPA.

Abbiamo fatto tutto questo rispettando la tempistica che il Consiglio regionale ha imposto al Governo. Abbiamo spiegato le ragioni oggettive – come ha detto il consigliere Marmo – nella relazione e durante l'assestamento di bilancio.

Da parte di alcuni esponenti dell'opposizione sembrava che un mese di esercizio provvisorio potesse significare una catastrofe per i cittadini pugliesi. Noi abbiamo detto che non ci sarebbe stata alcuna ripercussione concreta sulla vita dei cittadini della nostra regione, e così è stato.

Abbiamo rispettato l'impegno a presentare il bilancio nei tempi che voi ci avete imposto. Non potevamo venir meno a quella sfida che partiva da voi. L'emendamento è stato sottoscritto e presentato da voi. Voi dicevate che lo facevate per stimolarci e fare in modo che facessimo subito.

Pensavate che noi non facessimo in tempo a presentare il bilancio nei tempi previsti, quindi bene ha fatto il Capogruppo del PD a dire di votare a favore rispetto a quell'emen-

damento perché noi abbiamo dimostrato, invece, di stare nei tempi e di essere una Giunta con una tecnostruttura in grado di lavorare e di mantenere la tempistica in Consiglio regionale.

È evidente che, se non ci fosse stato quell'emendamento, i tempi di discussione sarebbero stati più larghi. Lo ha detto bene questa mattina il consigliere Romano, descrivendo i fatti avvenuti anche nella Conferenza dei Capigruppo.

Lo stesso vale anche per la discussione sul DEFR. Nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo detto che, per un'analogia rispetto a quanto avviene non nel Consiglio comunale, ma nel Parlamento italiano, il DEFR non è emendabile. Ci possono essere risoluzioni, non emendamenti.

Dunque, sul DEFR condivido quanto ha detto il consigliere Romano. Le cose stanno – ripeto – come sono state descritte dal collega Romano.

Abbiamo mantenuto sui servizi sociali, oltre ai 6 milioni di euro sul trasporto dei disabili, i 3,2 milioni di euro per il fondo per i nuovi nati, quindi il sostegno alla genitorialità; manteniamo i 16 milioni di euro per i piani sociali di zona, i 12 milioni di euro per le azioni per la non autosufficienza e le nuove povertà; abbiamo 8,8 milioni di euro di contributo agli Enti locali per il diritto allo studio; 7,6 milioni di euro per le borse di studio e i prestiti d'onore per gli studenti universitari.

Nonostante questa dinamica di maggiori spese a fronte di minori entrate, non effettuiamo un taglio sulla cultura. Inoltre, nella scelta sulla Fondazione Apulia Film Commission non abbiamo effettuato tagli perché riteniamo che sostenere l'azione di *marketing* della nostra Regione sia un aspetto positivo su cui questo Governo vuol continuare ad investire.

Per quanto riguarda il grande tema della spesa comunitaria, abbiamo stanziato oltre 45 milioni di euro in assestamento per il cofinanziamento ai programmi europei; abbiamo 20

milioni di euro di bilancio autonomo nel bilancio di previsione 2016; stiamo chiudendo un mutuo con la BEI di 450 milioni di euro, di cui 154 potranno essere utilizzati nel 2016 (è il limite massimo imposto dalla legge).

Quindi, stiamo iniettando nel tessuto economico della Puglia, solo di quota di cofinanziamento, più di 200 milioni di euro che devono contribuire a regime a far fare quel salto di qualità e quel balzo in avanti alla Puglia.

Questo è l'ultimo treno, l'ultimo ciclo di finanziamenti imponenti che abbiamo. Vogliamo utilizzare bene quelle risorse per far sì che la Puglia continui a essere avanguardia e locomotiva in Italia rispetto a quel settore. È evidente che c'è la discussione di merito su che cosa significa tutto questo, ma se non avessimo messo le risorse ci saremmo trovati in una condizione di estrema difficoltà.

Parliamo, inoltre, del RED. Questa è la Regione che, su proposta del Presidente Emiliano, prova ad affrontare il tema delle povertà. Ieri, nel DEFR, ho citato i numeri dei poveri assoluti che, dopo la crisi del 2008, hanno raggiunto cifre esorbitanti. Questa, però, è la Regione che con il reddito di dignità prova a dare una risposta concreta e un'opportunità a quanti versano in una condizione di disagio.

Con il Presidente ho letto il comunicato del Movimento 5 Stelle. Collega Laricchia, capisco che anche le cose positive debbano essere per forza demonizzate, ma non credo che questo sia un aspetto che, alla lunga, ripaghi.

La questione di 7.000 beneficiari nel 2016 è un indicatore di risultato che tiene conto di una serie di aspetti. Non mettetela sempre come se il Presidente Emiliano e il PD ingannino i cittadini. Provate prima ad approfondire.

I 7.000 beneficiari tengono conto, innanzitutto, dei tempi di attivazione. Consigliere Laricchia, se stimiamo giugno 2016 per la presentazione delle domande, i tempi tecnici di istruttoria delle domande, la presa in carico dei beneficiari, con la sottoscrizione del patto individuale, è evidente che non partiamo da oggi.

Quel dato, che è quello più basso, tiene conto – non è che si è svegliato una mattina qualcuno e ha scritto 7.000 – di quanto registrato su una misura analoga, rispetto alla quale poter effettuare un paragone, ovvero i cantieri di cittadinanza nel 2015, quando il totale delle domande arrivate con ISEE inferiori a 3.000 euro è stato di circa 7.000 unità. Resta fermo il dato dei 20.000 nuclei familiari, ma con la misura a regime. È chiaro, però, che se non siamo ancora partiti ed è il primo anno non si potranno raggiungere i numeri stimati.

Dopodiché, c'è il disegno di legge, quindi partiamo. Questi sono gli indicatori. Dovete contestare sui fatti, non *a priori*. Voi partite con una contestazione *a priori*, perché volete screditare un provvedimento che voi enunciate a parole e noi stiamo provando a realizzare nei fatti.

Questa è la differenza tra le parole e i fatti. Noi stiamo realizzando quanto voi dite senza farlo. Noi stiamo ponendo in essere ciò che i cittadini ci chiedono quotidianamente. Non diciamo solamente che gli altri sbagliano. Proviamo a fare ciò che i cittadini ci chiedono. Questo è l'elemento sostanziale di differenza fra chi ha avuto e ha la responsabilità di governare e chi, invece, vuole solo ed esclusivamente contestare.

Questo è un bilancio politico che non poteva sconquassare il sistema di servizi che la Regione Puglia eroga ai propri cittadini. Tuttavia, a fronte delle difficoltà, ha mantenuto un impianto complessivo che tiene conto della risposta da dare al cittadino in difficoltà, al diversamente abile, all'imprenditore e a chi vuole utilizzare i fondi comunitari per far diventare la Puglia ancora più grande. Questo è il nostro obiettivo. Questo è l'obiettivo di questo bilancio.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto, vorrei ringraziare tutti i consiglieri regionali e, in particolare, il Presidente per il lavoro che si sta svolgendo. Colgo anche l'occasione per ringraziare l'assessore al bilancio e tutti i suoi collaboratori, in particolare il Capo dipartimento, dottor Albanese.

È stato fatto un buon lavoro, che ha consentito al Presidente, alla Giunta e – mi auguro – a tutti i consiglieri regionali di disporre del cruscotto di comando e di controllo di ciò che avverrà nei prossimi mesi.

È un bilancio – permettetemi – saggio, pragmatico, senza chiacchiere e senza colpi di teatro. D'altra parte, la nostra storia è questa. Siamo qui da tanti anni, in vari ruoli. È un'umanità molto complessa quella che governa in questo momento la Puglia. Abbiamo storie – stabilirete voi se belle o brutte – vere, autentiche, fatte di persone che, nel loro piccolo, quando si sono misurate con un compito, hanno sempre cercato di non raccontare fatti che non potevano dimostrare e, soprattutto, hanno cercato di avere con qualunque loro interlocutore (fosse anche un delinquente, avendo io incontrato qualche delinquente nella mia vita) un rapporto schietto, leale, basato sull'umanità e sulla verità.

Vi garantisco che questo atteggiamento, che mi auguro sia la cifra della maggioranza di centrosinistra che governa questa Regione, è non solo bello da vivere, ma anche molto utile dal punto di vista pratico. Quando si ragiona sulla verità e non si deve svolgere per forza un ruolo, i rapporti umani, quelli di ufficio, l'esame dei documenti diventa più semplice. Non c'è bisogno di guardare una cosa per il verso storto a tutti i costi, quindi si può tranquillamente raccogliere il risultato politico che ci spetta, sia che si è all'opposizione, sia che si è in maggioranza.

Il risultato politico di questo bilancio è sostanzialmente questo. Lo dico al consigliere Marmo. La cifra politica di questo bilancio è esattamente quello che lei diceva, sia pure contestandomi di non farlo: è un'orgogliosa,

ma mite e composta “rivolta” nei confronti di chi sta cercando di raccontare la storia della Costituzione della Repubblica italiana e in particolare del regionalismo come se fosse una cosa superflua, costosa, profondamente disonesta e incapace di governare questo Paese. Questo è questo bilancio.

Certo, lo faccio e lo facciamo nell’ambito di una libertà che nella nostra maggioranza ci è concessa, rispettando, ovviamente, i punti di vista diversi di chi, nelle nostre stesse forze politiche, in qualche caso, ha una visione diversa.

Questa è una non dico resistenza – che pure è un bel termine per me – bensì offensiva per rilanciare un modello di sviluppo del Paese che sia basato sull’intesa e non sulla decisione di pochi perché, magari, è più rapido ed efficiente (assunto, peraltro, privo di dimostrazione). Noi stiamo facendo questo lavoro, avendo targato questo processo politico con la scritta “Puglia”.

Tutte le volte che qualcuno dice che si dispiace, vorrei anch’io prendere una decisione rapida sul Piano energetico nazionale, ma se per fare presto vi scappa una prospezione di idrocarburi alle Tremiti, noi, con garbo e con determinazione, siamo capaci di dire che non va bene, di guardare quell’atto e, senza strafare, di chiedere al Governo di ritirarlo. Mi auguro che il Governo ritiri quell’atto di prospezione. Ecco, noi abbiamo questa capacità.

Certo, non è semplicissimo. Mi pare di aver letto un editoriale in questo senso. Ormai la minoranza è colpita soprattutto da ciò che legge di se stessa. Infatti, avete citato tutti articoli di giornale.

La maggioranza vi vuole bene, vi ama, vi rispetta: dopodiché, se la stampa, facendo il suo lavoro, dopo avere menato la maggioranza sei giorni su sette, per una volta mena anche la minoranza non sarà un guaio. È il loro lavoro.

Spendo una parola a favore dei giornalisti. Vi prego di avere quella pazienza che fa parte della democrazia e della struttura costituzio-

nale che sta nel fatto di accettare anche le critiche, che io, però, considero ingiuste.

Siamo resistenti, glielo assicuro. Tutto quello di cui stiamo parlando nasce dalla Resistenza in questo Paese. Glielo garantisco. Se fosse stato viceversa chissà in che guaio ci saremmo trovati, ma lasciamo perdere. So di non poterla convincere.

È molto importante che prendiate le comunicazioni e le opinioni della stampa in modo tale da non alterare il rapporto con noi perché noi stiamo cercando – credo più di qualunque altra precedente Amministrazione – di dialogare su tutto ciò che facciamo.

Siamo a disposizione telefonica e con qualunque altro mezzo, con i nostri dirigenti che – lo hanno confermato – hanno istruzioni di consentire l’accesso alle informazioni, agli atti, ai documenti, a tutto ciò che viene fatto.

Insomma, la storia di questa estate del rapporto virtuoso tra il Movimento 5 Stelle e l’Avvocatura di Stato, che ci ha portato, al di là delle previsioni, a impugnare il decreto sulla buona scuola, dimostra proprio una rivoluzione copernicana nella concezione stessa del rapporto tra maggioranza e minoranza.

Ieri, il nostro rapporto è arrivato fino all’apoteosi perché per simpatia nei vostri confronti vi hanno concesso – forse per dimostrare l’infondatezza dalla vostra tesi, io spero che non sia un precedente da ripetere negli anni – di fare gli emendamenti ai dati di fatto.

Vi guardavo in TV, ma non sono entrato perché non volevo contestare il metodo che avevate assunto. Confesso che sono stato qui dalla mattina alla sera senza muovermi un minuto, ma non sono entrato altrimenti avrei dovuto dirvi, forse in una condizione di spirito non serena come quella di oggi, quello che pensavo di quello che stavate facendo.

A un certo punto mi hanno detto che avevate chiesto l’abrogazione di una stringa. Ebbene, riassumendo, nella sostanza, c’era scritto che le Terme di Santa Cesarea sono in uno stato di liquidazione. Noi abbiamo cambiato opinione, come è noto, quindi procederemo in

una maniera diversa rispetto a quella questione. Tuttavia, come si faceva ad abrogare la descrizione dell'attuale stato della procedura amministrativa? Se l'avessimo tolto cosa avremmo realizzato, se non un buco nei dati? Ho guardato anche tutti gli altri emendamenti.

Invece, il DEFR è un'occasione bellissima – credo perduta – per consentire alla maggioranza di conoscere le opinioni in materia economica, sanitaria e così via. Peraltro, avremmo avuto da discutere tantissimo. Siccome sono stato a sentire tutto – poi, se volete, mi interrogate – vi garantisco che ieri non siamo riusciti a parlare del DEFR con quella profondità politica che, secondo me, era necessaria.

Questo è il motivo per il quale oggi ho deciso di intervenire, non solo per fare i complimenti all'assessore al bilancio, che è stato bravissimo anche nella relazione. Vi ha dimostrato che è un bilancio fatto con grande cura. Credetemi ci siamo messi per giorni e giorni con scalpellino, pinzetta e forbicine. Non abbiamo tagliato dove capitava, ma – ripeto – è fatto tutto con cura.

Certo, potevamo fare ancora meglio (tutto si può fare ancora meglio), però oggi sto intervenendo soprattutto per tentare di ripristinare quel clima che anche qualche articolo di stampa rischia di compromettere. Non vi fate prendere in giro. Non vi chiedono di litigare.

Sto facendo una difesa della minoranza. Non pensiate che prendersi a cazzotti significa fare una buona opposizione. Anzi, l'opposizione veramente fastidiosa per chi governa non è quella che urla – grido io e gridi tu, ma più o meno le cose rimangono dove stanno – ma quella che suggerisce delle cose talmente giuste che non si può fare a meno di accogliere, come è avvenuto e come probabilmente accadrà con qualcuno dei vostri emendamenti.

Certo, in quel caso scrivono di meno e cose meno divertenti. Tuttavia, non credo sia un problema per la minoranza che la stampa non si diverta a sufficienza durante l'approvazione. Io li faccio già divertire abbastanza. Do loro occasioni per scrivere, per contraddizioni

e così via. Penso che non dobbiate farvi egemonizzare dal loro atteggiamento.

Se rileggete il verbale, quasi tutti avete citato gli articoli, in particolare uno molto carino del *Corriere del Mezzogiorno*. Non me ne voglia *Repubblica*, che oggi ha detto che abbiamo tagliato i fondi di ricerca sulla Xylella, poi però ci siamo corretti e abbiamo capito, ragionando insieme, che non c'era nessun taglio. Un giornalista avrà pure il diritto di farlo. A me ne hanno fatte di peggiori. Insomma, era molto carino.

Penso, dunque, che dobbiamo ritornare a prima della discussione sul bilancio. Sto dicendo che in questi mesi avete fatto – se volete posso chiedere di alternare la mia fotografia con qualcuna delle vostre – in molti casi un'opposizione fondata sul merito. Stiamo lavorando insieme su cose interessanti. Posso anche capire che ci siano stati alcuni episodi sgraditi o sgradevoli, dei quali ovviamente mi assumo la responsabilità e mi scuso, se mai sono avvenuti, perché mi devo assumere la responsabilità anche delle cose di cui non so e che non conosco.

Penso, invece, che in questa strana anomalia pugliese, della quale sono particolarmente orgoglioso – questa regione non si piega, ma al massimo è disponibile a farsi convincere; ho sempre questa disponibilità anche nei confronti del Governo, quando qualche volta mi ci arrabbio –, ci possa stare anche un diverso rapporto tra maggioranza e minoranza, che consenta di lavorare anche a chi, come me, non ha la stessa esperienza di alcuni di voi.

Del resto, credetemi, quello del consigliere regionale è un mestiere difficile. Immaginate poi se a quel compito si somma anche quello del coordinamento della Giunta. Rispetto alle questioni delle quali mi parlate – vi prego di credermi; vi guardo a uno a uno negli occhi – vi ascolto con grande attenzione, come ascolto con grandissima attenzione la maggioranza ogni volta che facciamo discussioni aperte.

Non possiamo confessare tutto, perché non si usa, ma facciamo molte discussioni. L'ulti-

ma riunione di maggioranza era aperta su moltissimi argomenti dei quali nessuno di noi conosceva la soluzione finale.

Eppure l'abbiamo affrontata con quello spirito, quella curiosità, quella passione e quell'approfondimento che credo si possa ottenere egualmente con l'opposizione.

Ecco, mi è mancato questo rapporto, forse a causa delle modalità o forse perché è il primo bilancio. Tuttavia, approfittando anche della legge che speriamo di approvare presto sulla partecipazione attiva – credetemi, ci abbiamo provato, ma siamo stati soverchiati da tante emergenze in questi primi sei mesi – mi auguro che si possa cominciare a parlare del prossimo bilancio da subito, mettendo in moto nuove energie, secondo un percorso partecipato, dentro una crescita comune che dobbiamo realizzare. Del resto, questo non è un gioco dove, siccome noi vinciamo e voi perdete, ci si accontenta.

La competizione non è tra di noi, amici (stavo dicendo “amici e compagni”, ma non lo posso dire dappertutto; purtroppo o per fortuna ho cominciato così).

Quando qualunque Presidente di Regione va a Roma non è in concorrenza con Forza Italia, con Conservatori e Riformisti o con il Movimento 5 Stelle. Non voglio esagerare; non voglio parlare di gioco delle parti perché sarebbe irrispettoso, però non è quello il cuore della questione.

La battaglia vera è quella che il dottor Giovanni Gorgoni sta facendo oggi per cominciare la discussione sul fondo della sanità del 2016 da ripartire. Quella è la battaglia. Quando si fa quella battaglia, quelli del nord (del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia e anche del PD) ragionano in funzione dei loro interessi. La nostra battaglia è quella ed è probabile che, se saliamo di maturità politica, possiamo combatterla meglio.

Una delle ragioni per le quali c'è tanta attenzione sulla Puglia e su di noi deriva probabilmente da queste piccole anomalie che costituiscono e che non sono il frutto solo della

maggioranza, ma anche della minoranza. Dobbiamo liberarci, come accadde quando i nostri partigiani – adesso vi sto provocando – con l'aiuto di qualche camionetta con la stella bianca, liberarono alcuni Paesi (la controversia storica è ancora più complessa), dalla dominazione più pesante, cioè dall'idea che il Paese sopravvive a condizione di tenere sotto il tallone il Mezzogiorno.

Man mano che sono andato avanti nella mia funzione legata alla sanità mi sono accorto di una cosa: dal punto di vista del bilancio dello Stato e dal bilancio sanitario consolidato italiano, senza la nostra mobilità passiva, cioè senza le nostre insufficienze, che sono programmate, il sovradimensionamento del personale, delle strutture e quant'altro, del nord si schianterebbe. Per cui in queste condizioni non può esistere qualcuno che a Roma si interessi di consentire alle sanità del Mezzogiorno di recuperare il *gap*. Infatti, se lo recuperassimo, manderemmo in tilt l'intero sistema.

Ecco, questo lo abbiamo capito insieme? Siamo in grado, fermi restando i nostri ruoli di maggioranza e di minoranza, di chiedere alle nostre rispettive forze politiche di intervenire quando andremo a ripartire il fondo sanitario, almeno a quelle del Mezzogiorno?

Certo, spero sempre che anche qualche Presidente del nord abbia l'obiettività di dire che questo sistema non può reggere in questa maniera e che non possono continuare a prendere in giro noi poveri nostri fratelli meridionali, dicendoci che a loro dispiace, ma quando abbiamo una malattia grave dobbiamo andare al nord perché, se mai si frenasse questo flusso, dovrebbero chiudere gli ospedali e licenziare le persone, senza che sappiano dove mettere tutto ciò di cui dispongono in abbondanza.

Lo ha detto in un bellissimo intervento il consigliere Romano, forse anche in maniera politicamente più matura di quanto stia dicendo io adesso. Sono troppo esplicito. Del resto, possiamo andare avanti perché i settori in cui veniamo trattati in questo modo sono diversi.

Vi devo parlare dei trasporti? Il Presidente della Conferenza delle Regioni si è dimesso in un momento politico che forse nessuno ha compreso, ovvero quando, nella sostanza, le Regioni del nord hanno preferito scaricare sulla sanità i tagli necessari a quadrare la legge di stabilità invece che sugli altri settori, come i trasporti e così via, perché sulla sanità erano sovrabbondanti, quindi, non avevano gli stessi problemi. Viceversa, se avessero scaricato sugli altri settori sarebbe stato per loro un disastro almeno eguale al nostro.

Su queste questioni siamo capaci di proseguire il dibattito, uscendo dalle stupidaggini?

Immagino che il fatto che un assessore abbia un segretario particolare sia un problema di una gravità assoluta, come che il Presidente possa avere come segretario particolare una persona pagata un po' di più perché lo straordinario ordinario non basta a pagare delle persone che stanno qui dalla mattina alla sera. Ecco, capisco che questo è un grosso problema. Per qualcuno è possibile che lo sia.

Oltre che di questi grandi problemi, possiamo, però, farci carico insieme, senza giocare, anche degli altri, come sta scritto nei libri dei grandi meridionalisti?

In quei libri c'è scritto che le classi dirigenti meridionali, da Depretis in poi, ogni volta che hanno avuto la possibilità di dire una parola su questi argomenti si sono accontentati, facendosi acquisire dal potere romano, con qualcosa che li riguardava, in cambio dell'interesse del territorio che dovevano rappresentare.

Lei è una meraviglia, consigliere Marmo. Mi commuove. Lei sa che la famiglia di Crollanza è stata tra i miei elettori nelle elezioni del 2004, quindi capisco la sua emozione, perché anch'io la vivo a mio modo. Non sto parlando della buonanima, sto parlando degli eredi.

Cambiamo argomento e torniamo al bilancio. Siamo di fronte a un bilancio in equilibrio di una Regione del sud che non ha la sanità commissariata, ma anzi che è risalita nei LEA

in modo rilevante; che riesce a recuperare a destra e a manca; che addirittura è in grado – accogliendo gli stimoli che vengono da una parte politica dell'opposizione – di immaginare e progettare un sistema di reddito minimo, come quelli che ci sono in tutti gli altri Paesi europei.

A Roma – lo dico, anche se si arrabbieranno – erano contrari fino a qualche giorno fa. C'erano state polemiche sul fatto che il PD della Puglia avesse proposto una misura del genere. Invece, adesso stanno provando a farla. Onestamente, sono felice di questo. Non posso che ringraziare il Presidente del Consiglio per il fatto che si sta misurando con un compito del genere.

Peraltro, abbiamo invitato qui il Presidente dell'INPS perché anche la loro esperienza è essenziale, come probabilmente il loro contributo operativo.

Ebbene, dobbiamo mettere insieme queste energie, senza giocare come sulle trivelle. Onestamente, noi facciamo il referendum, ma senza una dichiarazione politica perché non sappiamo qual è la politica energetica.

Dobbiamo fare semplicemente politica e costringere i nostri interlocutori, a prescindere dai partiti di appartenenza, a provare a costruire un reddito minimo in Italia. Su questo, la Puglia c'è. Siamo disposti. È come per il Palazzo di giustizia. Come ha detto il Sindaco di Bari, il Palazzo di giustizia non è una roba da Regioni o Comuni, ma è di competenza nazionale. Se loro non hanno i soldi per fare un Palazzo di giustizia, che va fatto, siamo disponibili a dare una mano, come sul contrasto alla povertà.

Siamo capaci di superare i limiti angusti delle nostre liste e di entrare, invece, nel grande orizzonte di libertà della nostra identità e del nostro rapporto con il territorio e con le persone che vivono qui e che hanno solo noi?

Hanno solo noi, signori. Lo dico senza polemica. Hanno solo i consiglieri regionali e i loro Sindaci perché tutti gli altri sono in una

condizione molto più complicata della nostra nel rappresentare i loro interessi. Credo sia evidente che tutti gli altri rappresentanti del popolo in questo Paese, in questo momento, sono in una grandissima difficoltà.

Siamo in grado di fare questa operazione, senza ritornare sempre sui vecchi stereotipi da *Porta a Porta* serale? Io penso di sì.

Consigliere Zullo, sicuramente ci sarà tempo per parlare. Penso, però, che siamo in grado di farlo. Tuttavia, ho bisogno di sapere una cosa per una questione personale. Ho bisogno di sapere con certezza che quando metto sul tavolo tutta la disponibilità, la lealtà e la sincerità di cui dispongo vengo contraccambiato nella stessa maniera. È possibile pretendere questo? Ecco, io penso di sì.

Qualcuno fa fatica a capire questa novità e, ovviamente, vi dice che non siete capaci di fare opposizione. Ebbene, non vi fate intrappolare da questa storia perché quello è un legittimo esercizio della libertà di stampa, ma non interpreta le novità che stiamo vivendo qui in questa Regione.

Noi siamo un'altra cosa. Dobbiamo solo rendercene conto. Siamo un altro modo di concepire il Mezzogiorno, ma dobbiamo avere la forza di andare fino in fondo – lo dico anche alla mia parte politica – e andare incontro a questo destino (mutuo dal consigliere Marmo questa parola), che è inevitabilmente pugliese, di rappresentare un modo diverso di concepire questo Paese.

Ecco, dovremo questo fare nei momenti politici alti, come l'approvazione del bilancio. Non lo possiamo fare solo in televisione. Non posso fare in televisione un discorso di questo tipo.

Non possiamo fare la strutturazione di un progetto del genere nemmeno solo in campagna elettorale, ma dobbiamo farlo nell'esercizio delle nostre funzioni definite dalla Costituzione, che rimane una cosa bellissima.

Ogni volta che mi viene in mente come è stata fatta e che cosa ha comportato la nostra Costituzione nel cambiamento delle nostre

virtù civili, onestamente, a me viene ancora una commozione che non è formale, ma sostanziale.

Stare qui ore e ore, a perdere tempo a schiaffeggiarci, può essere anche una cosa divertente, che può anche, per qualche ingenuo, rappresentare un modo di esercitare la nostra diversità politica, ma non serve a niente.

Quello che, invece, serve è l'approfondimento di una strategia comune che consenta alla Puglia non solo di farsi rispettare, ma anche di spingere tutto il resto del Paese al superamento di una differenza che noi chiamavamo "questione meridionale", vera causa della difficoltà dell'Italia intera nel recuperare, all'interno del consesso delle Nazioni, il rispetto che ci spetta.

Questo è il punto. È inutile andare a protestare con l'Unione europea perché poi ci dicono che non abbiamo le ferrovie, le donne non lavorano, i bambini non hanno l'asilo. Meglio che non prosegua. Questa è la realtà dell'Italia: un posto dove tutto questo c'è e un posto dove tutto questo non c'è.

Al mio paese avrebbero detto "dove ci andiamo a presentare"? Ecco, dove ci presentiamo con un Paese fatto in questa maniera? Se non ci pensate voi a queste cose, chi volete che ci pensi? Dunque, proviamoci. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Consigliere Zullo, l'intervento del Presidente ha concluso la discussione. Gliene avete dette di tutti i colori, ma era qui e non ha aperto bocca. Consentite anche a lui, alla fine, di dire la sua.

L'Ufficio Aula, insieme ai dirigenti, sta lavorando dalle 12 con intensità per refertare gli emendamenti e catalogarli. Pensavo fossimo nelle condizioni di stamparli e di distribuirli, ma questo lavoro non è ancora finito perché siamo di fronte a circa 300 emendamenti.

Pertanto, siamo costretti, a questo punto, a sospendere il Consiglio per un'ora e mezza, il tempo necessario per completare i referti, fotocopiare tutti gli emendamenti per tutti i con-

siglieri, dare il tempo ai consiglieri di guardare i testi e riprendere i lavori del Consiglio.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.56, riprende alle ore 22.14)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Comunico che si sta procedendo alla stampa delle proposte emendative presentate, che naturalmente, non appena disponibili, verranno distribuite ai signori consiglieri.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONTABILE

art. 1

Spesa a carattere pluriennale

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi regionali a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, nelle misure indicate nella tabella "A" allegata alla presente legge.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente e colleghi, visto che siamo in attesa delle 36.000 copie degli emendamenti presentati, vorrei rassegnare perlomeno al verbale di questa seduta – visto che le orecchie dei colleghi consiglieri a cui ci siamo rivolti non hanno prestato ascolto alla nostra istanza – che noi abbiamo avanzato una proposta alla maggioranza, una proposta che ritenevamo fosse ristoratrice del *vulnus* che si è determinato nell'intero procedimento legi-

slativo relativo al disegno di legge sul bilancio.

Ebbene, anche raccogliendo la proposta formulata quest'oggi dal Presidente della Giunta, al di là e al di fuori delle linee di bilancio – invero, il Presidente Emiliano è sempre al di là e al di fuori dell'argomento all'ordine del giorno –, eravamo addivenuti alla seguente proposta, signor Presidente del Consiglio, che ritengo sia stata espressa con estrema chiarezza.

Noi proponevamo di azzerare tutto ciò che era accaduto in questa settimana, eliminare dal disegno di legge il raddoppio degli articoli avvenuto in Commissione e contestualmente ritirare i nostri emendamenti per consentire al Governo di approvare la sua manovra di bilancio. Vale a dire quella approvata in I Commissione consistente in ventidue articoli. Restituendo così alla nostra Regione la credibilità di cui ha bisogno.

Rammento che stiamo parlando di un blocco di fogli contenente circa 150 articoli complessivamente e 376 pagine fra emendamenti e verifiche degli uffici.

Accogliendo quella nostra proposta, avremmo restituito alla Puglia un clima più sereno, avremmo evitato bracci di ferro, che invece, Presidente, si evidenziano ancor più in queste 376 pagine, se si pensa che – se non abbiamo sbagliato nel conteggio – almeno un terzo sono emendamenti della stessa maggioranza.

Ad ogni modo, qualunque sia il numero, signor Presidente, credo sia abbastanza irrituale soprattutto in considerazione del fatto che negli ultimi anni – l'assessore Di Gioia credo che lo ricorderà, dato che lui era assessore al bilancio –, soprattutto negli ultimi due anni del periodo in cui lui è stato assessore al bilancio, i bilanci sono stati approvati con sobrietà, con il numero essenziale di articoli e con argomenti strettamente coerenti alla manovra, e non alla divagazione dello scibile umano, che invece abbiamo presente in questo "malloppo", al quale io ho contribuito con soli tre emendamenti in sei fogli, un primo

che riguarda il diritto allo studio e la parità, un secondo il contributo alle associazioni disabili e un terzo Castel del Monte.

Credo, Presidente, che questa proposta sia stata ragionevole, perché riconduceva l'Aula del Consiglio regionale all'impegno per la Puglia e per il Sud, come lei ha detto, signor Presidente.

Credo che l'intero Consiglio, l'intera Istituzione avrebbe dato un esempio, anch'esso, di sobrietà, di cancellazione dell'ipotetico mercato di chi tenta, con un emendamento, di accontentare una fetta di elettorato, o di cittadini, o di *opinion leader*.

Ritengo che questa sera, se continuiamo, e continueremo evidentemente da quello che ho compreso dalla "suonata" che mi è stata riferita, sarà una brutta serata, anzi probabilmente una brutta nottata, perché passare all'esame degli emendamenti, mentre attendiamo che altri colleghi ne abbiano copia, non è un atto coerente con il discorso che lo stesso Presidente Emiliano ha svolto quest'oggi. Inutile dire che abbiamo depositato tutti gli emendamenti intorno alle ore 12 e che ci vengono consegnati soltanto adesso, alle 22.15. Ci sono volute undici ore per ricevere gli emendamenti.

Rivolgo, dunque, un ultimo richiamo al Consiglio regionale e al Presidente perché si azzeri tutto e si torni al valore della politica e del bilancio come atto di Governo. Noi potremmo riprendere tutti quegli articoli che ricoprono un certo livello di dignità e, quindi, di interesse generale effettivo in un successivo disegno di legge o proposta di legge (come si preferisce) per ripetere un'esperienza che abbiamo già maturato in passato in quest'Aula protesa a buttare giù un collegato alla finanziaria che riguarda articoli e argomenti che esulano dallo stretto interesse del bilancio e della manovra di bilancio e che possono riguardare la più varia umanità, come è accaduto in passato, e alcuni consiglieri credo lo ricordino.

Sono convinto che, se accoglieste questa

nostra proposta, ritornerebbe in Aula un clima di collaborazione, alla quale più volte il Presidente Emiliano si è richiamato quest'oggi. E noi gli offriamo questa possibilità, e non per sostenere che il bilancio così come è stato presentato fosse bello, ma per ribadire che era un bilancio determinato dalle contingenze che abbiamo già discusso nelle due giornate tra Commissione e Aula.

Non voglio aggiungere altro, signor Presidente. Ho voluto formulare una proposta decente, con il solo obiettivo di spostare il Consiglio regionale dal mercato degli emendamenti e riportarlo a quella dignità che gli spetta e che io voglio, insieme a voi, difendere con grande forza. Insomma, facciamo le cose come si devono fare. Presentiamo disegni e proposte di legge, riformiamo i testi, istituamo magari, come più volte proposto dal collega Zullo, una Commissione per adeguare la legislazione regionale e mettere insieme un gruppo di studio che possa collegare i testi e raccordarsi con la Giunta, perché questo è compito esclusivo della Giunta ai sensi della legge n. 29.

Il mio è un richiamo, e ho concluso, Presidente. Spero di ricevere dal Presidente Emiliano una risposta. Non so se tutti i colleghi condividono la mia richiesta, purtroppo, qualora la condividano, probabilmente assentiranno o interverranno a sostegno della stessa.

Io credo che sia una proposta decente, meritevole di attenzione, assolutamente non strumentale, che consente, anzi, di riassegnare lo scettro della decisione al Governo. E il Governo anche per il futuro, visto che il Governo ha una maggioranza, potrà costruire una manovra di bilancio sin da quando la presenta alle Commissioni. Certamente, è impensabile che esso possa allargarsi in tal modo da portare ventidue emendamenti in Commissione, altri trenta, quaranta, cinquanta o cento emendamenti in Consiglio, consentendo così di far vincere in Aula non la saggezza, signor Presidente, bensì la forza dei numeri e dei voti.

Spero che ci sia un attimo di ripensamento

su quello che deve essere effettivamente il rapporto tra maggioranza e minoranza in Consiglio regionale. Io le offro questa possibilità. Credo sia un elemento utile, positivo, che naturalmente potrebbe determinare un cambiamento di clima all'interno del Consiglio regionale, che varrà anche per il futuro.

Credo che il lavoro di questi giorni possa essere considerato non da buttare via, ma di grande informazione e competenza per i consiglieri che, alle prese con il nuovo bilancio, si sono un po' barcamenati, ricevendo magari esiti negativi dalla dirigenza.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Mazzarano e alle eventuali risposte politiche, che non competono a me, mi consenta il collega Marmo di riprendere un solo punto, ovverosia quando ha sostenuto, adoperando – così mi è apparso – un tono di rimprovero, che gli emendamenti sono stati consegnati alle 12 e distribuiti all'Assemblea soltanto alle 22. Spero davvero non si trattasse di un rimprovero.

MARMO. No.

PRESIDENTE. Lo dico perché conosco le responsabilità degli aspetti organizzativi. Non a caso, immaginando ciò che poteva succedere, in Conferenza dei Capigruppo avevamo concordato di sviluppare la discussione generale nella seduta di ieri e consegnare gli emendamenti. A seguire, avremmo lavorato con i funzionari dell'Ufficio d'Aula e i dirigenti per arrivare questa mattina e consegnarvi il "malloppo" degli emendamenti, pochi o molti che fossero.

Abbiamo convenuto ieri sera, invece, facendo prevalere il buonsenso, di accogliere la vostra proposta politica e aggiornare il Consiglio a questa mattina, prevedendo il termine per la presentazione degli emendamenti alle 12. Le posso assicurare, caro collega Marmo, che dalle 12.30 in poi tutti i dirigenti e i fun-

zionari dell'Ufficio d'Aula hanno compiuto un lavoro immane: nell'arco di sette ore, hanno letto gli emendamenti, li hanno refertati e catalogati; dopodiché, alle 19 il famoso "malloppo" è stato portato in tipografia per realizzare le copie per ogni consigliere.

Quindi, ovviamente tutto questo lavoro ha comportato l'arrivo degli emendamenti in Aula a quest'ora.

MARMO. La prego di considerare che la mia non era affatto una ramanzina nei confronti di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Perfetto. Era solo per precisare questo.

MARMO. Nutro una grande considerazione nei confronti dei dirigenti. Mai mi sarei permesso di dire una cosa del genere.

PRESIDENTE. Bene, era solo una precisazione.

MARMO. Se la maggioranza li avesse presentati...

PRESIDENTE. Io ho voluto soltanto difendere la mia responsabilità di garantire uno svolgimento regolare dei lavori.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Presidente, siamo giunti alla conclusione di un Consiglio regionale di cui mi ritengo il responsabile principale di un'impostazione, che pure è stata criticata da alcuni colleghi della maggioranza, ultragarantista dei diritti dell'opposizione.

Nella seduta di ieri abbiamo trascorso cinque ore del nostro tempo ad ascoltare proposte che erano sostanzialmente legittimate da valutazioni di ordine politico e che di fatto rappresentavano per l'opposizione un punto

caratterizzante della loro proposta sul Documento di economica e finanza regionale. Ebbene, alla fine di una giornata difficile, ieri sera abbiamo accolto la proposta, proveniente sempre dai banchi dell'opposizione, di non proseguire nella discussione generale sul bilancio di previsione e di dare il tempo necessario affinché gli emendamenti presentati a tale provvedimento fossero presentati con una tempistica utile a consentire la valutazione richiesta dai Gruppi di opposizione.

Capisco la proposta del consigliere Marmo e non la voglio affatto tralasciare. Il consigliere Marmo ritiene – e credo tutte le opposizioni con lui – che il lavoro svolto dalla I Commissione, nella sua parte in cui la maggioranza ha proposto alcuni emendamenti, sia un lavoro sostanzialmente illegittimo o non rispettoso dei diritti dell'opposizione.

Io penso, invece, che il lavoro compiuto in I Commissione dalla maggioranza, comprensivo delle relative proposte emendative che si sono trasformate in articoli del disegno di legge, che oggi arrivano in Aula, sia innanzitutto nelle prerogative della maggioranza e inoltre consentito dal compito a cui deve assolvere la I Commissione.

Infine – e su questo particolare aspetto vi chiedo di riflettere – qualora nel lavoro della I Commissione, come è stato denunciato, gli uffici non hanno avuto il tempo, non hanno potuto o non hanno voluto rendere una valutazione tecnica e di merito ad alcune proposte delle opposizioni, chiedo che queste possano essere riportate in Aula e valutate anche da noi con l'accortezza necessaria.

Io vedo in questo la possibilità di sanare quello che viene definito il *vulnus*, ovvero nella possibilità di convergere – e in tal senso penso che ci possa essere lo sforzo di tutti a raccogliere le parole formulate dal Presidente Emiliano nel suo intervento conclusivo di oggi – sulla necessità che su alcune proposte che interpretano gli interessi generali e che vengono dall'opposizione ci possa essere, da parte nostra, l'attenta valutazione, lo ripeto, dopo

aver letto i referti tecnici, affinché esse possano essere sostenute legittimamente, senza pregiudizi e con spirito di collaborazione.

Quanto ai numeri, consigliere Marmo, noi abbiamo contato i nostri emendamenti. Su un totale di 170-180 emendamenti giunti in Aula (i fogli sono 373, ma gli emendamenti sono 170-180) soltanto una trentina sono stati presentati dalla maggioranza. Li abbiamo già valutati, come abbiamo deciso mezz'ora fa in Conferenza dei Capigruppo, siamo anche pronti a compiere un passo indietro su alcuni di questi emendamenti che hanno referto negativo o dubitativo o che, comunque, non si conciliano con gli interessi generali. E questo è il nostro contributo a uno svolgimento dei lavori che sia il più lineare possibile e il più collaborativo possibile con le opposizioni.

Non lascio cadere, quindi, l'appello del consigliere Marmo, che credo sia stato accolto da tutte le opposizioni, anzi lo accolgo offrendo la nostra collaborazione per sanare un aspetto del *vulnus* così denunciato, vale a dire che in I Commissione, su alcune proposte delle opposizioni, non è stata posta l'attenzione, la valutazione e, forse, anche la tensione necessaria che alcuni emendamenti avrebbero meritato, riportando in Aula quella stessa attenzione, valutazione e tensione che la maggioranza vuole offrire anche al contributo dell'opposizione.

Grazie.

PRESIDENTE. Avevo annunciato l'articolo 1, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Prima di passare al voto, comunico ai colleghi consiglieri che alcuni emendamenti presentati dall'assessore Piemontese contengono alcuni errori prettamente tecnici, che quindi, man mano che affronteremo quegli emendamenti, porrò alla vostra attenzione.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, gli emendamenti devono essere presentati ai consiglieri nell'ordine dell'articolato. Il primo emendamento non può essere questo, eppure è stato numerato come emendamento n. 1.

PRESIDENTE. Infatti, non lo sto mettendo al voto.

MARMO. Già questo è un primo errore.

La seconda osservazione che mi permetto di formulare...

PRESIDENTE. Glielo ripeto, collega Marmo, sono errori materiali.

MARMO. Presidente, mi faccia intervenire.

PRESIDENTE. Li abbiamo riassunti per tenerli in evidenza. Li voteremo man mano che arriviamo agli articoli.

MARMO. Mi faccia parlare, Presidente. Anche perché vorrei che l'assessore comprendesse questo aspetto, magari gli sarà utile a ricordarsi che siamo in un'Assemblea legislativa e non in un Consiglio comunale.

Ciò comunque che voglio far notare, Presidente, è l'assoluta disparità di possibilità che hanno i consiglieri. L'assessore ha potuto correggere i titoli, la missione e il programma, mentre il Consiglio regionale, nella situazione data in cui ci siamo trovati, non aveva questa possibilità, tant'è che ha ricevuto dagli uffici, su molti emendamenti, il parere assolutamente sfavorevole perché, magari, non siamo stati in grado di individuare la missione, il programma e il titolo, proprio per le difficoltà di questo bilancio. Assistenza noi non ne abbiamo avuta.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	21

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Cofinanziamento regionale
dei programmi comunitari*

1. Nello stato di previsione della spesa sono iscritti, nella Missione 20, Programma 3, Titolo 1, i fondi relativi al finanziamento di programmi e di progetti ammessi o ammissibili al cofinanziamento comunitario. La disponibilità del fondo costituisce riscontro, relativamente alla quota di cofinanziamento regionale, della copertura finanziaria delle proposte di programma o di progetto, presentate o da presentare, agli organi comunitari e statali.

2. La dotazione finanziaria dei fondi di cui al comma 1 è disposta annualmente con legge di bilancio.

3. La Giunta regionale, in relazione all'approvazione di programmi o progetti da parte dell'Unione europea o di accordi di programma-quadro o di progetti intersettoriali, provvede con proprie deliberazioni, mediante prelievo dai fondi di cui al comma 1, all'iscrizione delle quote di finanziamento nelle pertinenti missioni e programmi. Le variazioni sono comunicate al Consiglio regionale entro dieci giorni.

4. La Giunta regionale è altresì autorizzata ad apportare tutte le variazioni che si rendessero necessarie, anche mediante prelievo dai fondi di cui al comma 1, per adeguare gli stanziamenti di bilancio a seguito di modifiche intervenute nei piani finanziari dei programmi o progetti comunitari. Le variazioni sono comunicate al Consiglio regionale entro dieci giorni.

Comunico che l'emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante e Trevisi è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	12

L'articolo è approvato.

**TITOLO II
NORME SETTORIALI
DI RILIEVO FINANZIARIO**

Capo I
Disposizioni
di rilievo finanziario

art. 3

*Risorse aggiuntive correnti a favore
del Servizio Sanitario Regionale*

1. Al fine di far fronte ai maggiori oneri derivati per l'anno 2015 al Servizio sanitario regionale per l'acquisto dei farmaci innovativi, per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e per minori trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale nell'ambito del bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2016, Missione 13, Programma 1, Titolo I, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 15 milioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 6) a firma del consigliere Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 3, aggiungere il seguente comma: «A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge è abolita la maggiorazione di 1 euro sulle ricette di prescrizione farmaceutica e di 10 euro sulle ricette di prestazioni specialistiche. Alle minori entrate si farà fronte con le azioni di riduzione della spesa farmaceutica e con le azioni di razionalizzazione della spesa sanitaria previste nella Deliberazione n. 4 del 21/01/2016 'Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2016''»».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, l'emendamento è ritirato, sia pure con rammarico, perché prendiamo ancora atto che questo Governo, come i precedenti, non ha la forza né il coraggio di eliminare quell'euro di *surplus* sulla ricetta farmaceutica.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 6 è stato ritirato

È stato presentato un emendamento (n. 8) a firma del consigliere Galante, del quale do lettura: «All'art. 3, aggiungere il seguente comma: “2. Nell'ambito del bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2016, Missione 20, Programma 1, Titolo 1, sono stanziare risorse pari a:

- 3,2 milioni di euro per la genitorialità e l'assegnazione di euro 200,00 mensili per tre anni per ogni nuovo nato;

- 6 milioni di euro per l'assistenza e il trasporto dei disabili. Per garantire l'efficienza del servizio la Regione, nell'ambito di tali risorse e senza maggiori oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale, provvede ad istituire, presso la struttura regionale competente, l'anagrafe digitale dei disabili indicante i soggetti aventi il sostegno familiare e quelli che ne sono privi.

L'anagrafe digitale contiene i seguenti elementi:

- a) dati anagrafici del soggetto disabile;
- b) residenza e domicilio del soggetto disabile;
- c) generalità del tutore o di chi ne tutela gli interessi;
- d) reddito del soggetto disabile;
- e) ostacoli architettonici nei pressi della residenza o del domicilio del soggetto disabile;
- f) tipologia e grado della disabilità del soggetto;
- g) appartenenza ad associazioni finalizzate alla cura e all'assistenza di soggetti disabili;
- h) indicazioni terapeutiche;
- i) particolari esigenze del soggetto disabile.

- 150 mila euro per l'attuazione della legge regionale 8 ottobre 2014, n. 40, per la tutela delle donne affette dall'endometriosi e incentivare:

- a) la diagnosi precoce;
- b) le campagne informative;
- c) l'avvio dell'Osservatorio per rilevare l'incidenza della malattia;
- d) l'istituzione del Registro Regionale dell'Endometriosi.

- 150 mila euro per azioni informative e di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), di cui alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43.

- 16 milioni di euro per i piani sociali di zona;

- 300 mila euro per interventi a favore e per il sostegno degli ipovedenti e dei sordomuti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. È stato commesso un errore, forse, nell'accorparlo tutto, dal momento che il parere che viene dato...

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario.

GALANTE. Vorrei soltanto sottolineare che, con riferimento al fondo per la ludopatia e soprattutto per l'endometriosi, a tal riguardo il Presidente Emiliano si è assunto l'impegno di istituire l'Osservatorio regionale e la legge prevede finanziamenti a tal fine, anche perché purtroppo senza tali risorse sarebbe impossibile creare i centri e la promozione sul territorio. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la ludopatia. È fondamentale poter costituire il Registro per i soggetti malati di endometriosi e il Registro per la conoscenza dei soggetti malati di ludopatia.

Chiedo, inoltre, che venga istituito il Fondo per i disabili, sia per l'assistenza che per il trasporto, e l'Anagrafe digitale, che consentirebbe di avere contezza della situazione regionale per riuscire a distribuire meglio i fondi e, quindi, magari razionalizzare anche la spesa.

L'Anagrafe digitale conterebbe i dati anagrafici e residenziali, il domicilio e le generalità del tutore, nonché il reddito del soggetto disabile, gli eventuali ostacoli architettonici presenti nei pressi della residenza o del domicilio del soggetto disabile, la tipologia e il grado della disabilità del soggetto, l'apparte-

nenza ad associazioni finalizzate alla cura e all'assistenza dei soggetti disabili, le indicazioni terapeutiche e, infine, le particolari esigenze del soggetto disabile.

Propongo, infine, l'istituzione di un fondo di 300.000 euro per interventi sul territorio a favore degli ipovedenti e dei sordomuti, che si traducono anche nella promozione di corsi all'interno delle scuole.

Chiedo, quindi, all'assessore se è possibile procedere a una suddivisione dell'impegno, in quanto ritengo si tratti di interventi importanti da realizzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere, come avrà avuto modo di vedere, il parere al suo emendamento, che è stato formulato male tecnicamente, è contrario, e questo per due ordini di ragioni. In primo luogo perché molte delle misure che lei indica sono già coperte nel bilancio: 3,2 milioni di euro per la genitorialità li abbiamo già previsti; 6 milioni di euro per l'assistenza e il trasporto dei disabili li abbiamo già previsti; 16 milioni di euro per i Piani sociali di zona li abbiamo già previsti.

Il Governo e l'assessorato alla sanità, d'intesa con il Presidente Emiliano, hanno assunto l'impegno di prevedere nel DIF l'istituzione del Registro regionale dell'endometriosi, di intervenire sulla ludopatia e di avviare l'Osservatorio per rilevare l'incidenza di tale malattia. Questo è l'impegno politico che possiamo assumere.

Il parere del Governo rimane contrario al suo emendamento, dal momento che è formulato male in quanto prevede una molteplicità di misure che vengono già coperte dal bilancio che stiamo per approvare.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Presidente, poiché parliamo di due argomenti di assoluta rilevanza, richiamo l'attenzione sia del Presidente Emiliano che dell'assessore Piemontese. Tra l'altro, come ricordava l'assessore Piemontese, alcuni interventi al riguardo sono già stati previsti, tant'è che egli stesso ha elencato i vari milioni di euro impegnati su interventi fondamentali.

Ad ogni modo, ricordo che ci sono due leggi regionali a cui fa riferimento l'emendamento del consigliere Galante, leggi approvate nella precedente legislatura. La prima è la legge n. 40/2014 sull'endometriosi, di cui si fece portavoce e prima firmataria la consigliera Lemma, legge approvata all'unanimità. Tra l'altro, rammento che in più occasioni la consigliera Lemma sollecitò la Regione a procedere sia all'istituzione dell'Osservatorio sia soprattutto allo stanziamento di una somma contemplata, appunto, nella legge n. 40/2014, che prevede l'istituzione di un capitolo di bilancio specifico.

La seconda legge ha una storia (se è possibile) ancora più importante, ed è la legge n. 43/2013 sul gioco d'azzardo e sulla ludopatia. In quell'occasione il Consiglio regionale raccolse un appello accorato dell'Arcivescovo di Bari, Monsignor Cacucci, che invitò l'allora Presidente del Consiglio regionale Introna a farsi portavoce e, quindi, a farsi promotore di una proposta di legge a tal riguardo. L'allora Ufficio di Presidenza propose quella norma che, anch'essa, venne approvata all'unanimità, dando così vita a una legge fondamentale e importante per l'incidenza che determina la ludopatia soprattutto in questa particolare congiuntura economica. Anche in questo caso, quindi, si tratta di una previsione già disciplinata da legge regionale.

Alla luce di queste considerazioni, ritengo fondamentale raccogliere almeno l'indicazione fornita dal consigliere Galante di suddividere l'emendamento in più parti e prendere in considerazione le due parti di maggiore rilevanza, quella sulla endometriosi e quella sulla ludopatia, non stanziando alcuna risorsa eco-

nomica, ma rispettando ciò che le leggi n. 40/2014 e n. 43/2013 hanno già previsto al momento della loro approvazione.

PRESIDENTE. Le proposte sono chiare, comunque il parere del Governo resta contrario.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Vorrei capire se, stralciando tutto l'emendamento e lasciando solo la parte sull'endometriosi e quella sulla ludopatia, il Governo possa cambiare opinione. Non si può fare. E se presento un subemendamento, assessore, che richiami solo quelle due parti? Va bene, ne prendo atto.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Negro,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un subemendamento (n. 11) a firma dei consiglieri Lacarra e Romano, del quale do lettura: «L'applicazione dei parametri di cui al comma 1 è obiettivo vincolante ai fini della valutazione dei direttori generali delle ASL».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Su questo subemendamento, come su quello successivo, chiedo che l'assessore, così come avevamo concordato, assuma un impegno. Quindi, ritirerei i due subemendamenti per raccogliere l'impegno dell'assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Il Governo si assume l'impegno a inserire nella valutazione delle direzioni generali proprio l'adempimento di quanto richiesto dai colleghi consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento n. 11 è stato ritirato.

È stato presentato un subemendamento (n. 13) a firma dei consiglieri Lacarra e Romano, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente comma: "I posti letto, in applicazione dei nuovi parametri di cui al comma precedente, sono attivati in via prioritaria nei centri urbani con popolazione superiore a 50.000 abitanti"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere Lacarra, come ha detto il collega Negro, per quanto concerne il primo subemendamento, c'è solo un aspetto tecnico: l'obiettivo da voi indicato sarà considerato in maniera organica nell'atto amministrativo che prevedrà gli obiettivi vincolanti per i direttori generali; però, non può essere contenuto in una legge. Quindi, questo obiettivo verrà inserito.

Con riferimento al secondo subemendamento, invece, non è possibile prevedere discriminazioni territoriali essendo il fabbisogno uguale per tutto il territorio regionale.

Questo è il parere tecnico del referto e l'impegno dell'assessore al ramo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Lacarra, aggiungiamo da parte del Governo l'impegno a prescrivere alle direzioni generali di considerare prioritari i centri che superano i 50.000 abitanti.

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento n. 13 è stato ritirato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, sull'affermazione del collega, dopo la dichiarazione dell'ufficio [interruzione audio] la sua dichiarazione di intenti va contro il principio di eguaglianza di trattamento del territorio pugliese.

PRESIDENTE. Spero che non litighiamo pure sugli impegni futuri.

È stato presentato un emendamento (n. 15) aggiuntivo di un articolo a firma dei consiglieri Caroppo, Romano, Lacarra, Mennea Abaterusso, del quale do lettura: «Art. 3-bis (Disposizioni in materia di attività residenziali extra-ospedaliere). 1. La Giunta Regionale adotta entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge ogni provvedimento di competenza atto ad assicurare nell'ambito del Fondo Sanitario regionale assegnato alle Aziende Sanitarie Locali la copertura finanziaria che necessita per l'applicazione del parametro di fabbisogno pari a 8,5 posti letto in RSSA ogni 10.000 abitanti, come previsto dall'art. 8 comma 2 lett. b) della l.r. n. 26/2006, come modificato dall'art. 41 della l.r. n. 4/2010».

Ha chiesto di parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. La materia si complica ulteriormente, in quanto sul principio delle egualità territoriali sono state emesse sentenze da parte della Corte costituzionale che dichiarano legittimo il diritto alla prestazione soprattutto per le residenze sociosanitarie.

Avendo letto tutti e ascoltato che dai parametri di valutazione delle *performance* individuati dalla Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna è emerso che vi sono, soprattutto nelle città capoluogo del territorio, liste d'attesa nascoste, occultate, il problema si pone. Come si pone la necessità di effettuare la manutenzione di una

normativa e di un regolamento adottati qualche anno fa alla luce delle sentenze, dal momento che anche l'ambito distrettuale è diventato alquanto contestato da sentenze del TAR, della Consulta e del Consiglio di Stato. Poi approfondiremo le questioni, considerato che il subemendamento è stato ritirato. Tuttavia, per quanto mi riguarda, ciò non chiude affatto questa discussione.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 3.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,

Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

De Leonardis,
Morgante,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	18
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 3-bis.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	49

L'emendamento è approvato.

art. 4

*Disposizioni in materia
di professioni turistiche*

1. Al fine di consentire l'avvio degli esami di abilitazione relativi alle professioni turistiche, nel bilancio autonomo regionale in parte entrata al Titolo 3, Tipologia 5, ed in parte spesa alla Missione 7, Programma 1, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila.

2. Per gli anni successivi si provvede nei limiti degli stanziamenti previsti nei relativi bilanci di previsione.

Comunico che l'emendamento (n. 17) a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Laricchia, Barone, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Trevisi è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
 Santorsola, Stea
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
 Damascelli, Di Bari,
 Franzoso,
 Galante, Gatta,
 Laricchia,
 Manca, Marmo,
 Perrini,
 Trevisi,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	17

L'articolo è approvato.

art. 5

*Disposizioni in materia di gestione
 e manutenzione del sistema
 informativo regionale turistico*

1. Al fine di garantire la copertura delle spese di gestione e manutenzione del sistema informativo regionale turistico, nell'ambito della Missione 7, Programma 1, Titolo 1, è

assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 445 mila.

Comunico che l'emendamento (n. 19) a firma dei consiglieri Bozzetti, Conca, Galante, Barone, Trevisi e Casili è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Emiliano,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Minervini,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
 Franzoso,
 Galante, Gatta,
 Laricchia,
 Manca, Marmo, Morgante,
 Perrini,
 Stea,
 Trevisi,
 Ventola,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	21

L'articolo è approvato.

art. 6

Disposizioni in materia di gestione di infrastrutture e servizi digitali regionali e per la copertura dei costi di gestione d'esercizio non certificabili sui fondi strutturali comunitari

1. Al fine di garantire lo sviluppo, la gestione e l'implementazione delle infrastrutture e dei servizi digitali della Regione Puglia, nell'ambito della Missione 1, Programma 8, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 1,5 milioni.

È stato presentato un emendamento (n. 21) a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Galante, Barone, Trevisi e Casili, del quale do lettura: «All'art. 6, dopo "Regione Puglia" inserire "includendo i servizi di Live Streaming per la diffusione delle attività d'aula del Consiglio regionale, consentendo, altresì, alle emittenti televisive che ne facessero richiesta, di trasmettere la diretta per esigenze di trasparenza e pubblicità"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Abbiamo cercato di includere, all'interno di quest'articolo, il servizio di *streaming*...

MARMO. Mi scusi, Presidente, ma vorrei

che l'assessore, prima dell'emendamento, illustrasse l'articolo 6.

PRESIDENTE. Va bene.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Con l'articolo 6 andiamo a finanziare per 1,5 milioni di euro le infrastrutture e i servizi digitali, più una serie di *software*, che prima venivano pagati completamente con i fondi comunitari e che adesso, invece, con la nuova normativa non è più possibile coprire, appunto, con fondi comunitari. Pertanto, è sorta la necessità di prevedere lo stanziamento di una dotazione finanziaria dal bilancio autonomo per implementare queste infrastrutture. Si tratta di siti regionali.

Credo sia una questione di interesse generale.

PRESIDENTE. Desidero precisare al consigliere Bozzetti e all'intero Movimento 5 Stelle – ne abbiamo discusso più volte – che è in corso la gara che prevede l'informatizzazione della Regione e che all'interno di detta gara, che sta predisponendo il Consiglio regionale, è inserita proprio questa funzione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. A maggior ragione mi sembra che questo emendamento possa essere accolto. Visto che è in atto la gara, esso non fa altro che rafforzare un concetto già acquisito.

PRESIDENTE. Lo ripeto, stiamo predisponendo un capitolato che prevede, tra le altre cose, anche la realizzazione di infrastrutture e servizi digitali. È mai possibile che non riusciamo a capirci?

BOZZETTI. Voglio semplicemente capire. Quindi, è già in atto una gara per avere lo *streaming* gratuito...

PRESIDENTE. Sì, nella gara che stiamo predisponendo.

BOZZETTI. Va benissimo.

Quindi, è un'ulteriore raccomandazione per il Governo, affinché questo possa realmente avvenire.

PRESIDENTE. Se lo ritira lo raccogliamo come raccomandazione, come impegno.

BOZZETTI. Va bene, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 21 è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 23) a firma a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari, Galante, Barone, Trevisi e Casili, del quale do lettura: «All'art. 6, sostituire "1,5 milioni" con "1 milione". Dopo "1,5 milioni" inserire il seguente comma: "2. Al fine di garantire l'offerta di accesso alla rete internet al pubblico tramite rete WIFI gratuito nell'ambito della Missione 1, Programma 8, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 500 mila"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Le somme che sono state stanziare sul capitolo sono idonee a sostenere le spese già previste e non rinviabili per la gestione manutentiva ed evolutiva delle infrastrutture e dei servizi digitali della Regione. Pertanto, il parere è contrario, perché non è possibile utilizzare queste risorse per fare altro; diversamente, saremmo costretti a bloccare alcuni siti della Regione.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 23.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	50
Hanno votato «sì»	21
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 7

Disposizioni in materia di promozione e sviluppo del sistema fieristico regionale

1. Al fine di sostenere il sistema fieristico regionale, favorendo il processo di trasformazione previsto dalla legge regionale 9 marzo 2009, n. 2 (Promozione e sviluppo del sistema fieristico regionale), nell'ambito della Missione 14, Programma 2, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 500 mila.

2. La Giunta regionale approva i criteri di assegnazione e ripartizione delle somme stanziare annualmente, tenendo conto delle manifestazioni inserite nell'ultimo calendario approvato ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 2/2009.

3. Fino all'adeguamento delle procedure previste all'articolo 11 della l.r. 2/2009, il contributo è assegnato agli enti fieristici regionali.

È stato presentato un emendamento (n. 25) a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «All'art. 7, al comma 1, ultimo rigo, sostituire il termine "... 500 mila." con il termine "... 1 milione."».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Presidente, ritiro l'emendamento in quanto ho sottoscritto un altro emendamen-

to, quello a pagina 218, per un fondo per anticipazione IVA da corrispondere per infrastrutture di cui a un accordo di programma. Pertanto, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 25 è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 27) a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Trevisi è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 7.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
De Leonardis,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,

Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	19

L'articolo è approvato.

art. 8

Modifiche all'articolo 2 della legge regionale 25 settembre 2012, n.27

1. Al comma 2, articolo 2 della legge regionale 25 settembre 2012, n. 27 (Proseguimento della ricostruzione post sisma 2002 nell'area della provincia di Foggia e seconda variazione al bilancio di previsione 2012), come modificato dal comma 1, articolo 50 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia), dal comma 1, articolo 38 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia), dalla lettera a), comma 1, articolo 37 della legge regionale 1° agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014) e dal comma 1, dell'articolo 9, della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 52 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia) le parole: "dal 1° maggio 2012 al 31 dicembre 2015", sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° maggio 2012 al 31 dicembre 2016".

È stato presentato un emendamento (n. 30)

a firma dei consiglieri Laricchia, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Trevisi, del quale do lettura: «All'art. 8, dopo "Dicembre 2016" aggiungere: "2. Entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge nel BURP i Comuni interessati ad usufruire delle risorse necessarie di cui al comma 1 devono presentare un elenco completo e dettagliato delle attività svolte dal personale esterno specificamente contrattualizzato a tempo determinato, come previsto dalla legge, a partire dal 1° ottobre 2012 sino al 31 dicembre 2015, nonché delle attività da svolgere sino al 31 dicembre 2016"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. All'articolo 8, che proroga, ormai dal 2012 a questa parte, i contributi ai Comuni per le assunzioni per il personale che deve far fronte alla ricostruzione e all'emergenza post sisma 2002, proponiamo di aggiungere, dopo le parole "dicembre 2016", un secondo comma, che recita come segue: «Entro novanta giorni dalla pubblicazione della legge nel BURP i Comuni interessati ad usufruire delle risorse necessarie di cui al comma 1 devono presentare un elenco completo e dettagliato delle attività svolte dal personale esterno specificamente contrattualizzato a tempo determinato, come previsto dalla legge, a partire dal 1° ottobre 2012 sino al 31 dicembre 2015, nonché delle attività da svolgere sino al 31 dicembre 2016».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il parere tecnico è positivo perché, di fatto, non costituisce un problema questo elenco da parte dei Comuni, almeno per la Regione, però costituirebbe un inutile aggravio anche di lavoro rispetto a una materia che già viene rendicontata alla Regione.

Questi soldi li diamo a rendicontazione

delle spese e gli interventi sono all'interno dei cosiddetti ex fondi FAS.

Esiste una misura che prevede di preciso quali sono le risorse e vengono stilate delle graduatorie dalla Prefettura di Foggia nello specifico, che all'epoca aveva i poteri commissariali, dove sono indicati i beneficiari ed è, quindi, previsto uno scorrimento automatico di quegli elenchi.

Per Comuni così piccoli, che hanno già problemi a pagare il proprio personale, tant'è che noi interveniamo in tal senso, a nostro avviso non sarebbe utile. Sono adempimenti amministrativi già disposti dal dirigente ai lavori pubblici. Comunque, di fatto, ci sarebbe un inutile lavoro per questi Comuni, che tra l'altro adempiono a questi adempimenti nell'arco del tempo in rapporto con la Regione.

Chiederei, pertanto, il ritiro dell'emendamento. Il mio, comunque, non è un parere negativo, ma un modo per evitare di creare aggravii amministrativi inutili.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 30.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,

Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri,
Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	50
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 9

*Cofinanziamento regionale
del POR Puglia 2014-2020*

1. Per le finalità stabilite dall'articolo 8 della l.r. 52/2014, è autorizzata la contrazione di uno o più mutui, anche in esecuzione di contratto di apertura di credito, presso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un importo complessivo di euro 154.817.638,00 a valere sull'esercizio 2016 ai sensi dell'articolo 62 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

2. I mutui di cui al precedente comma sono

finalizzati al finanziamento di spese di investimento relative alla quota di cofinanziamento regionale degli interventi concernenti la programmazione comunitaria 2014-2020, secondo il dettaglio riportato nell'allegato n. 1 alla presente legge.

3. La Giunta regionale assume i mutui con propria deliberazione in relazione alle effettive esigenze di liquidità e solo contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

4. Alla contabilizzazione dell'indebitamento di cui al comma 1 si provvede mediante assegnazione in parte entrata, al Titolo 6, Tipologia 3, di una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2016 in termini di competenza e cassa di euro 154.817.638,00 ed in parte spesa:

a) nell'ambito della Missione 4, Programma 8, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 10.335.252,00;

b) nell'ambito della Missione 5, Programma 3, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 13.081.500,00;

c) nell'ambito della Missione 8, Programma 3, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 8.124.300,00;

d) nell'ambito della Missione 9, Programma 9, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 49.685.012,00;

e) nell'ambito della Missione 10, Programma 6, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 28.516.500,00;

f) nell'ambito della Missione 13, Programma 8, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 26.724.865,00;

g) nell'ambito della Missione 17, Programma 2, Titolo 2, di una dotazione finanziaria 2016 in termini di competenza e cassa di euro 18.350.209,00.

5. La Giunta regionale è autorizzata ad operare le variazioni di bilancio che dovessero rendersi necessarie per rimodulazioni di programmazione della spesa finanziata dalla BEI per cofinanziamento regionale del POR Puglia 2014-2020.

6. L'onere presunto derivante dall'ammortamento a tasso fisso del debito autorizzato con il presente articolo, valutato in 13 milioni di euro annui per un periodo di quindici anni dal 2017 al 2031, è posto a carico del bilancio regionale autonomo a valere sugli esercizi 2017 e 2018 del pluriennale con imputazione della rata annuale, per sorte capitale nell'ambito della missione 1, programma 12, titolo 4, ed interessi, nell'ambito della missione 1, programma 12, titolo 1.

Per le annualità successive al periodo temporale del bilancio pluriennale 2016-2018 di cui alla presente legge si provvede con le leggi di bilancio riferite ai pertinenti periodi.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Presidente, di questo articolo e della tabella che è riportata in fondo al disegno di legge abbiamo discusso in Commissione. A tal proposito, rammento che l'intera programmazione comunitaria non è ancora partita, che non è stato ancora indetto alcun bando e che la programmazione 2014-2020 slitterà inesorabilmente, nei prossimi mesi, sicuramente di almeno un anno.

Con questo articolo accendiamo un mutuo con la BEI, così come è stato fatto in passato, quindi nessuna novità. È questa la modalità con cui le Regioni si attrezzano per approntare le risorse per il cofinanziamento. Noi, però, lo andiamo a fare per un solo anno per una somma pari a 154 milioni di euro.

Ebbene, se non ricordo male, in Commissione diceste che avevate in mente di procedere anche alla contrazione di un altro mutuo con la BEI per l'anno successivo e per l'altro

anno ancora (forse ho capito male). Se noi, invece, riusciamo a cofinanziare almeno un biennio, noi facciamo partire il programma e consentiamo di recuperare la spesa, perché noi alla fine dell'anno non avremo speso ancora niente.

Questo è poco, ma sicuro. Quindi, avremo il mutuo, l'anno prossimo dovremo pagare la prima rata, ma non sarà partito nessun investimento. Mentre per l'anno prossimo non ho trovato nelle carte che abbiamo potuto consultare gli altri investimenti e, quindi, il programma finanziario di cofinanziamento dei fondi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere Marmo, la finalità è la stessa. Noi stiamo trattando con la Banca europea per gli investimenti un mutuo complessivo di 450 milioni di euro. La cifra inserita nell'articolo 9 pari a 154.817 euro è prevista solo per il 2016 per rispettare la legislazione nazionale in ordine alla capacità di utilizzare i mutui. Insomma, c'è una capacità massima di indebitamento.

Quindi, trattiamo con la BEI per un importo complessivo di 450 milioni di euro, nella legge nazionale si prevede la soglia massima di indebitamento, che nel caso di specie, calcolata rispetto agli altri mutui che abbiamo già acceso come Regione Puglia, ci consente di utilizzare nell'anno 2016 al massimo 154 milioni di euro.

In sede di Conferenza delle Regioni si sta ragionando sulla possibilità che questo vincolo venga dilatato soprattutto in ordine alla possibilità di utilizzare quote di cofinanziamento per i programmi europei. Pertanto, abbiamo la necessità, come lei stesso ricordava, di impegnare per quest'anno i 154 milioni di euro e per il 2017 prevedere l'altra capacità di spesa che abbiamo a disposizione, considerato che chiuderemo – ci auguriamo – un mutuo

complessivo pari a 450 milioni di euro. Non so se sono riuscito a spiegarmi.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Le avevo chiesto anche della tabella riportata in fondo all'articolato, dalla quale emerge, per quello che ho capito io, che gli importi da iscrivere in bilancio, in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, nel 2016 hanno una capacità di impegno massimo pari a 230 milioni di euro.

Questa capacità di impegno dell'Ente in mutui nel 2017 scende a 125 milioni di euro. Quindi, sostanzialmente dovremmo avere una possibilità di indebitamento di ulteriori 105 milioni di euro.

Probabilmente, questa forza liberata potrebbe essere impegnata nel triennale, nel 2017, dimodoché nell'attesa di contrarre il mutuo di 450 milioni di euro avremmo appostato in questo modo due annualità: 154 milioni di euro per il 2016 e 105 milioni di euro per il 2017.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. È esattamente così. Non a caso, già per il prossimo anno prevediamo che riusciremo ad avere 100 milioni di euro in più di capacità di indebitamento, dal momento che vengono meno una serie di mutui precedentemente contratti. Pertanto, per il prossimo anno andremo a svolgere una valutazione su quali risorse impiegare per il cofinanziamento e quali per altri mutui. Abbiamo sempre la possibilità, fino a fine anno, di ragionare su questi importi. Oggi utilizziamo lo spazio massimo previsto per il 2016.

Per le annualità 2017 e 2018 avremo anche la possibilità, successivamente, di allargare la capacità di spesa in ordine al cofinanziamento

proprio grazie al meccanismo da lei precedentemente illustrato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 32) a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari, Barone, Bozzetti, Conca, Galante, Trevisi, del quale do lettura: «All'art. 9, al comma 5, dopo "Giunta regionale" "previo parere della commissione competente"; dopo "POR Puglia 2014-2020" inserire "Tali variazioni sono comunicate al Consiglio regionale entro dieci giorni"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Sono due emendamenti, che illustro in un'unica descrizione, ma che chiedo vengano votati separatamente.

Trattandosi di un indebitamento vero e proprio, un mutuo di cui comprendiamo le finalità, chiediamo, poiché la Giunta è autorizzata ad approvare variazioni di bilancio in base alla rimodulazione che si renderà necessaria per i mutui contratti con la BEI, che la Giunta sia autorizzata a queste variazioni di bilancio ma, trattandosi di un indebitamento, che contestualmente ne sia informata la Commissione consiliare competente, dal momento che il Consiglio è sempre l'organo eletto.

Chiediamo, inoltre, che nei dieci giorni successivi – e questo è il secondo emendamento – le comunicazioni arrivino al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pur trattandosi di due emendamenti, svolgiamo una votazione unica, considerando l'emendamento n. 32 unitario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 32.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	29
Consiglieri astenuti	20

L'articolo è approvato.

art. 10

Modifiche alla legge regionale

30 ottobre 2015, n. 31

1. Alla legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale) sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 2 la parola "ambiente" è soppressa;

b) il comma 2 dell'articolo 2 è così sostituito:

"2. la Regione, previa approvazione da parte della Giunta regionale delle intese interistituzionali raggiunte nell'Osservatorio regionale di cui al comma 91, articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n.56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) provvede con legge all'attribuzione delle funzioni oggetto di riordino, ai sensi dell'articolo 1, comma 89 della l. 56/2014.";

c) il comma 1 dell'articolo 9 è così sostituito:

"1. L'esercizio delle funzioni fondamentali dei comuni con popolazione complessiva di almeno cinquemila abitanti ai sensi del comma 28 dell'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, nonché delle ulteriori funzioni comunali, è attuato secondo le disposizioni del succitato decreto legge, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e della l. 56/2014.".

È stato presentato un emendamento (n. 37) a firma del consigliere Amati.

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo, non emenda l'articolo 10, per cui bisogna posticiparne l'esame.

PRESIDENTE. Perfetto. Trattandosi di un emendamento aggiuntivo, va in coda all'articolo. Andiamo avanti.

È stato presentato un emendamento (n. 39) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 10 è aggiunto il seguente comma n. 2: «Per la piena attuazione delle disposizioni di cui alla Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale) è previsto uno stanziamento di euro 7 milioni per il funzionamento dei Centri per l'impiego della Puglia».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Presidente, con questo mio intervento intendo illustrare gli emendamenti nn. 39, 40, 41, 42, 43 e 44.

Con questo articolo torniamo per la seconda volta, dopo appena tre mesi dalla sua approvazione, sulla prima e finora ultima legge di riforma di questa legislatura, seppur con l'attenuante che ci siamo mossi nel solco della norma attuata dal decreto Delrio, che potremmo aggettivare in vario modo, come confusionaria, demagogica o populista.

Al riguardo, si potrebbe aprire un dibattito ricollegandosi sia all'intervento del Presidente Emiliano nel tipo di interlocuzione che le Regioni devono avere con il Governo nazionale, sia all'intervento del collega Zinni nel tipo di atteggiamento che avrebbe dovuto assumere la Regione, ossia quello di mantenere sempre e comunque la schiena dritta, rispetto ad alcune questioni poste dal Governo nazionale.

In appena tre mesi, quindi, è la seconda volta che noi interveniamo su questa legge di riforma: la prima, tre mesi fa istituendo il servizio di vigilanza regionale; la seconda, oggi abrogando una delle competenze della legge n. 31, vale a dire quella sull'ambiente, una delle competenze trasferite dalle Province interamente alle Regioni, che poi le Regioni avrebbero potuto conferire alle Province. E con un altro comma ritorniamo sulla caratteri-

stica della legge n. 31, ovverosia quella di prevedere la possibilità che la Regione, tramite decreti presidenziali, quindi non per legge, trasferisse alle Province alcune funzioni e alcune competenze. Ecco, questi due importanti aspetti della legge n. 31 vengono abrogati.

In sede di approvazione di quella legge, pur essendosi svolto in VII Commissione un dibattito che io definisco molto proficuo, sottolineammo il rischio che la legge n. 31 non fosse in grado, per come era formulata, di andare incontro alle problematiche che si stavano per determinare sui territori, in particolare per quanto riguardava le funzioni e le competenze delle Province.

Ebbene, con questi due emendamenti chiediamo che il Governo regionale svolga un atto di riflessione ed eventualmente metta mano alle risorse per risolvere almeno due questioni che riteniamo importantissime e che stanno provocando grossissimi problemi.

La prima questione riguarda il centro per l'impiego. Da un'interlocuzione avuta con il Vicepresidente Nunziante abbiamo appreso che, in sede di Osservatorio regionale, si sarebbe concordato che la Regione si faccia carico del costo del personale del centro per l'impiego.

Tuttavia, rimane sguarnita un'altra tematica importantissima: le spese di funzionamento dei centri per l'impiego. Del resto, è noto che le Province non hanno più la possibilità di farsi carico delle spese di funzionamento, quindi la Regione deve finanziare le spese per il personale, ma rimane scoperta la spesa per i fitti, per le utenze e per tutti gli altri aspetti attinenti ai centri per l'impiego.

La seconda questione, che è relativa all'emendamento successivo, riguarda il tema del personale delle partecipate. È una bomba sociale che sta per esplodere in tutti i territori delle sei province pugliesi. Le Province non sono più nelle condizioni di sostenere le attività delle partecipate e le partecipate non sono attrezzate per vendere i propri servizi sul mercato e, quindi, per mettersi sul mercato. Per-

tanto, chiediamo che la Regione intervenga a sostegno delle partecipate esclusivamente con riguardo al mantenimento dei livelli occupazionali.

Credo che in tutte e sei le province della nostra regione le partecipate dell'Ente Provincia presentino casi da tenere in grandissima considerazione.

Vi faccio un esempio che riguarda la mia provincia, Lecce. La società Alba Service conta centotrenta dipendenti, quindi centotrenta famiglie, che rischiano di tornarsene a casa da un giorno all'altro senza stipendio. Credo che questa situazione sia sovrapponibile ad altre presenti nelle altre cinque province, come ad esempio quella di Isola Verde per quanto riguarda la provincia di Taranto, ma certamente tante altre ancora.

In conclusione, chiediamo che il Governo regionale intervenga sui centri per l'impiego aggiungendo al sostegno per le spese del personale dipendente anche le spese di funzionamento dei centri per l'impiego e individui un fondo da destinare al mantenimento dei livelli occupazionali delle partecipate degli Enti Province.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nunziante.

NUNZIANTE, *assessore alle risorse umane.* Voglio innanzitutto evidenziare un aspetto molto importante della questione. Con quella leggera modifica proposta con l'articolo in oggetto, ovvero quella di sopprimere al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n. 31 la parola "ambiente", che è stata concordata con il Governo, la Regione non perde nulla, perché è in fase di rivisitazione quale sarà la competenza da dare al tema dell'ambiente.

Infatti, il Ministero si riserva, in fase di riordino nazionale, come applicare il cosiddetto Codice dell'ambiente. Abbiamo evitato, così, che il Governo possa impugnare innanzi alla Corte costituzionale il nostro decreto. Quindi, nulla cambia. Si tratta soltanto di sa-

pere che cosa vorrà fare il Governo in materia globale dell'ambiente.

Sulle altre questioni poste, trattandosi di spesa corrente, per il 2016 non è possibile quantificare, e questo per un semplice motivo. La Regione Puglia, nell'ambito dell'accordo Stato-Regione, stipulerà con i vari Ministeri di riferimento una convenzione allo scopo di trasferire le risorse alla Regione. Solo in quel momento, quando saranno ben definite le risorse economiche, si potrà prevedere questa situazione di stanziamento. Per il 2016, stando così la questione, trattandosi di spesa corrente, al momento non si può fare nulla.

L'altro tema – e passo all'altro emendamento – riguarda le cosiddette "società partecipate". Sulle società partecipate, come ho già avuto modo di dirle, si sta pensando a un riordino a livello nazionale. Quindi, queste partecipate devono prima passare al vaglio dell'Osservatorio nazionale, che poi darà disposizioni agli Osservatori regionali. Quando giovedì ho incontrato, in sede di Osservatorio regionale, il Presidente dell'UPI Gabellone, questi mi ha posto alcune questioni. La prima: perché non è stata stipulata la convenzione con i centri per l'impiego? Io, infatti, ho riferito al Presidente Gabellone una questione che sollevai all'Osservatorio nazionale: essendo una convenzione a livello oneroso, il primo elemento che deve esserci alla base è costituito dalle risorse economiche. Solo quindici giorni fa, per il pagamento del personale il Ministero ha stanziato 12,8 milioni di euro quale quota ministeriale, a cui noi contribuiremo con altri 7 milioni di euro. Tant'è che gli uffici sono in fase di preparazione essendo prossima la sottoscrizione di questa convenzione.

Vi era un altro elemento importante che il Presidente Gabellone evidenziava: chi deve erogare le risorse economiche per il funzionamento delle partecipate (acqua, luce, gas, eccetera)? E noi abbiamo sollevato questa questione a livello nazionale, dal momento che né la legge n. 56 né la legge n. 31 prevede chi debba sostenere tali spese. Ancora oggi

non si sa chi deve pagare. Quindi, il Presidente Gabellone ne faceva una questione politica, ma io sfido chiunque a dire oggi che queste risorse le debba mettere la Regione. Allora, non ci resta che rimanere in attesa, tenendo conto che il riordino complessivo delle Province deve giungere entro il 31 luglio 2016.

La questione partecipate, comunque, non è argomento che riguarda solo la Puglia, e siamo ben consapevoli della situazione di Alba Service come di quella di tutte le altre partecipate. E anche lì stiamo formulando diverse ipotesi. Tuttavia, risulta evidente che è impossibile stanziare le risorse da voi richieste a tal fine, se prima non avviene il riordino nazionale delle società partecipate.

Alla luce di queste considerazioni, il nostro parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 39.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 43) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 10 è aggiunto il seguente comma n. 3: "Per la piena attuazione delle disposizioni di cui all'art. 10 della Legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale) è previsto uno stanziamento di euro 3 milioni per la costituzione di un fondo da destinare alla salvaguardia dei livelli occupazionali delle società partecipate delle Province pugliesi».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 43.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone,

Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 10.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini, Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

art. 11

Disposizioni in materia di esercizio di funzioni agli enti locali

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 della

legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31 (Riforma del sistema di governo regionale e territoriale), nell'ambito della Missione 18, Programma 1, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 5 milioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 45) a firma dei consiglieri Ventola, Zullo, Congedo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 11, dopo le parole: "... dotazione finanziaria," sostituire la frase "per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e di cassa, di euro 5 milioni." con la seguente frase: "di euro 10 milioni per l'esercizio finanziario 2016 e di euro 5 milioni per ciascuno degli esercizi 2017 e 2018, sia in termini di cassa che di competenza."».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, abbiamo predisposto questo emendamento, che porta, stando almeno a quello che leggiamo, anche il parere favorevole del Governo, seppur per quanto riguarda la parte finanziaria nei limiti degli stanziamenti previsti, per chiedere di rimpinguare quanto già previsto dal Governo, in quanto la somma di 5 milioni di euro, seppure importante, ci sembra esigua in questa fase di caos incredibile, in cui le Province non sono in grado di garantire nemmeno l'accensione dei termosifoni.

Non vogliamo insistere, però da quello che abbiamo letto sui referti, su cui pare sia anche apposto il parere favorevole del Governo alla nostra proposta, ci sembra che la nostra ipotesi sia condivisa.

Poi, chiaramente tutto dipenderà anche dalla disponibilità finanziaria che si registrerà nel corso dell'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. La questione che sollevate è evidentemente giusta. Il punto è che, per far quadrare il bilancio, non avevamo la possibilità di implementare oltre i 5 milioni di euro.

Terremo conto di questo aspetto in sede di assestamento di bilancio. Oggi non siamo nelle condizioni di implementare la spesa di ulteriori 5 milioni di euro, per quanto la motivazione di fondo sia meritevole e giusta. Lo abbiamo valutato anche noi nel momento in cui dovevamo chiudere il bilancio.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, prendo atto dell'impegno del Governo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che sono in preparazione alcuni subemendamenti. Provvederemo a stamparli, distribuirli e chiedere il referto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Minervini,

Morgante,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo è approvato.

art. 12

*Modifiche alla legge regionale
31 dicembre 2009, n. 34*

1. L'articolo 36 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia) è così sostituito:

“Art. 36 – Legge regionale 4 dicembre 2009, n. 31 (contributi alle scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro e degli enti locali)

1. Ai fini dell'attuazione di quanto previsto dagli articoli 2 e 5 della legge regionale 4 dicembre 2009, n. 31 (Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione) per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro convenzionate con i Comuni e degli Enti locali, nel bilancio regionale autonomo è istituito, nell'ambito della Missione 4, Programma 1, Titolo 1, il capitolo di spesa 911080, denominato “Contributi per le scuole dell'infanzia paritarie private senza fine di lucro e degli enti locali.”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 47) a firma del consigliere

Marmo ed altri, del quale do lettura: «Il titolo dell'articolo 12 è così sostituito: “Art. 12 Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2009, n. 31 e alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, con questo emendamento modifichiamo il titolo dell'articolo 12 e introduciamo – tra le modifiche presenti negli emendamenti successivi nn. 47, 49 e 51 – la pari dignità tra il privato che fa scuola, che mantiene gli asili, il pubblico e il privato sociale. Riteniamo di essere in linea con la legislazione nazionale, a cui la nostra non si è ancora adeguata, se non in parte. Infatti, nella legge che disciplina l'istruzione e la formazione professionale – in particolare in quest'ultimo caso – è consentito al privato di esercitare l'attività di formazione con il requisito dell'accreditamento.

Non si tratta di una nostra invenzione. Il parere negativo dell'Ufficio lo abbiamo letto e non lo riteniamo condivisibile, in quanto noi modifichiamo proprio la legge regionale del 2009 sull'istruzione. Pertanto, è incoerente sostenere che il nostro emendamento va in contraddizione con la linea generale della legge n. 31 del 2009. È perfettamente in linea, mentre dalla stesura del parere dell'Ufficio si desume l'effettivo motivo per cui si ritiene che questa equiparazione non debba essere attuata.

Vorrei che l'assessore mi ascoltasse. Dalla modifica del 2009, allorquando si inserisce la possibilità solo ai soggetti senza fini di lucro di operare negli asili nido, nelle scuole materne e nelle scuole per l'infanzia, pur avendo ottenuto la parificazione, abbiamo determinato una situazione in cui, se con la legge regionale non daremo contributi alle scuole con fini di lucro, questo intento della Regione viene traslato e considerato dai Comuni come un divieto assoluto a fornire contribuzioni. Fino al 2009 aziende, imprese e scuole che opera-

vano nel tessuto sociale ricevevano i contributi; dal 2010 all'applicazione di questa legge, non sono più stati erogati contributi.

L'assessorato potrebbe intervenire e chiarire ai Comuni che sono liberi di erogare contributi a chi vogliono e che non devono essere ossequiosi di una disposizione che riguarda solo i contributi che la Regione eroga.

L'invito, invece, è di ritenere che la parità debba essere attribuita in pieno. Le ho portato, se le interessa, la legge della Regione Toscana, che dal 2004 applica la parità totale tra il privato, il pubblico e il privato sociale. Si tratta di una libera scelta.

Dobbiamo mettere tutti quanti nella condizione di ricevere contributi.

Io ho compreso il motivo che porta il dirigente a non esprimere parere positivo, ossia la capienza insufficiente alle attuali esigenze. Pertanto, il problema riguarda solo ed esclusivamente il finanziamento. Non può essere quello di principio. Quello di principio deve riguardare l'assoluta libertà del cittadino di aderire o meno.

Nella Regione Toscana, che porto ad esempio, hanno applicato sin dal 2004 i *voucher* alla famiglia. Per cui, la famiglia decide dove andare. In questo modo, il fatto che l'azienda sia o meno a fini di lucro è superato. Dobbiamo eliminare questo *vulnus*.

Ho letto che il parere è negativo. Se il Governo dovesse ritenerlo superato, visto che ha espresso parere positivo solo alla correzione del titolo dell'articolo, sarei grato di questo accoglimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Leo.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. Signor Presidente, è stata già fornita la risposta. Le risorse a nostra disposizione sono molto esigue. Eliminando quella dicitura, noi apriremmo a tutti.

Penso che la questione, invece, debba essere posta in maniera diversa. Noi dovremmo

affrontare l'argomento in un disegno di legge che dovrebbe regolare l'intera materia. A mio parere, possiamo prendere questo impegno e affrontare la questione in questo modo, in maniera più organica, offrendo una completa organizzazione di questa materia. Questa è la soluzione migliore, secondo noi.

Nel giro di qualche mese affronteremo la materia.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, al di là delle esigue poste in bilancio, il problema è che noi vorremmo affermare anche un presupposto giuridico. In bilancio sono presenti quelle somme e se nella gestione volete dare una priorità di intervento siete liberi di farlo. Per noi, è un convincimento profondo di ciò che accade nella realtà.

Ormai gli asili comunali o senza fini di lucro non esistono nei Comuni. Vi sono molti Comuni in cui sono presenti gli asili privati. Incaponirvi nel non parificare e mettere sullo stesso piano gli asili privati senza fini di lucro, quelli privati puri e quelli dipendenti dagli Enti locali vuol dire non ammettere un principio giuridico di parità. Penso sia un errore.

Siccome io ho presentato – signor Presidente, lo anticipo – un emendamento uguale, ossia il n. 53, seguendo la votazione di questi, sarà ritirato ove bocciato o anche approvato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente.

Prego l'assessore di intervenire anche con una circolare sui Comuni. I Comuni sono liberi di fornire contributi a chiunque. È il principio costituzionale che va garantito.

La Regione continuerà a operare con pro-

pria legge e i contributi che erogherà saranno limitati ad alcune tipologie di scuole, ma i Comuni, dal 2010, praticano un'assoluta disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 47.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pischio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 49) a firma del consigliere Marmo ed altri, del quale do lettura: «Emendamento aggiuntivo del nuovo comma 2. Art. 12 Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34. “2. Al sesto rigo della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 della legge 04/12/2009 n. 31 le parole “senza fini di lucro” sono soppresse.

Alla lettera p) del comma 1. dell'art. 5 della legge 04/12/2009 n. 31 le parole “senza fini di lucro” sono soppresse”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 49.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,

Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	37

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 51) a firma del consigliere Marmo ed altri, del quale do lettura: «Art. 12 Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34. Al quarto rigo e all'ottavo rigo del comma uno, nuovo testo, le parole "senza fini di lucro" sono soppresse».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 51.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Marmo, Morgante,
Stea,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	35

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 53) a firma del consigliere Zullo ed altri è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 52) a firma dei consiglieri Bozzetti, Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Art. 12 Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34. Dopo "Scuole dell'infanzia" eliminare "private senza fine di lucro convenzionate con i Comuni"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei spiegare il contenuto dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'eliminazione è chiarissima per noi.

BOZZETTI. Forse no. Provo a fornire un contributo.

L'emendamento nasce dalla necessità di adeguare il suddetto articolo ad alcune linee fornite dalla sentenza n. 292/2016, nel cui ambito la VI Sezione del Consiglio di Stato riconosce pari dignità e la stessa tipologia di trattamento nell'accesso ai contributi pubblici e ai relativi sussidi sia agli enti no profit sia a chi svolge un'attività imprenditoriale.

L'emendamento va nello specifico e stabilisce che i fondi destinati alle scuole paritarie vanno considerati allo stesso piano sia se indirizzati agli istituti senza scopi di lucro sia se indirizzati a quelli con scopi di lucro.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 52.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Perrini,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	8
Hanno votato «no»	34

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 55) a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «Art. 12 Modifiche alla legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34. All'ultimo rigo dell'art. 36 della Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 34, così come sostituito dal presente articolo, dopo le parole "...senza fine di lucro e degli enti locali.", aggiungere "Art. 5 lett. P"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, prendo atto della modifica del testo originario, dove è stata cambiata la parola "interventi" con "contributi". Sostanzialmente, l'impalcatura del nuovo dettato normativo va benissimo.

La mia proposta di emendamento è finalizzata a dare maggiore chiarezza alla norma. Ho chiesto di aggiungere l'articolo 5, lettera p), che fa riferimento agli Enti locali. Leggo testualmente la lettera p): "contributi di gestione per le scuole dell'infanzia paritarie e private senza fine di lucro e degli Enti locali". In questo modo, viene dissipata ogni incertezza in ordine all'elargizione dei contributi, che vivevano una situazione equivoca: le scuole dell'infanzia paritarie private senza fini di lucro si vedevano, talvolta, decurtare finanzia-

menti perché destinati anche a scuole di altro genere e di altro tipo.

Per il resto, attendo di conoscere il parere del Governo. Tra l'altro, mi pare che il referto sia favorevole, se ho letto bene. Non vi sono rilievi tecnici. È un emendamento finalizzato a dare maggiore chiarezza al dettato normativo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 55.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	7

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 12, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,

Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 13

*Centrale regionale di controllo
della circolazione delle merci pericolose*

1. Al fine di garantire la copertura finanziaria delle spese sostenute da Innovapuglia S.p.A., in qualità di soggetto attuatore per la "Realizzazione di una centrale di controllo regionale della circolazione delle merci pericolose", nell'ambito della Missione 10, Programma 4, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 641.637,39.

2. Al fine di sostenere le spese per funzionamento, addestramento e manutenzione evolutiva della centrale regionale di controllo della circolazione delle merci pericolose, nell'ambito della Missione 10, Programma 4, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018 in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 57) a firma dei consiglieri Barone, Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Art. 13 Centrale regionale di controllo della circolazione delle merci pericolose. "Dopo euro 641.637,39" aggiungere "1.bis Al fine della erogazione delle risorse e per esigenze

di trasparenza e programmazione delle attività legate alla realizzazione della centrale è richiesto ad Innovapuglia S.p.A. un programma dettagliato sul progetto, sulle fasi di attuazione e sui costi da sostenere, da far pervenire ai competenti uffici regionali entro 90 giorni dalla approvazione della presente legge"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, illustro entrambi gli emendamenti perché siamo buoni e abbiamo fretta.

Riteniamo che la società controllata Innovapuglia debba riportare sia il programma dettagliato del progetto sia, per esigenze di trasparenza, un resoconto annuale.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 57.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,

Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	46

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 60) a firma del consigliere Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 13 Centrale regionale di controllo della circolazione delle merci pericolose. Dopo "150 mila" aggiungere "3. Ai fini del monitoraggio sulle spese di cui al comma precedente e per esigenze di trasparenza è richiesto ad Innovapuglia S.p.A. un resoconto annuale da far prevenire ai competenti uffici regionali entro il 31 dicembre 2016 e il 31 dicembre 2017"».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 60.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 13, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 14

*Interventi in materia di trasporto
pubblico locale e regionale*

1. Al fine di contribuire al mantenimento e al miglioramento della qualità dei servizi di trasporto pubblico mediante autobus, nell'ambito della Missione 10, Programma 2, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa, per l'esercizio finanziario 2016, di euro 25 milioni, destinato all'erogazione di contributi, in favore dei soggetti titolari di contratti di servizi di trasporto pubblico locale e regionale, per l'acquisto di materiale rotabile automobilistico da destinare ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale. I contributi sono erogati nella misura massima del 70 per cento del valore dell'investimento ritenuto ammissibile, calcolato al netto dell'IVA.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è utilizzato l'avanzo di amministrazione vincolato derivante dalle economie prodottesi sui capitoli di spesa n. 552025 e n. 551027.

3. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 (Testo Unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale) è sostituito dal seguente:

“3. La Giunta regionale, su proposta

dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità, stabilisce i vincoli gravanti, ivi compresi quelli di destinazione d'uso, sui beni acquistati con i contributi di cui al comma 1 e la relativa durata, commisurata alla vita utile, nonché le modalità per la determinazione del valore dei beni in caso di subentro o sostituzione.”.

4. All'articolo 12 della legge regionale 14 dicembre 2015 n. 35 (Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia), dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Le somme di cui al comma 1 sono erogate, in favore degli Enti Locali, proporzionalmente ai trasferimenti per l'esercizio dei servizi minimi e, in favore dei soggetti gestori dei servizi di trasporto pubblico di competenza regionale, proporzionalmente ai corrispettivi per l'esercizio dei servizi svolti nel 2015. Sono fatti salvi gli eventuali recuperi, conseguenti alle decurtazioni operate dallo Stato, da definire in coerenza con le previsioni dell'articolo 16-bis del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario) come integrato e modificato dal comma 301 dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)).”.

5. Fermo restando in capo all'Ente affidante ogni altro onere correlato ai contratti di servizio sottoscritti, ivi compreso l'onere relativo all'IVA nonché quello relativo agli eventuali adeguamenti inflattivi dei corrispettivi, gli Enti affidanti possono autorizzare la Regione a erogare i trasferimenti per l'effettuazione dei servizi minimi e per la copertura degli oneri per il rinnovo del contratto collettivo nazionale autoferrotranvieri periodo 2004-2007 nonché le risorse di cui all'articolo 30 della l.r. 45/2013 direttamente in favore

dei soggetti gestori dei servizi di trasporto pubblico locale.

6. Con separato provvedimento si provvederà all'attuazione delle previsioni dell'articolo 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2013 (Definizione dei criteri e delle modalità con cui ripartire il Fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario) relative al recupero della quota di riparto subordinata al raggiungimento degli obiettivi.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 63) a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Art. 14 comma 1. Al rigo 9, dopo le parole “pubblico locale e regionale.” aggiungere il seguente periodo:

“Affinché i cittadini con disabilità possano usufruire agevolmente del servizio di trasporto pubblico locale e regionale senza alcun ostacolo e per garantire pari opportunità a tutti, i mezzi di trasporto da acquistare devono essere adeguatamente attrezzati e senza barriere di alcun tipo.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente.

L'emendamento non comporta spese, in quanto ha lo scopo di consentire che i mezzi non abbiano barriere architettoniche, quindi ostacoli per i disabili.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 63.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca, Congedo, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Emiliano, Galante, Giannini, Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Stea, Trevisi, Ventola, Vizzino, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 65) a firma dei consiglieri Trevisi, Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Art. 14 Interventi in materia di trasporto pubblico locale e regionale. Dopo “misura massima” sostituire “dell'80% per mezzi ibridi, elettrici, metano e del 60% per mezzi con alimentazione diversa dalle suddette di categoria euro6 o superiore.”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, il parere, dal punto di vista tecnico, è contrario.

Tuttavia, condividendone la filosofia, chiedo se è possibile trasformarlo in raccomandazione, dal momento che adatteremo tutte le misure necessarie a tutela dell'ambiente.

TREVISI. Signor Presidente, l'assessore ha anticipato la nostra richiesta.

Ritiriamo l'emendamento e lo trasformiamo in una raccomandazione, sperando che si incentivino sempre di più i mezzi ecologici, considerando anche gli eventi degli ultimi mesi relativi allo sfioramento delle polveri sottili.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 69) a firma dei consiglieri Conca, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 14 Interventi in materia di trasporto pubblico locale e regionale. Abrogazione del comma 3».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 69.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 72) a firma dei consiglieri Conca, Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Art. 14 Interventi in materia di trasporto pubblico locale e regionale. Dopo “della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45” aggiungere “e quelle per gratuità ed agevolazioni”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, proponiamo di aggiungere, dopo “della legge del 30 dicembre 2013, n. 45”, le parole “e quelle per le gratuità ed agevolazioni”, che sono trasferimenti che la Regione passa agli Enti locali e che rappresentano un giro inutile.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 72.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,

Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 75) a firma dei consiglieri Conca, Di Bari e altri, del quale do lettura: « Art. 14 Interventi in materia di trasporto pubblico locale e regionale. Dopo “provvedimento” aggiungere “normativo”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, proponiamo di aggiungere la parola “normativo” dopo la parola “provvedimento”, perché è giusto che si debba procedere con una seduta consiliare per decidere come ripartire...

PRESIDENTE. Come ripartire le eventuali decurtazioni e i vari trasferimenti del fondo.

CONCA. Esatto, per la ripartizione del fondo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 75.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 14, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,

Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art. 15

*Finanziamento infrastrutture stradali
a servizio dell'accesso al Polo
Ospedaliero del Sud-Est barese*

1. Per la realizzazione delle infrastrutture stradali a servizio dell'accesso al Polo Ospedaliero del Sud-Est barese, Monopoli-Fasano, nell'ambito della Missione 10, Programma 5, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 7,5 milioni per l'esercizio finanziario 2017 ed euro 5,5 milioni per l'esercizio finanziario 2018.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 78) a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «Emendamento DDL “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016)”».

All'art. 15 sostituire le parole “al Polo Ospedaliero del Sud-Est barese, Monopoli-Fasano” con “alle Strutture Ospedaliere”.

Il presente emendamento non prevede spesa».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi abbiamo presentato questo emendamento per evitare che nel testo di legge vi siano risorse finalizzate a una questione, sia pure meritevole di attenzione, e che le risorse siano, invece, attribuite alla questione generale.

L'emendamento va nella direzione delle risorse da destinare ai nuovi ospedali, invece si pensa a uno solo, prevedendo poste per il 2017 e il 2018. Se, nel tempo, noi avremo problemi su quell'ospedale dovremo fare un'altra manovra per poterli sganciare da quello e, magari, indirizzarli a un altro ospedale di nuova costruzione che in quel momento necessita di interventi.

Noi riteniamo che sia sbagliato questo modo di fare.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 78.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,

Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 80) a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 15 Finanziamento infrastrutture stradali a servizio dell'accesso al Polo Ospedaliero del Sud-Est barese. Sostituzione dell'articolo "Art. 15 Finanziamento per l'attuazione degli interventi regionali in materia di sicurezza stradale e sviluppo della mobilità ciclistica"».

1. Per la realizzazione di interventi regionali in materia di sicurezza stradale, mobilità sostenibile ed infrastrutture trasportistiche, in attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 25 ottobre 2004, n. 18 (Sicurezza nei trasporti stradali e nelle infrastrutture trasportistiche)

nell'ambito della Missione 10, Programma 5, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 6,5 milioni per l'esercizio finanziario 2017 ed euro 5 milioni per l'esercizio finanziario 2018. Per l'esercizio finanziario 2016, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 587.842,95, residui dell'esercizio finanziario 2015.

Al fine di promuovere e sostenere la mobilità ciclistica per elevare la qualità della vita, garantire l'accessibilità dei territori e valorizzare le risorse ambientali pugliesi e dare attuazione alla Legge regionale 23 gennaio 2013, n. 1 (Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica) e sviluppare un sistema di mobilità ciclistica strategico per lo sviluppo ecocompatibile della Puglia, nell'ambito della Missione 10, Programma 5, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 500 mila per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017, 2018».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, con questo emendamento, firmato dalla maggior parte di noi, chiediamo di sostituire la destinazione finale delle risorse. Le stesse risorse previste per le infrastrutture stradali a servizio dell'accesso al polo ospedaliero Sud-Est barese, Monopoli-Fasano, con il nostro emendamento sarebbero, invece, impiegate nel miglioramento dell'esistente, quindi delle attuali infrastrutture stradali, al fine di garantire una maggiore sicurezza stradale e anche un adeguamento in materia di sviluppo della mobilità ciclistica.

Piuttosto che costruire il nuovo accesso a un ospedale (che al momento, naturalmente, non esiste), noi chiediamo di impiegare quelle stesse risorse per migliorare le infrastrutture stradali al momento esistenti, in materia di sicurezza e di adeguamento alla mobilità sostenibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Signor Presidente, il progetto è unico. All'interno della programmazione regionale è stata prevista la realizzazione di quell'ospedale. Sta per essere bandita la gara, che deve essere aggiudicata, quantomeno in via provvisoria, entro il 31 dicembre di quest'anno, pena la perdita dei finanziamenti. Non si può presentare un progetto incompleto.

Un ospedale privo di collegamenti viari non è proponibile. La mobilità sostenibile è sufficientemente garantita dal Piano di attuazione del Piano regionale dei trasporti e dalle risorse che sono state allocate nei PO-FESR.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 80.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 15.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 16

Contributi per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia – articolo 2 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5

1. Al fine di garantire continuità agli interventi in favore delle minoranze linguistiche storiche del territorio pugliese, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Norme per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia) nell'ambito della Missione 5, Programma 2, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila e per ciascuno degli esercizi finanziari 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 100 mila. Lo stanziamento relativo all'esercizio 2016 dovrà assicurare altresì lo scorrimento delle graduatorie dei progetti presentati dagli enti per l'annualità 2015.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 16.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

*art. 17**Finanziamento di interventi
in materia di bonifiche ed irrigazione*

1. Nell'ambito dello stanziamento appostato sul fondo speciale di parte corrente per il finanziamento di leggi regionali che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio di cui dell'articolo 49 del d.lgs. 118/2011, Missione 20, Programma 3, Titolo 1, esercizio finanziario 2016, la dotazione di euro 8,5 milioni è destinata al finanziamento di una organica riforma della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di Bonifica), approvata da Consiglio regionale entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, su proposta della Giunta regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 83) a firma dei consiglieri Casili, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 17 Finanziamenti di interventi in materia di bonifiche ed irrigazione. Prima di "Nell'ambito" inserire "Al fine di realizzare un progetto integrato di gestione dei servizi in materia di bonifiche ed irrigazione e per definire le prerogative di ARIF e AQP rispetto ai consorzi i bonifica"».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento, credo che il Governo debba illustrare l'articolo 17 così come entrato in Commissione e come la stessa maggioranza lo ha modificato. Credo che il tema sia abbastanza caldo e vogliamo sapere la maggioranza come intende comportarsi su questo aspetto. Non mi pare un punto di poco conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Si-

gnor Presidente, in merito ai Consorzi di bonifica, tema molto caldo, l'assessorato in Commissione ha proposto un testo, di fatto, simile a questo nella parte dello stanziamento. Piuttosto che ricalcare norme utilizzate negli anni precedenti, che destinavano risorse e le finalizzavano a determinate attività, ha preferito, nell'ambito del fondo delle leggi, ritagliare una quota di 8,5 milioni da destinare – secondo quanto abbiamo scritto nella prima versione – a misure e attività connesse alla bonifica e all'irrigazione.

In questo testo, invece, è stato meglio declinato dalla maggioranza, nel complesso, che quelle risorse non solo devono essere destinate agli interventi in senso ampio rispetto a questo tema, ma che questo deve essere finalizzato all'interno di quella che viene definita una vera e propria riforma, quindi più organica.

Il succo della questione è lo stesso. In assenza di un dibattito ampio sulla materia, in assenza della condivisione, anche da parte del Consiglio, e in assenza del dibattito necessario per raggiungere un nuovo testo di legge, abbiamo preferito accantonare, sul fondo delle leggi, risorse che potranno essere utilizzate qualora la riforma che proporremo dovesse richiedere finanziamenti. Ovviamente, tali finanziamenti saranno individuati all'interno del meccanismo che la legge regolamerà.

L'impegno che personalmente assumerei è di arrivare in tempi più rapidi dei centottanta giorni, in quanto alla velocità della riforma è connesso il funzionamento delle attuali strutture. Chiederei al Consiglio di ritirare tutti gli emendamenti sull'articolo 17 per fare in modo che facciano parte del dibattito sui Consorzi.

Si tratta di una materia sulla quale siamo disponibili a confrontarci in maniera seria e approfondita con chiunque abbia qualche elemento da apportare alla discussione, in quanto è un tema molto complesso che richiede il contributo di tutti.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, noi non abbiamo ancora compreso la reale intenzione del Governo regionale e della sua maggioranza. L'assessore sa molto meglio di me che 8,5 milioni, nella prima stesura dell'articolo 17, erano destinati – con una dizione alquanto curiosa – al finanziamento di provvedimenti normativi in materia di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e gestione delle acque destinate all'irrigazione. In altre parole, non se ne capisce la destinazione.

Io non so chi abbia scritto questo campione di articolo. Mi fa piacere vederla ridere. Evidentemente, ci azzecco sempre. Lo ha scritto lei, Presidente?

PRESIDENTE. Anche se l'avessi scritto, lo negherei.

MARMO. In passato, noi sostenevamo le spese che hanno sostenuto i Consorzi. Tutti quanti devono sapere che la riforma dei Consorzi di bonifica non è stata realizzata dal centrodestra, purtroppo, né risale alla Prima Repubblica. Credo risalga al 2012. Sbaglio, assessore? Ne avete proposte due in due Governi diversi: una è servita a sostituire un assessore, ma non è andata in porto, e l'altra riforma, a quanto pare, non ha quagliato niente.

Oggi vi riproponete di realizzare un'altra riforma. Quindi, altra polvere negli occhi degli agricoltori, che vorrebbero sapere quando finirà questa storia. Questo tema, Presidente, ha suscitato un ampio dibattito anche all'interno dei Gruppi, del nostro in particolare.

Già con 8,5 milioni lei sa, assessore, che non avrebbe mantenuto gli impegni dei Consorzi. In questo modo, voi dovete dire chiaramente che gli 8,5 milioni vengono congelati fino alla riforma, quindi non li erogherete più. Ditelo chiaramente. Dal prossimo Consiglio, i 220 dipendenti dei Consorzi di bonifica si faranno trovare qui all'ingresso perché non riceveranno lo stipendio.

La modifica che avete apportato, che ha un nome e un cognome, è destinata al finanziamento di un'organica riforma della legge 13 marzo 2012, quindi non del secolo scorso, approvata in Consiglio regionale entro centottanta giorni (io ricordo bene quanti centottanta giorni sono passati per avere quella riforma) e su proposta della Giunta regionale. Quest'ultimo punto è ultroneo, in quanto la proposta può provenire da chiunque.

Voi non risolvete il problema dei Consorzi, circostanza che io ho riferito in tutti gli altri interventi. Presidente, quando lei era ancora assessore al bilancio, io le facevo presente che la maggior parte della debitoria dei Consorzi era rivolta verso la Regione e che, quindi, noi dovevamo azzerare il tutto per far ripartire i Consorzi. Non abbiamo azzerato, abbiamo nominato noi i commissari, abbiamo pagato dai Consorzi i commissari e abbiamo fatto i piani di classifica (per cui diciamo agli agricoltori di pagare). Noi abbiamo fatto cose per le quali, in parte, eravamo competenti. Mi riferisco alla responsabilità sull'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'ambito di un tema del genere, non ci si può chiudere in un dibattito di questo tipo su un emendamento, su un articolato emendato dall'assessore Di Gioia e dai consiglieri Pellegrino, Mazzarano, Cera, Zinni e Miner vini senza sapere che cosa succederà domani.

Assessore, non è mia intenzione regalare i soldi. Io non voglio che gli agricoltori paghino la gestione del territorio, l'assetto del territorio, la difesa idrogeologica del territorio, che è compito della Regione. Gli agricoltori dovranno pagare l'eventuale pulizia dei canali e tutto ciò che riguarda le attività di manutenzione. Gli agricoltori devono pagare l'acqua e devono sapere che lo stesso prezzo vale a Foggia e a Santa Maria di Leuca, mentre i pozzi gestiti dall'ARIF hanno un prezzo e quelli gestiti dai Consorzi ne hanno uno maggiore. Vi è, quindi, una concorrenza all'interno della nostra stessa regione.

Noi sapevamo bene, quando davamo i con-

tributi ai Consorzi, che tali contributi erano anche destinati a una sorta di ristrutturazione interna a livello di personale. In questi quindici anni, i dipendenti dei Consorzi di bonifica sono passati da circa 600 a non oltre 220, se non vado errato.

L'opera di dimagrimento, dunque, i Consorzi l'hanno svolta, ma in questi anni noi non siamo riusciti a prendere i Consorzi, ad azzerare i debiti che la maggior parte di loro ha nei confronti della Regione e a restituirli a coloro i quali devono operare l'autogestione dei Consorzi stessi. Mi riferisco alle organizzazioni agricole, totalmente assenti dal dibattito su questo tema. Gli agricoltori protestano dinanzi all'arrivo delle cartelle esattoriali, del tributo 630 e 480, quando i servizi non sono loro resi. In quel caso, saranno costretti a fare ricorso alle Commissioni tributarie e vinceranno, come hanno sempre vinto. Questa storia non finirà mai.

Ora rinviate il tutto ad un'altra riforma, quando noi avremmo dovuto cominciare a contrarre o a chiedere ai Consorzi di contrarre mutui per azzerare il debito. Noi dovevamo garantire tutto questo. Lo abbiamo già sostenuto in diverse circostanze: nei dibattiti che abbiamo svolto quando abbiamo presentato la relazione di minoranza al disegno di legge (che, successivamente, è diventato legge), quando abbiamo presentato gli emendamenti per trasformare quel disegno di legge e distribuire le tre funzioni, quella irrigua, quella della manutenzione e quella delle opere infrastrutturali, che spettano tutte alla Regione e non agli agricoltori. Su questi temi non vi è alcuna risposta.

Non comprendo le vostre intenzioni. Le bollette che ricevono gli agricoltori ritengo che vadano sospese. I piani sbagliati li abbiamo fatti noi, purtroppo, non gli agricoltori. Inoltre, dovete dire ai 220 dipendenti dei Consorzi commissariati che fine faranno, come andranno avanti. Se questi 8,5 milioni non servivano nemmeno a pagare gli stipendi, ma a pagare le bollette della luce, del sollevamen-

to dell'acqua per fornirla agli agricoltori, dovete spiegare anche come farete domani a pagare, visto che la gente non sta pagando il tributo e molti si apprestano a fare ricorsi. Hanno ricevuto solo l'avviso bonario. Quando riceveranno la raccomandata, cominceranno i ricorsi. Lei lo sa molto bene, assessore.

Credo che la maggioranza si stia assumendo una grave responsabilità con questo articolo, con la mancanza di un disegno chiaro sulla gestione del territorio e sulle competenze della Regione e non degli agricoltori pugliesi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, se vuole anticipare l'emendamento n. 340, svolgo un intervento complessivo per fare una precisazione alla maggioranza. Come ha precisato il collega Marmo, la prima formulazione di questo articolo prevedeva un appostamento di risorse per nuovi provvedimenti normativi in grado di interessare le bonifiche. Successivamente, avviene un cambiamento e si afferma che va realizzata una riforma delle bonifiche e che bisogna appostare queste somme.

La domanda sorge spontanea. Se noi avessimo avuto un fondo per le nuove leggi, io avrei accantonato queste somme al suo interno e, successivamente, le avrei utilizzate per le esigenze di nuove leggi che si intendono approvare nel corso dell'anno. Se il Presidente Emiliano intende fare una legge di riforma dei Consorzi ASI o una legge per la riforma dello sport per tutti, di cui abbiamo bisogno, può accedere a quel fondo. Se questa somma per la riforma dei Consorzi di bonifica, per esempio, dovesse necessitare di un aumento (invece di 8,5 milioni, 9 milioni) quel fondo sarebbe disponibile e capiente.

Penso che gli articoli siano creati più per spot che per ottenere un bilancio asciutto ed utile. Tutto questo non ha senso anche perché la gente si aspetta l'attuazione della riforma.

La riforma approvata nel 2012 da questa maggioranza è stata realizzata dal più bravo assessore all'agricoltura che abbiamo avuto, oggi senatore, ossia Stefàno, coordinatore degli assessori nella Conferenza Stato-Regioni. Noi abbiamo avuto una riforma targata "Stefàno" che non avete saputo attuare.

Qual è il problema principale oggi? Da una parte, vi è la sofferenza dei Consorzi e, dall'altra parte, l'insoddisfazione degli utenti ai quali è rivolto il servizio, utenti che sono chiamati a pagare il tributo 630 per servizi e benefici che non ricevono. Ovviamente, tutto questo cosa ha generato? Ha generato la mancata attuazione della riforma che avete realizzato, il mancato sollievo per le strutture dei Consorzi di bonifica, agricoltori insoddisfatti perché non hanno servizi che sono chiamati a pagare e rivolte sociali di questa categoria di operatori.

Il problema, secondo me, è essere seri. Caro Presidente, dopo questo discorso, ritiro gli emendamenti nn. 85 e 87 per dimostrare l'inutilità di questo articolo.

Io voterò favorevolmente un articolo che ha presentato il Movimento 5 Stelle, che la dice tutta su ciò che bisogna fare in ambito di Consorzi di bonifica. Sarebbe stato opportuno procedere all'approvazione, in modo tale da fornire una speranza ai Consorzi di bonifica e da dare agli agricoltori il segno tangibile che quella riforma si può attuare e che i tre anni persi potevano essere recuperati.

Presidente, aspettiamo un'altra riforma, che sicuramente sarà, come quella del 2012, carta straccia, non attuata, e intanto diamo un'aspettativa a qualcuno dicendo che abbiamo 8,5 milioni di euro per una riforma che si farà (180 giorni, 30 giorni, 60 giorni) quando, a mio avviso, bisognava indicare un capitolo esistente, quello per le nuove leggi, e attingere per la riforma dallo stesso fondo. Sia in riferimento alla legge sullo sport per tutti sia in riferimento al Consorzio ASI, o a qualsiasi altra legge, state portando avanti ciò che considero un neo di questo bilancio, ossia interven-

ti spot per appuntarvi una medaglia al petto, recarvi nei vostri territori e dire ciò che avete fatto, senza, però, aver fatto il bene complessivo della Puglia.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, questo articolo, come pensavamo, ha suscitato gli interessi di tutto il Consesso regionale. Effettivamente, parliamo di un argomento spinoso, quale quello dei Consorzi di bonifica, argomento che ormai è diventato annoso per i problemi che i cittadini pugliesi soffrono sui territori, soprattutto nell'ambito dei quattro Consorzi di bonifica commissariati e che hanno contratto debiti importanti con la Regione e con altri fornitori.

Noi vorremmo capire con chiarezza cosa intende fare questo Governo con i Consorzi di bonifica, che sono fondamentali per l'assetto del territorio. Pensate che nel Salento, un territorio in pianura, superando le serre salentine, abbiamo problemi di dissesto geomorfologico. Pertanto, è a rischio, per alcuni versi, anche l'incolumità dei cittadini salentini e dei cittadini pugliesi. Da anni assistiamo a canali sporchi, inquinati, ostruiti e a invasi, pozzi e parti di acquedotto fatiscenti.

Con questo emendamento noi chiediamo di inserire, senza stravolgere l'articolato del Governo, le parole "progetto integrato di gestione dei servizi", di cui parlavo prima. Mi sembra un atto di responsabilità, nei confronti di una situazione poco chiara, anche definire le prerogative di ARIF e AQP. ARIF, negli ultimi tempi, si è potenziata. Evidentemente, l'ARIF faceva comodo agli amici degli amici in quanto ha costituito, in questi anni, un bacino di voti. Bisogna anche pensare, però, allo stesso modo, agli operai dei Consorzi di bonifica, che vivono in una situazione di precarizzazione che si è acuita in questi anni, operai che rappresentano la parte fondante dell'anello

della filiera, cioè sono coloro che dovrebbero pulire i canali e tenere a posto i nostri territori.

Pertanto, si chiede al Governo di acquisire questa visione integrata, questa visione sistemica del territorio pugliese, senza spacchettare i servizi che – ripeto – sono importanti per la salute e l'incolumità dei cittadini pugliesi. Capiamo le divergenze che vi sono da una parte e dall'altra, della maggioranza e dell'opposizione, sugli introiti derivanti dal tributo 630. Allo stesso modo, però, dobbiamo considerare anche gli interessi – come precisava il collega Marmo – dei cittadini e degli agricoltori ulteriormente vessati da questi tributi che dovrebbero servire alla gestione ordinaria dell'ente che, per evidenti colpe, anche politiche, è arrivato dove è arrivato. Non possiamo scaricare tutto questo sugli agricoltori e sui cittadini.

Ritengo necessario collocarsi in mezzo a queste due esigenze; per farlo, dovrebbe esserci un atto di coraggio, da parte del Governo, teso alla riforma dei Consorzi di bonifica.

Riteniamo che non sia più sufficiente, oggi, parlare in modo *tranchant* di riforma dei Consorzi di bonifica, ma che sia necessario impegnarsi sin da ora a sottoscrivere questa visione integrata dei servizi che andiamo ad offrire ai cittadini pugliesi, quindi le acque, con tutti i problemi che dicevo prima (invasi, pozzi), fino ad arrivare alla pulizia dei canali. Io vorrei ricordare che nella provincia di Lecce, nel Salento, dopo piogge importanti, questi nostri comuni iniziano ad allargarsi, comportando un serio pericolo per le popolazioni locali.

Non capisco per quale motivo dovremmo ritirare – come lei consigliava, assessore – questa parte che va ad aggiungersi all'articolato che voi proponete, visto che sto dicendo parole che, per alcuni versi, sono pleonastiche, scontate, nelle more dell'intenzione, da parte di questa Regione, di cambiare rotta rispetto a quello che è successo fino ad oggi con i Consorzi di bonifica.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, riprendo quanto detto in precedenza dal collega Zullo, richiamando l'emendamento n. 340 a cui è collegato un subemendamento presentato da tutti i Gruppi di opposizione di centrodestra.

Io ho ascoltato le parole dell'assessore Di Gioia. Credo sia davvero rischiosa l'azione che oggi la Regione – in questo caso la maggioranza, d'intesa anche con l'assessore – sta intraprendendo. Nei confronti di una situazione stantia come quella dei Consorzi di bonifica, che langue da dodici anni per quelli commissariati con la legge regionale e, probabilmente, da quasi vent'anni per altri Consorzi commissariati in una fase precedente, uno *shock* credo fosse necessario e sia tuttora necessario.

La circostanza strana, assessore, è procedere al contrario. Sarebbe stato molto più opportuno sciogliere il nodo gordiano, che lei conosce. Il nodo gordiano non è certo quello di immaginare una nuova riforma né quello di dare attuazione ad una riforma che le maggioranze precedenti non hanno avuto probabilmente il coraggio di attuare. Il nodo gordiano è – come si diceva in precedenza – quello relativo alla debitoria. Una parte è già stata, di fatto, abbonata e condonata ai Consorzi, ossia quella riconosciuta come contributi dati ai Consorzi di bonifica; l'altra parte, altrettanto cospicua, che credo si aggiri intorno ai 130-140 milioni di euro (mi corregga se sbaglio, assessore), invece, è ancora formalmente prevista come anticipazioni date ai Consorzi di bonifica.

Al di là del problema dei dipendenti, la funzione di titolarità della Regione, ossia quella di difesa e mitigazione del suolo, alla luce di quello che ci stiamo apprestando a votare, cadrà nell'anarchia, dal momento che stiamo ottenendo una serie di risultati negativi. In primo luogo, non sciogliamo il nodo

poc'anzi richiamato. A prescindere dall'idea della maggioranza in merito alla futura riforma organica, si toglierebbe l'ossigeno ai Consorzi di bonifica, come si sta facendo quest'oggi, portandoli, magari, a non esercitare le proprie funzioni e, di fatto, alla liquidazione. Non possiamo né scioglierli né sopprimerli. In altre parole, si sottraggono loro le risorse e si arriva, pian piano, alla liquidazione di un ente pubblico economico. Attenzione, la Costituzione non ce lo impedisce. La Costituzione ci chiede di esercitare la funzione di bonifica. Credo che questo concetto, oggi, sia abbastanza chiaro.

Portando, di fatto, i Consorzi alla liquidazione, una cosa è certa: non oggi, non domani, ma quando entrerà in vigore una vera riforma, quel fardello noi ce lo saremo caricati ed entrerà nel nostro bilancio regionale, dal momento che dovremo piangerci quelle anticipazioni, che non saranno più "anticipazioni", ma crediti "inesigibili".

L'altra strada, invece, è quella di una riforma. Se davvero si ritiene possibile consentire, anche con la riforma del 2012, che i Consorzi di bonifica siano autosufficienti, vi invito a leggere una qualsiasi relazione. Io ho letto l'ultima relazione del revisore dei conti del Consorzio di bonifica Ugento e Li Foggi. Lo ha detto anche lei, assessore: le spese messe a regime nell'ambito dei Consorzi, pur con i ruoli e con la contribuzione da parte degli agricoltori, non arriveranno mai a coprire la somma che i Consorzi spendono per altri motivi, non solo per le spese di funzionamento, ma – come precisava il consigliere Marmo – anche per le spese di sollevamento dell'acqua, per gli impianti e via elencando.

Noi avremo una serie di risvolti negativi. Il capro espiatorio, in questo caso, non corrisponde a tutti i cattivi anni di gestione, ma in modo particolare agli ultimi undici anni di gestione del centrosinistra. Spariamo nel mucchio e ce la prendiamo, in questo momento, per qualche mese o per qualche anno (vedremo quando questa riforma entrerà in vigore),

con l'anello debole della catena che, ovviamente, sono i dipendenti.

L'aspetto più grave è che i nostri agricoltori continueranno a lamentarsi del fatto che i Consorzi di bonifica non eseguono le opere, anche con questa norma che state approvando. Anzi, a maggior ragione, quelle poche opere che venivano eseguite con ciò che residuava dal pagamento delle spese di funzionamento non saranno assolutamente realizzate. Il rischio al quale ha fatto riferimento il collega Casili sarà assolutamente cogente.

Dal punto di vista di responsabilità di altro tipo, qualora dovessero verificarsi determinati episodi, che ci auguriamo non si verifichino, non so chi risponderà di questa scelta anarchica, di irresponsabilità totale. Io non so, in caso di incidente, quale soggetto ne risponderà. Le opere a cui sono destinate tali somme – ripeto – sicuramente vanno riconosciute alla Regione, perlomeno per quanto riguarda la difesa del suolo. Spero abbiate considerato anche questo aspetto.

Per questo motivo, io non nutro grandi speranze e non so quale sarà il tempo di *vacatio* a cui condanneremo non tanto i dipendenti (non è quello, ripeto, il problema in sé) quanto i cittadini pugliesi a non avere una riforma. Con il nostro emendamento, subemendato da tutti i Gruppi di opposizione del centrodestra, a questo punto, se deve trattarsi di una scelta così irrazionale e così irresponsabile, avanziamo una proposta di cui possa beneficiare realmente la parte lesa di tutto questo ambardan, ossia gli agricoltori.

Se a questa prima norma non aggiungete – ci pensiamo noi – una richiesta di sospensione immediata fino a quando (la dicitura del nostro subemendamento è questa) non entrerà in vigore la pseudo riforma dei Consorzi di bonifica, chiediamo che gli oneri di contribuzione di cui all'articolo 630 vengano sospesi. Solo in questo modo, nella irrazionalità e nella irresponsabilità della norma, riusciremo a fare un favore agli unici soggetti svantaggiati da tutto questo disastro.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, mi secca essere ripetitivo, dal momento che ho più volte espresso il mio pensiero sia in Consiglio regionale sia nelle adunanze preposte delle Commissioni. La storia è sempre la stessa: abbiamo carrozzoni che, purtroppo, producono ben poco rispetto a quanto spendono. È un fatto atavico, che arriva da lontano. Non puntiamo l'indice contro nessuno. Anzi, forse dovremmo puntare l'indice verso gli amministratori spreconi che hanno gestito il Consorzio di bonifica. L'indice andrebbe puntato verso coloro i quali hanno creato questa situazione debitoria. Non sappiamo in quali tempi, ma questo si è verificato.

Ribadisco un concetto: è inconcepibile ed è assolutamente scriteriato che onesti agricoltori debbano continuare a pagare cartelle esattoriali per un servizio che non hanno mai ricevuto. In questi giorni, i Consorzi di bonifica stanno inviando alle nostre aziende agricole cartelle esattoriali e i nostri agricoltori stanno attivando un serio contenzioso, consumando anche risorse proprie per sostenere le spese giudiziarie. Di qui nasce la proposta di subemendamento, che ha illustrato il capogruppo Caroppo a nome di tutti quanti noi, per fermare nell'immediato le cartelle che oggi gli agricoltori stanno ricevendo presso le loro abitazioni.

Si tratta di un aspetto fondamentale. È inconcepibile che chi ha terreni lontani chilometri da un eventuale bocchettone d'acqua o chi ha terreni con strade mai e poi mai bonificate debba pagare un ingiusto tributo. È una vera e propria ingiustizia nei confronti di chi, con tanto sacrificio, coltiva la nostra terra e produce ricchezza per la nostra comunità.

Rivolgo ancora una volta un appello, Presidente e assessore: bisogna impedire ai Consorzi di inviare ai nostri agricoltori avvisi di pagamento e cartelle esattoriali che produ-

ranno – e stanno già producendo – tensione sociale. Si sta verificando già tutto questo. Non dobbiamo fare la guerra tra poveri, tra chi è in difficoltà, quindi si augura di mantenere un posto di lavoro (è sacrosanto, per carità, ma non bisogna intervenire in questa maniera), e chi deve sopportare costi che non sono assolutamente dovuti dagli agricoltori e dalle aziende agricole. L'appello accorato di tutti noi è quello di bloccare questo tributo, questo ulteriore balzello.

Tra l'altro, ed è giusto che il Consiglio regionale lo sappia, anche se non è l'organo deputato, anche il Consorzio DOP si è inventato il recupero coatto delle somme. Nonostante nessun agricoltore abbia deciso di essere socio di un Consorzio DOP e abbia mai beneficiato di alcuna valorizzazione e di alcuna tutela per il proprio prodotto, attraverso una norma che hanno individuato, riescono a recuperare somme di iscrizione in modo coatto.

Questa è la situazione in cui viviamo. È un settore bistrattato che soffre più di ogni altro settore la crisi di mercato dovuta alle sofisticazioni. Penso al settore lattiero-caseario, al settore dell'olio extravergine di oliva. Le aziende del settore lattiero-caseario pagano costi esosistimi ai Consorzi di bonifica.

Nella zona di Santeramo e nella zona della Murgia stanno già arrivando le cartelle esattoriali. Non devono pagare se non ci sono servizi. L'appello è quello di bloccare le cartelle esattoriali.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, non mi dilungherò, anche se le ricordo che ho diritto a un secondo intervento sull'argomento. La discussione tra di noi ci porterebbe a dilagare sugli argomenti e ad andare indietro nel tempo, fino alle responsabilità – come diceva il collega – degli amministratori.

Io vorrei che noi giungessimo a un punto

di conclusione e, concretamente, arrivassimo a capire se il Governo è consapevole di ciò che accadrà domani senza fornire un vero sostegno ai Consorzi di bonifica.

Le domande sono le seguenti: è cosciente che domani i Consorzi, non avendo risorse, potrebbero, in una stagione irrigua che si approssima, non iniziare a fornire acqua agli agricoltori e che, con l'estate che abbiamo avuto, le piante annuali che si stanno già impiantando negli orti potrebbero avere bisogno dell'acqua? Rivolgo alcune domande al Governo regionale. Il Governo sa che, non alimentandole, le strutture si fermano? Il Governo sa che, in assenza di interventi da parte della Regione, continueranno ad arrivare cartelle esattoriali agli agricoltori? Queste cose il Governo le sa? È cosciente di quello che accadrà domani? Queste sono domande di massima concretezza.

Non intervenire o intervenire con un articolo inutile non serve a nulla. Questo è uguale all'articolo con cui – Presidente, lei mi aiutò in quel caso, quindi se lo ricorderà – convincemmo il Presidente Emiliano a eliminare il commissariamento per fare il riordino delle Agenzie della Regione.

Al Presidente Emiliano dicemmo di presentarsi con il riordino delle Agenzie e che noi lo avremmo approvato con lui, in un grande afflato di amicizia. Si può sostenere, in un articolato, che noi prevediamo 8 milioni di euro che possono, comunque, essere – come ha precisato il collega Zullo – appostati nel fondo leggi regionali e dire che faremo la legge di riforma, quando non è una legge che attendiamo da cento anni?

Il tema riguarda il debito di questi Consorzi, nato in un modo talmente variabile da non poter essere descritto in questa sede. Io vorrei che ai cittadini, ai lavoratori il Governo dicesse chiaramente che domani non avranno gli stipendi. Queste persone si recheranno qui in Regione e le incontrerete. Agli agricoltori dovette dire che devono pagare il tributo.

Voglio una risposta dall'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, per quanto riguarda la questione dei dipendenti, prima di portare la norma in Aula, ho ricevuto i sindacati e, con grande onestà e correttezza, ho spiegato loro i problemi e che, quindi, non avremmo potuto erogare le risorse. Probabilmente, gli stipendi verranno pagati con le risorse ancora disponibili. In altri casi, se ciò non dovesse essere possibile, sarà un ulteriore stimolo a intervenire quanto prima per approvare la riforma. Il tema non è assolutamente ignoto né si è voluto mascherarlo. Abbiamo ricevuto i sindacati con le rappresentanze per ogni Consorzio dei dipendenti. Questo è uno stile che credo sia utile per fare chiarezza.

Per quanto riguarda le questioni di merito, raccolgo tutte le posizioni ascoltate che, secondo me, sono difficilmente conciliabili. Alcuni propongono, a rimedio di una riforma che sembra essere solo annunciata, di sospendere anche i tributi. Altri propongono di pagare i tributi e di trovare un sistema per pagare i dipendenti. Tutte queste cose assieme, oggettivamente, non si tengono. Comunque, faremo tesoro di quello che abbiamo detto e sarà oggetto della riforma che dobbiamo valutare, con lo stesso livello di responsabilità tra maggioranza e minoranza.

Questa storia nasce dal fatto che questo Consiglio regionale, all'unanimità, sotto una guida che non mi pareva essere quella del Presidente Vendola, ha approvato la sospensione dei tributi senza coprire le minori entrate per i Consorzi. Di lì si cagiona tutto, in una responsabilità complessiva. Questa stessa responsabilità sarebbe utile praticarla nel cercare le risorse e le soluzioni a questo problema.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti in materia, anche quelli condivisibili, tipo il rafforzativo che il consigliere Franzoso chiedeva circa la mancata possibilità di trasferire le risorse a qualunque titolo, è una que-

stione assolutamente chiara all'interno della norma. Noi non stiamo finanziando i Consorzi, ma con quelle risorse, eventualmente, finanziamo una riforma.

Oggi, dunque, quelle risorse non sono trasferibili. Tra l'altro, tali risorse si trovano in un fondo che non possiamo utilizzare tramite l'assessorato, in quanto trattasi del fondo delle leggi in corso di discussione e di approvazione.

Pertanto, esprimo parere contrario raccogliendo – ripeto – il contributo di tutti e trasferendolo in questa velocissima discussione tesa a risolvere il problema dei dipendenti e il problema che gli agricoltori, ovviamente, hanno sollecitato.

Sul tributo 630, per non essere reticenti su nulla, i piani di classifica sono stati approvati secondo le modalità di legge. Questo Piano non lo hanno approvato sotto la mia gestione assessorile. Ritengo siano stati fatti con criterio. Sicuramente sono impugnabili. L'assessorato è disponibile in autotutela a rivederli, laddove dovessero pervenire oggettive motivazioni.

Non è possibile immaginare di farlo per l'intero sistema e senza una adeguata documentazione, in quanto provocheremmo un danno erariale di cui risponderemmo dinanzi alla Corte dei conti, escludendo questa possibilità di introito senza prevedere coperture adeguate e correlate.

Il tema è complicato e ci stiamo lavorando.

Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento all'articolo 17 presentato dal consigliere Casili, considero valida l'esposizione nel merito dell'articolo aggiuntivo n. 340 e del subemendamento a firma del consigliere Caroppo. Lo preciso per evitare di ricominciare la discussione quando li presenteremo.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 83.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Comunico che gli emendamenti nn. 85 e 87, a firma del consigliere Zullo e altri, sono ritirati.

Il titolo dell'articolo continuerà a riguardare bonifiche ed irrigazione. Successivamente, approveremo l'emendamento e procederemo con la riforma dei Consorzi ASI. Questo punto è chiaro.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. [*fuori microfono*] a fare la riforma dei Consorzi ASI che il Presidente Emiliano ha annunciato a tutta la Puglia.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 89) a firma dei consiglieri Barone, Galante e altri, del quale do lettura: «Art. 17 Finanziamenti di interventi in materia di bonifiche ed irrigazione.

Da sostituire con un nuovo articolato normativo.

1. Al fine di procedere ad una organica e sistemica ridelimitazione dei comprensori dei consorzi di bonifica alla luce della unitarietà idrografica del territorio, favorendo anche le fusioni per esigenze di contenimento della spesa nonché la riorganizzazione della struttura operativa, con la previsione di incentivi all'esodo per i dipendenti in prossimità di età pensionabile, affinché possano beneficiare delle indennità di cui alla legge n. 92/2012, è assegnata, una dotazione finanziaria di euro 8,5 milioni per l'esercizio finanziario 2016 in termini di competenza e di cassa nell'ambito della Missione 20, Programma 3, Titolo 1.

2. Ai fini della realizzazione delle previsioni di cui al comma 1, per agevolare il piano di risanamento, è autorizzata, per i Consorzi, la contrazione di uno o più mutui quindicennali, anche in esecuzione di contratto di apertura di credito, con oneri di ammortamento per capitale e interessi in capo alla Regione.

3. Nell'ambito delle risorse finanziarie di

cui al comma 1 si prevede, a carico della Regione e a favore di ciascun Consorzio, un contributo annuale di importo pari all'ammontare del contributo di bonifica idraulica non riscuotibile sino alla realizzazione, da parte degli stessi Consorzi, di azioni e interventi di regolazione idraulica e/o di difesa del suolo, che arrechino beneficio ai terreni.

4. Ai fini della attuazione delle previsioni di cui al presente articolo entro novanta giorni dalla approvazione della presente legge con apposito provvedimento saranno definitivi tempi e modalità di indizione e realizzazione degli organi di amministrazione ordinaria dei consorzi».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, non intendiamo ritirare l'emendamento, in quanto lo consideriamo di assoluto buonsenso. Proviamo a convincervi. Oggi sulla Gazzetta si faceva riferimento al debito dei Consorzi pari a 233 milioni di euro. Il giornalista focalizzava l'attenzione sulle spese dovute al personale. Secondo noi, questo debito non è dovuto al personale, ma alla gestione di questi enti, alle opere incompiute, agli sperperi e alla mala gestione degli ultimi anni, non dovuta, quindi, a questa Giunta.

Con queste premesse e proprio perché noi siamo una forza, sì, di opposizione, ma anche responsabile, vogliamo responsabilmente fornire il nostro contributo, sperando che sia importante e che venga accolto con serietà. Il nostro contributo si riferisce a quattro diversi punti: in primo luogo, la fusione dei Consorzi per ridurre le spese e riorganizzare il tutto; in secondo luogo, incentivare l'esodo dei dipendenti vicini al pensionamento, beneficiando della legge n. 92/2012; in terzo luogo riteniamo che, per riattivare le risorse, si potrebbe favorire la contrazione di mutui, anche quindicennali, per i Consorzi, con interessi a carico della Regione; in quarto luogo, che a carico della Regione, negli 8,5 milioni, vi sia un

contributo annuale per i Consorzi pari all'ammontare del contributo di bonifica idraulica.

L'argomento è complicato ed è necessaria un po' di attenzione. Mi faceva piacere esporlo in quanto ritengo che, una volta chiarite, le questioni vengano percepite meglio. Volevamo fornire un contributo.

Voglio accogliere la proposta del consigliere Mazzarano, il quale dice sempre che dobbiamo essere un'opposizione matura e che dobbiamo essere propositivi; noi vogliamo esserlo, anche e soprattutto con un emendamento di questo tipo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 89.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 91) a firma dei consiglieri Franzoso, Damascelli, Conca, Casili, Zullo, Barone, Manca e altri, del quale do lettura: « Art.17: Finanziamento di interventi in materie di bonifiche ed irrigazione.

A seguito del comma 1 aggiungere:

2. nelle more dell'approvazione della riforma di cui al comma precedente, nessuno stanziamento sarà erogato a qualunque titolo ai consorzi di bonifica».

Ha chiesto di parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, non intendo ritirare l'emendamento, in quanto chiarisce meglio un concetto: "nelle more dell'approvazione della riforma di cui al comma precedente, nessuno stanziamento sarà erogato a qualunque titolo ai consorzi di bonifica". Per quanto mi riguarda, abbiamo sempre espresso un parere nettamente contrario a quelle che sono state le erogazioni fatte dalla Regione ai Consorzi di bonifica. Anche in sede di assestamento di bilancio, quando è stata nuovamente votata da quest'Aula e dalla Commissione una somma ai Consorzi di bonifica, noi ci siamo opposti.

Siccome l'articolo 17, che stiamo votando in questo momento, richiama gli 8,5 milioni di euro in riferimento a una missione, a un programma, a un titolo, io vorrei solamente che si sgombrasse la mente da qualunque dubbio e che, quindi, da nessun altro capitolo, da nessun altro programma, da nessun'altra missione, da nessun altro titolo sia possibile trovare i contributi per i Consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, io sono d'accordo. Ad ogni modo, piuttosto che scrivere "nessuno stanziamento", propongo la dicitura "lo stanziamento di cui al comma precedente non sarà erogato ai Consorzi di bonifica". Non so se siano in corso rapporti pregressi su impegni già assunti o progetti finanziabili in questo mese.

Questi 8,5 milioni non saranno erogati ai Consorzi.

PRESIDENTE. Fino all'approvazione della riforma. Questo è il senso.

FRANZOSO. Che cosa vuol dire "non so se vi siano impegni pregressi"?

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Potrebbero esserci versamenti da fare a valere su impegni già assunti, ciò che era stato impegnato con altre norme potrebbe non essere stato trasferito, potrebbero esserci progetti in corso. Non lo so.

Su questa annualità, noi non facciamo trasferimenti a valere sugli 8,5 milioni. Tra l'altro, è già scritto così nella norma.

FRANZOSO. Non è così.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Passiamo alla votazione.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io non parteciperò al voto su questo emendamento; non lo condivido – le ragioni la collega, a cui voglio tanto bene, le conosce bene – in quanto lo ritengo assolutamente illegittimo dal punto di vista della situazione data.

Non parteciperò nemmeno al voto sull'articolo del Governo e della maggioranza, perché non lo condivido nel suo spirito. Credo che da domani comincerà qualche guaio, e i guai sono solo ed esclusivamente in capo a voi.

MAZZARANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, annuncio il voto di astensione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 91.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Stea.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,

Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisticchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Amati,
Campo,
Mazzarano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 17.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisticchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzini,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	8

L'articolo è approvato.

art. 18

*Disposizioni in materia
di gestione della rete Natura 2000*

1. Al fine di garantire la conservazione e la salvaguardia degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna presenti nei Siti della Rete Natura 2000, assicurandone il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione nell'ambito della Missione 9, Programma 5, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018 in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

A questo articolo è stato presentato un

emendamento (n. 93) a firma dei consiglieri Casili, Di Bari e altri, del quale do lettura: «All'art. 18 sostituire "euro 50 mila" con "euro 100 mila"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, data l'importanza della Rete Natura 2000, che riguarda gli *habitat* naturali e anche la conservazione di specie di flora e fauna, dato anche il problema che abbiamo in Puglia per la biodiversità, che tende sempre a diminuire di anno in anno, si chiede semplicemente di aumentare la quota irrisoria di 50.000 euro a 100.000 per permettere – è semplicemente uno stimolo in più – la salvaguardia degli ecosistemi pugliesi in virtù del fatto che ogni anno abbiamo problemi di depauperamento della nostra flora e della nostra fauna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Consigliere Casili, prendiamo l'impegno di metterlo in assestamento. In assestamento inseriamo i 50.000 euro in maniera tale che nei primi sei mesi si utilizzano quelli che ci stanno e in assestamento mettiamo gli altri per stare in linea con quello che ci eravamo detti prima e non andare oltre gli impegni di spesa.

In assestamento mettiamo 50.000 euro per la gestione di Rete Natura 2000.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Assessore, è semplicemente un modo per dimostrare la sensibilità da parte di questo Governo verso un problema che molto spesso è sottovalutato.

Capisco che stiamo parlando di risorse veramente limitate, ma noi chiediamo di mettere l'emendamento al voto proprio in virtù del

fatto che non ci sono e non ci saranno dei problemi in assestamento, come diceva lei, e non lo metto in dubbio, e anche per dimostrare questa sensibilità che c'è verso un argomento così importante, che prevede l'impedimento di questo depauperamento di risorse naturali così importanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Vorrei chiarire una cosa. Siccome sono tanti i punti su cui sarebbe necessario dare un segnale positivo aumentando le risorse, a prescindere da 50.000, 100.000 o 1 milione di euro, anche emendamenti che sono stati proposti prima da altri colleghi della minoranza avrebbero meritato di implementare la spesa. Se lo facciamo su questo punto dovremmo farlo su tutti gli altri. Non sono i 50.000 euro che cambiano la questione. In assestamento su questo punto li andremo a mettere.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, siccome è importante l'argomento, vorrei invitare il collega Casili a evitare di sottoporre al voto l'emendamento che per le ragioni che ho detto l'assessore rischia di essere bocciato. Mentre, con l'impegno che ha assunto qui in Aula, diamo un contributo alla causa che vuole tutelare.

LACARRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACARRA. Grazie, Presidente. Credo che dall'*impasse* si possa uscire facilmente.

Se passiamo alla votazione vuol dire che evidentemente neanche in assestamento noi potremo inserire la voce se non in seguito a

una previsione specifica che andremo a valutare. Siccome c'è un impegno che è stato assunto dal Governo, credo che il voto sia in controtendenza.

A questo punto o il Movimento 5 Stelle accetta l'impegno e ritira l'emendamento o se ci chiede di votare, ad oggi, quella somma non è possibile stanziarla. Sarà stanziata in sede di assestamento. Credo che ogni discussione ulteriore sia sterile. Perdiamo solo tempo. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vedo nel referto un parere favorevole nei limiti delle disponibilità. È un referto. Non ci sono disponibilità. Se i limiti sono esauriti, non ci sono le disponibilità. Si poteva dire che non c'è copertura di spesa. Il problema è qui. Noi troviamo nei referti parere favorevole nei limiti delle disponibilità.

Per Natura 2000 il disegno di legge prevede una copertura di 50.000, loro chiedono altri 50.000, pensiamo che possano esserci delle somme in più rispetto a 50.000 che probabilmente non sono 100.000. Può darsi che ce ne siano 70-80.000. Il referto lo leggiamo in questo modo, nei limiti delle disponibilità. Tutta la storia che se viene bocciato l'emendamento non può essere ripresentato con l'assestamento, Presidente, non esiste.

Speriamo di votarlo.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, sono sempre pacato quando presento gli emendamenti, e gli assessori lo sanno. Invece, non per un atto di forza, ma proprio per una visione che voglio che questo Consesso dimostri, vorrei portare al voto il suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 93.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Perrini,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Campo, Caracciolo, Cera, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Liviano D'Arcangelo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43

Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 18.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera,
 Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
 Damascelli, Di Bari,
 Franzoso,
 Gatta,
 Laricchia,
 Manca,
 Perrini,
 Trevisi,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	16

L'articolo è approvato.

art. 19

Disposizioni in materia di sostegno degli interventi di bonifica di aree comunali adibite ad impianti e/o discariche di rifiuti solidi urbani

1. Al fine di sostenere gli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza di discariche in stato di emergenza nell'ambito della Missione 9, Programma 1, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1,5 milioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 95) a firma dei consiglieri Di Bari, Casili ed altri, del quale do lettura: «All'art. 19 "Da sostituire con un nuovo articolo normativo '1. Al fine di dare attuazione agli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza di emergenza della discarica di rifiuti solidi urbani di Trani, nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, Capitolo di spesa n. 621087, è aumentata la dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, da euro 1.000.000,00 a euro 5.000.000,00.

2. Al fine di dare attuazione agli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza di emergenza della discarica di rifiuti solidi urbani di Contrada Autigno – Brindisi, nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, Capitolo di spesa n. 621088, è aumentata la dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, da euro 500.000,00 a euro 2.500.000,00"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, in questo ar-

ticolo parliamo di bonifica di discariche, e sono stati stanziati sostanzialmente 1 milione di euro per la discarica di Trani e 500.000 euro per la discarica di Brindisi. Ovviamente sono un po' pochine queste risorse, stiamo parlando veramente di briciole rispetto a quelle che, invece, sono le somme necessarie per la bonifica e la messa in sicurezza delle due discariche. Chiediamo, quindi, che queste risorse vengano aumentate, per quanto riguarda la discarica di Trani da 1 milione a 5 milioni e per quanto riguarda la discarica di Brindisi da 500.000 a 2,5 milioni, pur sapendo che anche queste somme sono insufficienti rispetto all'opera che si vuole fare su entrambe le discariche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliera, mi piacerebbe tanto poterle dire di sì, ma non è possibile tecnicamente assegnare delle somme se non c'è un piano preventivo degli interventi da fare.

Comunque, appositamente, nella legge non abbiamo indicato le discariche in oggetto proprio perché non sono state ancora quantificate le somme necessarie alla loro messa in sicurezza.

Il parere, quindi, è sfavorevole.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Assessore, nell'articolo non si fa riferimento a quali siano le discariche in stato di emergenza da mettere in sicurezza con interventi di bonifica.

Vorrei sapere se il Governo le ha già individuate.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Assessore, nell'articolo originario si prevede una somma di 1,5 milioni. Poi nei capitoli di spesa vengono individuati sostanzialmente 1 milione per Trani e 500.000 per Brindisi.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, ho solo un suggerimento per l'assessore o per chi ha scritto questo emendamento. Innanzitutto si fa riferimento ad aree comunali. Sarebbe auspicabile definire anche altre aree, perché ci sono delle discariche di proprietà privata, faccio l'esempio di Nardò, la discarica di Castellino, che dovrebbero essere già state messe in sicurezza.

Li ci sono problemi – lo rilevo dagli ultimi dati ARPA – di inquinamento di nichel in falda profonda. Quindi, pensiamo quant'è il tale inquinante presente in superficie.

Detto ciò, fornisco un altro piccolo suggerimento, se mi è possibile. Si fa riferimento agli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza. La bonifica è una cosa, la messa in sicurezza è un'altra. Vista anche l'esiguità della dotazione finanziaria a cui si fa riferimento, per essere più concreti e pragmatici negli interventi che si andranno a fare sui territori, propongo di parlare di messa in sicurezza di tutte le discariche, aprendo a tutte le discariche, in tutte le aree, perché altrimenti non si capisce, anche per principi di precauzione e di eguaglianza, come si diceva prima, con altri territori perché per esempio il Comune di Nardò che ha dal 2007 una discarica che tanto danno ha portato alle popolazioni locali, con inquinamento di diversi pozzi presenti a valle della suddetta discarica, non dovrebbe avere un regime di sostegno e di tutela tale qual è quella della messa in sicurezza piuttosto che un'altra area che ricade in una zona comunale.

L'auspicio è di poter intervenire successi-

vamente su questo emendamento che, così come si presenta in questo articolato, è errato.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Assessore, sulla base di quali criteri sono state individuate due discariche? Credo che ciascuno di noi conosca il territorio di appartenenza. Il collega Casili indicava la discarica di Nardò, io potrei indicare quella di Lecce, quella di Cavallino, quella di Ugento, quella di Corigliano.

Vorrei capire se sono state individuate sulla base di un criterio oggettivo o se c'è una ragione diversa per la quale, essendoci sul territorio regionale più discariche che necessitano di interventi perché sono in stato di emergenza, ne sono individuate solo due escludendo le altre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Santorsola.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Sarà l'orario, forse non riesco a spiegarmi bene o non capisco le domande, ma nella nostra proposta di legge non è indicato né Trani né Autigno, sono indicate solo le discariche comunali in stato di emergenza.

Dopodiché, la precisazione l'avete fatta voi nel vostro emendamento, ed è quello che noi non possiamo fare: accettare la precisazione di due discariche piuttosto che discariche in stato di emergenza.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, l'assessore Piemontese in Commissione ci ha fornito, su nostra richiesta, dei sotto articolati agli allegati che ci erano stati dati. Nei sotto articolati è esplicitamente indicata al Capitolo

621087 la discarica di Trani per euro 1 milione e al Capitolo 621088 la discarica in contrada Autigno di Brindisi. Quindi, avete individuato voi le due discariche da bonificare.

La domanda che le ha fatto il collega Congedo è chiara: in base a quale criterio sono state individuate queste due discariche e tralasciate tutte le altre discariche della regione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Colleghi, come ho detto in Commissione bilancio, quei capitoli che vi abbiamo fornito sono una bozza. Ragion per cui, quei capitoli possono essere modificati da parte della Giunta sulla base della nuova normativa in materia di bilancio e sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 118.

Quei capitoli sono una bozza che può essere modificata dalla Giunta. L'assessorato competente provvederà a indicare su quali discariche in stato di emergenza intende utilizzare le risorse stanziare in bilancio.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, a me sembra una presa in giro. Se parliamo di bozza, il documento resta generico. Nel momento in cui vengono specificate precisamente due discariche, evidentemente, qualcuno ha studiato la questione e ha fatto una riflessione. È imbarazzante la risposta. Non ho capito come fa a raccontarci questa storiella. Mi sembra non credibile.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, non è questione di orario, ma è questione di quello che

c'è scritto nelle carte ufficiali che avete fornito ai colleghi consiglieri regionali, me compreso.

Dite che è una bozza? Va bene. Mi viene il dubbio, però, che sino ad oggi abbiamo discusso su una bozza. Se qui viene indicato un errore così grossolano, dove l'assessore al ramo dice che si tratta di discariche ancora da individuare e nel tabulato, invece, le indichiamo per nome, cognome e importo da dare, immagino quanti errori di questo genere ci saranno nel tabulato e di che cosa stiamo discutendo. A pensare male qualche volta ci si azzecca: probabilmente è stata già fatta la scelta politica sulle discariche oggetto degli interventi di bonifica, che sono quella di Trani e quella di Brindisi.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che tutto bisogna fare tranne che prendere in giro i consiglieri. Quel tabulato esiste, è un documento cartaceo e per quello che abbiamo capito di questo nuovo bilancio, mi corregga se non è così, quel tabulato è una sorta di PEG, cioè una descrizione all'interno dei programmi e dei titoli. Quindi, è un dato esistente ed è quella la declaratoria. Non ci possono venire a dire che non è così.

Che cosa accadrà dopo l'approvazione del bilancio? L'approvazione del bilancio comporterà l'adozione, da parte della Giunta, di un nuovo PEG, quindi ci sarà la possibilità di entrare nuovamente nel dettaglio per appostare le somme stabilite in bilancio. Il dato esiste. L'assessore non ci può venire a dire che quello è un documento che noi non potremo mai avere, perché è un documento riservato. Non esistono documenti riservati per lui o per chissà chi altro. Sono tutti a disposizione dei consiglieri, compresi i PEG.

Nei PEG si fanno tutte le scelte che la Giunta compie autonomamente e legittima-

mente. Per piacere, non prendeteci in giro e rispondete adeguatamente alle osservazioni dei consiglieri.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, leggo qui "Bilancio di previsione 2016-2018. Bilancio finanziario e gestionale (parte spese)". In questo documento è scritto "Trani".

Assessore, potremmo anche comprendere una relazione in cui si dice che l'assessorato è venuto a conoscenza di discariche in stato di emergenza, con l'indicazione dei vari nomi e delle varie priorità. Tuttavia, a noi sembra che non si proceda per scelte di priorità, in base alle esigenze, ma si vada avanti perché qualcuno deve appuntarsi una medaglia sul petto per fare bella figura sul territorio. Se io fossi l'assessore all'ambiente, per esempio, penserei prima al sito delle Grottelline che sta a Spinazzola, a Poggiorsini.

Lei, assessore, è di un altro contesto e probabilmente pensa a Trani.

È questo il dubbio che ci deve togliere. Saremo un po' maligni, però se a noi viene detto che a Trani c'è già un progetto e dobbiamo andare avanti perché c'è una emergenza in più, c'è una priorità in più, riusciamo a capirlo, ma se ci viene detto che questa è carta straccia, però ci viene presentata come bilancio finanziario, non ci possiamo credere.

La Regione come monitora il territorio? Che idea ha delle discariche comunali da bonificare? Dove ci sono le situazioni di pericolo che presentano priorità d'intervento? In base a un ragionamento politico, anche noi potremmo condividere una priorità.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, inter-

vengo a nome del Gruppo in riferimento a tutti gli emendamenti che riguardano le bonifiche. Noi siamo, ovviamente, favorevoli alle bonifiche di tutti i siti, sia quelle indicate nel tabulato “bozza di lavoro” sia quelle indicate con gli emendamenti presentati dai colleghi.

Quella bozza di lavoro mi sento di poter dire che è verosimile, per un motivo semplicissimo, perché i procedimenti di bonifica, prima di poter essere affermati e finanziati, hanno bisogno di un procedimento abbastanza complesso, indicato dal decreto legislativo Bonifiche. Prova ne sia, per contro-intuizione, la lettura dei referti tecnici a tutti gli emendamenti.

Basta andare lì ed è svelato l'arcano.

Intervengo su uno a caso che ha ricevuto il parere sfavorevole. Vengono assegnate risorse unicamente a due discariche in assenza di una determinazione esatta degli interventi. Tradotto in burocratese: manca il piano di caratterizzazione, mancano tutti i procedimenti successivi di cui al decreto legislativo Bonifiche.

Ne leggo un altro: “Parere sfavorevole in quanto, allo stato, non sussistono evidenze di contaminazione delle matrici ambientali tali da consentire l'avvio delle procedure di cui all'articolo 242 del decreto legislativo n. 152/2006 (decreto Bonifiche). I referti sono uguali. Le due discariche che trovate nei tabulati hanno già scontato l'avvio del procedimento di cui al decreto legislativo n. 152/2006. Quindi, sul tabulato è scritto un dato tecnico non inventato.

Peraltro, la storia la conosco perché è una storia che parte diversi anni fa. Allo stato, quindi, quella provvista serve a quelle bonifiche. È chiaro che l'impegno – questa volta ci vuole – è quello di chiedere i piani di caratterizzazione oppure l'evidenza di inquinamento, perché oggettivamente immagino che ci siano, e dare la dotazione finanziaria successiva per gli interventi di bonifica.

Se oggi noi inserissimo 3 o 4 milioni nell'esercizio finanziario 2016 andremmo in economia di spesa alla fine del 2016 perché

non riusciremmo a spendere quelle risorse entro fine anno dato che mancano tutti i procedimenti presupposti.

Per questo motivo, e solo per questo motivo, noi voteremo “no” perché non si può avverare la previsione. Per essere seri e dire la verità voteremo “no” a tutti gli emendamenti.

Non c'è dubbio – questo è un invito al Governo regionale e all'assessore all'ambiente – che desidereremmo l'avvio delle procedure di cui al decreto legislativo Bonifiche con riferimento alle altre discariche affinché, nei prossimi documenti contabili, possano essere inserite anche le bonifiche di queste discariche che per noi, per il Gruppo del Partito Democratico, sono prioritarie.

Grazie.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, per quanto riguarda l'intervento che ha fatto il collega Amati, vorrei avere dall'assessore Santorsola una conferma, cioè che per quanto riguarda le discariche di Brindisi e Trani (che fino a un secondo fa addirittura non si riconoscevano come le discariche oggetto di intervento di quei 1,5 milioni) le procedure relative all'articolo 242 del decreto legislativo 152 del 2006 ci sono, cioè che quelle due discariche abbiano la documentazione che attesta la necessità di avere degli interventi di bonifica.

Sono convinta che anche per le altre discariche non avete acquisito la documentazione, però lei stesso, ad esempio, per la discarica di Lizzano, ha fatto un incontro con tutti i Sindaci dei Comuni limitrofi e sa perfettamente qual è la condizione tecnica in cui versa quella discarica.

Vorrei solamente avere la garanzia che per queste due discariche, per cui, le ripeto, lei un secondo fa non voleva collegare l'importo alle discariche, il procedimento sia conforme all'applicazione di questa norma. Va bene? È

questo che le sto chiedendo: la possibilità di verificare questo aspetto.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io non so se dobbiamo provvedere prima a votare questo emendamento, gli altri emendamenti o l'intero articolo, ma volevo avanzare una proposta sull'ordine dei lavori. Volevo proporre al Consiglio una sospensione per verificare con i Capigruppo gli emendamenti sui quali procedere e per verificare tra i Capigruppo come procedere, perché siamo, se non ve ne siete accorti, alle ore 2.

Avanzo una proposta di questo tipo per verificare emendamenti e procedibilità.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, sono del parere che se dobbiamo vederci con i Capigruppo è semplicemente per riorganizzare i lavori. Quello lo accetterei, ma non accetto di vederci con i Capigruppo per decidere tra Capigruppo quali emendamenti devono passare e quali no. Il Consiglio è sovrano. Se abbiamo deciso di andare ad oltranza, andiamo ad oltranza.

Se dobbiamo vederci è solo per organizzarci, ma gli emendamenti li decidiamo insieme i cinquantuno consiglieri eletti.

PRESIDENTE. Collega Marmo, questa ipotesi era stata già discussa nella Conferenza dei Capigruppo e la posizione la conosco per come è stata ribadita. C'era un secco "no" a fare questo.

Peraltro, proseguiamo qui perché a fare la riunione dei Capigruppo non è vero, lo dico per esperienza, che si guadagna tempo, perché lì comincerà un'altra discussione e staranno in

Aula quaranta persone a vagare senza capire a che ora si finisce e a che ora si comincia.

Andiamo avanti e con un po' di sobrietà da parte di tutti nel giro di un'ora siamo in grado di terminare. Chi vuole ritirare gli emendamenti lo faccia con il buonsenso mentre discutiamo. Altrimenti staremo qui altre cinque ore.

MARMO. Ho riportato un messaggio che proveniva da molti consiglieri.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento n. 95 il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 97) a firma dei consiglieri Di Bari, Casili ed altri, del quale do lettura: «All'art. 19 "Da sostituire con un nuovo articolato normativo '1. Al fine di dare attuazione agli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza di emergenza della discarica di rifiuti solidi urbani di Trani, nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, Capitolo di spesa n. 621087, è aumentata la dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, da euro 1.000.000,00 a euro 2.000.000,00.

2. Al fine di dare attuazione agli interventi di bonifica relativi alla messa in sicurezza di emergenza della discarica di rifiuti solidi urbani di Contrada Autigno – Brindisi, nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, Capitolo di spesa n. 621088, è aumentata la dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, da euro 500.000,00 a euro 1.000.000,00"».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 97.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Laricchia,
Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, se mi aves-

se dato la parola sul precedente emendamento avremmo già finito. La collega Franzoso su una cosa seria – non per uno scherzo o per una finalità ostruzionistica – ha chiesto all'assessore Santorsola di pronunciarsi in maniera ufficiale sulla circostanza che le discariche di Trani e Brindisi possiedano i requisiti previsti dall'articolo 242 del Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152/2006).

La collega vorrebbe avere una risposta ufficiale da parte dell'assessore.

PRESIDENTE. Il Governo non ha nulla da dire.

È stato presentato un emendamento (n. 98) a firma dei consiglieri Ventola, Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'articolo 19 (disposizioni in materia di sostegno degli interventi di bonifica di aree comunali adibite ad impianti e/o discariche di rifiuti solidi urbani) del DDL 01/2016 “disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)”, dopo le parole: “..e di cassa,” sostituire la frase: “di euro 1,5 milioni” con la seguente: “di euro 10 milioni”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, io prenderei per buono l'intervento del consigliere Amati sul tema delle bonifiche, perché al di là delle aree comunali già siti di discariche, a tutti quanti noi note, è chiaro che il termine “bonifica” presuppone di avere una progettualità che consenta immediatamente di intervenire, primo fra tutti con il piano di caratterizzazione.

Tuttavia, prendiamo atto del milione e mezzo messo a disposizione, ma servirebbero molte più risorse. Questo emendamento ha esattamente questo fine.

Mi rendo conto che il parere tecnico è positivo, anche se limitato alle risorse finanziarie che saranno messe a disposizione.

Pertanto, se c'è un impegno formale da parte di quest'Amministrazione alla prima occasione utile, quale potrà essere quella dell'asestamento, di rimpinguare quella che a detta anche del Partito Democratico è una priorità, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 98 è ritirato dal proponente.

Comunico che l'emendamento n. 100, a firma del consigliere Zullo ed altri, è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 102) a firma dei consiglieri Franzoso, Pentasuglia, Perrini ed altri, del quale do lettura: «All'art. 19 “Disposizioni in materia degli interventi di bonifica di aree comunali adibite ad impianti e/o discariche di rifiuti solidi urbani” sostituire la dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa da euro 1,5 milioni ad euro 2,5 milioni.

Dopo il comma 1 aggiungere:

“2. Della dotazione finanziaria di cui al precedente comma, euro 1 milione sono assegnati per gli interventi di bonifica della discarica della Vergine SpA sita presso il Comune di Lizzano (TA)”.

Copertura finanziaria Riduzione Missione 20 Programma 1 Titolo 1».

Ha chiesto di parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, ritorniamo alla discussione precedente. L'emendamento chiede la possibilità di aumentare il fondo da 1,5 a 2,5 milioni di euro. Dato che 1,5 milioni di euro erano già precedentemente impegnati nelle discariche di Brindisi e di Trani, di cui io sono sicura lei, assessore, mi potrà dimostrare i documenti corredati per cui queste discariche godranno del beneficio dei processi di bonifica, chiedo che la stessa cosa venga fatta anche per Lizzano.

Chiedo per Lizzano 1 milione di euro.

Il referto tecnico è quello che ha letto precedentemente nel suo intervento il collega

Amati ed è un referto tecnico negativo che attesta che non c'è un'evidente contaminazione delle matrici ambientali tale da poter attivare le procedure relative all'articolo.

Ci sono in quest'Aula nove consiglieri regionali della provincia di Taranto che conoscono perfettamente la condizione in cui versa la discarica Vergine di Lizzano e sanno perfettamente che il parere dato dal referto tecnico è superato dalla realtà dei fatti. Si tratta di una discarica posta sotto sequestro da due anni per cui la magistratura ha sequestrato 6 milioni di euro come ristoro ambientale.

Credo che quella discarica meriti, esattamente come le altre due, di essere inserita in quell'articolo e chiedo che venga inserito questo impegno di spesa.

Spero che anche voi possiate condividere questo mio proposito.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 102.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Borraccino,
Lacarra,
Mennea,
Pentassuglia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	24
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 19.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,

Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	14

L'articolo è approvato.

art. 20

Contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti dai Comuni per trasferimento e conferimento dei rifiuti solidi urbani

1. Al fine di concorrere ai maggiori oneri sostenuti dai comuni per trasferimento e conferimento dei rifiuti solidi urbani in relazione alla chiusura di alcune discariche comunali, nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 104) a firma del consigliere Ventola ed altri, del quale do lettura: «All'articolo 20 (contributo straordinario per maggiori oneri sostenuti dai Comuni per trasferimento e conferimento dei rifiuti solidi urbani) del DDL 01/2016 "disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)", dopo le parole: "...e cassa", sostituire la frase: "di euro 1 milione" con la seguente: "di euro 10 milioni"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, questo argomento è simile a quello precedente, solo che su questo credo che una riflessione in più vada fatta.

C'è un'apertura da parte dell'Amministrazione regionale che per la prima volta apposta delle risorse per riconoscere – eventualmente poi vedremo le modalità in sede di attuazione – un intervento a favore di quei cittadini che, loro malgrado, nonostante superino i limiti della raccolta differenziata, si trovano in territori dove gli impianti non ci sono più, perché sono stati chiusi o perché sono stati sottoposti a sequestro o perché sono serviti per la famosa solidarietà offerta ad altri territori.

È chiaro che 1 milione di euro non è nulla per questo tipo di situazioni. Noi conservatori riformisti crediamo di dover dare il giusto segnale a quei cittadini che hanno creduto in un piano, seppur da noi avversato, affinché ci sia una concretizzazione ancora più seria su questo argomento.

La nostra proposta, che vede anche i pareri tecnici favorevoli, è quella di portare almeno una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro. Siamo all'inizio dell'anno. Ci aspettiamo che qualcuno dall'Amministrazione possa intervenire così da rivederci di qui a qualche mese.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 104.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Laricchia,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 106) a firma della consigliera Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Sostituire di “nell'ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione” con “nell'ambito delle risorse del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa della Missione 20, Programma 1, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1.100.000,00”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, anch'io chiedo una dotazione maggiore per questo articolo perché, come ha già detto il collega Ventola, stiamo parlando di Comuni che, loro malgrado, si sono trovati con le discariche chiuse perché hanno sopperito alle mancanze di altri paesi.

Andria, ad esempio, fa la raccolta differenziata porta a porta, spinta e arriva anche al 65 per cento, quindi può essere definito un Comune virtuoso (nonostante sappiamo essere un Comune attenzionato dalla magistratura per quanto riguarda il contratto d'appalto). In ogni caso, stiamo parlando di Comuni che hanno dato il loro aiuto, i cui cittadini ora si ritrovano a dover pagare una tassa in più perché sono costretti a conferire fuori dalla propria provincia.

Siccome si trovano in questa situazione loro malgrado, perché comunque la Regione in precedenza non ha saputo ben gestire il problema delle discariche, quindi il problema dei rifiuti, chiediamo una dotazione maggiore. Faccio presente che la dotazione prevista in questo articolo, ovvero 1 milione di euro, servirebbe pressappoco per pagare il *surplus* che sono costretti a pagare i cittadini di Andria. Chiediamo, quindi, una dotazione maggiore in questo senso.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 106.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 48

Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 108) a firma del consigliere Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Sostituire “nell’ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l’esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione” con “nell’ambito delle risorse del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa della Missione 20, Programma 1, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l’esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 10 milioni”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. In realtà, sono stati invertiti i due emendamenti. Questo è quello da 10 milioni di euro.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 108.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,

Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato approvato un emendamento (n. 109) a firma della consigliera Di Bari ed altri, del quale do lettura: «Sostituire di “nell’ambito della Missione 9, Programma 3, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l’esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione” con “nell’ambito delle risorse del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa della Missione 20, Programma 1, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l’esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 5 milioni”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, il referto tecnico è positivo, quello politico, invece, è contrario. Non c'è proprio la volontà, da parte di questo Governo, di venire in soccorso a quei Comuni che, invece, hanno aiutato gli altri. Non so cosa ci sia da ridere, assessore Piemontese. Non ci sono più risorse? C'è un fondo che prevede più di 1 miliardo di euro!

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 109.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,

Santorsola,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	17
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 110) a firma del consigliere Zullo ed altri, del quale do lettura: «All'art. 20 aggiungere il seguente comma "La Giunta Regionale è impegnata alla rielaborazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge.

Il presente emendamento non prevede spesa"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la discussione riguardante il comma precedente di questo articolo mette in evidenza un dato, ovvero che è fallito il Piano regionale di gestione dei rifiuti, il che ha comportato maggiori oneri per trasferire i rifiuti da un Comune all'altro proprio per l'insufficienza degli impianti.

Tutta questa discussione, che per noi è stata anche abbastanza faticosa su questo articolo, penso che si riproporrà. Se continuiamo con questo Piano di gestione dei rifiuti, io penso che il problema si acuirà nei prossimi giorni e nei prossimi mesi.

Ecco perché propongo di rimettere mano al Piano di gestione dei rifiuti, per ritornare a quella necessità delle riforme strutturali. Noi non possiamo rincorrere le emergenze, l'emergenza di chiudere o di colmare una discarica di qua o di là, l'emergenza di portare i ri-

fiuti e quindi sovraccaricare i Comuni di costi per l'espletamento del servizio.

Noi ci auguriamo che questo Governo regionale senta la necessità di una rielaborazione del Piano di gestione dei rifiuti; senta l'esigenza di poter mettere mano a una riforma strutturale in questa materia; avverta la priorità di intervento in questo settore. Per cui, vi chiediamo semplicemente un impegno, attraverso l'approvazione di questo emendamento, per dare una nuova svolta su questo settore ed evitare di incontrarci di nuovo in questa sede per parlare dei contributi che dobbiamo dare ai Comuni perché sono costretti, per carenza o insufficienza degli impianti, a trasportare i rifiuti da una parte all'altra, che – lo ricordiamo – non è di grande beneficio alla tutela dell'ambiente, perché i rifiuti dovrebbero essere gestiti con il criterio della prossimità.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, non interverrò sul sistema dei rifiuti, ovviamente.

Nell'applicazione dell'articolo 20, qualora dovesse essere approvato, e sarà approvato, invito l'assessore Santorsola a fare attenzione ad un aspetto, ovvero a non guardare ai Comuni che hanno avuto un aumento tariffario a causa di emergenze avvenute solo negli ultimi tempi. Le faccio un esempio, assessore, anche riallacciandomi a quello che diceva il consigliere Casili sulla vicenda della chiusura della discarica Castellino che risale al 2007.

L'ex ATO Lecce 2, quindi la parte centrale della Provincia di Lecce, da quasi dieci anni, dal 2007, sconta un aggravio di costi relativo allo smaltimento dei rifiuti proprio a causa della chiusura di quella discarica.

Credo che nell'applicazione di quest'articolo vadano tenuti in considerazione anche quei Comuni che negli anni precedenti, a seguito di discariche chiuse molto in là negli anni,

come nel caso di Nardò nel 2007, siano stati costretti a un aggravio di costi. I cittadini di quei Comuni hanno subito un aggravio di costi.

Non so quali saranno le modalità tecniche per corrispondere queste risorse a quei Comuni, però vanno tenute in conto anche situazioni più in là nel tempo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n.110.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,

Romano,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	46
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	27

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 20.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,

Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 21

*Modifiche alla legge regionale
25 marzo 1974, n. 18*

1. I commi 4 e 5 dell'articolo 21 della legge regionale 25 marzo 1974 n. 18 (Ordinamento degli uffici e stato giuridico e trattamento economico del personale della Regione Puglia) sono così sostituiti:

“4. Per l'esercizio delle funzioni di prerogativa del Presidente della Giunta regionale, il Presidente si avvale di una Segreteria particolare. La Segreteria particolare del Presidente della Regione è costituita da non più di cinque unità, scelte tra dipendenti della Regione, oltre al Segretario particolare di cui al comma successivo. Per tutti i componenti della segreteria particolare del Presidente la sede ordinaria di lavoro è Bari per tutta la durata dell'incarico.”;

“5. La Segreteria particolare è coordinata da un Segretario particolare, con incarico di Alta Professionalità conferito, su indicazione del Presidente, a dipendente della Regione appartenente alla categoria “D”. Il suddetto incarico può essere anche conferito a dipendente proveniente da altre pubbliche amministrazioni, di categoria “D” ed in comando presso la Regione Puglia. Ad esso compete, in aggiunta alla retribuzione spettante, una indennità in misura pari alla somma della retribuzione di posizione e della percentuale mas-

sima di quella di risultato da corrispondersi mensilmente, a valere e nei limiti delle disponibilità delle risorse finanziarie della Missione 1, Programma 10, Titolo 1, destinate al rimborso agli enti di appartenenza delle spese relative al personale comandato, ovvero in utilizzazione provvisoria, presso gli uffici regionali.”.

2. L'articolo 23 della legge regionale 25 marzo 1974 n. 18 è così sostituito:

“Art. 23

1. Il vice Presidente e gli Assessori regionali si avvalgono di Segreterie particolari, costituite ciascuna da non più di quattro unità, scelte tra dipendenti della Regione, oltre al Segretario particolare di cui al comma successivo. Per tutti i componenti delle Segreterie particolari la sede ordinaria di lavoro è Bari per tutta la durata dell'incarico.

2. Le Segreterie particolari possono essere coordinate ciascuna da un Segretario particolare, con incarico di Posizione Organizzativa di staff, conferito su indicazione del Vice-Presidente o dell'Assessore, a dipendente della Regione appartenente alla categoria “D”. Il suddetto incarico può essere anche conferito a dipendente proveniente da altre pubbliche amministrazioni, di categoria “D” ed in comando presso la Regione Puglia. Ad esso compete, in aggiunta alla retribuzione spettante, una indennità in misura pari alla somma della retribuzione di posizione e della percentuale massima di quella di risultato da corrispondersi mensilmente, a valere e nei limiti delle disponibilità delle risorse finanziarie della Missione 1 Programma 10, Titolo 1, destinate al rimborso agli enti di appartenenza delle spese relative al personale comandato, ovvero in utilizzazione provvisoria, presso gli uffici regionali.”.

È stato presentato un emendamento (n. 112) a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «L'art. 21 è soppresso. Il presente emendamento non prevede spesa».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, nella relazione introduttiva, nell'ambito della discussione generale su questo disegno di legge, noi ponevamo un'esigenza. Capisco che ormai avete preannunciato che voterete contro a tutto, però non succede niente, siamo preparati.

Noi abbiamo una serie di problemi che riguardano il personale, che riguardano il personale precario con una legge che è di fronte al giudizio della Corte costituzionale.

Nel frattempo questi precari vengono prorogati nel loro incarico. Poi abbiamo un concorso, duecento persone che aspettano di essere assunte, gli idonei non vincitori che aspettano di capire se vengono prima o dopo i precari. Poi abbiamo quarantuno o quarantaquattro soggetti da attingere alle categorie protette per i quali sono state avviate anche le procedure. Poi abbiamo il personale delle Province. È possibile che di fronte a tutta questa tematica, tutta questa problematica, tutto questo bubbone che involge e coinvolge la spesa del personale che viene anche regolata da limiti di spesa definiti dalle leggi finanziarie dello Stato, l'unico articolo che siete riusciti ad inserire è quello che prevede l'organizzazione dei vostri uffici?

Vi do un consiglio, per questione di presentabilità di una legge all'esterno penso che sarebbe utile sopprimere questo articolo, perché non dà onore e grande visibilità alla Regione Puglia con una legge e con gli assessori che pensano solo a se stessi.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, aggiungo la dichiarazione di voto del Movimento 5 Stelle avendo presentato un emendamento identico. L'articolo 21, di cui proponiamo l'abrogazione, da un lato aumenta le spese per le Segreterie particolari del Presidente Emiliano e degli assessori e con l'emendamento presentato successivamente, che adesso è di-

ventato articolo 32 dello stesso disegno di legge che stiamo discutendo oggi, anche del Presidente del Consiglio, e dall'altro consente di comandare da altre pubbliche amministrazioni dei dipendenti per attribuire anche la funzione di coordinatore della Segreteria particolare.

Sappiamo bene che le Segreterie particolari del Vice Presidente e degli assessori già ci sono ai sensi dell'articolo 23 della legge 18 del 1974 e le unità non possono superare il numero di tre oltre al Segretario particolare. Il testo presentato innalza a quattro le unità in oggetto più il Segretario particolare.

La legge, però, che negli anni è stata modificata, dal 1997, per effetto della legge n. 7, non contempla più la Segreteria di Presidenza che invece adesso si vuole modificare inserendo collaboratori di massima fiducia, come dichiarato dalla maggioranza. Noi non siamo in *spending review*? Il Presidente non aveva comunicato a tutti, a mezzo stampa, che la sua Segreteria sarebbe stata particolarmente innovativa? Siamo all'assurdo per cui a ogni Segreteria di Presidenza, Vicepresidenza e assessorato, che ha già i suoi componenti deputati allo svolgimento di tali funzioni, si aggiungeranno ulteriori figure alle quali sarà conferito un incarico di alta professionalità, con aumenti di retribuzione per posizione e premi di risultato.

Presidente, ma è questa la novità? Lei ha fatto un discorso alla fine della discussione generale in cui parlava della Puglia come laboratorio politico, esperimento. Davvero crede che l'alleanza tra forze politiche di ideologie diverse sia la novità? La coppia Berlusconi-D'Alema, la coppia Renzi-Alfano non è uguale alla coppia Emiliano-Fitto-Cassano che sia? Sappiamo che ieri da queste parti si aggiravano queste persone, e lei era di là mentre noi qui discutevamo del bilancio, probabilmente a dividersi in qualche modo i nostri Comuni e quindi a dividersi i Comuni che andranno al voto presto.

Pongo un'altra domanda: perché tanto inte-

resse a tornare indietro di decenni? La novità! Intendo ricordare ai colleghi che nella previsione originaria della legge 18/74 sull'ordinamento degli uffici stato giuridico ed economico del personale della Regione Puglia l'incarico di Segretario particolare era conferito a una dipendente della Regione oppure a un dipendente di un ente pubblico nell'ambito regionale mediante l'istituto del comando disposto dall'Amministrazione di appartenenza su richiesta di quella regionale.

Con la legge n. 7 del 1994 si è intervenuti con una riforma togliendo il riferimento al comando, che oggi si vuole inserire nuovamente. Stiamo tornando indietro come i gamberi. Eppure guardiamo al futuro, parliamo di Europa. Ci sono forse – l'ho chiesto anche in Commissione – situazioni ambigue già incardinate presso gli uffici regionali e si vuole con un atto del Consiglio riparare a errori o atti frutto di eccesso di potere? Abbiamo letto sulla stampa dell'assessore ai lavori pubblici per il comando dell'AREM, che ha chiesto un collaboratore in questa maniera, il Presidente Emiliano dal Comune, probabilmente anche l'assessore Curcuruto, forse anche Nunziante. Noi chiediamo se non esistono già situazioni del genere che oggi voi volete regolarizzare.

Altre domande si pongono anche dal punto di vista del diritto. Sarei tentata di risparmiarvele, ma ci ripenso e non ve le risparmio. Se è vero che l'istituto del comando, per espressa previsione di legge, è disposto per tempo determinato e in via eccezionale, per riconosciute esigenze di servizio o quando sia richiesta una competenza speciale, se quindi il comando è caratterizzato proprio dalla temporaneità dell'assegnazione per specifiche motivazioni, prevista nell'interesse dell'Amministrazione la quale deve ricorrervi in via eccezionale e di fronte a specifiche esigenze che ne giustifichino l'adozione, si può spiegare all'Aula quali sono le esigenze eccezionali e le speciali competenze? Il ricorso a tale istituto è compatibile con i principi del pubblico impiego?

Diverse pronunce della Consulta e del

TAR ci ricordano che l'istituto è incompatibile con i principi vigenti nel pubblico impiego a loro volta risalenti ad ambiti costituzionali di tutela della spesa pubblica, del buon andamento e dell'imparzialità, atteso che con tale misura di natura eccezionale e temporanea ci si pone in contrasto con molti dei cardini su cui si poggia la specialità dell'attività lavorativa.

Presidente, oggi vogliamo ricordarle un impegno per cui forse ha vinto anche le primarie, quando diceva che un'auto e uno *smartphone* avrebbero costituito il suo Ufficio di Presidenza. Adesso, visto come sta ingozzando la sua Segreteria particolare e quella degli assessori, mi sa che deve rivedere il volantino e più che di un'auto avrà bisogno di un autobus.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, a norma dell'articolo 49 del Regolamento chiedo il voto segreto perché noi del Movimento 5 Stelle (visto che serve la richiesta di cinque consiglieri, e noi siamo in otto e chiediamo tutti e otto il voto segreto) auspichiamo che magari tra i banchi della maggioranza ci sia qualcuno di voi che non condivide questo articolo e voglia abrogarlo come chiediamo con il nostro emendamento.

Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, vorrei fare un paio di riflessioni. Sono sempre del parere che chi vince legittimamente è giusto che si affianchi delle persone di fiducia. Dispiace quando c'è demagogia su questi argomenti. Però, a questo punto, ad onor del vero, non siamo noi a metterci in questa condizione.

Obiettivamente in una legge finanziaria parliamo di rifiuti, di Comuni, di interventi, di opere pubbliche, di bonifica.

Inserire l'organizzazione della Segreteria è quantomeno inopportuno. Nel merito, personalmente, ritengo sia giusto che gli assessori e i Presidenti abbiano una loro organizzazione con le persone che reputano di propria fiducia. Non possono certo mettere persone di mia fiducia, devono mettere persone di propria fiducia, ma non in una legge finanziaria, altrimenti si dà anche la percezione all'esterno che bocchiamo gli emendamenti di 100.000 appostati sui rifiuti e favoriamo questo tipo di situazioni.

Rivolgo un appello al Presidente, che abbiamo la fortuna di avere con noi in Aula da tutta la giornata. Presidente, se siamo arrivati a questo punto, a questa difficoltà di dialogo, prendiamo atto tutti quanti che evidentemente c'è ancora poca autorevolezza in questo Consiglio. È vergognoso da parte di tutti, per come si stanno conducendo i lavori e per come ci stiamo comportando. Dobbiamo fare tutti quanti ammenda. Non c'è una responsabilità di una parte rispetto a un'altra. Evidentemente manca l'autorevolezza in questo Consiglio di chi è nelle condizioni non di poter mediare, ma di capire le cose che bisogna fare necessariamente e quelle di cui se ne può fare a meno.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 112.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

*Prendono parte alla votazione i consiglieri:
Abaterusso, Amati,*

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Conca, Congedo, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Emiliano, Franzoso, Galante, Gatta, Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Stea, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento n. 114, a firma della consigliera Laricchia ed altri, decade avendo lo stesso oggetto dell'emendamento n. 112.

È stato presentato un emendamento (n. 117) a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «All'art. 21 "All'art. 23 L.R. 25/03/74 n. 18, co. 1, dopo le parole 'vice Presidente' aggiungere 'della Giunta Regionale'"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, è un problema

di *drafting* normativo. Non era stato precisato “della Giunta regionale”.

Quindi, per una maggiore chiarificazione del testo, ritengo necessario inserirlo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 117.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 118) a firma del consigliere Gatta, del quale do lettura: «All'art. 21 “All'art. 23 L.R. 25/03/74 n. 18 al titolo dell'articolo, dopo le parole ‘Vice Presidente’ aggiungere ‘della Giunta Regionale’”».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 118.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pie-
montese, Pisicchio,
Romano,
Turco.

Ha votato «no» i consiglieri:

Vizzino.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,

Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 21.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante,

Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	17

L'articolo è approvato.

art. 22

Anno giubilare 2016 – Contributo straordinario per la traslazione temporanea di San Pio da Pietrelcina

1. Al fine di concorrere alle spese per la traslazione temporanea delle spoglie di San Pio da Pietrelcina presso la Basilica di San Pietro, ove saranno esposte dal 3 all'11 febbraio 2016, nell'ambito delle celebrazioni previste per il Giubileo della Misericordia, è assegnato per l'esercizio finanziario 2016 Missione 1, Programma 1, Titolo 1, una dotazione finanziaria di euro 100 mila, in termini di competenza e cassa.

2. Il contributo, di cui al comma 1, è erogato in favore della Fondazione Voce di Padre Pio.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 119) a firma dei consiglieri Franzoso e Caroppo, del quale do lettura: «Sostituire il testo dell'art. 22 con il seguente
“Art.22

Anno giubilare 2016 – Contributo straordinario per la traslazione temporanea di San Pio da Pietrelcina.

1. Allo scopo di promuovere lo sviluppo dell'identità culturale e religiosa della Puglia per incentivare ed accrescere il turismo ad es-

sa collegato, la regione Puglia concorre alle spese per la traslazione temporanea delle spoglie di San Pio da Pietrelcina presso la Basilica di San Pietro, ove saranno esposte dal 3 all'11 febbraio, nell'ambito delle celebrazioni previste per il Giubileo della Misericordia.

2. Il contributo di cui al precedente comma sarà pari al 50% delle spese sostenute e, formalmente rendicontate agli uffici regionali preposti, da parte della Fondazione Voce di Padre Pio, e non potrà superare l'importo massimo di euro 100 mila.

3. L'erogazione, di cui al comma 2, è erogato in favore della Fondazione Voce di Padre Pio.

4. La dotazione finanziaria di euro 100 mila, in termini di competenza e cassa, è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 nell'ambito della Missione 1, Programma 1, Titolo 2»».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, intervengo non su Padre Pio, che probabilmente si starà rivoltando rispetto a questo emendamento, ma rispetto ai proponenti.

Presidente della Giunta, io avrei dato maggiori chiarimenti su questo emendamento, che si è trovato poi Commissione e che è diventato parte dell'articolato. Non ho nulla naturalmente contro il Santo della nostra regione e della regione Campania, ma la riflessione che vorrei portare a voi riveste tre aspetti in particolare.

Il primo è quello del Giubileo della Misericordia che Papa Francesco ha voluto fosse in tutte le chiese del mondo, quindi anche in quella di San Giovanni Rotondo. Io ritengo che – questa è un'opinione del tutto personale – probabilmente sarebbe stato più utile, più bello, più importante che Padre Pio ricevesse i fedeli nella sua casa.

Hanno scelto che vada anche a San Pietro

ed è una scelta che non dipende da noi, ma che io non condivido, e mi permetto di dirlo apertamente.

Sull'emendamento, Presidente, io desidero sapere una cosa: se c'è stata una richiesta della Fondazione Voce di Padre Pio all'Istituzione regionale, le soluzioni potevano essere due, o che la Giunta, il Presidente, di suo pugno, includesse nel testo della legge di bilancio un proprio articolo sin dall'inizio, in ossequio ad una richiesta ufficiale della Fondazione, oppure il Presidente aveva un'altra scelta, che era quella di chiamare i Capigruppo del Consiglio regionale e di proporre la sottoscrizione di un emendamento a tutti.

Questo non è stato firmato da tutti. L'avete firmato solo voi di Foggia, l'avrà firmato pure qualche altro collega, il collega Caroppo, ci mancherebbe altro, ma questo non toglie che quello che dico è quello che sento: o le cose camminano per via istituzionale, quindi il Presidente invitava i Capigruppo a firmare l'emendamento, senza che questo dovesse avvenire in Commissione dopo la presentazione di un consigliere, che è Napoleone Cera, che probabilmente si sente più vicino a Padre Pio forse per la distanza dal Comune in cui abita.

Io avrei gradito che su questo fatto così delicato e così importante non ci fosse stata la corsa dei consiglieri ad apparire il più bello e il più splendido per far sì che questo emendamento passasse, ma, anche su questo, un po' di sobrietà e un po' più di serietà.

Per questo, Presidente, io dichiaro che non parteciperò al voto su questo articolo, perché le modalità con cui è stato presentato sono modalità che non condivido. Non mi piace il modo quasi clientelare di un territorio, di una vicinanza, a proporre questo articolo in Commissione.

Pertanto, per questi motivi, Presidente, non parteciperò al voto.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Presidente, con l'emendamento ho cercato più che altro di correggere l'articolo 22 che era stato approvato in Commissione, e ho cercato di motivare la richiesta di finanziamento allo scopo di promuovere il turismo religioso collegato alla nostra regione.

Ovviamente, siccome parliamo di contributi pubblici e chiunque ha un'impresa, un'associazione in questa regione sa perfettamente che, per avere un contributo pubblico, bisogna certificare la spesa e sapere entro quale soglia di quella spesa la Regione parteciperà finanziariamente, nel comma 2 ho inserito il tetto massimo del 50 per cento delle spese sostenute dalla Fondazione, ponendo un ulteriore tetto massimo a questo 50 per cento di 100.000 euro, così come richiesto dal collega Cera.

La Fondazione Voce di Padre Pio, che beneficerà di questo contributo, dovrà, perciò, formalmente rendicontare agli uffici preposti le spese che ha sostenuto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, premetto che l'emendamento della collega è di buonsenso. Anch'io avevo presentato un emendamento in questo senso e lo ritiro, quindi non lo discuteremo.

Quello che, però, secondo me, è importante rispetto all'articolato è che si ponga una condizione, cioè che il tutto avvenga a rimborso, previa documentazione delle spese sostenute. Dico questo perché si pone in bilancio una somma di 100.000 euro che viene devoluta e attribuita a questa associazione Voce di Padre Pio.

Se la spesa che sostiene questa associazione fosse inferiore a 100.000 euro che succederebbe? Ecco perché diventa importante l'assoggettamento della contribuzione a una rendicontazione, che peraltro era previsto dall'emendamento della collega Franzoso.

MINERVINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Signor Presidente, l'espressione "Erogazione effettuata in favore" è meno cacofonica, a mio avviso.

PRESIDENTE. Faremo una correzione manuale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Franzoso, che sostituisce l'articolo 22.

DE LEODARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, stiamo parlando in questa sede di un contributo a una Fondazione per effettuare un trasferimento, non come proposto nell'emendamento e come previsto dalle norme comunitarie e da tutte le norme che riguardano i finanziamenti alle industrie e alle imprese, di un contributo su un investimento.

In buona sostanza, cosa succede a chi ha fatto qualche volta qualche pratica di finanziamento pubblico? Poiché ci sono dei limiti comunitari all'investimento si dice che non è possibile finanziare interamente il macchinario, ma al 50 per cento. Mi sembra che qui, invece di andare in direzione di una liberalità in favore di una struttura che si sta accollando delle spese – penso che tutto il Consiglio regionale non sia contrario a dare questo contributo a una fondazione, che non è un'impresa, ma è ben altro – è stato preparato un articolato come se fosse una legge sul finanziamento all'industria.

Visto che stiamo facendo un qualcosa di diverso, atteniamoci al tema, cerchiamo di non mischiare il sacro con il profano e cerchiamo, per una volta, di dire chiaramente se questo contributo lo vogliamo dare o non lo vogliamo dare. Chi lo vuole dare se ne occupi

e lo conceda. Chi non lo vuole dare, lo dica chiaramente. È inutile dire che lo diamo al 50 per cento, con la rendicontazione, con le spese ammissibili, con l'IVA non ammissibile. Cerchiamo di essere più coerenti.

Io sono favorevole affinché rimanga l'articolo della legge.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 119.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	9

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 121) a firma dei consiglieri Barone, Di Bari ed altri decade.

Comunico che l'emendamento (n. 123) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo ed altri è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 22, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone,
Conca,

De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	6

L'articolo è approvato.

art. 23

Potabilizzazione sperimentale delle acque affinate ai sensi del D.M. 185/2003

1. Al fine di sperimentare la possibilità di destinare al consumo umano le acque depurate, ampliando e potenziando il trattamento sui reflui urbani nell'ambito del servizio idrico integrato, è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 300.000,00, in termini di competenza e cassa.

2. Il finanziamento di cui al comma 1 è destinato agli adeguamenti tecnologici necessari per raggiungere la finalità di cui al comma 1, ed è assegnato al proprietario-gestore di un impianto di affinamento dei reflui urbani esercito in conformità con il decreto ministeriale 185/2003, selezionato con provvedimento motivato dal Dirigente regionale della sezione risorse idriche, che sia strutturalmente in grado di utilizzare la seguente tecnologia:

a) dosaggio e miscelazione integrata in un'unica fase di: policloruro di alluminio (coagulante), ipoclorito di sodio/peracetico (disinfettante), carboni attivi vegetali in polvere (adsorbimento);

b) sedimentazione/trattamento in bacino di contatto a pacchi lamellari;

c) sedimentazione finale e stabilizzazione in bacini di accumulo.

1. Con il provvedimento di selezione dell'impianto di cui al comma 2, è adottato un regolamento di sperimentazione che contenga

le modalità di realizzazione delle opere necessarie e di liquidazione del finanziamento, le quantità di refluo affinato da avviare alle attività sperimentali, e la costituzione e il funzionamento di un Comitato tecnico scientifico formato dal Dirigente regionale della sezione risorse idriche, dal proprietario-gestore dell'impianto, da Acquedotto pugliese S.p.A. e dall'IRSA - CNR.

2. I compiti del Comitato tecnico scientifico, che opera a titolo esclusivamente gratuito e senza rimborsi spese di nessun tipo, di cui al comma 3 devono consistere nella predisposizione dei protocolli di sperimentazione, nel controllo scientifico delle attività e relativa validazione, nella divulgazione dell'esperienza e nelle proposte di evoluzione infrastrutturale della tecnica sperimentata.

È stato presentato un emendamento (n. 125) a firma dei consiglieri Zullo, Manca ed altri, del quale do lettura: «All'art. 23, al comma 2, sostituire le parole "agli adeguamenti tecnologici necessari per raggiungere la finalità di cui al comma 1, ed è assegnato al proprietario-gestore di un impianto di affinamento dei reflui urbani esercito in conformità con il decreto ministeriale 185/2003, selezionato con provvedimento motivato dal Dirigente regionale della sezione risorse idriche, che sia strutturalmente in grado di utilizzare la seguente tecnologia:

a) dosaggio e miscelazione integrata in un'unica fase di: policloruro di alluminio (coagulante), ipoclorito di sodio/peracetico (disinfettante), carboni attivi vegetali in polvere (adsorbimento);

b) sedimentazione/trattamento in bacino di contatto a pacchi lamellari;

c) sedimentazione finale e stabilizzazione in bacini di accumulo.»

con

“agli adeguamenti tecnologici necessari per raggiungere la finalità di cui al comma 1, ed è assegnato all'AQP per avviare, avvalendosi del Politecnico di Bari e dell'IRSA-CNR,

la sperimentazione di un impianto di affinamento dei reflui urbani esercito in conformità con il decreto ministeriale 185/2003 che sia strutturalmente in grado di utilizzare la seguente tecnologia:

a) dosaggio e miscelazione integrata in un'unica fase di: policloruro di alluminio (coagulante), ipoclorito di sodio/peracetico (disinfettante), carboni attivi vegetali in polvere (adsorbimento);

b) sedimentazione/trattamento in bacino di contatto a pacchi lamellari; c) sedimentazione finale e stabilizzazione in bacini di accumulo.”

Sostituire il comma 3 come segue:

“3. Con provvedimento del Dirigente regionale della sezione risorse idriche è formalizzata la costituzione del Comitato tecnico scientifico formato dal Dirigente regionale della sezione risorse idriche, da Acquedotto pugliese S.p.A., dal Politecnico di Bari e dall'IRSA-CNR. Il cui primo adempimento è l'adozione di un regolamento di sperimentazione che contenga le modalità di realizzazione delle opere necessarie e di liquidazione del finanziamento, le quantità di reflujo affinato da avviare alle attività sperimentali”.

Il comma 4 è riformulato come segue:

“4. I compiti del Comitato tecnico scientifico di cui al comma 3, che opera a titolo esclusivamente gratuito e senza rimborsi spese di nessun tipo salvo il rimborso spese di trasporto debitamente documentate e comunque rientranti capienti nel finanziamento di cui al presente articolo, devono consistere nella predisposizione dei protocolli di sperimentazione, nel controllo scientifico delle attività e relativa validazione, nella divulgazione dell'esperienza e nelle proposte di evoluzione infrastrutturale della tecnica sperimentata.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, è molto semplice. La Regione intende effettuare una sperimentazione per rendere potabili le acque affinate

derivanti da un impianto di depurazione e precisa in questo articolo che viene assegnata una posta in denaro al proprietario-gestore di un impianto di affinamento dei reflui urbani. Ma perché non affidarlo all'Acquedotto, che è il gestore dell'impianto di depurazione pubblica? Perché non facciamo realizzare all'Acquedotto questa sperimentazione? Se poi già avete il nome del proprietario dell'impianto di depurazione privata, vi prego di dircelo: magari lo condividiamo tutti insieme. A noi sembra una bella mancia, costruita a dovere.

È più giusto pensare che possa essere l'Acquedotto a condurre questa sperimentazione, di concerto con i tecnici e con i ricercatori che sono indicati nell'articolo, e abbiamo voluto includere anche il Politecnico di Bari.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 125.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,

Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 127) a firma dei consiglieri Di Bari, Trevisi, Galante è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 23, con la correzione tecnica proposta.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pie-

montese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	17

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 130) aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Mennea, Lacarra, Ventola, Zullo ed altri, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: “Art. 23-bis (Disposizioni di sostegno alla ricerca nel comparto agricolo) 1. Al fine di sostenere la ricerca nel comparto agricolo è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 100 mila, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione 16, Programma 1, Titolo 1. 2. Il finanziamento di cui sopra è erogato alla Fondazione CRB Bonomo di Andria.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede di mettere a disposizione una dotazione finanziaria pari a 100.000 euro per l'attività di ricerca nel settore agroalimentare della Fondazione CRB "Bonomo" di Andria, una fondazione che versa in particolare difficoltà in questo periodo e che è in attesa di un quadro più definitivo di stabilizzazione della propria struttura.

Desidero far presente che la Fondazione Bonomo rappresenta l'unico istituto di ricerca nel settore agroalimentare presente nella provincia di Barletta, Andria e Trani, che all'indomani del passaggio dalla Provincia di Bari alla Provincia di BAT non ha trovato una stabilizzazione finanziaria.

Mi preme, inoltre, sottolineare che la Fondazione Bonomo è stata istituita grazie a una donazione della famiglia Bonomo di Andria e costituisce un elemento strategico per lo sviluppo del settore agroalimentare pugliese nel suo complesso.

Ricordo, infine, che in data 31 luglio 2015 il Governo regionale ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a trovare una soluzione alla difficile situazione in cui versava la Fondazione Bonomo.

Quindi, l'emendamento fa riferimento a quell'ordine del giorno che è stato approvato in quest'Aula.

Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, su questo tema credo non sia più il tempo di procedere per interventi *spot*. Parlo di un ente, che è nato male ed è stato gestito peggio, che non riesce a trovare una sua collocazione nell'ambito del settore della ricerca. Ritengo sia una questione che vada affrontata nella sua globalità per dare una prospettiva di funzionamento alla Fondazione Bonomo.

Non possiamo rincorrere un giorno un'illu-

soria regionalizzazione, che sappiamo bene non verrà mai, come non possiamo pensare di risolvere i problemi di quanti vi lavorano, di assunzioni nuove e antiche nella Fondazione, con uno stanziamento di 100.000 euro.

Questo argomento deve essere affrontato nelle opportune sedi con serietà, con impegno e con una progettualità nuova. Non si può continuare, ogni volta, a cogliere la prima seduta di Consiglio regionale, o il bilancio, o un'altra seduta qualsiasi per proporre una novità. Io credo sia necessario dare un progetto, una finalità e un destino a questo ente.

Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, gli emendamenti nn. 130 e 132 sono strettamente collegati con quello in esame, seppur con una caratteristica diversa, ovverosia la copertura finanziaria. Ed è interessante notare che l'emendamento n. 132, che in questo caso assorbirebbe l'emendamento n. 130, non presenta un aumento di spesa, bensì una migliore riorganizzazione nella stessa missione, nello stesso programma e nello stesso titolo. Peraltro, la ragione per la quale viene chiesto questo contributo è anche rispetto a un percorso che abbiamo avviato in questo Consiglio regionale.

La situazione è particolarmente delicata dal momento che la Fondazione Bonomo possiede anche un proprio patrimonio, costituito di immobili che versano in uno stato fatiscente, ed è patrimonio pubblico, ragion per cui questo tipo di intervento servirebbe anche ad assolvere alle manutenzioni ordinarie minime, che oggi la Fondazione non riesce a garantire, al netto di quelle che saranno le scelte che già da lunedì prossimo, 8 febbraio, cominceremo a valutare non solo in sede locale ma anche nelle diverse Commissioni l'opportunità o meno di un suo rilancio. Comunque, lo ripeto, parliamo di un patrimonio pubblico, per cui

venendo meno anche la funzione da parte delle Province nulla vieta che questo patrimonio un domani possa transitare verso un altro Ente locale, verso un altro Ente pubblico, se non addirittura verso lo stesso Ente Regione.

Sicuramente quel patrimonio non potrà mai essere venduto, in quanto la famiglia Bonomo espresse a suo tempo la chiara volontà di destinare la struttura a finalità di natura pubblica, ragion per cui questo tipo di intervento, che non comporta un aumento della spesa pubblica, ma mira semplicemente a razionalizzare la Missione 16, Programma 1, Titolo 1, credo possa trovare accoglimento da parte di tutti.

LACARRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACARRA. Grazie, Presidente.

Io ho sottoscritto questo emendamento perché ritengo che sia indispensabile fare in modo che questa struttura e le attrezzature ivi presenti, che tra l'altro sono costate un patrimonio all'ex Provincia, tornino a essere funzionanti. Quindi, in realtà noi abbiamo bisogno di finanziare la progettazione e la ricerca.

Credo, quindi, sia indispensabile se non dare seguito all'emendamento, cosa che comunque io auspico, quantomeno assumere un impegno in ordine al finanziamento della progettualità necessario alla sopravvivenza di questa importante struttura di ricerca.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La situazione del Centro di ricerca Bonomo è nota alla Giunta, e non vi nascondo che attendevamo il momento di esaminare tutta la complessa vicenda per tentarne il risanamento. Anzi, a ben ricordare, già in questo

Consiglio regionale la questione fu posta da un consigliere – onestamente adesso non ricordo il nome – e il Governo si assunse l'impegno, contattando gli organismi direttivi dell'Istituto di ricerca, di trovare una soluzione a regime.

Io temo, sotto questo aspetto, che finanziare l'attività di ricerca della Fondazione Bonomo secondo il modello proposto nell'emendamento rischi di costituire un precedente, che ovviamente sarebbe completamente diverso come modalità rispetto, invece, ai finanziamenti che noi assicuriamo, peraltro con cifre sicuramente più ragguardevoli di questa, con regolamenti e regole ben precise, che prevedono la presentazione di progetti e poi constatano, ovviamente, anche i risultati. Quindi, questo sarebbe un finanziamento "in conto capitale" o addirittura sulla spesa corrente, e mi pare di poter dire che, sotto questo aspetto, rischiamo di costituire un precedente.

Lo scopo della norma è condiviso dal Governo. Noi riteniamo che il patrimonio rappresentato dal Centro di ricerca Bonomo vada salvaguardato a regime. Poiché credo che il sentimento che ha animato tutti i firmatari dell'emendamento sia quello di salvare l'istituto e non di concedere uno stanziamento di 100.000 euro, con il vostro aiuto e il vostro sostegno penso che il Governo si possa assumere l'impegno a incontrare immediatamente il *management* del Centro di ricerca e trovare la modalità per salvarne l'attività per i prossimi anni.

Se questo impegno viene ritenuto sufficiente dai proponenti, vi chiederei di ritirare l'emendamento per aprire la strada alla modalità che vi propongo.

MENNEA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNEA. Io ritengo che l'impegno assunto dal Presidente Emiliano sia soddisfacente, dal momento che ci consente di affron-

tare la problematica di continuità dell'attività della Fondazione e, quindi, di trovare una soluzione che diventi stabile per l'istituto.

Mi ritengo, quindi, soddisfatto dell'impegno assunto dal Presidente Emiliano e invito il collega Ventola a ritirare l'emendamento.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, non vorrei assolutamente che la nostra posizione assumesse una forma di confronto quasi muscolare nell'affrontare un tema del genere.

Condivido appieno la necessità che si affronti la questione nel merito, ma questo emendamento non ha la presunzione di risolvere il problema, bensì semplicemente di dare ossigeno a una struttura che, altrimenti, rischia di soffocare. Del resto, la Provincia, fino al 31 dicembre scorso, è stata nelle condizioni di affrontare alcune spese, ma oggi non è neanche in grado di pagare le utenze o addirittura di mettere in moto gli stessi macchinari.

Lo spirito che ci anima è quello di sollecitare il Governo regionale ad attivarsi rapidamente a favore di questa struttura dimodoché, nel momento in cui si aprirà il tavolo – e ci auguriamo accada quanto prima –, si discuta di qualcosa che ancora esiste, non qualcosa che magari si rischia di trovare addirittura esanime. Quindi, con quei 100.000 euro non abbiamo assolutamente la presunzione di risolvere la problematica alla radice, ma semplicemente di dare una boccata d'ossigeno a quella struttura.

D'altronde, anche negli anni passati la Fondazione non ha mai chiesto contributi pubblici, ma ha partecipato ad alcuni bandi e, possedendo un *know-how* e delle progettualità di eccellenza, li ha vinti, riuscendo così ad autosostenersi. Non ha vissuto di risorse pubbliche. Anche la stessa Provincia aveva anticipato alla Fondazione alcune somme, che poi le sono prontamente ritornate indietro.

Il problema è che oggi la Provincia non ha più questa funzione, per cui anche una spesa di mille euro per sistemare il cancello, ad esempio, non è più in grado di sostenerla, e non solo perché non ha i soldi, ma anche perché non rientra più nemmeno nelle sue funzioni, dato che la Fondazione è stata messa tra le società in dismissione. Inoltre, poiché il patrimonio riviene da una donazione privata ed ad esso è stata data una destinazione ben precisa, non si può neanche pensare di vendere parte dell'immobile, che peraltro è immenso, e utilizzare il ricavato in opere di manutenzione. Non è proprio possibile.

Lo spirito di questo emendamento è esattamente questo, tant'è vero che lo sforzo che abbiamo compiuto è stato di non gravare sulla spesa regionale. Del resto, se all'Enoteca e all'Oleoteca regionale destiniamo, solo per un anno, 1,1 milioni di euro, anziché gli 1,2 milioni di euro previsti, non credo arrechiamo un danno tale da causare la chiusura di quella struttura, però nel contempo diamo un impulso affinché la questione venga affrontata in maniera definitiva.

Badate, ciò non significa automaticamente che la Fondazione Bonomo verrà presa in consegna dall'Ente Regione. Esamineremo la situazione con l'ausilio di eccellenti professionisti e decideremo come comportarci. Tuttavia, rappresenta perlomeno l'avvio di un confronto anche per impedire di ritrovarci, nel frattempo, innanzi a un patrimonio totalmente depauperato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La mia principale preoccupazione è che, trattandosi non certamente dell'unico ente, fondazione o partecipata nella medesima condizione, precostituiamo un precedente per il quale, innanzi a una situazione di emergenza, senza rendicontazione, senza progetto di

ricerca, senza nessun elemento obiettivo, la Regione concede il contributo. Così, a nostro avviso, non potremmo mai reggere, viste tutte le situazioni di emergenza esistenti.

Siamo certamente in grado, in tempi brevi, di esaminare la situazione insieme al *management* della Fondazione, in quanto tutti siamo consapevoli dell'importanza di questo ente. Peraltro, nulla impedisce alla Giunta e al Governo regionale, per altra strada, laddove emergesse una situazione di emergenza, di trovare il modo di provvedere. Non è neanche necessaria una norma, che peraltro ci vincolerebbe e costituirebbe un precedente.

Agiremo in tempi rapidi, come sempre. Se qualcuno mi avesse avvisato prima, sarei già intervenuto. Purtroppo, ci sono tante questioni a cui pensare.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, io concordo con quanto dichiarato dal Presidente Emiliano, perché su questa storia noi dobbiamo uscire dalle ipocrisie.

Il Centro di ricerche Bonomo, oggi Fondazione Bonomo, gestito dalla Provincia di Bari, è abbandonato a se stesso. È una struttura che abbisogna di un progetto di ampio respiro, di intessere rapporti con centri di ricerca veri, in quanto il problema vero da affrontare oggi è quello del personale, non degli edifici, personale che da mesi non riceve gli stipendi. Questo è tutto il problema. Qualcuno ha assunto questo personale quando non lo doveva assumere, qualcuno è andato avanti in questo modo senza rendersi conto di quello che si doveva fare. Anni fa era stato proposto all'Ente Bonomo, poi Fondazione, di intessere un rapporto stretto con il Centro ricerche in agricoltura del Ministero delle politiche agricole, in modo da fare ad Andria ciò che il Centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia (CRA) fa a Rende in Calabria sull'olivicoltura.

In definitiva, signor Presidente, ribadendo la necessità di aprire un dibattito pubblico sulla Fondazione Bonomo di Andria, il tema è quello di ragionare su progetti futuri, non su iniziative *spot* messe in atto sull'onda dell'emotività, o perché ha convocato una riunione il Presidente della Provincia tra una tessera e l'altra, oppure perché sappiamo che stanno protestando i dipendenti.

Questo è il tema: vogliamo dare a questo soggetto un progetto di lungo respiro? Ben sapendo che lei può assumere tutte le informazioni da chi era il Presidente della Fondazione, che oggi è il suo dirigente nel settore agricoltura.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non lo sapevo.

MARMO. E glielo dico io adesso, perché i giri sono sempre questi. Noi ci dobbiamo dire la verità.

Bisogna dare a questo soggetto un respiro lungo, una strategia lunga, e non venire ogni volta in Aula a proporre ora cinquanta, ora cento, ora magari la regionalizzazione. Dobbiamo essere chiari con i cittadini e con i lavoratori. Questo è il tema, Presidente. Diversamente, ci ritroviamo con altri Consorzi di bonifica che cominciamo ad anticipare, e poi non sappiamo come tornare indietro. Chi ha procurato i danni si preoccupi di quello che ha combinato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 130 a firma dei consiglieri Mennea, Lacarra, Zullo ed altri e l'emendamento n. 132 a firma dei consiglieri Lacarra, Zullo ed altri sono stati ritirati.

art. 24

*Disposizione di sostegno
alla mitilicoltura*

1. Al fine di sostenere il settore produttivo della mitilicoltura è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di

euro 1 milione, in termini di competenza e cassa.

2. Con l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno economico di comma 1 devono essere specificati i requisiti soggettivi ed oggettivi per ottenere il contributo, il suo ammontare nel massimo e i titoli di preferenza.

3. Tra i titoli di preferenza previsti dal comma 2 assumono priorità l'esercizio dell'impresa in territori colpiti da fenomeni di inquinamento delle acque derivanti dalle attività industriali e la presenza di fenomeni stabili di surriscaldamento delle acque rispetto alle ordinarie condizioni di coltura.

Ricordo che all'articolo 24 è stato presentato un emendamento tecnico a firma dell'assessore Piemontese.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 24, nel testo modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,

Conca,
Di Gioia,
Morgante,
Pandinelli, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Turco.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 25

Finanziamento della legge regionale 20 maggio 2014, n. 23

1. Al fine sperimentale di incentivare le Cooperative di comunità istituite con la Legge regionale 20 maggio 2014, n. 23 (Disciplina delle cooperative di comunità), è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 500,00, in termini di competenza e cassa.

2. Con l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno economico del comma 1 devono essere specificati i requisiti per ottenere il contributo, il suo ammontare nel massimo e i titoli di preferenza.

3. Tra i titoli di preferenza previsti dal comma 2 assumono priorità iniziative mirate al protagonismo nei processi di programmazione e attuazione delle azioni definiti nell'ambito delle linee tracciate dalla Strategia nazionale per le Aree interne nonché progetti di valorizzazione del bene comune di cui all'articolo 24 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive).

È stato presentato un emendamento (n. 134) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Manca ed altri, del quale do lettura: «All'art. 25, il comma 1, è riformulato come segue: "1. Al fine sperimentale di incentivare le Cooperative di comunità istituite con la Legge regionale 20 maggio 2014, n. 23 (Disciplina delle cooperative di comunità), è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 500,00, in termini di competenza e cassa da utilizzarsi esclusivamente in come finanziamenti agevolati e nel rispetto dei commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. 23/2014"».

Sono soppressi i commi 2 e 3».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, lo ritiro.

Potremmo, se lei è d'accordo, parlare dell'emendamento n. 135.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento n. 134 a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Manca ed altri è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 135) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Manca ed altri, del quale do lettura: «All'art. 25, il comma 1 è riformulato come segue: "1. Al fine sperimentale di incentivare le Cooperative di comunità istituite con la Legge regionale 20 maggio 2014, n. 23 (Disciplina delle cooperative di comunità è assegnata per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 500.000,00 in termini di competenza e cassa da utilizzarsi esclusivamente in forma di finanziamenti agevolati e nel rispetto dei commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. 23/2014"».

Sono soppressi i commi 2 e 3».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questo emendamento, Presidente e colleghi, ha solo l'ambizione modesta di apportare una correzione all'articolo, dal

momento che il disegno di legge in esame concede un contributo di 500.000 euro alle Cooperative di comunità e individua modalità che non sono conformi alla legge istitutiva delle cooperative. Perché con questo disegno di legge si scelgono modalità di erogazione differenti rispetto a quelle descritte nella legge istitutiva delle stesse Cooperative di comunità?

In definitiva, chiediamo la soppressione dei commi 2 e 3 dell'articolo 25 e richiamiamo il riferimento alla legge istitutiva delle Cooperative di comunità, in conformità alle norme in essa previste per la concessione di questi finanziamenti.

MARMO. Presidente, bisogna chiarire se sono 500 euro o 500.000 euro.

PRESIDENTE. È stato commesso un errore materiale e quindi è stata apportata la seguente correzione all'articolo 25: si sostituisce "500,00" con "500.000,00" euro.

Se ho capito bene, questa è la norma che istituisce le Cooperative di comunità. È all'intera legge regionale il contributo, non a una cooperativa.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Vorrei dare un chiarimento, onde evitare che l'intervento del collega Marmo ingenerasse qualche equivoco.

Non stiamo finanziando questa o quella Cooperativa di comunità, ma stiamo dando dotazione finanziaria a una legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, che introduce una forma assolutamente innovativa, coinvolgente delle realtà territoriali, della forma della mutualità, come previsto dall'articolo 2511 del Codice civile, secondo quelle modalità di costituzione, che è riconosciuta come forma di impresa dall'articolo 45 della nostra Costituzione.

Questo semplicemente per incentivare questa forma innovativa, strumento di cui tanto si parla in Italia (facciamo le cose e poi non ce ne accorgiamo). Apro e chiudo rapidamente una parentesi. Non per fare autopromozione, ma venerdì sarò a Milano, ospite dell'ACLI, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, per parlare proprio di questa nostra legge.

Badate, non si tratta di finanziare, lo ripeto, una piuttosto che un'altra Cooperativa di comunità, bensì di dare dotazione finanziaria a una legge per dare vita a uno strumento innovativo, di cui molto si discute nel nostro Paese e che dovrebbe renderci orgogliosi. Non c'è nessuna mancia. Non c'è assolutamente niente. Si tratta semplicemente di una dotazione per rendere efficace uno strumento di cui abbiamo ritenuto di doverci dotare.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, apprezzo le parole del consigliere Blasi. D'altronde, sono assoluto assertore che, quando si approvano le leggi, e quella che richiamava il consigliere Blasi la ricordo bene, legge peraltro approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, è giusto che vengano dotate del congruo pacchetto economico, affinché le stesse possano camminare. Però, attenzione, lo stesso concetto dovrebbe valere per tutte le leggi, anche per quella, ad esempio, sull'endometriosi o sul gioco d'azzardo patologico, questioni sollevate diverse ore fa dal consigliere Galante.

Le leggi, quando le approviamo, affinché non siano leggi bandiera e abbiano valore a seconda se sollecitate e promosse da un consigliere piuttosto che da un altro, dobbiamo dotarle di adeguati stanziamenti nel capitolo di bilancio. Ma, proprio seguendo questo filologico, stesso atteggiamento dovremo sostenere a breve, quando affronteremo un nostro emendamento che riguarda un'altra legge da

noi approvata all'unanimità, la legge n. 37/2011 di riforma delle polizie locali.

Ricordo che quella legge, predisposta dall'allora assessore Dentamaro, venne salutata da tutti con grande entusiasmo e venne approvata all'unanimità. E tutti noi ringraziamo l'assessore per l'impegno che aveva profuso, come la ringraziarono tutti gli operatori delle polizie locali. Ebbene, oggi la dotazione finanziaria di quella legge è davvero esigua. Allora, quando arriverà il momento, mi auguro che i consiglieri che in questo momento voteranno a favore della giusta dotazione finanziaria della legge sulle Cooperative di comunità si ricorderanno di fare lo stesso per la legge sull'endometriosi, per la legge sulla ludopatia e per la legge di riforma delle polizie locali.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, desidero far presente al collega Blasi che noi siamo d'accordo. Questo emendamento non è contro. Il collega Blasi ha giustamente esaltato le qualità di quella legge, che noi abbiamo votato all'unanimità, ma proprio per questo ci chiediamo perché in questo disegno di legge bisogna inventarsi due commi che stabiliscono criteri diversi rispetto a quelli fissati dalla legge istitutiva. Noi chiediamo semplicemente che gli stanziamenti siano erogati secondo le modalità previste dalla legge istitutiva, punto e basta. Questo è l'emendamento.

Mi auguro, pertanto, che l'emendamento sia votato all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 135.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

Casili.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25, con la modifica che corregge "500,00" con "500.000,00" euro.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, l'emendamento del collega Zullo andava nella direzione di rendere imparziale l'applicazione della legge esistente, che abbiamo votato all'unanimità, con l'assegnazione della dotazione finanziaria. Inspiegabilmente il Governo, che non fornisce mai le motivazioni alla base delle proprie scelte, non ci spiega la ragione per cui rifiuta questo emendamento e ci fa ritornare su una normativa nuova che pone tutto nelle mani della dirigenza.

Infatti, con l'approvazione di questo articolo, l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno economico di cui al comma 1 non verrà predisposto con delibera di Giunta, bensì verrà approntato dal dirigente, e in esso devono essere specificati i requisiti per ottenere il contributo, il suo ammontare e i titoli di preferenza. Quelli li descrive la Giunta in una sua determinazione, con atto formale. Diversamente, se tutto si demanda all'avviso pubblico, se ne occupa solo il dirigente. Peraltro, tra i titoli di preferenza previsti dal comma 2 – lo stabiliamo pure nella legge, come se avessimo già deciso come deve funzionare – assumono priorità iniziative mirate al protagonismo dei processi di programmazione e attuazione delle azioni definite nell'ambito delle linee tracciate dalla strategia nazionale delle aree interne. Ma che cosa significa? Oltretutto, credo manchi anche qualche virgola nel testo normativo.

Non è possibile, Presidente. È veramente una cosa antipatica che si proceda in questo modo, che si esprima parere contrario su un emendamento senza darne motivazione e che si giunga all'approvazione di un articolato di questa natura. Sforzatevi di metterci una virgola.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi avremmo voluto votare a favore perché, secondo la formulazione del nostro emendamento, si tratta della posta in bilancio per finanziare una legge che abbiamo votato unanimemente in Consiglio regionale.

Questo articolo, cari colleghi, perché l'ho voluto emendare? Perché esso nasce dalla richiesta specifica di chi è stato audito in Commissione. E rispetto allo scenario dei soggetti che operano nella nostra regione – guarda caso – in Commissione viene audito il Presidente di Legacoop, il quale peraltro, audito per discutere di tutta la manovra del bilancio, si sofferma esclusivamente sulle Cooperative di comunità. Dunque, a seguito di questa audizione nasce quell'articolo, che opera in difformità della legge istitutiva delle Cooperative di comunità.

È evidente che questi due commi, che il collega Marmo ha ben descritto, vanno in una direzione che è stata concordata rispetto ai *desiderata* di questa maggioranza. Fa male, Presidente. A noi il compito di stanarvi e di spiegare all'opinione pubblica come avviene il rapporto con i pugliesi. Esiste un rapporto privilegiato con alcuni e un rapporto che, invece, penalizza tutti gli altri.

Il nostro emendamento mirava a finanziare quella legge di comunità, con questo articolo, invece, si finanzia qualche amico e qualche amico di amico.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 25.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	48
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	17

L'articolo è approvato.

art. 26

Disposizione in materia di cofinanziamento degli interventi previsti dal decreto legge 25 novembre 2015, n. 185

1. Al fine di garantire ai comuni interessati la quota di cofinanziamento per la realizza-

zione degli interventi previsti dalle lettere b) e c), comma 2, articolo 15 del Decreto legge 25 novembre 2015, n. 185 (Misure urgenti per gli interventi nel territorio), è assegnata una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di euro 800 mila per l'esercizio finanziario 2016 e di euro 2 milioni 500 mila per l'esercizio finanziario 2017.

2. A richiesta dei comuni interessati la dotazione finanziaria di cui al comma 1 deve essere dichiarata disponibile, quale quota di cofinanziamento, per ogni intervento candidato alle procedure di evidenza pubblica previste e definitivamente assegnata ai soli progetti ammessi al finanziamento con la graduatoria di merito.

3. Nel caso la quota di cofinanziamento da assegnare ai progetti ammessi al finanziamento risultasse superiore alla dotazione finanziaria prevista dal comma 1, saranno preferiti i progetti meglio posizionati nella graduatoria di merito sino alla concorrenza della disponibilità finanziaria.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 137) a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari, Trevisi e Galante, del quale do lettura: «All'art. 26, comma 3, dopo "di merito", inserire "e aventi l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economico sociali e incrementare la sicurezza nelle periferie urbane"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Presidente, trattandosi di impianti sportivi, abbiamo semplicemente ripreso l'articolo 15, comma 2, lettere b) e c), dove la lettera b) fa riferimento a quelli esistenti e la lettera c) ai nuovi, per vincolare la realizzazione di nuovi impianti sportivi all'obiettivo di rimuovere i disequilibri economico-sociali e incrementare la sicurezza nelle periferie urbane, ricordando l'obiettivo, richiamato tra l'altro (se non erro) alla lettera c), fissato dal decreto-legge n. 185/2015.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo alla collega Laricchia e agli altri firmatari di ritirare questo emendamento in quanto, ai sensi del decreto-legge n. 185/2015, lettere b) e c), all'esito di quel procedimento è la Presidenza del Consiglio dei Ministri che stila la graduatoria di merito. Quindi, poiché noi decidiamo di intervenire in cofinanziamento sulla graduatoria di merito, con quell'emendamento andremmo a stravolgere la graduatoria di merito approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il che starebbe a significare che noi daremmo l'erogazione in cofinanziamento magari al settimo classificato pugliese e non al secondo.

Insomma, con quel titolo di preferenza, che peraltro, come lei ha correttamente detto, è già presente nel decreto-legge, interveniamo eventualmente e potenzialmente a modificare la graduatoria di merito, andando così a violare la procedura di evidenza pubblica, dal momento che si interviene con una disposizione in materia di cofinanziamento per avvantaggiare qualche progetto rispetto ad altri, diversamente da quanto stabilito dalla procedura a evidenza pubblica.

Poiché i criteri indicati dall'emendamento sono già specificati nel decreto-legge e, quindi, nella valutazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, lascerei le cose come stanno in quanto, come lei ha detto correttamente, uno degli obiettivi è esattamente quello di rimuovere gli squilibri economico-sociali e incrementare la sicurezza nelle periferie urbane.

Poiché abbiamo deciso di rimmetterci a quella procedura ad evidenza pubblica, rimettiamoci nella sua complessità, senza violarla; diversamente, non sarebbe più una procedura ad evidenza pubblica.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Se siamo di fronte a una procedura operata dal Ministero, quindi dagli organi centrali, e il fondo, come recita l'articolo 15, è finalizzato agli aspetti descritti nelle lettere b) e c), ricognizione degli impianti sportivi esistenti sul territorio nazionale e realizzazione e rigenerazione di impianti sportivi con destinazione all'attività agonistica nazionale, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e delle periferie urbane – spero ce ne siano in Puglia di impianti di tipo nazionale – per rimuovere gli squilibri economici e sociali ivi esistenti, nonché – lettera c) – completamente e adeguamento di impianti sportivi esistenti con destinazione all'attività agonistica nazionale e internazionale, se il bando è nazionale, se la selezione è nazionale, come sostiene il collega Amati, perché mai noi imponiamo il capo 2 e 3 dell'articolo e andiamo a definire qui due aspetti?

Se lo predispone la Regione il bando, questi elementi vanno definiti nella delibera che avvia le procedure del bando. Invece, se il bando lo appronta il Ministero, non dobbiamo stabilirli noi.

Perché, allora, diciamo che a richiesta dei Comuni interessati la dotazione finanziaria di cui al comma 1 deve essere dichiarata disponibile quando c'è una graduatoria? Perché al comma 3 diciamo che saranno preferiti i progetti meglio posizionati nella graduatoria di merito, sino alla concorrenza della disponibilità finanziaria?

Credo che questi due commi non abbiano nulla a che fare con gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso un bando nazionale. Se è regionale, lo fa la Giunta, la quale in tal caso ha tutto il diritto di specificare anche questi aspetti, che a mio avviso andrebbero meglio specificati, dal momento che potrebbe esserci anche una premialità in base al cofinanziamento di ogni Comune e potrebbe esserci una serie di attività che possono essere svolte e chiarite in una delibera di Giunta.

Accostarsi con queste due dichiarazioni a me sembra un tantino approssimato.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Presidente, vorrei dare una rapida spiegazione, in quanto sono stato primo firmatario dell'emendamento in Commissione.

Lei ha letto il decreto-legge, ma in realtà la procedura funziona in questo modo. I proprietari pubblici degli impianti sportivi, ovvero i Comuni, per i casi b) e c) presentano la domanda e devono anche assicurare il cofinanziamento. Questo è l'impianto generale.

La Regione, introducendo questa norma, intende aiutare i Comuni per la quota di cofinanziamento, ragion per cui noi disponiamo una somma di denaro (quella che sia, perché credo che non sia questo l'argomento in discussione). Nel momento in cui il Comune deve presentare la domanda, deve candidarsi al bando, esso ha bisogno di attestare la capacità di cofinanziare, perché altrimenti non può partecipare.

Ebbene, il primo inciso del comma 2 stabilisce che la Regione dichiara la sua disponibilità a cofinanziare tutti i Comuni che lo richiedono, ed essi partecipano. Dopo aver partecipato, poiché la graduatoria di merito si fonda su altre valutazioni, che sono contenute nel bando, così come è scritto nel decreto-legge, a quel punto verrà stilata una graduatoria di merito. Siccome ci saranno auspicabilmente alcuni Comuni pugliesi che avranno raggiunto le posizioni utili al finanziamento di cui al decreto-legge, in quel momento per quelli che sono entrati nella graduatoria di merito la Regione darà la disponibilità, per poter naturalmente appaltare i lavori.

Quindi, la prima fase è una fase dichiarativa, che serve a candidarsi. La seconda fase, invece, qualora naturalmente quella candidatura sia stata acquisita all'interno della gra-

duatoria di merito, è una fase in cui si dà la disponibilità per poi consentire l'appalto dei lavori. Però, potrebbe accadere – e questo è il terzo comma – che i progetti ammessi siano una gran quantità e, quindi, superino l'ammontare della dotazione finanziaria, per i quali a tutti è stata assegnata la dichiarazione di disponibilità. Allora, è chiaro che quella dichiarazione di disponibilità diverrà erogazione sino alla concorrenza della disponibilità finanziaria, sino a quello che rientra nell'ambito della dotazione finanziaria complessiva. Gli altri naturalmente, perdendo il requisito, perché non avranno il cofinanziamento, non saranno finanziati.

Questo è il meccanismo, che peraltro è stato costruito dopo una riflessione che ha tenuto conto di queste questioni.

Colgo l'occasione, così non intervengo successivamente, per far presente che abbiamo presentato un emendamento che prevede un ulteriore comma, dal momento che potrebbe pure capitare che partecipino tutti e nella graduatoria non rientri nessuno, nel senso che nessuno di questi viene dichiarato finanziabile. Allora, quelle risorse le governiamo all'interno della Regione con un bando, che poi predisporrà la Giunta regionale, e le guidiamo secondo gli stessi criteri di cui alle lettere a) e b), che poi sono anche i criteri a cui tengono i colleghi del Movimento 5 Stelle.

In altre parole, poiché ci si aggancia sempre a quei criteri, se nessuno sarà finanziato, quella somma comunque sarà liberata per la Giunta regionale per finanziare altri progetti nell'ambito di una procedura domestica, di una procedura regionale.

Questo è l'impianto della norma. Spero soltanto di aver dato un contributo al chiarimento della disciplina proposta.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, nella parte

seconda dell'articolato – sulla parte generale c'erano molti articoli su cui abbiamo anche convenuto –, che è la parte peculiare, non si può non notare la raffinatezza e la fantasia degli articoli presentati dal collega Amati, il quale elabora meccanismi tali da essere oggettivamente inappuntabili. Tuttavia, credo il suo ragionamento presenti una parte debole.

Se si prevede la capacità di cofinanziamento, si premiano quei Comuni che hanno i conti e la capacità di indebitamento in ordine. Pertanto, incidere su una graduatoria nazionale consentendo alla Regione di sostenere tutti i Comuni, a prescindere che essi abbiano una buona condizione economica o meno e, quindi, abbiano la facoltà di indebitarsi o di cofinanziare o meno, potrebbe risultare pericoloso. Peraltro, si rischia di creare un precedente. Adesso stiamo discutendo di un bando dedicato agli impianti sportivi, ma potremmo discutere di qualsiasi altro tipo di bando, anche di bandi regionali.

Sui bandi regionali, ad esempio, si potrebbe specificare che è possibile prevedere un'ulteriore quota di cofinanziamento, e così si azzererebbero tutti i Comuni, a prescindere dalla loro capacità di cofinanziamento, e si enterebbe solo nel merito del progetto. Ma se si mette in campo anche la quota di cofinanziamento è semplicemente perché si vuole dare una premialità a quei Comuni che hanno una dotazione finanziaria maggiore.

Credo, pertanto, che sia rischioso avventurarsi in un'ipotesi di questa natura, per quanto raffinata e apprezzabile nello sforzo profuso per la sua elaborazione, dal momento che si rischia di determinare un precedente pericoloso non solo per questo bando specifico, ma anche per eventuali bandi successivi.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 138) a firma dei consiglieri Amati, Mennea, Pentassuglia e Mazzarano, del quale do lettura: «All'articolo 26 aggiungere il seguente comma: “4. Le risorse assegnate in dotazione e non impegnate a conclu-

sione delle procedure di evidenza pubblica di cui all'articolo 15 comma 2 lettere b) e c) del Decreto legge 25 novembre 2015, n. 185 (Misure urgenti per gli interventi nel territorio), così come previsto dai commi precedenti, potranno essere utilizzate per cofinanziare interventi di miglioramento dell' impiantistica sportiva presente sul territorio."».

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 138.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	40

Hanno votato «sì»	40
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 26, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	32

Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

art. 27

Disposizione in materia di qualificazione ed efficienza della spesa pubblica regionale

1. Al fine di migliorare la qualità dei servizi ovvero conseguire riduzioni di spesa rilevanti per la Regione, la I Commissione consiliare Bilancio, Finanze e Tributi trasmette al Consiglio regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'analisi e la valutazione della qualità della spesa pubblica regionale effettuata nell'esercizio finanziario relativo all'anno precedente.

2. Con la relazione prevista dal comma 1, possono essere indicate misure idonee al conseguimento di risparmi di spesa nonché iniziative amministrative e legislative necessarie per la loro attuazione.

3. Per la redazione della relazione di cui al comma 1, la Commissione può disporre l'audizione di dirigenti regionali, delle ASL e di tutte le agenzie, società, autorità, enti e consorzi, controllati o posti sotto la vigilanza della Regione, e conferire incarichi di consulenza, a titolo esclusivamente gratuito, a professionisti dotati di esperienza in finanza pubblica, bilancio, tributi, contabilità, programmazione finanziaria, revisione, controllo e certificazione contabile.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 140) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Manca ed altri, del quale do lettura: «L'art. 27 è riformulato come segue:

“Art. 27

Disposizione in materia di qualificazione ed efficienza della spesa pubblica regionale

1. Al fine di monitorare lo stato di avanzamento dell'attività dei servizi e il progressivo grado di raggiungimento dei target 2016 inseriti nei programmi e nelle azioni di cui alla Deliberazione n. 4 del 21/01/2016 “Docu-

mento di economia e finanza regionale – DEFR 2016” e nell'ottica del miglioramento della qualità dei servizi e del conseguimento di riduzioni di spesa rilevanti per la Regione finalizzate ad eliminare la tassazione IRPEF ed IRAP di competenza regionale, la I Commissione consiliare Bilancio, Finanze e Tributi trasmette al Consiglio regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sull'analisi e la valutazione dell'andamento dell'attività amministrativo-gestionale dei Servizi e della qualità della spesa pubblica regionale effettuata nell'esercizio finanziario relativo all'anno in corso.

2. Con la relazione prevista dal comma 1, attraverso la misurazione degli indicatori, è rilevato lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti allo scopo di informare di tali scostamenti il Consiglio Regionale, affinché possa decidere e emanare indirizzi per le opportune azioni correttive.

3. Per la redazione della relazione di cui al comma 1, la Commissione può disporre l'audizione di dirigenti regionali, delle ASL e di tutte le agenzie, società, autorità, enti e consorzi, controllati o posti sotto la vigilanza della Regione, e conferire incarichi di consulenza, a titolo esclusivamente gratuito, a professionisti dotati di esperienza in finanza pubblica, bilancio, tributi, contabilità, programmazione finanziaria, revisione, controllo e certificazione contabile.”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'articolo in oggetto prevede un monitoraggio della spesa dell'anno precedente.

Ebbene, avendo approvato il DEF, che è un documento *in itinere* e in svolgimento nel corso del 2016, ritengo sia importante monitorare l'andamento della spesa, anche in rapporto al raggiungimento degli obiettivi, con riferimento al 2016, proprio per capire se gli obiettivi inseriti nel DEF sono stati raggiunti o se si sono incontrate difficoltà nel loro con-

seguimento, per poter avviare le eventuali azioni correttive.

Proponiamo, pertanto, questo emendamento per invitare non tanto a guardare al 2015 quanto a monitorare la spesa, l'attività degli uffici e anche i risultati che si conseguono nel 2016.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha già una competenza ordinaria su quanto richiesto dal collega Zullo. Questa è una delle attività già previste dalla legge n. 28/2001, ovverosia quella di effettuare il monitoraggio. Come lei sa, io posso anche riconfermare questo impegno, in qualità di Presidente, nello svolgimento di questa attività, vale a dire il conseguimento degli obiettivi.

Con la norma proposta, invece, si prospetta un'azione alla quale non siamo abilitati, ossia quella di condurre un'analisi della qualità della spesa nella sua macro aggregazione, proponendo eventualmente misure legislative correttive al Consiglio regionale. Insomma, detto in poche parole, si opera una sorta di *spending review* regionale, in particolare tenendo conto del fatto che nel bilancio – ce ne rendiamo conto quando approviamo il consuntivo – ci capita sempre di conseguire tante economie derivanti da una pluralità di attività che compiamo in questa sede.

Dalla sede del bilancio di previsione puntualmente verifichiamo che tante disposizioni su cui ci attardiamo fino alle prime ore del mattino risultano non spese.

Questa attività, che la Commissione non svolge in via ordinaria, con questa norma siamo abilitati a svolgerla. Quella proposta dal collega Zullo, invece, è già un'attività ordinaria della Commissione, rispetto alla quale, se egli riterrà, io assumo pubblicamente l'impegno a definire un calendario di attività proprio per raggiungere l'obiettivo da lui ri-

chiesto, però le finalità sono diverse. In tal senso, il collega Zullo ha l'esperienza per regolarsi circa il senso delle richieste che egli ha avanzato con l'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, ritiro l'emendamento, perché il nostro obiettivo è di monitorare la spesa e il raggiungimento degli obiettivi. Se la Commissione, come poc'anzi sostenuto dal Presidente Amati, svolgerà questa azione ordinariamente, per noi va benissimo. Del resto, o si inserisce una norma in questa legge o si individua un altro obbligo di altra natura, l'importante è che si faccia.

PRESIDENTE. Comunico, pertanto, che l'emendamento n. 140 a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Manca ed altri è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 27.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,

Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo è approvato.

art.28

*Interventi in materia di Sicurezza
del cittadino articolo 16 del decreto del
presidente della Giunta regionale 443/2015*

1. La Regione Puglia promuove l'attuazione di specifiche strategie dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza.

2. Per contribuire a tale promozione, la Regione Puglia attiva proprie iniziative sostenendo interventi innovativi di rilievo regionale e locale, anche sostenuti da altre Pubbliche Amministrazioni e soggetti privati senza scopo di lucro.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a complessivi euro 250 mila si fa fronte con l'appostazione delle relative risorse nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2016 nell'ambito della Missione 3, Programma 3, Titolo 1.

È stato presentato un emendamento (n. 142) a firma dei consiglieri Congedo, Zullo, Ventola, Manca e Perrini, del quale do lettura: «All'art. 28, comma 3, l'importo di 250 mila è sostituito con 1 milione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Si propone semplicemente di incrementare lo stanziamento previsto dall'articolo 28 – peraltro, è un emendamento che è stato votato in Commissione, prima di diven-

tare parte dell'articolato – da 250.000 a 1 milione di euro, visto e considerato che si tratta di interventi in materia di sicurezza del cittadino.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

CONGEDO. Il parere del Governo è contrario su un emendamento che è stato portato in I Commissione dal Presidente Mazzarano e che abbiamo condiviso in quella Commissione, in quanto ritenevamo fosse opportuno rimpinguare il capitolo.

Tuttavia, visto il parere contrario del Governo, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico, quindi, che l'emendamento n. 142 a firma dei consiglieri Congedo, Zullo, Ventola, Manca e Perrini è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 144) a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «All'art. 28, aggiungere il comma 4: “Al fine di garantire la sicurezza nelle campagne a tutela del comparto agricolo si stanziano risorse pari a euro 1 milione nel bilancio autonomo dell'esercizio finanziario 2016 nell'ambito della Missione 03, Programma 01, Titolo 01, da trasferire ai Comuni per l'attuazione, tramite le polizie locali, di progetti di polizia rurale per iniziative di vigilanza dell'agro pugliese”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Alla fine del comma aggiuntivo indicato con il n. 4 dell'articolo 28, dopo le parole “dell'agro pugliese”, aggiungere le seguenti parole: “con copertura finanziaria proveniente dal fondo di riserva di cui alla Missione 20, Programma 01, Titolo 01”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Il subemendamento ha lo

scopo di subemendare l'emendamento originario, in quanto quest'ultimo aveva ricevuto un parere tecnico contrario. Pertanto, con l'introduzione del subemendamento – e ringrazio per questo la struttura – l'emendamento ha ricevuto un parere tecnico favorevole.

Se permette, signor Presidente, svolgo un intervento unico su subemendamento ed emendamento.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Damascelli.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente.

L'emendamento prevede lo stanziamento di 1 milione di euro da trasferire ai Comuni per effettuare, tramite le polizie locali, il servizio di vigilanza dell'agro rurale. Su tale argomento mi sono già espresso più volte in passato per far comprendere quanto sia necessaria la presenza dello Stato, attraverso le forze dell'ordine, nella parte importante e produttiva della nostra regione.

Le forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza e Polizia locale) purtroppo riescono, a causa della carenza di organico, a malapena a vigilare i centri urbani. Però, esistono centri agricoli che coprono decine di migliaia di ettari, centinaia di chilometri quadrati, che rappresentano un importante segmento produttivo e che purtroppo non vengono assolutamente sorvegliate dalle forze dell'ordine. Praticamente, sono abbandonate a loro stesse.

Lo scopo di questo emendamento è di favorire la realizzazione di progetti per sostenere i Comuni nell'azione di vigilanza e sorveglianza dell'agro rurale, evitando che gli agricoltori si sentano abbandonati al loro destino. Purtroppo le forze dell'ordine non circolano nelle campagne, e gli agricoltori pagano le tasse quanto gli artigiani, quanto i commercianti, quanto tutti gli altri cittadini.

È vero, esistono le guardie campestri, che ricordo sono dipendenti privati che non tutti hanno o possono permettersi di avere, ma so-

no pur sempre guardie giurate che non possono svolgere attività di polizia rurale. E spesso, purtroppo, le nostre campagne sono assalite da balordi che recidono alla base piante secolari di ulivo, che rubano centinaia di quintali di olive e di uva e che saccheggiano tantissimi altri prodotti agricoli importanti, che producono PIL nella nostra regione.

Queste sono le ragioni che ci hanno spinto a chiedervi di assicurare a questo segmento produttivo una tutela e una protezione, che si deve garantire anche attraverso la presenza dello Stato e delle Istituzioni pubbliche. Di qui è nata la proposta, raccogliendo le esigenze del territorio, di dare un segnale al mondo agricolo e ai nostri agricoltori stanziando un piccolo finanziamento teso a favorire la presenza delle forze dell'ordine nell'agro rurale pugliese.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

DAMASCELLI. Mi scusi, Presidente, ma interloquendo con l'assessore Piemontese avevo percepito che il parere potesse essere favorevole. Tutt'al più, l'assessorato all'agricoltura potrebbe assumersi un impegno a tal riguardo, individuando le risorse necessarie nell'ambito del Piano di sviluppo rurale e destinandole, ovviamente con questa finalità, ai Comuni. Qualora l'assessore Di Gioia confermasse un impegno in tal senso, ritirerei tranquillamente l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ci assumiamo l'impegno a studiare la compatibilità della sua richiesta.

DAMASCELLI. Va bene. La ringrazio, assessore.

Comunque, Presidente, mantengo in piedi l'emendamento.

PRESIDENTE. Lo ribadisco, il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 47

Consiglieri votanti 47
Hanno votato «sì» 18
Hanno votato «no» 29

Il subemendamento non è approvato.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Presidente, subito dopo la votazione dell'emendamento, è possibile richiamare al voto l'emendamento n. 326 per affinità di argomento?

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 144.

Il Governo esprime parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	15
Hanno votato «no»	29

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 28.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Congedo,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo,

Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 146) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Di Bari e altri, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo:

“Art. 28-bis Fondo regionale globale antiusura ed antiracket: spese per contributi a famiglie.

1. Al fine di dare attuazione alla Legge regionale 16 aprile 2015, n. 25 (Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione), nell'ambito della Missione 14, Programma 2, Titolo 1, Capitolo di spesa n. 217010, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 100.000,00”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Grazie, Presidente. Con questo emendamento chiediamo di destinare 100.000 euro per l'attuazione della legge regionale 16 aprile 2015, n. 25 (Misure di prevenzione, solidarietà e incentivazione finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione). Si tratta di una legge appro-

vata da questo Consiglio meno di un anno fa. Pertanto, faccio appello alla sensibilità dei tanti consiglieri avvocati ed ex magistrati (come lei, Presidente Emiliano, che lo è ancora) di votare in maniera favorevole questa mia proposta.

Chiudo sottolineando che sono gli stessi 100.000 euro che questa Giunta aveva previsto proprio per la Fondazione di Padre Pio. Volete fare un torto a chi si trova in difficoltà?

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 146.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo, Damascelli, Di Bari, Di Gioia, Emiliano, Franzoso, Galante, Gatta, Giannini, Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 44

Consiglieri votanti 44
Hanno votato «sì» 44

L'emendamento è approvato.

art. 29

Disposizioni in materia di protezione civile. Progetto Protezione Civile SMART Puglia

1. In attuazione del Progetto Protezione Civile SMART Puglia ed al fine di sviluppare azioni di miglioramento delle attività di prevenzione e gestione delle emergenze nonché di diffondere il concetto di resilienza nelle azioni regionali, nell'ambito della Missione 11, Programma 1, Titolo 1, e della Missione 11, Programma 1, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, rispettivamente di euro 215 mila e di euro 85 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 149) a firma dei consiglieri Casili, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 29 Disposizioni in materia di protezione civile. Progetto Protezione Civile SMART Puglia. Dopo "emergenze" aggiungere "valorizzazione delle superfici agricole non utilizzate per arginare il dissesto idrogeologico"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, chiediamo di aggiungere, dopo la parole "emergenze", le parole "valorizzazione delle superfici agricole non utilizzate per arginare il dissesto idrogeologico".

L'emendamento non comporta spese.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 149.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Caracciolo, Casili, Cera, Damascelli, Di Bari, Emiliano, Franzoso, Galante, Gatta, Giannini, Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Marmo, Mennea, Minervini, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 29, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati, Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Caracciolo, Casili, Cera, Congedo,

Damascelli, Di Bari, Di Gioia, Emiliano, Galante, Gatta, Giannini, Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri, Piemontese, Pisicchio, Romano, Santorsola, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Franzoso.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 30

*Tutela e valorizzazione
dei beni e attività culturali*

1. Al fine di dare attuazione alla legge regionale del 28 novembre 2011, n. 31 (Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne), nell'ambito della Missione 5, Programma 1, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, di euro 300 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 151) a firma del consigliere Bozzetti e altri, del quale do lettura: «Art. 30 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Da sostituire con un nuovo articolato normativo:

“1. Al fine di tutelare e valorizzare i beni e le attività culturali della regione, come censiti dalla Carta dei beni culturali, aggiornata con le previsioni della legge regionale 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali), nonché per promuovere gli spazi, le espressioni e le pratiche che favoriscono lo sviluppo di relazioni fra i fruitori basate sui fattori storici, culturali e identitari nell’ambito della Missione 5, Programma 1, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, per l’esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa di euro 700 mila di cui euro 300 mila per l’attuazione alla legge regionale del 28 novembre 2011, n. 31 (Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativa alla Battaglia di Canne) e euro 400 mila per la valorizzazione di altri eventi e manifestazioni di rilevante importanza storica regionale”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento. Tuttavia, mi piacerebbe avere un impegno da parte del Governo. L’impegno non si paga e voi, oggi, ne avete presi tanti. Vi sto facendo un favore.

PRESIDENTE. L’emendamento, pertanto, si intende ritirato.

Comunico che l’emendamento n. 153 a firma del consigliere Zullo e altri è ritirato.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, comunico che gli emendamenti nn. 155, 156 e 157 sono ritirati. Avevamo preparato un subemendamento, ma dopo aver interloquuto con l’assessore abbiamo stabilito che ci impegneremo, nei prossimi mesi, ad istituire un fondo rotati-

vo a vantaggio degli Enti locali affinché possano ottenere risorse finanziarie per le progettazioni. In tantissimi Comuni, in cui vi è carenza di uffici tecnici, abbiamo difficoltà ad attingere a risorse che ritorneranno nelle casse regionali quando saranno ottenuti i finanziamenti per le opere.

Su questo aspetto, attendiamo garanzie da parte dell’assessore affinché si possa trovare una formula innovativa.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 30.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Franzoso.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili,
De Leonardis, Di Bari,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	35
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	11

L'articolo è approvato.

Comunico che l'emendamento n. 159 è stato ritirato.

art. 31

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente

1. Al fine di dare attuazione alla legge regionale del 14 dicembre 2007, n. 37 (Istituzione del parco naturale regionale 'Fiume Ofanto'), nell'ambito della Missione 9, Programma 2, Titolo 2, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016 in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila.

Comunico che l'emendamento n. 161 è stato ritirato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 163) a firma dei consiglieri Casili, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 31 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e ambiente. Aggiungere

“2. Ai fini di dare attuazione alla legge regionale legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia) nell'ambito della Missione 20, Programma 1, Titolo 1 (Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa) è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in

termini di competenza e cassa, di euro 300 mila”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, rispetto a quanto previsto dalla legge regionale n. 14/2007, si propone di estenderla all'istituzione e alla gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia, in riferimento alla legge regionale 24 luglio 1997.

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, si chiede di portarlo da 200.000 a 300.000 euro.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 163.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,

Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 31.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili,

Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Gatta,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	11
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

art. 32

*Disposizioni per il Segretario
particolare del Presidente
del Consiglio Regionale*

1. Per il Presidente del Consiglio Regionale, in ragione del ruolo istituzionale di garanzia e di vertice per il funzionamento del Consiglio Regionale, il Segretario Particolare è scelto fra soggetti provenienti dal settore privato o pubblico in possesso di comprovati requisiti professionali adeguati alle mansioni da svolgere.

2. La scelta di cui al comma precedente rientra nella esclusiva responsabilità del titolare dell'organo politico interessato ed è effettuata sulla base di un rapporto di fiduciarità.

3. Il rapporto di lavoro dei soggetti di cui al comma 1 è costituito con contratto di diritto privato di durata non superiore al mandato dell'organo proponente e si risolve di diritto con la cessazione della carica di Presidente del Consiglio.

4. L'assunzione a tempo determinato del segretario particolare del presidente del Consiglio Regionale non consente la trasforma-

zione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

5. Al contratto di cui al comma 3 si applica la disciplina di cui all'articolo 90 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In ogni caso la retribuzione corrisponde a quella prevista per il personale regionale di categoria e posizione economica corrispondente al livello delle funzioni assegnate e non può superare l'importo complessivo delle retribuzioni tabellare e di posizione spettanti ad un dirigente di servizio come individuato dall'art. 6 dei D.P.G.R. 31 luglio 2015 n. 443.

6. Al comma 1, articolo 9 della l.r. 18/74 sono soppresse le parole "Presidente del Consiglio". Al comma 2 del medesimo articolo sono soppresse le parole "del Presidente del Consiglio".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 165) a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 32 Disposizioni per il segretario particolare del Presidente del Consiglio Regionale. Abrogazione».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, anche in questo caso chiedo di procedere con votazione a scrutinio segreto, nella speranza, naturalmente, che si recuperi un po' di buon senso e di decenza.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento n. 165.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno partecipato alla votazione i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	32
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 32.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,

Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pie-
montese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28

L'articolo è approvato.

art. 33

Contributo straordinario per attività di studio e analisi dei laghi di Lesina e Varano

1. Al fine di eseguire uno studio diretto alla realizzazione di eventuali interventi di bonifica per analizzare e, conseguentemente, contenere i preoccupanti fenomeni di eutrofizzazione che hanno investito le acque dei laghi di Lesina e Varano, a seguito dei recenti eventi alluvionali, ponendo in crisi tutto l'ecosistema, è assegnato per l'esercizio finanziario 2016 una dotazione finanziaria di euro 30 mila in termini di competenza e cassa.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 167) a firma dei consiglieri Barone, Di Bari e altri, del quale do lettura: « Art. 33 Contributo straordinario per attività di studio e analisi dei laghi di Lesina e Varano.

Dopo "competenza e cassa" aggiungere "da assegnare con la modalità dell'avviso pubblico per la scelta dell'affidatario dell'incarico, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità, trasparenza, concorrenza"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, noi chiediamo che assolutamente vi sia un avviso pubblico e che lo studio da svolgere per la bonifica di Varano e di Lesina sia totalmente trasparente, quindi che non vi siano lati oscuri.

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, comunico che non parteciperò al voto, in quanto la Provincia di Foggia, il Parco del Gargano e tutti gli altri enti sono strapieni di studi sull'eutrofizzazione delle lagune e sui problemi di compatibilità ambientale. A mio parere, si tratta di un inutile sperpero di denaro.

Pertanto, non parteciperò al voto.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, l'emendamento è motivato dalla circostanza che questa zona, negli ultimi mesi, ha subito modificazioni, soprattutto per quanto riguarda le concessioni relative all'attività di mitilicoltura, che hanno modificato questo lago rendendolo, in gran parte, una specie di proprietà privata. Le attività suddette superano per gran parte le capacità del lago di rigenerare il proprio stato di salute.

Io ho svolto personalmente alcuni sopralluoghi. Quest'estate i mitili sono morti proprio perché non c'era più ossigeno e il lago non respirava. Pertanto, considerando le pressioni ambientali che ha subito nel corso dell'ultimo anno, lo studio lo riteniamo motivato e necessario.

GATTA. Ribadisco che il problema dell'eutrofizzazione dei laghi di Lesina e di Varano, collega Trevisi, che conosco molto bene, vivendo in quel territorio, riguarda fenomeni atavici per i quali sono stati depositati nume-

rosi progetti che giacciono nei cassetti di tutti gli enti della Provincia di Foggia, dalla Provincia al Parco nazionale del Gargano.

Ritengo che questa sia una spesa assolutamente improduttiva. Se vogliamo spendere questi soldi, spendiamoli dal punto di vista operativo, perché di progetti ce ne sono a iosa. Significa rimpinguare le casse o le tasche dei soliti noti che, con il meccanismo del “copia e incolla”, presentano i soliti studi per la risoluzione del problema dell'eutrofizzazione dei laghi, che – ripeto – è antico.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, vorrei far notare all'assessore Piemontese che nel suo riepilogo degli emendamenti agli articoli è presente anche l'articolo 33. Lo avete accordato e presentato in Commissione, perché non avevate fatto in tempo prima. In Commissione lo avete presentato incompleto e lei si è peritato, nel corso del Consiglio, di modificarlo per precisare che, dopo le parole “esercizio finanziario 2016”, bisogna aggiungere le parole “nell'ambito della Missione 16, Programma 2, Titolo 1”. Quindi, è stato precisissimo. Bravo.

Mi voglio raccomandare a lei, assessore. Siccome nel mio emendamento, che verrà presentato tra poco, voi considerate sbagliati missione, programma e titolo, la prego, lo aggiusti lei. Predisponga lei un emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 167.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Conca,

Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 33, così come modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,

Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	15

L'articolo è approvato.

art. 34

*Interventi finalizzati a contrastare
il fenomeno del caporalato e del lavoro
nero in agricoltura*

1. Al fine di contribuire al contrasto ai fenomeni di caporalato e di lavoro nero in agricoltura, è assegnata una dotazione finanziaria, per ciascuno degli esercizi 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e di cassa, pari ad euro 500 mila destinato all'erogazione di contributi per promuovere progetti finalizzati a predisporre, da parte dei comuni, delle società

dei trasporti locali, delle associazioni di volontariato e di cittadinanza attiva, direttamente servizi di trasporto per i lavoratori agricoli stagionali.

2. Allo scopo di praticare un modello di integrazione abitativa distribuita nel territorio e di consentire il superamento dei numerosi insediamenti abusivi di lavoratori stagionali in agricoltura vittime di caporalato, è assegnata una dotazione finanziaria per ciascuno degli esercizi 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e di cassa, pari a euro 500 mila destinato all'erogazione di contributi per le aziende agricole che si dotino di proprie strutture di accoglienza e dei servizi essenziali utili per ospitare gratuitamente, i lavoratori dalle stesse impiegati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 169) a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 34 è riformulato come segue:

“Art.34 Interventi finalizzati a contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro nero in agricoltura.

1. È assegnato alla Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia il compito di perseguire e contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro nero in agricoltura e delle norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro, in collaborazione con i servizi SPESAL delle ASL, dell'Ispettorato del Lavoro e del NIL dei Carabinieri”.

Il presente emendamento prevede risparmi di spesa per ciascuno degli esercizi 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e di cassa, pari ad euro 1 milione».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'articolo 34 consta di due commi.

Faccio una premessa. Ovviamente, tutti noi vogliamo contrastare il fenomeno del caporalato. Tuttavia, non mi pare che si possa contrastare questo fenomeno creando un servizio

di trasporto alternativo rispetto a quello che viene svolto dal caporale con i soldi della Regione. Non mi sembra sia giusto, con il secondo comma, impegnare 500.000 euro per tre annualità per agevolare le imprese agricole, per fornire contributi a imprese agricole affinché possano realizzare proprie strutture di accoglienza, di servizi essenziali utili, per ospitare gratuitamente i lavoratori dalle stesse impiegati.

Voi pensate che il fenomeno dello sfruttamento dei braccianti possa essere contrastato mediante un trasporto alternativo e perché doniamo a un imprenditore soldi per realizzare strutture di accoglienza? Io penso che non sia così. Il vero problema del caporalato e dei braccianti è lo sfruttamento e il mancato pagamento degli oneri contrattuali. Se un bracciante viene pagato e retribuito regolarmente, secondo contratto, non ha bisogno né della struttura di accoglienza né di altro. Voi state donando soldi alla gente che sfrutta il bracciante. A mio parere, è un'assurdità.

Esistono norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro che spiegano in che modo deve regolarsi il rapporto in materia di igiene e relativamente alle strutture che il datore di lavoro deve mettere a disposizione dei dipendenti. Voi state facendo un favore ad alcune imprese agricole regalando soldi perché non si rispettano né il contratto né le norme di igiene e sicurezza sul lavoro.

La questione è molto semplice. Noi dovremmo intensificare le misure di prevenzione, le misure di repressione e le misure di vigilanza, in modo tale da poter coordinare le forze che si inseriscono in questa tematica. Nel corso dell'altra seduta, abbiamo istituito il servizio di vigilanza della Polizia regionale. Potrebbe essere un compito affidato a loro, di concerto con i tanti organi che agiscono in questo settore.

Ciò che si è verificato quest'estate, che ha portato alla morte di una signora nelle campagne della BAT, è stato emblematico. Vi è stato un grosso dispiegamento di forze che ha

coinvolto le forze di vigilanza nel settore di igiene e sicurezza sul lavoro. In questo modo, numerose aziende hanno iniziato veramente a mettere in atto tutte le regole di igiene e sicurezza sul lavoro, senza che nessuno, nemmeno la Regione, donasse qualcosa.

Se voi volete percorrere questa strada, vi comunico che si tratta di uno spreco di danaro pubblico, in quanto mettete in atto aiuti di Regione. L'Europa li chiama "aiuti di Stato", ma li vieta. Voi mettete in atto aiuti di Regione, non si sa per quale motivo.

Noi non abbiamo mai capito e non capiremo mai l'anima di questo bilancio, se è un'anima che va verso gli amici degli amici o verso la gestione oculata delle risorse, verso situazioni che possono essere ben attenzionate e che devono essere veramente tenute sotto controllo con opere di prevenzione e di repressione. In questo caso, la Regione può fare molto.

L'emendamento riporta semplicemente quanto segue: "È assegnato alla Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia il compito di perseguire e contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro nero in agricoltura e delle norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, in collaborazione con i servizi SPESAL delle ASL, dell'Ispettorato del Lavoro e del NIL dei Carabinieri".

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, sebbene questo tipo di legge non ci soddisfi in alcun modo, finalmente siamo giunti a un articolo che parla di lavoro, dato che, finora, nella legge di bilancio non se n'è parlato per niente. Parliamo di lavoro nero, di caporalato.

Riteniamo che possano avere il finanziamento quelle aziende che hanno aderito alla rete del lavoro agricolo di qualità, un'agenzia aperta dal Ministero dal 1° settembre 2015. Tutte le aziende che vogliono ottenere il bol-

lino di qualità per il lavoro devono iscriversi sul sito internet dell'INPS. In questa maniera, si ottiene una sorta di certificato di qualità. Cerchiamo di restare nel solco della qualità, cerchiamo di destinare i soldi almeno a quelle aziende che si sono pregiate di questa legalità.

Nella stessa maniera, con l'altro emendamento, istituimo un'agenzia per il lavoro.

Chiedo di procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 169.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 27

Consiglieri votanti 26
Hanno votato «no» 26

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 171) a firma della consigliera Barone ed altri, del quale do lettura: «Art. 34 Interventi finalizzati a contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro nero in agricoltura.

Dopo “aziende agricole” aggiungere “aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità”».

Ricordo all'Aula che la consigliera Barone ha già provveduto all'illustrazione dell'emendamento.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CASILI. Signor Presidente, voglio solo precisare che stiamo votando un ulteriore spreco, peraltro enorme. La complessità del fenomeno del caporalato credo l'abbiano compresa in pochi.

Finché la filiera del lavoro e il sistema agricolo pugliese, come ho sostenuto anche in sede di Commissione...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, consigliere Casili. Stiamo discutendo l'emendamento n. 171.

CASILI. Certo, sto parlando di quell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è uno spreco?

CASILI. Lo spreco riguarda i 500.000 euro proposti nell'articolo.

PRESIDENTE. Poteva intervenire per dichiarazione di voto successivamente.

CASILI. Sto cercando di spiegare per qua-

le motivo aderire alla Rete del lavoro agricolo di qualità è importante. Stiamo votando l'articolo 34, che non risolve in alcun modo i problemi dell'agricoltura, del lavoro e del caporalato. Finché esisterà questo sistema di tipo industriale, soprattutto nell'ambito di alcune aziende e imprese caratterizzate da un cattivo processo nella loro filiera produttiva, noi non avremo mai un lavoro di qualità.

Pertanto, noi voteremo contro l'articolo 34 e a favore del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 171.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37

Hanno votato «sì» 37

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 173) a firma della consigliera Barone e altri, del quale do lettura: «Art. 34 Interventi finalizzati a contrastare il fenomeno del caporalato e del lavoro nero in agricoltura.

Dopo "stesse impieghi" inserire:

"3. È istituita una Agenzia regionale per lo studio, il monitoraggio del fenomeno del caporalato e la definizione di protocolli di intesa con le forze dell'Ordine, ASL, l'Ispettorato nazionale del lavoro.

4. Per l'avvio della Agenzia, di cui al comma precedente, e che si occuperà anche dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro fornendo un servizio gratuito per aziende e lavoratori, è assegnata una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e di cassa, pari ad euro 500 mila a valere sulle risorse del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, Missione 20, Programma 1, Titolo 1"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che venga istituita un'Agenzia regionale per il monitoraggio e lo studio del fenomeno e un protocollo d'intesa tra la ASL, le Forze dell'ordine e l'Ispettorato. Questa Agenzia, per come la intendiamo noi, dovrebbe essere gratuita, ma regionale, e dovrebbe rappresentare un incrocio tra domanda e offerta di lavoro, fornendo un servizio gratuito ai lavoratori e alle aziende.

Per questo motivo, noi chiediamo una dotazione di avvio pari a 500.000 euro da ottenere dal fondo di riserva. Riteniamo che sia assolutamente un inizio.

Non è risolutivo, ma sarebbe un modo per la Puglia di iniziare un percorso verso una nuova politica nei confronti del caporalato.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 173.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Stea,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 34, con la correzione tecnica di cui ai punti nn. 6 e 7.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, anticipo il voto contrario per le motivazioni che i Gruppi di minoranza hanno espresso su questo tema e perché l'articolato proposto è palesemente inefficace a contrastare il fenomeno del caporalato. Lei, che è un vecchio sindacalista, sa bene che con questi strumentini non si può risolvere il problema del caporalato.

Pertanto, dichiaro il mio voto contrario, anche a nome del Gruppo.

Le voglio rammentare, Presidente, che sono le ore 4,30 di mattina. Siccome gli emendamenti li abbiamo a disposizione da oltre sei ore, dopo nove ore di attesa, quindi li conosciamo, credo sia giunto il momento di dichiarare conclusa la possibilità di presentare subemendamenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Marmo per aver ribadito ciò che sto sostenendo dall'inizio.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, il Gruppo del Movimento 5 Stelle si associa alla proposta del collega Marmo, con la speranza che non venga concessa la possibilità di presentare altri subemendamenti.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, vorrei ascoltare il parere dell'assessore in merito

all'articolo 34, dato che quest'estate si sono verificate queste disgrazie, e capire come pensa di prepararsi, per la prossima estate, per contrastare il caporalato, visto che quello presentato dalla consigliera Barone non è stato ritenuto sostenibile.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 34, così come modificato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	27
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27

L'articolo è approvato.

art. 35

Attuazione del controllo funzionale delle macchine irroratrici nell'ambito del PAN

1. Al fine di dare piena attuazione alle fina-

lità sancite dal Decreto del 22 gennaio 2014 di approvazione del "Piano di Azione Nazionale" Italiano (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ed attuare gli interventi di controllo funzionale dei centri di prova, viene destinata una dotazione in termini di competenza e cassa di euro 25 mila per l'esercizio finanziario 2016 e di euro 25 mila in termini di competenza per l'esercizio finanziario 2017, nell'ambito degli stanziamenti previsti alla Missione 16, Programma 1, Titolo 1.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 175) a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 35 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà

ZULLO. Signor Presidente, questo emendamento tende a finanziare i centri di controllo funzionali delle macchine irroratrici dei prodotti fitosanitari.

La norma prevede che questi centri di controllo siano attivati da soggetti privati. La Regione ha il compito di autorizzarli e riconoscerli affinché possano lavorare.

Io mi pongo la seguente domanda: se devono essere attivati dai centri privati, per quale motivo si mettono in bilancio 25.000 euro per un centro gestore del centro di controllo? Qual è il vostro amico che viene finanziato? La norma è chiara. Sono come i centri di Motorizzazione per i collaudi: vi è il privato e la Motorizzazione dà il riconoscimento. In questo caso, il privato deve attivare il centro; la Regione lo deve autorizzare e dare il riconoscimento. Vi rendete conto?

Noi chiediamo che questo articolo venga eliminato dal disegno di legge, dunque che sia soppresso.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 175.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Marmo,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, nel titolo dell'articolo è scritto "nell'ambito del PAM" e nel testo "PAN". Bisogna apportare questa modifica.

PRESIDENTE. Io ho il testo corretto: la "M" è cancellata e, al suo posto, c'è la "N". Anche l'anno è stato già corretto.

PENTASSUGLIA. È giusto richiamarlo, perché una delibera di Giunta regionale del 2007 dà origine al lavoro. Io ho preparato un'interrogazione su questo tema.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 35.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Congedo,
Di Bari,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	13

L'articolo è approvato.

art. 36

*Misure di competenza
dell'osservatorio fitosanitario*

1. Al fine di attuare gli interventi urgenti per la prevenzione, il controllo e la eradicazione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, nell'ambito della Missione 16, Programma 1, Titolo 2 è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa di euro 2 milioni.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 177) a firma del consigliere Casili ed altri, del quale do lettura: « Art. 36 Misure di competenza dell'osservatorio fitosanitario.

Dopo "il controllo e" aggiungere "il contenimento del CODIRO nonché del batterio Xylella fastidiosa"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, con questo emendamento si intende semplicemente puntualizzare – l'assessore lo avrà già capito – l'inserimento del termine "CODIRO", onde evitare di perdere tutto il lavoro svolto fino ad oggi dall'Osservatorio fitosanitario regionale, che ha sempre parlato del complesso dissec-

camento rapido dell'ulivo associato, evidentemente, a Xylella fastidiosa.

In buona sostanza, non si cambia l'articolo 36, ma si compendia e si rende più comprensibile, anche nei termini di un corretto contenimento e controllo della fitopatia, nonché del batterio da quarantena.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, per errore a un emendamento è stato attribuito il n. 336. Tale emendamento riguarda la possibilità di uno stanziamento al comparto vitivivaistico del Salento per i problemi legati alla Xylella. Credo che, per affinità di materia, potrebbe essere inserito come emendamento all'articolo 36.

PRESIDENTE. Rimane un emendamento aggiuntivo.

Dopo l'esito, troveremo un modo per coordinarlo.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 177.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Negro, Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 336) a firma dei consiglieri Congedo e Zullo, del quale do lettura: «È previsto uno stanziamento di euro 300 mila a sostegno del comparto viti-vivaistico del Salento. Per la copertura della spesa prevista dal presente emendamento si rinvia alla legge di approvazione del bilancio per l'esercizio 2016 e pluriennale 2016-2018 ai sensi del successivo art. 22 del DDL 01/2016 in discussione.

Cop. Finanz.: Missione 20; Progr.1; Titolo 1 nei limiti dello stanziamento disponibile».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, io chiedo che l'emendamento venga ritirato. Vi spiego il motivo. Con il Ministero abbiamo concordato di svolgere un incontro con i vivaisti per valutare la possibilità di utilizzare il fondo per le calamità, che gestisce il Ministero, essendo i vivai insediati presso imprenditori agricoli, prevalentemente, quindi con diritto di partecipazione. Il Ministero svolgerà questa riunione con il dirigente, alla presenza – che io ho già preannunciato ai soggetti interessati – dei tecnici della Regione, per capire come svolgere l'istruttoria e come attingere in via principale a quella disponibilità.

Dopo qualche mese, in sede di assestamento, valutiamo se questa procedura ha sortito effetti e prodotto risultati. Diversamente, immaginiamo una misura finanziata da bilancio autonomo che sopperisca alle eventuali carenze ministeriali.

In una *consecutio* logica, credo sia una iniziativa interessante. Se ci recassimo presso il Ministero dichiarando di aver già ristorato il tutto con i nostri soldi, probabilmente non avremmo più neanche la possibilità di attingere al fondo nazionale.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 36.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano
D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'articolo è approvato.

art. 37

*Integrazione alla legge regionale
del 19 dicembre 2008, n. 36*

1. Al comma 8 bis dell'articolo 5 della legge regionale del 19 dicembre 2008, n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali), come introdotto dall'articolo 7 della legge regionale del 1° agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014) dopo la lettera f) è aggiunta la seguente: "g) fabbricato rurale - Gravina di Puglia (Bari)".

2. Al comma 8 ter dell'articolo 5 della l.r. 36/2008, come introdotto dall'articolo 7 della l.r. 37/2014 dopo la lettera f) è aggiunta la seguente: "g) struttura turistica - Masseria pilota Agropolis - S. Giovanni Rotondo (Foggia)".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 37.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 38

*Disposizioni in materia
di monitoraggio ambientale*

1. Al fine di implementare gli interventi in materia di monitoraggio ambientale integrato nel territorio della città di Barletta, nell'ambito della Missione 9, Programma 9, Titolo 1, è assegnata una dotazione finanziaria, per l'esercizio finanziario 2016 in termini di competenza e cassa, di euro 100 mila.

Comunico che l'emendamento n. 179 è stato ritirato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 181) a firma della consigliera Di Bari ed altri, del quale do lettura: « Art. 38 Disposizioni in materia di monitoraggio ambientale.

Dopo “integrato” sostituire “nel territorio della città di Barletta, nell’ambito della Missione 9, Programma 9, Titolo 1,” con “nei Comuni capoluogo di provincia e nella Città metropolitana, nell’ambito della Missione 13, Programma 8, Titolo 1”.

Sostituire “euro 100 mila” con “di euro 1.000.000,00”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo l’aumento del fondo a 1 milione di euro e che il monitoraggio sia esteso non solo a Barletta, ma a tutti i comuni capoluogo di provincia e alla Città metropolitana.

Il monitoraggio della qualità dell’aria, attraverso l’ARPA, laddove vi siano difficoltà economico-finanziarie, richiede campagne di rilevazione con laboratori mobili.

Sappiamo benissimo che, di recente, ha creato molto scalpore la vicenda di Barletta, nel cui ambito sono state indagate diciotto persone.

Mi riferisco alla Buzzi Unicem, cementeria che brucia rifiuti grazie all’autorizzazione rilasciata dalla Regione Puglia.

A differenza di alcuni colleghi della provincia, io non voglio guardare solo al mio orticello e voglio che il monitoraggio venga svolto su tutti i capoluoghi. Per cui, chiedo di votare in maniera favorevole la mia proposta.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento n. 181.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili,
Di Bari,
Laricchia,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	27

L’emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo 38.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegriano, Pendinelli, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Trevisi,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	27
Hanno votato «sì»	27
Consiglieri astenuti	12

L'articolo è approvato.

art. 39

Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 22

1. Alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 22 (Riordino delle funzioni amministrative in

materia di Edilizia Residenziale Pubblica e sociale e riforma degli Enti regionali operanti nel settore) sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al comma 2 dell'articolo 20 è soppresso il secondo periodo dalle parole "il collegio" alle parole "degli stessi";

b) Il comma 3 dell'articolo 20 è sostituito dal seguente: "Alla data del primo insediamento dell'Amministratore Unico delle Agenzie, al fine di favorire la continuità amministrativa delle Agenzie i direttori in carica interni all'Amministrazione sono confermati per altri due anni, se hanno raggiunto gli obiettivi programmatici loro assegnati nel periodo di svolgimento della funzione";

c) Al comma 3 dell'articolo 9 l'espressione "il settantesimo anno di età" è sostituito con "l'età pensionabile".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 183) a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «L'art. 39 è riformulato come segue:

“Art. 39 Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 22.

L'art. 6 della L.R. 22/2014 è sostituito dal seguente

Art. 5

Trasformazione degli Enti regionali per la casa (IACP) in Agenzia regionale per la casa e l'abitare

1. Gli enti regionali per la casa denominati Istituti autonomi case popolari (IACP) sono trasformati in un'unica Agenzia regionale per la casa e l'abitare (ARCA) articolata in sezioni operative periferiche con sedi in ciascuna città capoluogo di Provincia. L'Agenzia agisce quale Ente regionale di diritto pubblico non economici dotati di autonomia organizzativa, patrimoniale, finanziaria, contabile e tecnica e informano la loro attività a criteri di trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità, nel rispetto dei principi di cui al comma 4 dell'articolo 1.

2. L'Agenzia svolge le funzioni tecnico-

amministrative relative all'edilizia residenziale pubblica e sociale e subentrano nei rapporti giuridici attivi e passivi già facenti capo agli ex IACP.

3. L'Agenzia ha sede e competenza su tutto il territorio regionale avvalendosi delle sezioni provinciali per territori ove sono già insediati e operanti gli ex IACP.

4. Per garantire i servizi fondamentali di front-office agli assegnatari della provincia BAT, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ARCA Puglia centrale istituisce, utilizzando personale dello stesso ente, eventualmente coadiuvato da personale della provincia BAT, una sezione operativa presso una sede messa a disposizione da un ente locale in uno dei capoluoghi di provincia".

Il presente emendamento presenta riduzione di spesa per 1,3 milioni di euro annui».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questo articolo riguarda le ARCA e intende intervenire sulla persistenza di alcuni organi. In realtà, noi riteniamo, come forza politica, che cinque Agenzie dell'ARCA siano troppe. Sono così tante che le cronache giornalistiche ci hanno dato l'immagine di uno spreco enorme e di un'incapacità di ricoprire i diversi ruoli di tutte le ARCA. Tant'è che ci sono alcuni professionisti che, da soli, coprono gli stessi ruoli in tre ARCA prendendo tre stipendi diversi.

Peraltro, abbiamo apprezzato la venuta in Consiglio del Presidente Emiliano nel momento in cui ha dichiarato di voler procedere a una razionalizzazione accorpando le Agenzie. Noi offriamo questa occasione e precisiamo che è necessaria una sola Agenzia regionale per la casa e per l'abitare. Questa Agenzia, se fosse un'unica e articolata per ciascun territorio provinciale con un dirigente e con le strutture che attualmente sono presenti, comporterebbe un risparmio, in termini di occupazione di poltrone, di 1.250.000 euro

annui. Sarebbe una bella razionalizzazione di spesa. Una razionalizzazione di questo tipo avrebbe permesso di finanziare anche il monitoraggio ambientale delle città capoluogo della Puglia e avrebbe permesso di assicurare il benessere ambientale e la salute dei cittadini.

A voi la scelta: volete continuare a retribuire chi occupa le poltrone di cinque ARCA create arbitrariamente e in maniera molto dilata per retribuire cinque direttori generali, cinque amministratori unici, cinque collegi sindacali, cinque organismi indipendenti di valutazione, l'intero *management* e tutto ciò che vi sta intorno? Io penso che sia uno spreco enorme.

Le cronache dei giornali ci hanno dato contezza di ciò che avviene: un soggetto, da una parte, è componente del Collegio sindacale in un'ARCA e, dall'altra, è Presidente del Collegio sindacale. Oggi noi stiamo disquisendo in merito alla circostanza che questo professionista debba stare due anni in più o due anni in meno, alla scadenza del contratto, quando la realtà è che noi abbiamo bisogno di una riforma strutturale che vada nel senso della razionalizzazione e della migliore efficienza della spesa e della qualità dei servizi.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 183.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo,

Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	19
Hanno votato «no»	30

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 185) a firma dei consiglieri Laricchia, Di Bari e altri, del quale do lettura: «Art. 39 Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 22. Dopo “l'età pensionabile” aggiungere “Entro il 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2017 gli uffici competenti calcoleranno le risorse economiche che andranno in economia, per effetto delle previsioni di cui al comma precedente, e saranno accantonate in un Fondo da destinare alle giovani coppie”».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di aggiungere, dopo le parole “l'età pensionabile”, le parole “Entro il 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2017 gli uffici competenti calcoleranno le risorse economiche che andranno in economia, per effetto delle previsioni di cui al comma precedente, e saranno accantonate in un Fondo da destinare alle giovani coppie”.

D'altronde, l'attenzione alle giovani coppie e ai nuclei familiari in difficoltà è proprio sancita dallo Statuto regionale. Per cui, ci aspettiamo una votazione favorevole, quindi un parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 185.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Stea,
Trevisi,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,

Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	12
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 39.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,

Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 40

Modifica all'articolo 6 della legge regionale n.33/2015

1. All'articolo 6 della legge regionale del 19 novembre 2015, n. 33 (Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e norme interpretative alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)) sostituire le parole "si intende obbligatorio e non vincolante" con le parole "non è obbligatorio né vincolante".

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 187) a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «L'Art.40 va chiarito – Che significa "non è obbligatorio né vincolante"»?

Art. 40 Modifica all'articolo 6 della legge regionale n. 33/2015

1. All'articolo 6 della legge regionale del 19 novembre 2015, n. 33 (Modifiche alla leg-

ge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e norme interpretative alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)) sostituire le parole "si intende obbligatorio e non vincolante" con le parole "non è obbligatorio né vincolante".

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Dopo le parole "non è obbligatorio né vincolante" aggiungere "fatte salve le norme sovraordinate"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, vi è una questione preliminare da prendere in considerazione. Leggendo il referto tecnico all'emendamento n. 187, mi sono accorto che si chiede di aggiungere le parole "fatte salve le norme sovraordinate". Chiaramente, essendo concluso il termine per la presentazione degli emendamenti, sto ricorrendo all'espedito del subemendamento all'emendamento del collega Zullo. Lo confesso: è un espedito formale. Tutto questo perché viene richiesto dal referto tecnico.

Io non ho alcuna difficoltà, naturalmente, a regolarizzare il subemendamento. Dopodiché, se si ritiene che non vada bene, per me non c'è problema. Si trattava solo di adempiere alle indicazioni del referto tecnico.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, più che di un emendamento, si tratta di un chiarimento. Viene modificata una norma. La norma precedente stabilisce che il parere si intende obbligatorio e non vincolante, e ha una ragione. Si vuole procedere a una sostituzione con le parole "non è obbligatorio e non è vincolan-

te". Non esiste questo parere. Effettivamente, ci sarebbe da ridere. Noi siamo interisti e a volte piangiamo. Il nostro non è solo un apporto che dà disturbo, ma è anche un apporto utile a farvi capire che vi sono alcuni errori.

A mio parere, le parole "fatte salve le norme sovraordinate" non vanno bene. Non è né obbligatorio né vincolante, fatte salve le norme sovraordinate: è inutile. Presidente, una legge viene letta dai cittadini, viene letta sui siti internet, viene copiata da altre Regioni.

Io ho voluto segnalare il problema. Valutate voi in quale modo intervenire.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, poiché sono io il proponente del subemendamento, voglio fornire una spiegazione, in assenza dell'assessore Curcuruto che lo ha richiesto. Pertanto, voglio rendere giustizia.

In realtà, va letta la norma originaria. Nella norma originaria vi è scritto che, per quanto riguarda gli ulteriori contesti, come norma interpretativa, di cui al PPTR, il parere del sovrintendente è obbligatorio e non vincolante. Siccome fu commesso un errore quando si scrisse nella norma interpretativa "è obbligatorio e non vincolante", come il collega Zullo fa giustamente notare, se non è obbligatorio né vincolante, che lo scrivete a fare?

La Sovrintendenza, poiché ha copianificato il Piano paesaggistico ai sensi del Testo unico sui beni culturali e ambientali, ritiene che la copianificazione determini la possibilità che si debba esprimere un parere. Sul fatto che non sia vincolante non vi è alcun dubbio. Alcuni soggetti, in alcune Sovrintendenze, ritengono che sia, invece, obbligatorio.

Con questa norma stabiliamo un principio che interpretativamente è in linea con il Codice dei beni culturali e paesaggistici, dicendo che, da un punto di vista interpretativo, il fatto di aver copianificato non determina l'obbliga-

torietà. L'effetto pratico è che i Comuni – basta chiedere ai sindaci e agli uffici tecnici – quando incappano in una questione che attiene agli ulteriori contesti (badate: solo agli ulteriori contesti e non ai vincoli “vestiti”, così come si definiscono i vincoli ministeriali di cui al Testo unico) non devono sottoporre la pratica al parere della Sovrintendenza, ponendo fine a questo vizio interpretativo sulla copianificazione che ne determina l'obbligatorietà.

Credo che questa spiegazione sia tanto ovvia quanto necessaria per fare giustizia nell'ambito di un procedimento di copianificazione che ci servi all'epoca del PPTR solo con riferimento ai vincoli ai quali facemmo subire la vestizione, cioè ai vincoli ministeriali. Tutto qui.

Vi chiedo di aggiungere le parole “fatte salve le norme sovraordinate” perché se nell'ambito del procedimento sugli ulteriori contesti – come sanno bene i sindaci e gli amministratori locali, e qui ce ne sono diversi – l'attività va sottoposta a Valutazione di impatto ambientale, a quel punto scattano le norme speciali di cui alla Valutazione di impatto ambientale. In quel procedimento, il parere del sovrintendente è obbligatorio, fatti salvi gli effetti delle norme speciali.

Credo che, posta in questi termini, la questione abbia un senso. Giustamente, il collega Zullo faceva rilevare che, senza questa spiegazione, la questione sembrava una tautologia, nella migliore delle ipotesi, o una sciocchezza o un diritto menzognero nella peggiore.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, le leggi sono create per i cittadini. I cittadini, per capire se devono recarsi dal sovrintendente o meno, devono rivolgersi agli avvocati.

La ringrazio per la sua requisitoria, avvo-

cato. Il problema è che noi abbiamo il dovere di fare leggi che siano subito leggibili e interpretabili, che non diano adito a difficoltà interpretative e che non creino conflitti né con il sovrintendente, né con la Regione, né con nessun altro.

Continuate pure a legiferare in questo modo. Noi siamo a favore della semplificazione delle leggi.

PRESIDENTE. Votiamo il subemendamento che prevede di aggiungere il riferimento alle norme sovraordinate. Successivamente, lo coordiniamo con il testo dell'articolo 40.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, subemendo l'emendamento n. 187 del collega Zullo che, gentilmente, mi presta questa carrozza.

Aggiungo la mia firma all'emendamento n. 187 presentato dal consigliere Zullo e altri. Eliminate le parole “va chiarito” e “che significa”, dopo le parole “non è obbligatorio né vincolante”, chiedo di aggiungere le seguenti: “fatte salve le norme sovraordinate”.

Credo di aver adempiuto al principio di legalità formale, al quale anch'io tengo come voi.

PRESIDENTE. Con questa ulteriore specificazione, passiamo alla votazione del subemendamento all'emendamento n. 187, così come richiamato dal collega Amati: «Dopo le parole “non è né obbligatorio” aggiungere “fatte salve le norme sovraordinate”».

All'articolo 40 si toglie “va chiarito”, si toglie “che significa” e si aggiunge, dopo “né obbligatorio né vincolante”, “fatte salve le norme sovraordinate”.

Collega Zullo, è lei la fonte del caos: ha presentato un emendamento e poi lo ha chiamato “chiarimento”. Poteva cancellare “chia-

rimento” e dire “emendamento”. Avremmo aggiunto un’innovazione nella procedura di approvazione dell’articolato.

Avremmo sottoposto a discussione un chiarimento.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, io ho ricevuto un blocco di emendamenti. Vuol dire che l’Ufficio di Presidenza li ha dichiarati ammissibili. Mi preme specificarlo, visto che fate i formali.

Questo vuol dire che l’Ufficio di Presidenza li ha dichiarati ammissibili, tant’è che il collega Zullo ha avuto la parola sull’emendamento n. 187. Visto che fate i formalisti sul Regolamento, a qualsiasi scommessa, voi non trovate l’attività chiarificatoria del consigliere regionale a mezzo dello strumento degli emendamenti.

Dopodiché, con lealtà, ho annunciato ai colleghi che nel momento in cui ho preso sul serio l’emendamento del collega Zullo, come tutti gli altri, ho anche letto il referto e mi sono accorto che il referto tecnico contiene questa indicazione e mi sono anche ricordato che l’ANCI Puglia ha inviato una comunicazione all’assessore Curcuruto perché gli uffici tecnici di Puglia sono imballati su questo errore che abbiamo commesso con una legge precedente.

Con lealtà ho detto ai colleghi che avrei usato il carro del subemendamento per risolvere questo problema. Poiché la mettete sul piano formale, dovrei dire che al subemendamento, essendo dichiarato ammissibile, al di là che il collega lo abbia qualificato come chiarimento, io ho aggiunto la mia firma, quindi sono abilitato a fare tutti gli interventi che voglio.

Sono le 5 di mattina e non ho le energie. Collega Marmo, mettiamola nei toni giusti. Io vi chiedo la cortesia, poiché mi sono accorto

che c’è questo problema, di agganciarmi all’emendamento. Lasciamo stare il dato formale.

Ho chiesto questa cortesia, perché risolviamo un problema di tanti Comuni sull’interpretazione di quella norma.

Credo di non aver chiesto nulla di straordinario. Ho adempiuto a un compito indicato dagli Uffici all’urbanistica di questa Regione e credo di aver fatto anche il mio dovere.

PRESIDENTE. Stiamo semplicemente correggendo un errore.

I Comuni, in questo modo, andranno avanti e non resteranno imballati a seguito di un errore su una procedura importante.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento Amati.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34

Il subemendamento è approvato.

Dobbiamo coordinare questa correzione tecnica.

Comunico che l'emendamento n. 187, a firma del consigliere Zullo, è ritirato dal proponente.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 40.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	30

Consiglieri astenuti	1
----------------------	---

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 189) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Ventola e altri, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo nel DDL 01/2016 “disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)”

Art. 40 bis

Nuovo ospedale di Andria. Finanziamento per la progettazione

Al fine di consentire la redazione del progetto per il realizzando nuovo ospedale della AslBt in agro di Andria sulla Sp 2, è assegnata per l'esercizio finanziario 2016, una dotazione finanziaria di 1 milione di euro, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione 13, Programma 5, Titolo 2».

È stato presentato un emendamento (n. 190) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Ventola e altri, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo nel DDL 01/2016 “disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)”

Art. 40 bis

Nuovo ospedale di Andria. Finanziamento per la progettazione

Al fine di consentire la redazione del progetto per il realizzando nuovo ospedale della ASL BT in agro di Andria sulla Sp 2, è assegnata per l'esercizio finanziario 2016, una dotazione finanziaria di 1 milione di euro, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione 13, Programma 1, Titolo 1».

Ha chiesto di parlare, per illustrare entrambi gli emendamenti, il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Gli emendamenti 189 e 190 avevano una proposta di copertura finanziaria

diversa. Sull'emendamento n. 190 c'è un referto tecnico negativo, in quanto è considerata una spesa di investimento e il capitolo a cui noi facevamo riferimento come finanziamento non può essere utilizzato perché già impegnato per altri investimenti.

Tuttavia, l'emendamento n. 189 non ha ricevuto nessun referto tecnico. L'intenzione è esattamente quella che noi proponiamo con questo emendamento. Da diversi anni la Regione Puglia si è impegnata, con atti ufficiali di programmazione di delibere di Giunta, a individuare cinque nuovi ospedali da realizzare in Puglia. I primi due sono stati già finanziati: Taranto e Monopoli-Fasano. Il prossimo a essere finanziato è quello in territorio di Andria nella ASL BAT.

Sono diversi anni che questo accade, ma mai la Regione si è preoccupata di finanziare la progettazione. Non vorremmo ritrovarci alla prossima trattativa con il Governo a dover inserire le infrastrutture ospedaliere da realizzarsi con l'ex articolo 20 e magari lì scopriamo che per Andria non c'è il progetto e quindi non c'è un progetto immediatamente cantierabile.

Si è fatto un Piano di riordino e di rientro, ben due, sul presupposto che si realizzasse un nuovo ospedale ad Andria e quindi sono stati chiusi gli ospedali di Minervino, di Spinazzola, di Canosa, di Trani, con una riduzione drastica del numero di posti letto.

Se la Regione trova la forza di finanziare con circa 6 milioni di euro una serie di mance in questo Consiglio dai 25.000 euro ai 500.000 euro, che chissà a cosa serviranno, è possibile che non trovi 1 milione di euro per avviare ciò che da anni va dicendo sul territorio e che sta creando un grave e serio pericolo? Dai comunicati stampa che in questi giorni circolano rispetto al nuovo Piano di riordino sembrerebbe che ancora una volta il territorio della Provincia dell'ASL BAT probabilmente avrà ulteriori tagli, ulteriori accorpamenti.

È possibile mai che si possa creare e ap-

provare un Piano di riordino sul presupposto della realizzazione di un nuovo ospedale e la stessa Regione – sono anni che le Commissioni si sono espresse, gli assessori si sono espressi, gli atti deliberativi altrettanto – non trovi 1 milione di euro per finanziare la progettazione così da farsi trovare pronti? Investiamo 15 milioni di euro per i prossimi due anni perché si dovrà realizzare un nuovo ospedale e serviranno altre vie di comunicazione e noi l'abbiamo votato.

Altrimenti significa prendere in giro la Regione Puglia e in particolar modo quattrocantomila abitanti di quel territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Giannini.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Consigliere Ventola, lei sa che l'ospedale di Andria è ritenuto una priorità, anche perché individuato in una delibera che stabilisce la localizzazione di ospedali di primo livello in alcuni Comuni, e Andria è tra questi. Sa che abbiamo problemi di bilancio, sa che abbiamo risolto altre questioni di questo genere.

Mi riferisco al fondo di rotazione che poi vedremo se è possibile farlo per i Comuni. Io le chiedo di rinviare la questione all'assestamento e verificare con me la possibilità di reperire queste risorse.

Ovviamente la volontà del Governo è quella di andare alla realizzazione di quell'ospedale.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, sono disponibile a ritirare gli emendamenti se il Governo si impegna a inserire nel DIF, come priorità, al direttore della ASL di procedere alla realizzazione almeno del progetto preliminare e in alternativa che si intervenga in as-

sestamento, perché inserirlo nel DIF significa intervenire già nei prossimi giorni. Se c'è questo impegno, va bene.

L'emendamento è ritirato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, desidero far notare che la progettazione preliminare per il nuovo ospedale fu fatta dal dottor Gorgoni nella precedente Amministrazione.

Quello che invece ci serve non è tanto tra qualche settimana o qualche mese avere le somme per la progettazione, ma avere la certezza dell'inserimento del nuovo ospedale all'interno o dell'articolo 20 o del FESR che andremo ad attivare credo tra qualche mese, come è capitato per gli altri ospedali. Se non abbiamo questa impostazione, credo che la progettazione sarà inutile.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, vorrei fare un appunto anch'io.

Assessore, chiedo se possiamo procedere allo stesso modo anche sugli altri, perché la programmazione riguarda gli ospedali di Andria e Maglie.

Se si riuscisse ad avere una programmazione sarebbe meglio.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 40-bis è ritirato.

art.41

Valorizzazione e il recupero dei trabucchi nella Regione Puglia

1. Per le finalità di cui alla legge regionale n. 27 gennaio 2015, n. 2 (Norme per la conoscenza, la valorizzazione e il recupero dei trabucchi) nell'ambito della Missione 1, pro-

gramma 5, Titolo1 e Missione 16, Programma 2, Titolo 1, è assegnata rispettivamente, per l'esercizio finanziario 2016, in termini di competenza e cassa, una dotazione finanziaria di euro 100 mila e di euro 100 mila.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 41.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

*art.42**Contributi comuni provincia di Taranto
per adeguamento piani
e programmi urbanistici*

1. Al fine di sostenere le Amministrazioni comunali nell'individuazione di percorsi virtuosi di cambiamento delle modalità di sviluppo urbanistico delle zone colpite dalla crisi dell'area tarantina nella missione 8 (Assetto del territorio ed edilizia abitativa) del Programma 3 (Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio) del bilancio di previsione 2016 è istituita una nuova voce di spesa rubricata "Contributi ai comuni della provincia di Taranto per l'approvazione e l'adeguamento dei piani e programmi strategici in materia di urbanistica e di rigenerazione urbana" con uno stanziamento pari ad euro 300 mila.

È stato presentato un emendamento (n. 192) a firma del consigliere Zullo ed altri, del quale do lettura: «L'art. 42 è riformulato come segue
"Art. 42

Contributi comuni ricadenti nelle aree Sito di interesse Nazionale (SIN) per la bonifica ai fini dell'adeguamento piani e programmi urbanistici

Al fine di sostenere le Amministrazioni dei comuni ricadenti nelle aree Sito di interesse Nazionale (SIN) per la bonifica nell'individuazione di percorsi virtuosi di cambiamento delle modalità di sviluppo urbanistico nella missione 8 (Assetto del territorio ed edilizia abitativa) del Programma 3 (Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio) del bilancio di previsione 2016 è istituita una nuova voce di spesa rubricata 'Contributi ai comuni della provincia di Taranto per l'approvazione e l'adeguamento dei piani e programmi strategici in materia di urbanistica e di rigenerazione urbana' con uno stanziamento pari ad euro 300 mila.

Il presente emendamento prevede invarianza della spesa».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 194) a firma del consigliere Galante ed altri, del quale do lettura: «Sostituzione con l'articolo

"Art. 42

Contributi ai comuni per la riqualificazione energetica e la rigenerazione urbana

1. Al fine di sostenere le Amministrazioni comunali nella riqualificazione energetica degli immobili pubblici e nel supporto a piani energetici per percorsi virtuosi di cambiamento delle modalità di sviluppo urbanistico, nell'ambito della Missione 8 (Assetto del territorio ed edilizia 2abitativa) del Programma 3 (politica regionale unitaria per l'assetto del territorio) del bilancio di previsione 2016 è istituita una nuova voce di spesa rubricata 'Contributi ai comuni per la riqualificazione energetica e la rigenerazione urbana' con uno stanziamento pari ad euro 300 mila».

Ha chiesto di parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, vorrei allargare a tutte le Province questo intervento, questo contributo, al fine di sostenere le Amministrazioni comunali nella riqualificazione energetica degli immobili pubblici e nel supporto ai Piani energetici per percorsi virtuosi di cambiamento delle modalità di sviluppo urbanistico.

Si chiede la somma di 300.000 euro per finanziare tutte le Province.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 194.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendentelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano,
Santorsola,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	26

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 42, con la modifica tecnica al punto 8.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, lei sta mettendo ai voti l'articolo 42, che parla di contributi ai Comuni della provincia di Taranto per l'adeguamento dei piani e dei programmi urbanistici. Gli altri Comuni della Puglia non hanno il diritto, dopo l'approvazione del PPTR, e l'obbligo di adeguare gli strumenti urbanistici? Sosteniamo solo i Comuni della provincia di Taranto? Con tutto il rispetto per i Comuni della provincia di Taranto, che cosa significa? Non ci saranno pure esigenze particolari, ma la Puglia è la Puglia. Questo è il Consiglio regionale della Puglia.

Tempo fa ci giunse una lettera, credo proprio della Presidenza, che ci invitava a non presentare emendamenti settoriali, comunali, di quartiere. L'avete scritta voi quella lettera e gli emendamenti sono tutti vostri. Sono tutti vostri. Non è possibile!

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò breve, anche perché siamo tutti stanchi, però il filo conduttore di tutto questo bilancio è che ci sono degli uomini forti in questo Consiglio regionale che lo stanno condizionando. È un bilancio sbilanciato su alcune province piuttosto che su altre. Bene fa chi riesce a rivendicare delle attenzioni del Governo regionale nel bilancio per il proprio territorio, male fa, invece, chi non riesce a far rispettare i propri territori, fra questi i rappresentanti della provincia di Lecce.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si cerca il coinvolgimento del Consiglio, ma a noi sembra che in questo disegno di legge sia stato

coinvolto qualcuno in maniera più privilegiata rispetto ad altri.

TREVISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, è tutto abbastanza ingiustificato. Non vedo perché i Comuni delle altre province debbano pagare di tasca loro, dai loro bilanci, gli studi per i piani di riqualificazione energetica, mentre Taranto vedrebbe pagati questi professionisti grazie a un finanziamento regionale.

È evidente l'ingiustizia che subirebbero alcuni Comuni che hanno comunque regole rigide, regole di bilancio come gli stessi Comuni della provincia di Taranto.

CAROPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, su questo aspetto credo che uno sforzo l'assessore lo debba fare, l'assessore con la Presidenza e con la Giunta intera. Sarebbe una discriminazione forte nei confronti di tutto il resto della Puglia.

Lo ripeto, non è una pregiudiziale nei confronti di una provincia, ma è una pregiudiziale al contrario nei confronti di altre cinque province che hanno i medesimi problemi per le medesime condizioni, per cui oggettivamente non si spiegherebbe un articolato di questo tipo.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, effettivamente guardando l'articolo 42 e

l'articolo 43, pur essendo in Consiglio da qualche anno, avevo appreso di far parte del Consiglio regionale della Puglia e mi sembra che escludere *a priori* le altre province, gli altri Comuni della Puglia dalla possibilità di accedere ai benefici previsti da questo articolo, qualifichi il Governo regionale in materia tutt'altro che seria.

Peggio ancora accade nell'articolo 43, che recita come segue: «Al fine di avviare la ricerca pedagogico-umanistica sull'asse adriatico-salentino nella missione 4 del Programma 4 è istituita una nuova voce di spesa: "Finanziamento per due figure di ricercatore presso il Dipartimento ionico dell'UNIBA e presso il Dipartimento di rete...».

PRESIDENTE. Collega, stiamo parlando dell'articolo 42, non del 43.

DE LEONARDIS. Faccio un'unica dichiarazione sui due articoli.

PRESIDENTE. Va bene.

DE LEONARDIS. Presidente Amati, visto che abbiamo approvato all'articolo 27 le disposizioni in materia di qualificazione ed efficienza della spesa pubblica regionale, visto che lei a breve farà partire la Commissione su questo aspetto, poiché vanno indicate nella Commissione misure idonee al conseguimento di risparmi di spesa, nonché iniziative amministrative e legislative necessarie per giungere all'attuazione, vorrei segnalarle questi due articoli della legge in relazione a questa situazione.

Pertanto, gli articoli 42 e 43 li può mettere all'ordine del giorno della prossima Commissione che riguarderà la qualificazione della spesa pubblica regionale.

LARICCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, questo è un articolo – forse il più scandaloso, in realtà in buona compagnia con l'ultimo – emblematico proprio di un modo vecchissimo di fare politica per cui si guadagna qualcosa qui per la zona intorno a casa propria, poi si torna nel proprio territorio, si sbandiera la vittoria e in realtà non si è risolto assolutamente nulla e si è fatta una scelta e un'azione assolutamente scorretta nei confronti di tutto il territorio pugliese che andiamo ad amministrare.

Non è giustificabile il motivo per cui si limita l'intervento alla provincia di Taranto, così come non lo sarebbe stato se si fosse limitato alla provincia di Brindisi, di Bari o di Foggia. Quindi, chiediamo un intervento di buon senso e di rimediare, attraverso naturalmente l'abrogazione e quindi il voto contrario, a quello che sta accadendo con questo articolo.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente Emiliano, stento a credere che lei possa condividere questo *modus operandi*, perché è l'esatto contrario di quello che ci ha raccontato negli interventi che ha svolto in quest'Aula; interventi di coinvolgimento, di guardare all'interesse generale, al fatto che la vita è breve e che dobbiamo essere protagonisti del nostro tempo. Qualcuno l'ha presa in parola: sono protagonista del mio tempo e porto a casa qualcosa! Non è così.

Un minuto fa abbiamo parlato, invece, di quello che abbiamo detto come Puglia, cioè che ci vuole un ospedale nuovo e non troviamo i soldi. Poi andiamo a fare degli interventi settoriali. Bene fa chi propone questi emendamenti, perché evidentemente trova una sponda.

Siamo in una situazione dove ognuno, se sa giocare bene, riesce a portare a casa qual-

cosa. Non è così. Se è questo il *modus operandi*, ne prendiamo atto.

Ieri era il primo DEFR, questo è il primo bilancio, ci attrezzeremo per i prossimi bilanci e magari pure noi qualche migliaia di euro riusciremo a portarlo a casa. Non è corretto. Mi aspetto un suo intervento che possa mettere fine a questo *modus operandi*.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, signori assessori, signori consiglieri, voglio raccontarvi di una città in cui, nel giro di brevissimo tempo, si chiude la Banca d'Italia, si chiude la Sovrintendenza, si fa fatica a conciliare l'aspettativa di vita, di ambiente, di salute con l'aspettativa di lavoro, dove ci sono una marea di persone che non sanno come fare a conciliare l'aspettativa di vita con l'aspettativa di tentare di far lavorare i propri figli o se stessi.

Voglio raccontarvi di una città che è stata, nella campagna elettorale del Presidente Emiliano, priorità assoluta e che, come testimonianza di questa priorità, è diventata sede della prima Giunta regionale.

Voglio raccontarvi di una città che fa fatica a capire qual è il suo futuro, una città che ha sofferto e sta soffrendo e che ha deciso, anzi ha sopportato, ha subito decisioni altrui per amore di interessi nazionali, prima sull'Arse-nale, poi sull'Italsider, adesso sull'ILVA con il futuro assolutamente incerto, che a tutti quanti è assolutamente noto.

In questo contesto mi pare che a nessuno di voi sfugga che il Governo ha ritenuto Taranto una priorità. Almeno a parole l'ha fatto. Per questa ragione il Governo ha stabilito di fare un tavolo CIS apposito sulla città. Rispetto al tavolo CIS, andandoci a guardare i finanziamenti di circa 800 milioni di euro che arriveranno, osserviamo con disagio che non ci pare

che rispondano a una visione di futuro, a un progetto di città: 15 milioni di euro stanziati per le case al quartiere Tamburi, assolutamente contigue all'ILVA, raccontano di una non visione di città.

La motivazione che ci ha spinti – a me e al consigliere Mazzarano – a sottoscrivere insieme questo emendamento è rappresentata dal fatto di tentare di recuperare una visione di città, un'idea di città, un'idea di prospettiva, di capire che città vogliamo immaginare e che città vogliamo costruire.

Io non volevo e non voglio assolutamente essere tacciato di parzialità, né voglio mettere in imbarazzo il Presidente Emiliano, la Giunta e la maggioranza. Se questa decisione non è condivisa dalla maggioranza e se ritenete sia una decisione di parzialità assoluta non motivata, io ritiro l'emendamento, non ho difficoltà a farlo.

Se, invece, la vostra saggezza, la vostra lungimiranza e la vostra intelligenza vi porta a comprendere che i malati hanno bisogno del medico, e non i sani, e che stiamo parlando di una città che è in evidente difficoltà, probabilmente comprenderete che la parzialità di cui faccio ammenda è motivata da una reale situazione di bisogno e non solamente da faziosità.

Grazie.

BARONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Signor Presidente, ritengo che il collega non si debba giustificare, dato che è stato un costume che ha caratterizzato questo bilancio, quindi vale anche per le altre province.

Non è giusto, sinceramente, che oggi si vada a colpevolizzare soltanto la provincia di Taranto. Lo dico per equità.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le faccio notare che è già intervenuto in dichiarazione di voto.

MARMO. Signor Presidente, abbiamo parlato fuori microfono e abbiamo segnalato la questione – lo ha fatto il consigliere Ventola – al Presidente Emiliano.

Alla luce delle dichiarazioni del consigliere Liviano, credo debba essere chiarito con la massima fermezza che per tutti quanti noi è prioritaria la questione di Taranto.

Voglio sommessamente dire al consigliere Liviano che le questioni che egli ha posto sul tappeto sono diverse da quelle raffigurate all'interno dell'articolo 42.

Vorrei spiegare che quando si fanno le leggi queste devono essere norme astratte e generali, cioè devono valere per tutti. Quando si dice di contribuire alla realizzazione di Piani strategici o questa questione viene inserita in un "pacchetto Taranto", dove si prevede anche il contributo per l'aggiornamento degli strumenti urbanistici, o non si può creare un articolo che assegna questi sostegni ai Comuni della provincia tarantina. Sono tutti Comuni della provincia di Taranto.

La tecnica è molto semplice e può essere legittima da parte della Giunta: l'articolo deve essere astratto e generico, cioè si deve rivolgere ai Comuni della Puglia. Di quanto è dotato il capitolo? Non lo sappiamo. Di 300.000 euro? 300.000 euro non bastano nemmeno a dare l'incarico all'ingegnere, all'architetto, a chi dovrà progettare il Piano urbanistico.

Il tema che abbiamo di fronte a noi è l'approvazione del PPTR avvenuta un anno fa. Dall'approvazione del PPTR si dispone che tutti i Comuni della Puglia aggiornino i propri strumenti urbanistici. Quindi, tutti devono aggiornare i propri strumenti urbanistici.

La via di risoluzione è che la norma deve essere astratta e generica. Poi la Giunta può decidere delle priorità, può stabilire con una delibera di attivare prima il Piano urbanistico di Taranto, se ne fa richiesta il Comune di Ta-

ranto, o un altro Comune o il Comune di Brindisi che, magari, avrà qualche altro problema simile, non della stessa intensità, ma il sistema è questo.

Le norme devono essere astratte e le delibere devono assegnare le somme ai Comuni che ne fanno richiesta.

Sapete quanti Comuni hanno chiesto risorse per rifare i Piani urbanistici che, magari, sul Subappennino Dauno subiscono dissesto idrogeologico e hanno bisogno di adeguare non solo gli strumenti urbanistici, ma anche di intervenire?

Noi vogliamo che si comprendano gli elementi base delle procedure.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, ho presentato un emendamento, che forse non è stato colto dalla maggioranza. Per evitare quello che è stato detto anche dal consigliere Liviano, che è incoerente con tutto quello che sta accadendo a Taranto, l'emendamento tendeva proprio a evitare questa discriminazione delle province e ad allargare a tutta la Regione quest'aiuto.

Per noi va bene riqualificare gli edifici pubblici con l'efficientamento energetico, però non possiamo accettare che questi 300.000 euro siano assegnati perché Taranto è malata, perché Taranto ha dei problemi.

Il problema di Taranto deve essere affrontato seriamente e con coraggio da parte di tutti. Mi vergogno di aver sentito certe cose e di essere tarantino. È scorretto dire che queste risorse vanno ai malati e a una città malata come Taranto.

Abbiate il coraggio di cambiare, come è stato detto da tutti dall'inizio, o almeno cercate di evitare di fare queste figure davanti ai pugliesi.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, ho accolto l'accorato appello del collega consigliere Liviano, che mi piacerebbe che ascoltasse. Come ci sono problemi nella sua provincia e nella sua città, ci sono problemi altrettanto gravi anche in altre province e in altre città, non voglio dire più gravi, ma sicuramente assimilabili. Mi riferisco in particolare alla provincia di Brindisi, dove c'è ancora, ad oggi, la centrale di Cerano che procura 44 morti l'anno, dove c'è la discarica di Formica e Autigno, dove c'è la discarica di Micorosa, che è la discarica più inquinata d'Europa, dove c'è una area SIN che è tra le più grandi d'Europa, oltre venti volte la stessa città di Brindisi, dove si sta perdendo qualsiasi tipo di lavoro, dove si sta perdendo il settore aeronautico, il settore immobiliare, dove si sta perdendo l'università (quel poco che c'è) e dove si perde qualsiasi attività commerciale.

Eppure, nessuno di noi, soprattutto il sottoscritto, si è permesso di pensare sempre e solo alla propria città. Nell'interesse di tutti si cerca di lavorare per il bene della Puglia e di tutte le province. È davvero inaccettabile che così come fatto continuamente dal Presidente Emiliano si adottino due pesi e due misure. Lui in particolare lo fa sulle situazioni giudiziarie interne.

Mi appello ai consiglieri nel non seguire la linea del Presidente e per favore lavorare nell'interesse di tutti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, il collega Liviano ha lanciato un appello per toccare le nostre coscienze.

Ha parlato dei problemi della sua città, e questo gli fa molto onore, e ha messo in evidenza un forte attaccamento alla città; un attaccamento che prende noi quando parliamo

delle nostre radici e del nostro luogo di nascita e di dimora.

Rispetto a questa città così “martoriata” – sintetizzo in questo aggettivo tutto quello che il collega Liviano ha detto – non si è tenuto conto del suo martirio quando, per esempio, la collega Franzoso parlava di una discarica da bonificare o quando qualche altro collega parlava di qualche altra situazione.

Voi accusate noi di ostruzionismo, qualcuno dice che stiamo inculcando in voi l'antipatia, la rabbia per quello che stiamo facendo oggi, ma noi vorremmo farvi capire, cari colleghi, che non si può procedere così. Non si può, Presidente, presentare un bilancio di questo genere.

PRESIDENTE. Questo vale anche per lei, che ha fatto tre dichiarazioni di voto.

ZULLO. Presidente, non ho ancora fatto la dichiarazione di voto.

Il mio è un intervento. Farò anche la dichiarazione di voto per renderla felice.

Non c'è stata una reciprocità quando gli altri colleghi segnalavano la necessità di interventi per una città che si dice martoriata.

Collega Liviano, quello riportato da lei è il minimo di quello che sta succedendo. Purtroppo non le hanno consigliato di mettere la questione sotto un'altra veste. Loro sono stati più bravi perché sono più furbi. Collega, lei è una persona leale e corretta e ha detto le cose per come stanno. Loro hanno fatto più fatti di lei, ma li hanno saputi camuffare.

È evidente che riformulato in un altro modo l'articolo, cioè con i fondi ai Comuni della Puglia, va nell'interesse della Puglia. Poi nell'arco della gestione dell'anno si può dare priorità rispetto a quello a cui si deve dare priorità.

Collega Liviano, non siamo noi a essere contrari, attenzione, sono i suoi colleghi che non l'hanno consigliata su come camuffare bene una situazione che probabilmente è giusta, ma che è presentata male. Si guardi bene dai suoi colleghi, non da noi.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, ringrazio il Presidente Zullo per questo attestato di lealtà che mi attribuisce e gli sono grato. La lealtà evidentemente in politica non è un valore. Forse per le persone sì, ma nelle dinamiche politiche probabilmente no.

Per non mettere in imbarazzo nessuno e per non mettere a disagio la maggioranza, il Presidente e gli amici dell'opposizione comprendo che c'è una volontà condivisa e ritiro, per questa ragione, questo emendamento, ma lo ritiro come forma di rispetto e di omaggio all'intero Consiglio regionale di cui ho un profondo rispetto.

Vi prego davvero di comprendere che non tutti i territori vivono la stessa situazione. Ci sono Comuni che hanno più necessità d'aiuto rispetto ad altri.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Signor Presidente, vorrei far notare che si sono assegnati 300.000 euro per Canne della Battaglia.

A un certo punto prende la parola il collega Liviano e difende la città di Taranto per avere 300.000 euro non per Taranto città, ma per un PUG di tutti e ventinove i Comuni. Solo per fare il PUG di un paese ci vogliono 300.000 euro!

Il collega, poi, piangendo, afferma di voler difendere la città. Ma di che cosa sta parlando, collega? E chiede anche scusa! Qui ci dovevano essere 30 milioni di euro, non 300.000 euro! Canne della Battaglia ha preso 300.000 euro!

La consigliera Franzoso ha fatto una battaglia sulle discariche: hanno tenuto fuori Lizzano dalla provincia di Taranto. Alla fine al

quarantaduesimo punto si svegliano i leccesi, si svegliano i baresi e si chiedono come mai a Taranto succedono queste cose. Si alza il collega Liviano e chiede scusa. C'è solo da vergognarsi.

PRESIDENTE. Vorrei far notare che non è un emendamento, ma un articolo. Pertanto, collega Liviano, non si può ritirare. Dovremmo fare un emendamento soppressivo, ma per velocità lo mettiamo in votazione e lo bocciamo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 42.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Piemontese, Piscichio,
Romano,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	26
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «no»	26

L'articolo non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 196) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Ventola e Zullo, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 42 (contributi comuni provincia di Taranto per adeguamento piani e programmi urbanistici) del DDL 01/2016 "disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)", aggiungere: "Art. 42-bis

Disturbi Specifici dell'Apprendimento: fondo per la formazione del personale scolastico

Al fine di formare personale specializzato nell'ambito scolastico, in grado di identificare ed intervenire correttamente nei casi di studenti affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), è assegnata per l'esercizio finanziario 2016, una dotazione finanziaria di 50 mila euro, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione 4, Programma 2, Titolo 1".

Copertura finanziaria: riduzione del cap. 911075, missione 4, programma 5, titolo 1, da euro 200 mila ad euro 150 mila».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «Subemendamento all'emendamento art. 42-bis contrassegnato a pag. 196, che viene così sostituito: "Al fine di formare personale specializzato nell'ambito scolastico, in grado di identificare ed intervenire correttamente nei casi di studenti affetti da Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), è finanziato all'USR un programma per la formazione del personale docente nelle scuole primarie e secondarie. Al programma è assegnata, per l'esercizio finanziario 2016, una dotazione finanziaria di 50 mila euro, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della Missione 4, Programma 2, Titolo 1".

Copertura finanziaria: miss. 20, progr. 1, titolo 1».

Ha chiesto di parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, ho presentato un emendamento e un subemendamento che sostituisce per intero l'articolo. Chiediamo di mettere a disposizione 50.000 euro per formare gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie per quanto riguarda il tema dei disturbi specifici dell'apprendimento.

Ci sono tantissimi ragazzi pugliesi affetti da disturbi specifici di apprendimento e purtroppo il sistema scolastico nazionale, e in particolar modo in Puglia, non prevede insegnanti specializzati, per cui questi ragazzi nelle nostre scuole vengono completamente isolati e molto spesso si ricorre ad associazioni esterne di volontariato.

L'idea è che la Regione possa finanziare, attraverso l'ufficio scolastico regionale, per la modica cifra di 50.000 euro, percorsi formativi per gli insegnanti, affinché questi ragazzi, nostri figli, affetti da disturbi specifici dell'apprendimento, possano rimanere a fare lezione nelle aule e non isolati e trattati come appestati. Ritengo che 50.000 euro siano un ottimo segnale per dare una risposta concreta a un problema reale, che probabilmente non tocca i figli nostri, ma sicuramente tantissimi ragazzi pugliesi.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	25

Il subemendamento non è approvato.

art.43

Finanziamento per due figure di ricercatore

1. Al fine di avviare e rafforzare la ricerca pedagogica-umanistica sull'asse adriatico salentino nella missione 4 (Istruzione e diritto allo studio) del Programma 4 (Istruzione universitaria) del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 è istituita una nuova voce di spesa rubricata: "Finanziamento per due figure di ricercatore - legge 240/2010, art. 24, comma 4 - (N.1 per settore scientifico disciplinare M-PED/01 e N.2 per settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/10 - Letteratura italiana) presso il dipartimento ionico dell'UNIBA e presso il dipartimento di lettere, lingue, arti, italianistica e culture comparate (LELIA) della sede universitaria di Taranto" con uno stanziamento pari ad euro 100 mila per l'anno 2016, euro 100 mila per l'anno 2017 ed euro 100 mila per l'anno 2018 al quale si provvede mediante prelievo dalla Missione 20 - Fondi ed accantonamenti - del Programma 1.

Colleghi, l'emendamento n. 199 indica che il testo dell'articolo 43 è stato completamente riscritto per un errore materiale. Pertanto, il testo da prendere in considerazione non è più l'articolo 43 inserito nel documento originale, ma è quello indicato nell'emendamento n. 200, a firma dei consiglieri Liviano D'Arcangelo, Pendenelli, Vizzino, Borraccino e Mazzarano, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: "Articolo

(Finanziamento per la ricerca Pedagogica ed Umanistica)

1) Al fine di incentivare e rafforzare l'attività di ricerca pedagogica e umanistica sull'asse ionico/adriatico, diretta ad avviare percorsi di rafforzamento del senso civico e di implementazione dei riferimenti scientifici relativi alle iniziative culturali dei territori, è assegnata una dotazione finanziaria per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e di cassa, di €

150mila da attivarsi presso i dipartimenti universitari del territorio ionico.

2) Per la realizzazione delle attività previste dal presente articolo è istituita nel Bilancio Regionale autonomo la missione 4 denominata 'Istruzione e diritto allo studio', programma 4 'Istruzione Universitaria', con una dotazione pari ad € 150mila che trova copertura nell'ambito della missione 20, programma 1"».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, nella riformulazione è stata aumentata la spesa.

PRESIDENTE. Non è così. Sono rimasti 50.000 euro annui, per tre anni. È diminuita la spesa.

ZULLO. "È assegnata una dotazione finanziaria per ciascuno degli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, in termini di competenza e cassa, di euro 150.000". Nella formulazione precedente c'era scritto "100.000 euro". Da 100.000 euro a 150.000 la dotazione è aumentata o diminuita?

Il problema non è come si trasforma dalla Commissione al Consiglio un emendamento, il problema è la finalità. Perché si appostano in bilancio queste risorse, sia nella formulazione della Commissione che in quella del Consiglio? La finalità interessa due amici. Qui mancano solo i nomi. Se andremo a vedere come saranno spesi questi soldi, indipendentemente da come è scritto l'articolo, vedremo che saranno inseriti due amici nel settore scientifico disciplinare M-PED. Lo vedremo nel tempo. Il collega Amati ha detto che si dovrà valutare quello che succede.

Presidente, forse non mi sta seguendo. Questo è solo un camuffamento. Quando l'avrete votato, noi andremo all'Università di Taranto e vedremo che quei due ricercatori sono stati

inseriti nel settore scientifico di letteratura italiana presso il Dipartimento ionico dell'UNIBA.

Presidente, voi trasformate e mettete le maschere a quello che volete fare. È indecente. Avremmo compreso un'attività legislativa del tutto differente, un'attività legislativa mirata a tutti i pugliesi e non agli amici degli amici. Ecco perché noi siamo qui. Questa è la notte più bella che abbiamo attraversato in questi undici anni di Consiglio. È la notte più bella perché abbiamo smascherato il vostro fare; un fare che francamente non ci saremmo mai aspettati. Pensavo che avremmo visto un cambiamento rispetto a quello che succedeva con il Governo Vendola, ma quello che succedeva con il Presidente Vendola non era di questa fattura, era molto più serio, molto più elegante, era fatto meglio.

Cercate di riflettere su quello che fate. Non offendete la nostra intelligenza nostra e, attraverso la nostra intelligenza, quella dei pugliesi.

Anche questo è un articolo che dovete abrogare, perché non si fa così legislazione. Siete consiglieri, come me, per i pugliesi, e ve lo dice lo Statuto. Non siete consiglieri per i vostri amici, non siete consiglieri per il vostro luogo di residenza, non siete consiglieri per quello che potrebbe essere il ristoro di cambiali elettorali. Non è così.

Tutti noi siamo qui per perseguire un fine, con un'unica volontà, quella di accrescere il benessere della collettività e la crescita del nostro territorio. Fate un atto di buonsenso: ritirate, abrogate e sopprimete anche questo articolo perché non è degno di essere annoverato in un disegno di legge di una Puglia che il Presidente Vendola avrebbe voluto migliore. Il Presidente Vendola non l'ha migliorata certamente, ma voi la state peggiorando portandola indietro nel peggioramento di una qualità che mai ci saremmo sognati nell'attività legislativa di questa Regione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, con i prossimi emendamenti abbiamo chiesto – così come il consigliere Zullo ha fatto adesso – l'abrogazione del testo, che non è più quello magicamente licenziato in Commissione, ma guarda caso, in pieno Consiglio, ci si è accorti che il testo è diverso.

Ne prendiamo atto, anche se la procedura ci sembra veramente molto poco ortodossa.

A parte questo piccolo dettaglio, ci siamo resi conto che oggi, con questo bilancio regionale abbiamo visto dare delle prebende molto probabilmente solo ed esclusivamente per scotti elettorali da dover pagare, indifferentemente in tutti i territori, e questo era un altro.

Chi ha un minimo di dimestichezza nell'ambito universitario – e non so quanti ne abbiamo, ma qualcuno, soprattutto della maggioranza, fortunatamente ce l'ha – sa benissimo che anche con una norma diversa, cambiando gli addendi, il risultato non cambia. Mancano esclusivamente i nomi e i cognomi delle persone a cui affidare questi contratti di ricerca ed è, a mio modesto parere, da chi ha vissuto l'università e da chi oggi cerca di vivere in maniera degna l'Istituzione regionale, indegno e vergognoso.

Prendiamo atto del completo menefreghismo da parte del Presidente o di altri assessori. Ormai sappiamo che si va avanti esclusivamente a forza di maggioranze, sicuramente scambiando le leggi con i risultati elettorali.

Chiediamo, quindi, con forza, anche noi, che venga abrogata questa legge.

A me dispiace che il capro espiatorio del PD sia diventato il collega Liviano, perché è questa la verità. È diventata la croce rossa su cui sparare e risolvere tutti i vostri problemi interni.

Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, mi spiace che il consigliere Amati, come Presidente di Commissione, sia stato costretto a presentare l'emendamento attraverso un'errata corripo dicendo che il testo era completamente diverso da quello licenziato dalla Commissione. Poteva essere emendato per tempo. Non sto lanciando nessun tipo di calunnia, sto chiedendo spiegazioni. Io non faccio parte della Commissione Bilancio, ma mi sembra strano che il giorno che si presentano gli emendamenti emerga questo problema. Ne prendo atto. Ci mancherebbe altro.

Non lo metto assolutamente in dubbio, anche perché non è questo il tipo di intervento che mi interessa.

A me interessa che questo Consiglio, questa maggioranza, seppur apparentemente riducendo le risorse, trovi 150.000 euro di finanziamento per la ricerca pedagogica ed umanistica. Vi ricordo che un minuto fa questo Consiglio ha bocciato un emendamento di 50.000 euro da destinare a centinaia di ragazzi pugliesi affetti da disturbi specifici di apprendimento e questo non interessa a nessuno. Troviamo 150.000 euro per pagare, forse, due ricercatori dell'università di Taranto e non troviamo 50.000 euro per assistere centinaia di ragazzi che vengono isolati nelle scuole perché affetti da disturbi specifici di apprendimento.

Questa è una vergogna!

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che sono davvero disgustata. Come anticipato, questo è un bilancio di manco e proroghe. Probabilmente state pagando le cambiali della campagna elettorale. Io non ho idea di quello che sta succedendo, di che cosa porta un magistrato, un ex prefetto, tutte queste figure che avrebbero dovuto assicurarci garanzia, correttezza, imparzialità,

a combinare questo schifo, perché di schifo si tratta. Chiedo scusa, Presidente, ma qui abbiamo appena mortificato il consigliere Liviano, che è andato via, perché comunque non era corretto quell'emendamento, ma in realtà ne sono passati di simili, se non di peggiori. Io non capisco davvero cosa stia succedendo. Non ce l'aspettavamo fino a questo punto. Non possiamo immaginare che il primo bilancio – se il buongiorno si vede dal mattino, tutti gli altri immagino che saranno simili a questi – diventi un pagamento delle cambiali contratte in campagna elettorale.

Rimediamo, perché questa non è una questione politica, è una questione di correttezza, legalità e trasparenza, che stanno venendo meno.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, mi rivolgo direttamente al Presidente della Giunta Emiliano.

Presidente Emiliano, conosco bene molte persone che l'hanno votata e l'hanno votata perché credevano in lei come persona di legge, persona onesta, persona che avrebbe garantito ai cittadini pugliesi il rispetto delle regole, l'imparzialità e non il nepotismo, il clientelismo, quello che oggi stiamo purtroppo vivendo, perché stiamo parlando di due, forse tre dottorati in un settore che non ha rilevanza scientifica per quanto riguarda i nuovi settori strategici, per quanto riguarda l'innovazione pugliese.

Io vengo dall'università e ho visto i tagli dei fondi ordinari che le università pugliesi stanno subendo negli ultimi anni. Sono tantissimi i giovani che dopo cinque, dieci anni di precariato hanno lasciato le università pugliesi e sono andati all'estero. Qui non c'erano fondi per loro, nonostante fossero delle menti capaci. Non vedo perché alcuni, in particolare questi in pedagogia e umanistica dell'università

di Taranto, dovrebbero, invece, essere privilegiati da un finanziamento che si sta discutendo alle 6 di mattina *ad hoc* per loro. Stiamo tutti perdendo tempo quando ci sono tantissimi provvedimenti che sono molto più importanti e che probabilmente non avremo il tempo di discutere nel merito come dovrebbe essere fatto.

Ecco perché alla fine l'ostruzionismo lo state causando voi con questi provvedimenti assolutamente indegni, che vi stanno solo causando problemi e che oggi non vi stanno facendo fare, di certo, una bella figura.

Noi vi chiediamo di eliminare tutti questi emendamenti *ad hoc* che hanno solo una natura clientelare.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, alla prima vera occasione, che è stata questa del bilancio, in una giornata e in una settimana di follia – perché si diceva bene prima che è stata una settimana in cui abbiamo realmente visto di tutto – alla prima prova era evidente, Presidente Emiliano, che la discrepanza totale tra quanto è stato sempre in grado di affermare e quanto poi, purtroppo, non è in grado di predicare e di fare in maniera concreta, doveva venire fuori.

Le avevamo offerto una via d'uscita, che era una via d'uscita onorevole non per questo Consiglio, non per l'opposizione, non per la maggioranza, ma per la Puglia, ovvero quella di bloccarci all'articolo 22 come era stato licenziato in Commissione, anzi com'era stato deliberato dal disegno di legge.

Sarebbe stata una via d'uscita che avrebbe realmente dato seguito a quelle che erano sue parole, di una battaglia comune per la Puglia.

Alla fine, dopo nove ore, perché sono passate nove ore da quella nostra proposta – erano le ore 21 e ora siamo alle 6 di mattina –, i nodi sono venuti al pettine: una maggioranza

che deflagra costringendo ad una figura pessima un proprio consigliere, esposto non tanto al pubblico ludibrio qui in Aula, ma all'esterno. Una maggioranza responsabile avrebbe dovuto impedire che in Commissione quell'emendamento, come questo emendamento, fosse approvato.

Non so questa armata Brancaleone dove voglia arrivare. Per questo, Presidente, se ancora tiene ad avere una via d'uscita per un primo bilancio che si chiami via d'uscita onorevole, io credo che sia il momento opportuno per fermare le bocce, provare a ragionare e andare nello specifico anche entrando nel merito dei provvedimenti e delle proposte che questa opposizione ha proposto, delle quali non è stata accettata e accolta neppure una, perché questo lo dobbiamo dire.

Vi siete trincerati dietro il presunto ostruzionismo da questa parte, quando invece ogni emendamento era di merito.

Vi invito a fermarvi, a fermarci, e ad approfondire ciò che resta degli emendamenti. Ce ne sono ancora tanti di questa opposizione che non sono certamente strumentali, ostruzionistici, ma sono degli emendamenti, come quelli del consigliere Ventola, che vanno nel merito delle questioni.

Questa è una ulteriore occasione che diamo non a noi stessi, ma alla Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Colleghi, sono le ore 6,15. Purtroppo oggi devo partecipare alla Commissione Salute a Roma e sinceramente credo che la mia presenza sia indispensabile perché si sta discutendo il riparto.

Devo rilevare che l'evoluzione della seduta, anche forse a causa della nostra stanchezza, oltre che di un disordine complessivo nella strutturazione degli emendamenti degli uni e degli altri, sinceramente sta in questo momen-

to consigliando, credo a tutti, di fermarsi e di riflettere approfonditamente su come dobbiamo continuare questa seduta di approvazione del bilancio.

Ripercorro i miei impegni e credo quelli anche di altri componenti della Giunta. Domani è convocata la Conferenza delle Regioni e delle Province ed è un'altra situazione alla quale io non posso mancare. Vi chiedo di sospendere questa seduta – anche perché adesso mi devo mettere in macchina e partire per Roma – e di riprendere il Consiglio il giorno 5, utilizzando questi giorni per meditare su quello che è accaduto.

Io non ho detto una parola. Credo che non spetti a me fare il guardiano, perché non credo di avere questo ruolo. Credo molto di più nella capacità di ciascuno dei consiglieri di riflettere sui vari passaggi che si sono verificati e di trovare la giusta soluzione, perché ho già detto che in questa sede è il Consiglio ad avere la piena sovranità.

Tuttavia, la piena sovranità – io che in tante occasioni ho vissuto questa situazione di gestione della responsabilità e dei poteri che ne conseguono o viceversa – presuppone una maggiore cautela, una maggiore attenzione. Probabilmente serve anche una maggiore riflessione comune che per mia responsabilità forse è mancata fino a questo momento.

Mi auguro che questi due giorni di sospensione, se voi riterrete che questa mia richiesta vada bene – purtroppo devo andar via perché altrimenti rischio di non arrivare in tempo a Roma –, ci facciano comprendere che un bilancio in teoria può servire a tutto e a niente.

Avremmo voluto farne altri mille di emendamenti, perché le esigenze a cui dovremmo rispondere sono infinite. Se ciascuno di noi, però, parte dal presupposto di chiudere gli occhi e inventarsi l'emendamento indispensabile ci riesce, certo, e lo fa anche in maniera assolutamente utile e corretta, però un bilancio non funziona così. Un bilancio è una scelta politica che ha una sua tenuta e che deve evi-

dentemente trovare anche il rispetto da parte dall'opposizione.

In questo momento evidentemente questo meccanismo non si è ancora innescato e mi auguro che venerdì si possa innescare perché il bilancio, come ho detto più volte, è un confronto tra maggioranza e opposizione basato su scelte che, per quanto non possano essere totalmente condivise, devono essere almeno accettate.

In questo momento ho l'impressione che questo meccanismo, che io ritengo indispensabile, non si sia ancora verificato.

Colgo il mio impegno romano di oggi e di domani come una sorta di buona occasione per fare una riflessione su quanto accaduto e anche per andarci un po' a riposare dato che avete delle facce che meritano immediatamente il letto.

Se accogliete questa mia richiesta, potete tranquillamente andare a dormire. Io mi metterò il pigiama e dormirò in macchina.

Grazie a tutti.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Seppur tardiva, la proposta del Presidente arriva dopo le nostre due proposte avanzate in questi giorni. A nome dei consi-

glieri dei Gruppi della minoranza, accolgo la proposta di rinvio a venerdì prossimo.

Visto che il Presidente ci affida dei compiti fino a venerdì, per rasserenarci tutti quanti, io voglio affidare due compiti uno a lei, Presidente Loizzo, e uno al Presidente Emiliano. A lei, Presidente, affido il compito di verificare la cosiddetta correzione materiale dell'articolo 43, perché a me risulta che l'emendamento n. 11, depositato in Commissione, è esattamente quello riportato nell'articolo. Questo non ci risulta che sia stato depositato.

La missione che diamo al Presidente Emiliano è la seguente: come noi rifletteremo in questi due giorni, anche lei si riposi e rifletta in questi due giorni a Roma. Eviti di andare in televisione e rifletta veramente sulla Puglia.

PRESIDENTE. Collega Marmo, le posso assicurare che gli uffici hanno controllato la registrazione. Quel testo è stato effettivamente cambiato in Commissione. Hanno visto la registrazione. Comunque, lo verifichiamo. Ci fermiamo a questo punto. Non si vota niente.

La seduta viene sospesa. Ripartiremo, alla ripresa, dall'articolo 43.

Il Consiglio è aggiornato a venerdì 5 alle ore 10.30.

La seduta termina alle ore 6.23 del 3 febbraio 2016.